

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Oggi il via al 35° G.P. della Liberazione

Saranno circa trecento i ciclisti dilettanti, in rappresentanza di diciannove nazioni, in gara oggi nel G. P. della Liberazione giunto alla trentacinquesima edizione. Tra i partecipanti spicca il nome del campione mondiale Gianni Giacomini. La corsa si disputerà sul circuito di Camerlata. Sempre oggi a Roma si svolgerà il campionato italiano di maratona al quale sono iscritti i migliori specialisti: Arena, campione uscente, Fava, Cindolo e Accaputo si sfideranno sul circuito del Lungotevere. Altre manifestazioni sportive concernenti pattinaggio, calcio, tennis, pallavolo, nuoto completeranno il programma del «Giochi del 25 Aprile» NELLO SPORT

Gianni Giacomini, campione mondiale di ciclismo, in gara oggi nel G. P. della Liberazione giunto alla trentacinquesima edizione. Tra i partecipanti spicca il nome del campione mondiale Gianni Giacomini. La corsa si disputerà sul circuito di Camerlata. Sempre oggi a Roma si svolgerà il campionato italiano di maratona al quale sono iscritti i migliori specialisti: Arena, campione uscente, Fava, Cindolo e Accaputo si sfideranno sul circuito del Lungotevere. Altre manifestazioni sportive concernenti pattinaggio, calcio, tennis, pallavolo, nuoto completeranno il programma del «Giochi del 25 Aprile» NELLO SPORT

### Riflessioni sul 25 aprile di questo 1980

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che fu costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di massa, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrarla ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

## Speranze e ruolo della sinistra 35 anni dopo

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che fu costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di massa, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrarla ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che fu costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di massa, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrarla ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

### A Milano manifestazione con il Presidente Pertini

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, protagonista della Resistenza e della Liberazione a Milano, è oggi nel capoluogo lombardo per partecipare alle manifestazioni per il 35. anniversario del 25 aprile. Il capo dello Stato presenzierà tra l'altro alla inaugurazione di un parco dedicato al giudice Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima linea. Nel pomeriggio Pertini sarà con decine di migliaia di milanesi al tradizionale appuntamento presso i bastioni di Porta Venezia. Da qui partirà il corteo che raggiungerà Piazza del Duomo. A PAG. 2

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, protagonista della Resistenza e della Liberazione a Milano, è oggi nel capoluogo lombardo per partecipare alle manifestazioni per il 35. anniversario del 25 aprile. Il capo dello Stato presenzierà tra l'altro alla inaugurazione di un parco dedicato al giudice Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima linea. Nel pomeriggio Pertini sarà con decine di migliaia di milanesi al tradizionale appuntamento presso i bastioni di Porta Venezia. Da qui partirà il corteo che raggiungerà Piazza del Duomo. A PAG. 2

### Con le confessioni di Peci e di altri terroristi

## Si precisa la mappa eversiva

### Negri esce dal caso Moro Confermati i collegamenti Br-Prima linea-autonomia

### In un clima di mistero si costituisce la fidanzata di Peci

ROMA — Toni Negri esce dal caso Moro. Era l'accusa più clamorosa, ma al tempo stesso anche quella meno solida, in confronto alle altre imputazioni che continueranno a trattenerne in prigione il docente padovano. Arrestato il 7 aprile dell'anno scorso a Padova, con il vertice dell'Autonomia organizzata, Negri era stato accusato dal sostituto procuratore Calogero di essere la mente e l'organizzatore di una vasta rete eversiva, collegata a Prima linea e alle Brigate rosse, dotata di una vera e propria struttura militare, responsabile di attentati, di rapine, di ferimenti, di omicidi. Un'accusa che era stata raccolta e approfondita dai magistrati di Roma, che avevano trasformato l'imputazione di «banda armata» in quella di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Soltanto più tardi, all'inizio dell'estate scorsa, si era aggiunta anche l'incriminazione per la strage di via Fani e l'assassinio di Moro. Ed è soltanto questa che ora è caduta, dopo le poche parole che Pa-



TORINO — Maria Rosaria Roppoli, la fidanzata di Peci

Dal nostro inviato TORINO — «Sono qui, arrestato. Faccio parte delle BR, appartengo alla colonna Mara Cagol. Sono la compagna di Patrizio Peci. Non dico altro. Mi dichiaro prigioniera politica». È il capo della Digos di Torino, dottor Fioriello, che ascolta sbalordito queste affermazioni. E le cose stanno proprio così. La ragazza si chiama Maria Rosaria Roppoli. Ha 28 anni. È nata a Salerno ma risiede da dieci anni a Torino, in un piccolo appartamento di via Labuola, estrema periferia, al confine col comune di Grugliasco. Insegna lettere nella scuola media «Scotellaro». A giudizio dei colleghi, era una buona insegnante che però non partecipava mai alle riunioni. Alta un metro e 65 circa, graziosa, a giudicare dalle foto che ci mostra il dirigente della Digos, la professoressa Roppoli svolgeva una vita del tutto regolare. Nella sua abitazione, ovviamente perquisita, non è stato trovato nulla di compromettente. Molti libri e riviste, oggetti personali. Il racconto che ci fa il

### Nilde Jotti all'Ansaldo: 3 ore fitte di domande e risposte

GENOVA — Un lungo, straordinario incontro con gli operai, i tecnici e i colletti bianchi dell'Ansaldo di Sampierdarena — uno dei punti strategici della struttura produttiva della città e, insieme, uno dei principali obiettivi dell'attacco terroristico — ha segnato ieri mattina l'arrivo di una visita di due giorni del presidente della Camera Nilde Jotti a Genova in occasione del 35. della Liberazione. La visita vivrà il momento culminante oggi, con la celebrazione ufficiale dell'anniversario al Teatro Margherita. Il dato particolarmente rilevante e nuovo dell'incontro all'Ansaldo è stato costituito da un serrato, impegnativissimo «botta e risposta» tra la compagna Jotti e decine di suoi interlocutori, operai soprattutto ma anche giovani e donne, che per tre ore filate — nel piazzale principale dello stabilimento gremito da migliaia di lavoratori — hanno intrecciato un dialogo assai articolato sui temi che più appassionano e preoccupano l'opinione pubblica. Con gli operai ed il Consiglio di fabbrica che aveva promosso la manifestazione, con gli studenti c'erano i rappresentanti ufficiali dei partiti democratici e dei dirigenti, tra cui il compagno Carlo Castellano, vittima ancora sofferente della violenza brigatista. Altro dato significativo, la presenza del gruppo Ansaldo, il cui presidente ingegner Daniele Milvio aveva accolto Nilde Jotti avendo come proprio la più dura sconfitta del terrorismo sia stata rappresentata dalla decisione e dall'unità con cui il movimento dei lavoratori ha saputo resistere all'attacco in fabbrica. Presenti anche una delegazione di strettissimi operai di esponenti di tutte le organizzazioni partitiche. E non a caso, certo, l'incontro con il presidente della Camera era stato aperto da don Berio, ex capellano della Divisione partigiana Mingo. Poi il saluto del consiglio di fabbrica e quindi l'avvio, subito e senza formalità, del «particolare colloquio» perché la legge sull'occupazione giovanile non ha funzionato, quali possibilità, e con quali mezzi, di risolvere la drammatica situazione internazionale? Perché solo la Jotti e Pertini tra le autorità si confrontano continuamente con la gente? E ancora: l'inchiesta parlamentare sul caso Moro servirà a qualcosa?, c'è contraddizione tra la lotta al terrorismo e la piena tutela della libertà?, si fa tutto il possibile per spazzare via scandali e corruzione? E le lotte per la piena affermazione dei diritti delle donne?, e la riforma delle pensioni a che punto è? Domande a cui la compagna Jotti ha risposto, una parte) il riferimento al terrorismo come minaccia alla democrazia costruita con la Resistenza e alle conquiste dei lavoratori. Più tardi il presidente Jotti è stato ospite della mensa operaria dove ha parlato con i lavoratori e i dirigenti dell'Ansaldo. Tra questi ultimi due colpiti dalle Br, il compagno Cappellano ed il democristiano Bonzani. Proprio Bonzani alla fine ha rivolto al presidente della Camera una domanda che ha suscitato il commento di Nilde Jotti: «Ma chi sono i quattro mila che stanno a lavoro all'Ansaldo?». La prima giornata genovese della Jotti si è conclusa a Palazzo Turri dove, nel corso di una solenne seduta del Consiglio comunale è stata conferita la cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo in Liguria.

### Dichiarazioni del ministro sovietico al termine degli incontri

## Gromiko: utili i colloqui di Parigi per la distensione

Fonti ufficiali francesi definiscono i colloqui «franchi, gravi e approfonditi» La TASS parla di «incontri costruttivi» — Oggi una conferenza stampa

Dal nostro corrispondente PARIGI — «Costruttivi e utili»: questi due aggettivi impiegati da Gromiko per qualificare i suoi colloqui parigini (un'ora e mezzo di «tête-à-tête» con Giscard d'Estaing, un pranzo di lavoro all'Eliseo e un altro intero pomeriggio di conversazioni con François Poncelet) non sembrano dissipare la riserva con cui i suoi interlocutori francesi considerano il contenuto delle conversazioni definite invece «franche, gravi e approfondite». Una formula questa che lascia intendere la fase «dilatata» che secondo Parigi attraversa il dialogo franco-sovietico, impedito mercoledì e giovedì mattina quasi essenzialmente dalla crisi afgana e le sue conseguenze sulla situazione internazionale. Un punto cruciale su cui le trattazioni e le posizioni sembrano rimaste assolutamente contrastanti. Uscendo dall'Eliseo dopo il pranzo di lavoro con Giscard d'Estaing, non previsto dal programma, che faceva seguito ad un colloquio a quattro occhi, il capo della diplo-

mazia sovietica ha pronunciato parole che sembrerebbero voler dare un significato particolare a questa prima sorta di colloquio in occasione dell'inizio della crisi afgana e attribuire al colloquio franco-sovietico un valore che da parte francese si esita comunque ad accettare proprio in

soltanto agli interessi dei due paesi ma a quelli del mondo intero. «L'URSS — ha quindi aggiunto Gromiko — è decisa a perseguire la distensione e a far sì che le difficoltà che si sono presentate nell'evoluzione della situazione internazionale siano sormontate. Per parte nostra noi lavoriamo in questa direzione. Ma come si sa non tutto dipende da noi. Esprimiamo la speranza che la Francia agirà nel medesimo senso». Parole certamente rassicuranti ma che non sembrano ritenute sufficienti dalla parte francese che avrebbe ribadito a Gromiko la necessità di «gesti concreti» che, nel linguaggio dell'Eliseo e del Quai d'Orsay, dovrebbero significare adempimenti delle richieste fondamentali avanzate a suo tempo da Giscard d'Estaing: ritiro delle truppe straniere da Kabul, libertà per l'Afghanistan di scegliere il proprio sistema di governo. Franco Fabiani (Segue in penultima)

### Teheran intensifica i suoi rapporti con l'Est

## Per l'Iran un «ponte terrestre» dall'URSS nel caso di un blocco

Un'intesa in tal senso riferita da radio Mosca - Firma di nuovi contratti con alcuni Paesi socialisti - Deciso il ritiro di fondi iraniani dalle banche europee

TEHERAN — Di fronte all'adozione di sanzioni diplomatiche ed economiche da parte dei Paesi occidentali, l'Iran sta accentuando di fatto una vera e propria conversione dei suoi rapporti economici e commerciali verso l'est, ed in particolare verso l'URSS e i Paesi socialisti. Ieri il governatore della Banca centrale iraniana, Ali Reza Nobari, ha annunciato che il suo Paese sta ritirando i suoi petrodollari dalle banche dell'Europa occidentale e del Giappone per trasferirli in altri Paesi compresi quelli socialisti dell'est europeo con i quali — ha sottolineato — legami stanno diventando più stretti. Ieri stesso sono stati annunciati, da varia fonte, una serie di accordi e trattative in tema di cooperazione economica e commerciale, alcuni dei quali di notevole rilievo. In primo luogo radio Mosca, citando l'agenzia Pars, ha reso noto che l'Iran è stato autorizzato ad usare il territorio sovietico per il trasporto di merci «in caso di emergenza». «Le due nazioni — dice il testo della trasmissione, così come è stato riferito dall'agenzia UPI — hanno raggiunto un accordo il quale prevede che in caso di emergenza l'Iran potrà usare il territorio sovietico per trasportare merci». Gli osservatori a Nuova Delhi — da dove l'UPI ha rilanciato la notizia — usano l'espressione di «ponte terrestre» in caso di blocco per definire il ruolo che l'URSS verrebbe ad assumere con questo accordo. Fonti iraniane hanno inoltre riferito che Teheran ha ripreso le trattative per la riattiva-

zione delle forniture di gas naturale all'Unione sovietica. Tali forniture erano state interrotte un mese fa per un disaccordo sul prezzo; da allora Mosca ha sempre insistito per una ripresa del negoziato. C'è poi la firma, avvenuta mercoledì sera, di un accordo di cooperazione con la Repubblica democratica tedesca, che si è impegnata a fornire all'Iran medicinali, equipaggiamento sanitario, prodotti chimici, alimentari, numerose materie prime ed assistenza tecnologica. La firma è avvenuta a Berlino. Si tratta del secondo accordo concluso in pochi giorni con Paesi socialisti europei, dopo quelli con la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Romania, relativi soprattutto all'incremento delle forniture di petrolio iraniano. Va aggiunto che l'Iran sta trattando con la Romania anche un accordo nel settore automobilistico. Infine — ultimo elemento che concorre, pur nei suoi limiti, a definire il quadro — mercoledì Teheran ha annunciato l'allacciamento di relazioni diplomatiche con lo Yemen del sud. Paese situato alla estremità meridionale della regione del Golfo che segue una politica di stretta cooperazione con l'URSS (tanto da aver disertato la più recente conferenza islamica di Islamabad sull'Afghanistan) ed è al tempo stesso il più giovane membro del Comecorn. Sul piano interno, va segnalato un ulteriore inasprimento del conflitto nella regione curda, con pesanti combattimenti.

Contingenza: a maggio scatto-record di 12 punti ROMA — Scatto record della contingenza a maggio. Le previsioni, a maggio, di 12 punti, e vengono dalla riunione mensile della commissione sindacale che si è svolta ieri mattina all'ISLAT. Basterà che i prezzi di aprile registrino un aumento del 25 per cento, per alzare lo scatto già raggiunto nel mese di febbraio-marzo (11 punti) fino a «tetto» del 12 per cento. Ieri sono circolate anche notizie di un probabile nuovo aumento del 25 per cento, da parte del 15-20 lire al litro. La richiesta viene dall'unione petrolifera e il problema è già sul tavolo dei ministri dell'Industria e degli uffici tecnici del Cip.

### 38 imputati per il tribunale, 19 per la giustizia sportiva

## Dupliche rinvio a giudizio per società e calciatori

ROMA — Ieri sono stati emessi i primi verdeti sul calcio italiano. In mattinata la magistratura ordinaria ha rinviato a giudizio 38 persone (10 due accusatori Tringa e Cruciani, Cesare Bartolucci, amico-superpiste di Della Martira, il presidente del Milan Colombo, l'allenatore del Bologna Perani e i giocatori Wilson, Cacciatori, Manfredonia, Giordano, Viola, Garlaschelli, Albertosi, Morini, Cattaneo, Di Somma, Stefano e Claudio Pellegrini, Cordova, Massimiliano, Quadri, Renzo Rossi, Petrovich, Della Martira, Casassa, Zecchini, Paolo Rossi, Zineti, Colonna, Paris, Dosenna, Savoldi, Petrini, Merlo, Magherini, Ammonici, Briganti, Girardi, Borgo). Nel pomeriggio, al Centro tecnico di Coverciano, è stata la volta dell'Ufficio inchieste della Federcalcio ad ufficializzare il deferimento alla «Commissione Disciplinare» per illecito sportivo di tre società (Milan, Perugia e Avellino) e di una (Lazio) per violazione dell'art. 1, del presidente del Milan Colombo e dei giocatori Wilson, Man-

fredonia, Giordano, Cacciatori, Garlaschelli, Viola, Di Somma, Cattaneo, Stefano Pellegrini, De Ponti, Casassa, Della Martira, Zecchini, Paolo Rossi, Albertosi, Morini e Chio di. Sarà inoltre deferito, il giocatore della Lazio Montesi. Dalla prossima settimana sia i sostituti procuratori Rosselli e Monsurrò, che il capo ufficio inchieste della FIGC passeranno a vagliare altri scottanti capitoli. La magistratura ordinaria si occuperà degli stralci operati dal corpo centrale dell'inchiesta, stralci che riguardano le partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli. Già per lunedì è in programma un nuovo interrogatorio di Alvaro Tringa; nei giorni seguenti toccherà a Cruciani. La magistratura sportiva invece emerterà verso la fine della prossima settimana un'altra serie di deferimenti per illecito sportivo in relazione alle partite Bologna-Juventus, Bologna-Avellino, Lecce-Pistoiese, Genova-Palermo, Milan-Napoli, Taranto Palermo, Vicenza-Lecce e Lazio-Avellino. NELLO SPORT

### Oggi due modi per ricordare il 25 aprile

IL COMUNE di Apigliano, in provincia di Pistoia — ce ne dà notizia il compagno Mauro Bonacchi, assessore per la pubblica Istruzione al Comune stesso — aveva avuto l'idea, nell'ambito delle celebrazioni del 25 aprile, di far svolgere un tema in cui si esprimevano i sentimenti di un concorso agli studenti sull'argomento della Resistenza e ne aveva chiesto, documentando, l'autorizzazione al Provveditorato agli Studi. Questa è la risposta che il signor Provveditore agli Studi di Pistoia ha inviato al Sindaco di Apigliano: «In riferimento alla nota sopra citata si fa presente che l'ormai prossima chiusura dell'anno scolastico, che quest'anno viene anticipata a causa delle elezioni amministrative, consiglia di invitare gli studenti ad un impegno che potrebbe in qualche modo distrarli dalla concentrazione necessaria allo studio in questo breve periodo che precede gli esami di fine anno». Per tali motivi quest'Ufficio, pur pienamente favorevole ad una adeguata celebrazione della Liberazione e della Resistenza, non ritiene opportuno autorizzare lo svolgimento in classe di un tema con corso e quindi distrarre gli alunni dai normali adempimenti scolastici dell'ultima fase dell'anno di lavoro. Nulla osta invece a che quanto proposto possa trovare svolgimento in orario extra scolastico, con la volontaria adesione da parte degli organi collegiali interessati. È il Provveditorato agli Studi». Ecco una comunicazione che rappresenta un perfetto esemplare di stile che non sapremmo definire meglio che doroteo. Con perfetta cortesia il signor Provveditore dichiara che un tema sulla Resistenza (indetto, badate bene, per il giorno in cui la Resistenza stessa si celebra e alla sua celebrazione interronano il Capo dello Stato a Milano e il Presidente della Camera a Genova, per limitarci alle due maggiori manifestazioni) rappresenterebbe una «distrattione» per gli alunni e, con parole di zuccherata adesione, propone, in sostanza, che l'argomento Resistenza sia tenuto fuori dalla scuola e conservato estraneo alle sue materie costitutive; mentre ciò che più conta per la libertà e per la democrazia è che i ragazzi imparino dove quella e questa sono state conquistate e quanto esse abbiano e quanto esse abbiano per formare oggetto di insegnamento. Le loro sempre più approfondite conoscenze integrando una prova primaria della maturità e della cultura raggiunta dagli studenti ai quali soprattutto per questo si insegna la storia. Ma chi sono due modi per celebrare la più bella pagina scritta nel nostro secolo dal popolo italiano; esaltare i nomi di coloro che la ricordano nel suo giorno anniversario e le rendono onore, e denunciare i nomi di quanti cercano, pur tributandole formalmente omaggio, di tenerla lontana dalla nostra più viva e vigilante coscienza. Fra questi secondi, noi mettiamo il signor Provveditorato agli Studi di Pistoia e diciamo nei suoi confronti una sola speranza: che si vergogni d'essere com'. Fortebraccio

Alla Camera in sede di esame nelle commissioni

Governo battuto 3 volte sul bilancio dello Stato

Pareri negativi (su giustizia, bilancio, partecipazioni statali) da PCI, Sinistra indipendente, PR e anche da dc e socialisti - Assenteismo nella maggioranza

ROMA — Round finale del governo, lunedì alla Camera, sul bilancio dello Stato (che deve essere impropramente approvato dal Parlamento entro il 30 aprile, per la paralisi dell'apparato pubblico). Pareri negativi su alcuni qualificanti capitoli di spesa (giustizia, bilancio, partecipazioni statali) e con riserve su altri (agricoltura in particolare) sono state espresse, oltre che dai comunisti, anche da dc e socialisti.

zione (PSDI, PLI, PDUP, MSI), mentre comunisti, sinistra indipendente e radicale hanno determinato, nelle commissioni sopra indicate i voti negativi sui pareri. Nel pomeriggio, quando la commissione bilancio è passata ad esaminare in sede referente tutto il complesso delle entrate e delle spese, la situazione di sfascio della maggioranza era tale che si profilava la possibilità di emendare largamente il bilancio da parte del PCI e degli indipendenti di sinistra: il bilancio stesso in tal caso, in aula lunedì, avrebbe avuto per relatore non quello di maggioranza, bensì il comunista Gambolito. Allora si è precipitato in commissione il presidente del gruppo dc, Gerardo Bianco, che ha fatto ricorso ad una sorta di ostruzionismo (ha parlato per ben quattro volte) nel tentativo di dar tempo al suo gruppo e al governo di rastrellare negli alberghi romani il numero di deputati dc in grado di riequilibrare il rapporto fra maggioranza e opposizione di sinistra. Il gruppo dc non riuscendo però a trovare tutti i deputati necessari, è giunto al punto di tirare fuori dalle loro case personaggi come l'ex presidente del consiglio on. Giulio Andreotti e l'ex ministro degli esteri, Franco Ma-



Attentato agli uffici del Comune di Milano

MILANO — Una forte carica di tritolo è stata fatta esplodere l'altra notte al centro direzionale del comune di Milano. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata alla sede di un quotidiano da un sedicente «gruppo armato territoriale per il comunismo».

LETTERE all'UNITÀ

Certa borghesia è delusa, ma le masse popolari fanno riferimento al PCI

Cara Unità, vorrei svolgere alcune considerazioni sul comportamento che è stato assunto nei confronti del PCI, durante la fase della politica di solidarietà nazionale, dalla parte più avanzata della borghesia italiana e su alcuni errori di valutazione della realtà che essa ha commesso.

lo. Si determinerebbe così un circolo chiuso, trionfanti i veleni. Proprio quello contro cui bisognerebbe combattere. I casi sporadici accertati di avvelenamento di selvatici diventerebbero necessariamente sistema.

Ma che cos'è questo famoso, e misterioso, «manuale Cencelli» della DC

Cara Unità, motivando l'altro giorno alla Camera il no dei comunisti al governo Cossiga-bis, il compagno Fernando Di Giulio ha accennato (come fanno in tanti, del resto) ad un famoso «manuale Cencelli» le cui regole sono state ancora una volta puntigliosamente seguite «al servizio» — ha detto — dell'affermazione del dominio dell'oligarchia dc. Ora, io ho cercato in libreria, controllato dizionari, mandato un figlio per la maggiore biblioteca pubblica della città: niente, non c'è traccia di questo «manuale». Puoi spiegarli tu di che cosa si tratta?

De Martino ammonisce il PSI a non permettere atti che possano creare pericoli per la pace

«Ha ragione Schmidt» - Un documento dell'area Zac delinea il tentativo di riallacciare il dialogo con i preambolisti

ROMA — Se è vero — come ha affermato il cancelliere tedesco Schmidt — che la situazione internazionale è tanto grave da far pensare a Sarajevo, cioè al rischio di una guerra, allora i comportamenti politici debbono essere coerenti con questo giudizio e con questa preoccupazione. Il presidente De Martino ha dedicato buona parte del proprio discorso conclusivo all'assemblea nazionale della sua corrente a questi temi di politica estera. «La nostra idea — ha detto — è che nulla è più importante della pace».

politica di unità democratica; 2) e la esigenza di battersi contro ogni possibile involuzione della politica regionale e amministrativa. «Il PSI non può far propria un'estensione meccanica della formula di governo dal centro alla periferia, una richiesta della DC che il PSI non accetti in nessun momento del centro-sinistra».

in forma ipotetica, in modo chiaro e non pregiudiziale. L'area Zac sostiene che permane la situazione di emergenza, anche se non ne dà una analisi adeguata. E conclude che ciò impone una «ripresa della politica di solidarietà nazionale». Dopo la frattura congressuale, l'unità dc può ricrearsi, secondo gli zaccagniniani, a tre condizioni: 1) riconferma della politica di solidarietà; 2) in questo quadro, valorizzazione del «ruolo essenziale» del PSI; 3) rispetto del corretto rapporto tra partiti e istituzioni (in modo da evitare — evidente riferimento a quello è nato il governo — lo «squallido spettacolo di spartizione e lottizzazione del potere tra partiti e correnti»).

Lunedì riunione Consulta lavoro

E' convocata per lunedì 28 aprile, alle ore 16, presso la Direzione del PCI la consultazione nazionale del lavoro sul tema: «Forme di partecipazione dei lavoratori alle decisioni imprenditoriali e programmatiche economiche».

Prese di posizione a difesa dell'autonomia e della professionalità

Nomine RAI: giornalisti contro la spartizione

Ma a quella rissa noi non partecipiamo

«Partiti in disaccordo sulla lottizzazione»; «Il PCI per la RAI: se lottizzazione deve essere, facciamola senza complessi di inferiorità». Con questi due titoli Corriere della sera e Manifesto, uniti — come dire? — nella manifestazione della rissa, riassumono la situazione a cui è giunto il confronto sulle sorti della RAI.

ROMA — Le organizzazioni sindacali chiamano i giornalisti della RAI a opporsi a scelte che colpiscono la loro autonomia e professionalità, che riducono l'azienda alla mercé di alcuni partiti o di gruppi di potere. L'appello è contenuto in un breve documento messo a punto dalla Federazione della stampa e dall'organizzazione sindacale dei giornalisti radio tv a conclusione di un convegno svoltosi a Roma nei giorni scorsi.

nomine nel settore giornalistico si chiedono: consultazione preventiva, rispetto di tutte le norme contrattuali, possibilità per gli operatori di optare tra le diverse reti e testate.

Anche i dc protestano per il mister-spione

ROMA — Anche i democristiani si occupano dell'affare «mister». L'anonimo uomo di governo che ha iniziato a pubblicare sull'«Espresso» tutte le indiscrezioni più ghiotte sulle riunioni segrete del Consiglio dei ministri di questa o quel colore, può appartenere a questo o quella corrente, potrebbe anche ritenerlo un individuo simpatico o addirittura simpatico, ma se è un mister-spione, è un mister-spione che ha gettato con tanta leggerezza sulla classe politica.

Sono sparite rondini e rondini: la colpa è forse dei cacciatori?

Compagno direttore, il compagno Terracini afferma la sua aversità alla caccia, che lo fa parteggiare per il referendum. E' che i selvatici, ma non tutte le specie, da noi hanno ridotti la possibilità di vita e di sviluppo per cause prevalentemente estranee alla caccia. La selvaggina fugge dalle zone antropizzate, dai terreni ed acque inquinati, che più del fucile dei cacciatori fanno vuoti pascoli nelle sue schiere. Rondini, rondoni, pipistrelli, per fare un esempio dei più probanti, sono pressoché scomparsi dai nostri cieli, e non per il fucile dei cacciatori, che a memoria di uomo non li hanno fatti oggetto di caccia: li hanno sterminati i veleni, ed in genere l'insospettabile habitat. Questo, dal più al meno, per la maggior parte delle specie selvatiche.

ENRICO FUSARO Segretario sez. di Serpiolle (Firenze)

# 25 aprile: radici e futuro della nostra democrazia

**A colloquio con Nilde Iotti**  
**L'imperativo morale della lotta al**  
**nazifascismo - Questi trentacinque**  
**anni: le grandi conquiste e l'insidia**  
**conservatrice - Perché tra le**  
**nuove generazioni si manifesta**  
**sfiducia nella politica**

## Come parlarne ai giovani?

ROMA — Nilde Iotti stava preparando l'ora serale del discorso che farà questa mattina a Genova, per il 35. della Liberazione. Le ha chiesto: come parleresti oggi ai giovani della Resistenza che a tanti di loro sembra una cosa lontana, forse persino estranea?

«Anzitutto raccontare l'esperienza della mia generazione che, gettata dal fascismo nel cataclisma della guerra, dinanzi agli sconvolgimenti di una crisi senza precedenti che offuscava qualunque speranza per il futuro non solo del Paese ma anche individuale, arrivò alla politica. Posso fare un paragone? Il nostro rifugio nel privato fu allora l'imperativo morale della lotta al nazifascismo, e la consapevolezza — maturata per me particolarmente con l'adesione al partito comunista — che anche la salvezza individuale passava attraverso il momento collettivo della politica...»

«Già, ma oggi questa nozione della politica come agire e parlare a livello di grandi successi, sembra apparsa... Cos'è successo, secondo te?»

«È vero, tanti giovani guardano con diffidenza, e me lo dice anche l'esperienza che vivo a Montecitorio, alle istituzioni democratiche. Vi è quasi l'accusa di non aver saputo cogliere e realizzare le speranze e tutti i frutti di quella grande stagione che fu la Resistenza. Ma dobbiamo stare attenti ad evitare paternalismi, rifiuti, sommarî giudizi di condanna: sarebbe uno sbaglio grave considerare l'attesa e l'ansia dei giovani come puro ripiegamento, o addirittura chiusura in se stessi. Penso insomma che quel che succede oggi sia anche frutto, certo travagliato, di grandi lotte degli anni passati, non del fatto che siamo andati indietro...»

«Che c'è, allora, al fondo di questa crisi dei giovani?»

«Intanto direi che nell'animo di molti di essi vi è un forte desiderio, per molti aspetti inappagato, di giustizia, di pulizia, di moralità, di verità, di vera libertà, di uguaglianza, di pace tra gli uomini. Da qui un'ansia, una tensione che non è solo impazienza...»

«Che cosa, allora?»

«... È un segnale, a volte espresso in un linguaggio per noi difficile a comprendere, che vi sono nella nostra società, nel nostro Paese, gravi questioni irrisolte...»

«Quali sono, per te, le questioni irrisolte?»

«Partirei dalla questione del lavoro, cioè della collocazione dei giovani nel mondo della produzione. E ciò non solo in termini di stabilità dell'occupazione e di salario, ma come contenuto del lavoro, come possibilità di esprimere la propria

individualità e la propria creatività. Questo è anche frutto di un rapporto nuovo (ma non per questo risolto, tutt'altro) tra i giovani e la scuola e in genere il momento formativo. Vi è oggi una domanda: quale cultura, e per che cosa? Bisogna dire francamente che non abbiamo saputo dare una risposta, non solo da quelle geste restaurano il patrimonio culturale all'interno dei problemi della civiltà che viviamo. Anzi, in certi momenti è sembrato che la politica non riuscisse a governare questi processi...»

«Ecco, forse tocchiamo una seconda questione: che cosa i giovani colgono di questo modello della politica?»

«I giovani sono portati oggi a cogliere gli aspetti più negativi. E non hanno tutti i torti. Al fondo vi è il fatto che la stessa ecnesita del Paese nei decenni passati è stata profondamente distorta e deviata

sulla strada del consumismo piuttosto che sul soddisfacimento di reali bisogni collettivi. Gli interessi di gruppi laborali ristretti sono troppo spesso prevalsi sulla necessità di uno sviluppo equilibrato e programmato del Paese. Accanto e a causa di questo, il ramificarsi della corruzione e degli scandali mostra quasi quotidianamente in forme sempre più evidenti e sempre meno tollerabili come momenti decisivi della vita pubblica siano intaccati da interessi inammissibili di chi arriva a mettere le mani sullo Stato...»

«Questo, hai detto di recente, è un grave colpo che diamo ai giovani...»

«Certo, non sono convinta, perché qui vedo un nodo decisivo. Guai infatti se le prime esperienze d'impulso dei giovani con lo Stato e la società mettono in crisi e offendono i valori della fiducia e della moralità. Significa colpire nel loro ideale e disperdere un patrimonio che è invece interesse di tutti conservare, anche e proprio in nome dell'esperienza di sacrificio, di lotta e di moralità nuova che fu la Resistenza...»

«Ma nella crisi giovanile c'è anche il segno di quel che succede nel mondo...»

«Sì, e forse avremmo dovuto parlarne già prima. Viviamo una fase di profonda trasformazione. Vi sono sconvolgimenti che riguardano interi continenti. Irrompono sulla scena

della storia popoli e identità nazionali nuove. Mutano equilibri e anche rapporti tra aree geografiche di tenore di vita e di cultura assai diverse. Il mondo allora non è più chiuso, e non si ferma più ai confini del proprio paese. Ci ha fatto caso? Nelle stanze dei ragazzi i poster sono immagini del mondo (e di "eroi" lontani), mai foto di una provincia, e raramente di uomini della nostra storia o della nostra cultura. Tutto ciò rimette in discussione, spesso sottovalutando, i valori della libertà e della democrazia politica come si sono costruite nella vecchia Europa...»

«Possiamo leggere tutti questi fatti — lo chiedo proprio al presidente della Camera — anche attraverso le lenti della Costituzione, o essa è uno strumento vecchio, superato?»

«Credo che il nucleo fondamentale della Carta nata dalla Resistenza resti valido, e anzi contenga in sé la forza per fare superare al Paese la grave crisi che oggi vive, e per avviarlo a una profonda trasformazione. Semmai, il problema è che nei decenni passati il processo di attuazione dei suoi contenuti più significativi e più ricchi è stato bloccato da tenaci volontà conservatrici, da colpevoli rinvii, da interese rimesse. Certo, questo non significa che la Costituzione sia irricevibile. Ma quel che conta è che il senso e l'impianto sostanziale re-

sta profondamente valido, perché configura una democrazia moderna basata non sull'apporto di pochi, e nemmeno sulla delega ad una guida (illuminata o autoritaria che sia), ma sulla presenza delle grandi organizzazioni dei cittadini nelle quali si esprime la dialettica degli individui e si forma il consenso. Una democrazia basata sulla partecipazione dei cittadini, insieme estremamente libera ed estremamente responsabile...»

«Non a caso il terrorismo ha cercato di colpire tutto ciò...»

«Sì, ne parlerò più a lungo a Genova. Qui voglio dire che se oggi si apre qualche spiraglio non bisogna però credere che tutto sia finito. Anzi, sono convinta che proprio ora siamo nella fase più alta e impegnativa della lotta al terrorismo. Guai ad allentare la nostra tenerezza, ad abbassare la guardia di un solo centimetro, propria ora che raccogliamo i primi risultati. Questi primi risultati non credo siano conseguenza solo di norme più efficaci e di un rinnovato e tenace impegno delle forze dell'ordine e della magistratura. Certo, ci sono anche queste cose; ma c'è stata soprattutto la tenuta democratica che ha realizzato un'offensiva che è arrivata all'interno stesso del terrorismo. Allora, gli appelli alla mobilitazione, alla presenza nella fabbrica, nella scuola e in ogni posto di lavoro, con l'esercizio pieno e consapevole dei propri diritti, non sono state parole al vento ma hanno pesato e inciso profondamente. Anche tra i giovani...»

Giorgio Frasca Polara

## Gli uomini armati di quella primavera

Il grande moto insurrezionale che scosse le città dell'alta Italia: l'offensiva militare e la partecipazione del popolo — La resistenza operaia nelle fabbriche — I compiti della ricostruzione



Nessuna «geometrica bellezza» nelle concitate ore della insurrezione nazionale, nei giorni intorno al 25 aprile 1945. Tutto era predisposto: c'erano dei bellissimi piani, elaborati dai comandi piazza del Corpo Volontari della Libertà per ciascuna grande città italiana ancora occupata dai nazifascisti: Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna. Ma, ha ricordato Egidio Librari, allora membro del comando piazza di Milano, i partigiani non avevano complessivamente munizioni sufficienti neppure per mezz'ora di fuoco, mentre il piano ne prevedeva circa sei.

E Alessandro Voia, anche egli componente di quell'organismo, sorride ironicamente quando gli si chiedono notizie di quel piano: bello sì, ma tutto è andato in modo completamente diverso, in un intrecciarsi di iniziative spontanee, di ordini e controordini, di staffette che si perdevano, di formazioni costituite all'ultimo momento e composte magari di partigiani imprecisati, privi di ogni attrezzatura e armati, al meglio, con mochetti: 91 restio della guerra '15-'18, di colonne tedesche che avanzavano, devotamente, indietreggiavano facendo ampi giri per evitare i posti di blocco di carta

reliana dei combattenti antifascisti.

Un po' meglio andava l'esecuzione del piano generale messo a punto dal Comando generale CVL (composto da Cadorna, Longo e Pardi), che faceva affidamento sui movimenti delle formazioni di montagna, già sperimentate in un anno e mezzo di guerriglia, anch'esse giuntesi in primavera con l'arrivo di molti giovani ma più «inquadrate» e disciplinate. Ad esse fu affidato il compito di impedire i collegamenti tedeschi ricolti ad accerchiare le città, di difendere le centrali idroelettriche di alta montagna e di scendere nelle grandi città a dare man forte agli insorti.

Questi compiti furono tutti ottimamente scolti, sebbene tempestività e precisione avessero lasciato in più di un caso a desiderare. Ma se gli insorti di 35 anni fa avessero dovuto affidare solo alle armi, alla propria audacia e alla propria «preparazione militare» le sorti della liberazione del Paese da un nemico possente e la speranza di un mutamento profondo dello Stato che fosse segnato da un rapporto nuovo con il popolo e le grandi masse, certamente non sarebbero riusciti nell'intento. Anzi, avrebbero fatto molto meglio a seguire l'interessato consiglio

proveniente da più parti di aspettare le ben più potenti armi e la ben più accurata preparazione degli alleati angloamericani sotto la cui offensiva primaverile si era voluto in ritirata l'esercito tedesco attestato dall'astata precedente sulla Linea Gotica.

### Il potere legale

E certamente fu proprio questo, sul piano militare, l'evento decisivo di quelle giornate di aprile. Ma quell'esercito scalagnato e disordinato aveva un altro compito, più profondo e duraturo: quello di affermare la dignità di un intero popolo e il suo diritto a decidere del proprio destino, anche di fronte agli alleati «liberatori». Le armi erano il prolungamento indispensabile in stato di guerra (e quale guerra!) — di una politica, non si sostituiscono (non potevano sostituirsi) ad essa. Quando il 4 aprile il Comando generale CVL aveva osato intimare a tedeschi e fascisti «Arrendetevi o perire», sapeva di poter contare non sulla propria forza militare ma sulla debolezza politica e sull'isolamento morale in cui era stato ridotto l'avversario dagli scioperi di massa, dalle agitazioni delle donne per il pane, dall'opposizione dei contadini alle requisizioni di foraggio e bestiame, dal superamento dei principali motivi di dissidio tra i partiti antifascisti in nome della lotta di liberazione, dalle stesse atrocità commesse dai nazifascisti. E quando i rappresentanti del CLNAI ragunarono tra le spazzate l'arcicercovo di Milano per incontrarsi con il cardinale Schuster il quale cercava una via di salvezza per Mussolini non aravano dubbi, a qualunque partito appartenessero, di rappresentare il potere statale legale, internazionalmente riconosciuto dagli alleati, diretto da un governo di coalizione unitaria a Roma, e di dovere in nome di esso rifiutare qualsiasi trattativa al campo di un regime morto innanzi tutto con la coscienza della stragrande maggioranza del popolo italiano.

L'esercito partigiano è un esercito volontario. Ma, in

quei giorni, aveva una garanzia. Dei comandi, perfino delle uniformi — talvolta ridotte ad una fascia tricolore al braccio — e dei gradi, che magari erano improvvisati. «Inoppositi» e pronti a mutare nel giro di poche ore. E' un esercito vero non perché è stato accuratamente predisposto in così clandestini ma perché rappresenta una nazione. Solo così è possibile intendere la portata del compito più importante che si assunsero gli insorti delle fabbriche in quelle ore: la difesa degli impianti produttivi contro i tentativi tedeschi di distruzione e smantellamento. A Milano e a Torino le autentiche battaglie di quei giorni si svolsero intorno e dentro le maggiori fabbriche. Durarono ore con attacchi e contrattacchi. A Genova la pagina più gloriosa dell'insurrezione fu la difesa degli impianti portuali già minati dai tedeschi. La classe operaia era in quelle ore in prima linea per interesse di classe e per interesse nazionale. Guardate avanti, al futuro: niente impianti, niente produzione; quindi niente lavoro, quindi neanche potere politico. Solo fame e dipendenza dallo straniero. Dopo aver sabotato per mesi — in alcuni casi per anni — la produzione rivolta ad alimentare la guerra d'aggressione fascista e imperialista, gli operai sapevano che a quel punto era sul terreno della produzione di pace che si giocava anche il loro destino, sia personale che politico.

Ma i protagonisti di quelle giornate concitate non furono solo i combattenti e le combattenti in armi. A mezzogiorno del 21 aprile, mentre si sparava intorno alla Breda attaccata dai fascisti e per la città transilaviano camion tedeschi in fuga verso nord e fatti segno a qualche schioppettata partigiana, la popolazione di Sesto San Giovanni, soprattutto le donne, scese per le strade, espose tricolori alle finestre ed ai balconi, corse a portare rettole agli insorti, presidi nelle fabbriche. La memoria di chi ha vissuto quei momenti, nelle città come nelle campagne, corre al rapido formarsi di capannelli attorno alle pattuglie parti-



I giorni della Liberazione tra memoria e cultura

## Gli eroi necessari di una «storia giusta»

**Dedicato ai ventenni**  
**fucilati dai fascisti**  
**al campo Giurati**  
**di Milano**  
**Il filo rosso che**  
**unisce gli eventi**  
**quotidiani, le piccole**  
**decisioni, al gesto**  
**glorioso della rivolta**  
**Nome di battaglia:**  
**Tom Mix**

dove lo «stile Novecento» del mobili invecchiato e tre locali con cucini di piccoli borghesi dai sentimenti delicati. E nel dopoguerra ho sempre guardato quella casa come un luogo dal quale c'era da aspettarsi il nostro voto sicuro. Ma non vi ho mai conosciuto nessuno.

Avrei dovuto andare a Baveno dove inaugurarono una strada a un partigiano caduto che aveva come nome di battaglia Tom Mix. C'era questo linguaggio da fumetti anni Trenta. Ma queste identificazioni con immagini popolarmente esotiche le conoscevo soprattutto nella provincia emiliana, qualcosa di fantasioso, scenico, un poco esibizionista, alla ricerca di un testo estraneo ai codici quotidiani, quindi quell'esibizionismo che la fa in caccia alla banda di conformisti. Persino una fanfarona può essere una bella macchia, sul vestito domenicale dei perbene. Queste cose devono essere filtrate nella scelta dei nomi, con un destino di allegria che era un interstizio avventuroso, un vissuto di gioco che non si voleva abbandonare. Credo che questa archeologia dei nomi andrebbe studiata bene in tutti gli elementi che la compongono.

Per il resto c'è l'uso del 25 aprile come giudizio retto: è quanto dice oggi Scalfari e ha ragione, sono le stesse cose che i partii, tutti insieme, hanno messo fuori a Milano nel manifesto della ricorrenza. E' la storia «giusta», la famosa attualità del senso del passato che non è mai sicura, conquistata definitivamente e forse in quest'ultimo anno addirittura meno che negli anni scorsi. Per quanto riguarda ho certamente questa fedeltà spontanea. Ma ho più a fondo una fedeltà archeologica, minuta e struggente come di uno che ritorni sul luogo di una grande distruzione e da piccoli segni che escono dalle rovine, un vaso, una macchina da cucire, una sedia, un ritratto, una cartella e un quaderno di scuola, cerca di ritrovare un modo di vita, i segni di una sofferenza e di un coraggio. Questo che mi sono scelto e che credo continuerò a vivere anche a rischio che — man mano che passano gli anni e si moltiplicano gli addii — possa persino parere un segreto.

Fulvio Papi

25 aprile. Sono appena tornato dall'aver portato i fiori, un mazzo di garofani rossi, ai ragazzi fucilati al campo Giurati di Milano. Sul muro si vedono ancora i segni dei proiettili. La loro età era tra i diciotto e i ventidue anni. Le età tuttavia sono un fatto di cultura. Voglio dire che avere diciotto anni nell'inverno tra il 1944 e il 1945 era una cosa del tutto diversa dall'averli oggi. Poter escludere dalla propria vita la possibilità di essere uccisi, anzi non avere mai questo pensiero, vuol dire essere ragazzi in un modo del tutto diverso. Ma questo pensiero non si deve intendere come una «idea», ma come una forma di vita che appare possibile perché è connessa con le forme di esistenza degli altri, così che il pericolo diventa quotidiano. La vita distratta dei gesti ripetuti non c'è più, c'è la normalità dell'allarme. La propria vita ha qualcosa di precario e nello stesso tempo la sua essenzialità diventa abitudine proprio perché è in questo spazio dell'incertezza diventa persino più facile decidere qualcosa con coraggio.

Occorrerà una volta o l'altra cercare di capire che il decidere non ha niente a che vedere con la famosa via di Damasco che è la concezione neoplatonica della luce e nemmeno con il suo trasferimento nell'interiorità libera e razionale della volontà. Decidere viene da uno stato di necessità, ma non nel senso di un aut-aut; piuttosto dall'intreccio di numerosi stati di necessità: mio padre dove è, sta per finire il riso, quale vestito metterà mio fratello che continua a crescere anche in un inverno come questo, non si può lasciare che quel poveretto cada in mano dei tedeschi, qualche cosa da mangiare ci sarebbe ma costa troppo caro, è finita la legna per la stufa, con la tessera non distribuiscono più niente, hanno preso Pietro e non se ne sa più niente. E' in questa pedagogia materiale che può correre quello che si chiama una idea, la libertà, il socialismo. L'idea diventa il riempimento-speranza di vuoti materiali, essa interagisce in questa esperienza quotidiana, la chiama come qualcosa che si può trasfigurare in qualcosa di diverso. E' essendo risucchiati in centinaia di impossibilità che si decide qualche cosa. I filosofi dicono queste cose come destino e libertà. Ma io temo queste parole perché essendo trop-

**Il consenso**

Deposte le armi, ai primi di maggio del '45, rimase forse a qualche partigiano l'illusione che riprenderte avrebbe potuto giovare a scorcio il tragico. Ma si ritrovò ben presto isolato e perdente. Le grandi masse di lavoratori si trovavano davanti un immane compito di ricostruzione materiale e morale del Paese, per il quale occorreva fatica, pazienza, intelligenza, persuasione e creazione di consenso. Le armi sarebbero, in seguito, diventate prolungamento di un'altra politica: di divisione, di scontro, di repressione antioperaia e antidemocratica. O semplicemente lo strumento per i delitti dei criminali.

**Gianfranco Petrillo**

NELLA FOTO: I partigiani milanesi in armi prevalsero in depositi

NELLA FOTO: L'asultanza popolare in piazza del Duomo a Milano, il 25 aprile 1945

Oggi Narciso ha cinquant'anni...

**MARTIN WALSER**

**UN CAVALLO IN FUGA**

"...il suo più maturo, il suo più bello, il suo miglior romanzo."

M.Rech-Ranicki (Frankfurter Allgemeine)

**GARZANTI**

Se le acque non vengono ripulite inevitabile un disastro ecologico

Inquinati senza scampo dal petrolio 75 chilometri di Po?

Può scomparire, in quel tratto, ogni forma di vita. L'inquinamento si aggiunge allo sterminio quotidiano. Il disastro rischia di coinvolgere parte dell'Adriatico

Dal nostro inviato Piacenza — Ormai il disastro è accaduto. La quantità di sversamento...

di vita, o la colpiscono gravemente. Ma cosa accadrà se il greggio continuerà a ristagnare...

gia. «Disastri come questo — afferma il professor Giorgio Nebbia, docente all'Università di Bari — sono non solo prevedibili...

Italia, come quelli prodotti dalle attività industriali e agricole della Padana. Per quanto ricco possa essere il ricambio idraulico del Po...

Se questa è la situazione «normale», si può immaginare cosa accade di fronte ad un disastro come quello di questi giorni...

lotta all'inquinamento uno dei suoi impegni fondamentali. L'inquinamento atmosferico è oggetto di sistematiche indagini...



NELLA FOTO: Un giovane raccoglie un pesce morto sulle rive del Po

emigrazione

Il nuovo governo non coglie la gravità della situazione per gli italiani all'estero

Per Cossiga contano poco i problemi dei nostri emigrati

Solo brevi cenni nel discorso programmatico - L'appello del PCI per le elezioni

Domenica 20 aprile l'Unità ha pubblicato l'appello del Consiglio nazionale del PCI agli elettori e al partito per le prossime elezioni del 9 giugno. L'appello...

tro non trovano adeguata risposta. E, in proposito, si poteva anche dire che l'Italia esercitando in questi mesi la presidenza della CEE...

Attendiamo che ci chiarisca il dubbio il compagno socialista Della Brutta, nominato sottosegretario agli Esteri per il settore della emigrazione...

ANCOR PIÙ POSTO in luce dalla profonda diversità di impegno tra i governi, sempre diretti dalla DC...

Discusse le iniziative nella RFT per le prossime elezioni

Incontro a Francoforte dei dirigenti del PCI

Numerose manifestazioni per il 25 Aprile e il 1° Maggio

Un incontro, cui hanno partecipato anche i compagni Giuliano Fajst e Claudio Cianca, ha riunito a Francoforte i dirigenti delle tre federazioni del PCI della Repubblica Federale Tedesca...

parenti e amici in Italia. Molti hanno voluto apparso il programma di iniziative e di manifestazioni in tutte e tre le federazioni...

Aperta la campagna elettorale in Lussemburgo

Con una affollata conferenza dell'on. Giuliano Fajst a Esch sur Alzette si è ufficialmente aperta la campagna elettorale del PCI tra i lavoratori emigrati in Lussemburgo...

Gli incontri in Canada della delegazione del Lazio

E' rintracciata a Roma la delegazione delle province laziali che ha effettuato una visita di una settimana presso la collettività dei lavoratori della regione emigrata in Canada...

Proposta PCI in Commissione

Da 1.000 a 3.000 lire il «soldo» ai militari

ROMA — Il «soldo» ai militari di leva dovrà essere portato da 1.000 a 3.000 lire al giorno. La proposta, accolta con favore, è stata avanzata dal gruppo del PCI della Commissione Difesa della Camera...

Altri emendamenti comunisti riguardano: un aumento di 5 miliardi per la qualificazione professionale dei giovani di leva (da 265 a 270 miliardi); lo stanziamento, non previsto in bilancio, di 10 miliardi di lire per spese per servizi ed attività sportive, ricreative, a favore del personale di leva...

Iniziativa dei genitori democratici

Cartoline al ministro per la democrazia scolastica

ROMA — Tra qualche giorno l'ufficio postale del ministero della Pubblica Istruzione sarà sommerso da valanghe di cartoline. Saranno quelle spedite, a partire dal primo maggio, da migliaia di genitori democratici che in questo modo vogliono sollecitare l'avvio della discussione, in Parlamento, sulla riforma degli organi collegiali...

Migliaia di alloggi con il programma straordinario

L'emergenza-casa in sette grandi Comuni di sinistra

I piani di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli - Pronta utilizzazione dei finanziamenti

ROMA — Solo per l'impegno dei Comuni non è saltato il programma straordinario per la casa approvato dal Parlamento con la legge 25. A queste misure, seppur parziali, si è giunti dopo che il PCI aveva presentato alle Camere una mozione per far fronte agli sfratti e all'emergenza...

grandi città: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, tutte dirette dai comunisti e dalle sinistre. Dei 90 miliardi assegnati all'area milanese, 55 saranno investiti nel capoluogo...

Il Comune di Genova sta anche definendo l'acquisto di appartamenti per gli sfrattati (che sono 600). Il resto dei finanziamenti sarà trasferito alla costruzione di altri alloggi, in modo complessivo 2.866 gli appartamenti progettati...

L'incontro dei segretari regionali e di federazione del Mezzogiorno

Così nel Sud la battaglia elettorale del PCI

ROMA — L'obiettivo principale nel Mezzogiorno è quello di assennare un colpo al sistema di potere democristiano. Mentre nel resto del paese è sotto il 30%, nel Sud la DC ha oltre il 42% dei voti con punte del 50%. Uno spostamento di consensi verso il PCI resta dunque una degli elementi determinanti...

In asili nido, in attrezzature sanitarie, in interventi che vanissero incontro a bisogni essenziali delle popolazioni. Il caso di Palagonia non è certo isolato. Quant'è Palagonia? È un borgo di 150 abitanti, quanti centri privi di servizi elementari. Qui La Torre ha rilevato la necessità di un immediato recupero, già in queste settimane...

i conti fino in fondo col sistema di potere democristiano. In molte regioni meridionali d'altra parte il PSI non può sottrarsi a questa scelta, giustificando una alleanza con la Democrazia cristiana in nome della «governabilità» perché la DC può disporre di altre maggioranze...

Il compagno Minucci, concludendo la discussione, ha detto che è necessario fare emergere con fermezza il ruolo di opposizione del PCI nei confronti dell'attuale governo, specie dinanzi ai tentativi di certa stampa di farci apparire come un partito allo stesso tempo isolato e conciliante in una politica che combattiamo...

tà di recupero nel Centro-Nord. L'assenza di Regioni amministrate dalle sinistre ha aggravato le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno, che in effetti non ha vissuto la svolta regionalistica come momento di una riforma generale dello Stato. Qui — ha detto Minucci — c'è una pesante responsabilità delle classi dirigenti meridionali che dobbiamo denunciare con forza...

Minucci ha poi detto che bisogna riproporre con forza il tema della guida dello sviluppo. Gli economisti intravedono pericoli di nuove cadute recessive. Dobbiamo ricordare che il primo a pagarlo il prezzo sarebbe il Mezzogiorno, per i caratteri precari del suo sviluppo. Qui c'è un ruolo di programmazione delle Regioni, che le amministrazioni di sinistra hanno perseguito, al contrario delle Regioni meridionali guidate dalla DC...

brevi dall'estero

Nel piano d'attività elettorale la Federazione di BASILEA ha previsto per venerdì 25 aprile le riunioni dei comitati di zona dell'Argovia e di Berna. Incontro rispettivamente i compagni D'Incau e Parisi. Analoga riunione a Basilea il 26 con la presenza di Rizzo. In Belgio la partecipazione del compagno sen. Di Benedetto si tiene il 26 a SAINT NICOLAS (Lussemburgo) la festa dell'Unità e dell'Incontro. Il 27 il compagno Di Benedetto presiederà l'assemblea di lavoratori a RETINNE e LIEGI. Nella festa della Liberazione sarà celebrata il 27 al Teatro Consolare su iniziativa del comitato consolare di BRUXELLES. Commemorazioni della Resistenza sono previste anche a SERAIN, WINTERSLAG e MARCHIENNE. La festa della Liberazione sarà commemorata degnamente anche in manifestazioni sono state organizzate nei giorni 25, 26 e 27 aprile a KREUZLINGEN, LUCERNA, BIASCA, LOCARNO, DIETIKON e ZURIGO. Nella Svizzera Romanda il 25 Aprile sarà celebrato a LE LOCLE, NEUCHÂTEL, GINEVRA con la partecipazione dell'on. Grignani dell'ANPI nazionale. Domani, sabato 26 aprile, si inaugura a COVENTRY (Gran Bretagna) il circolo della FIFEL «Giuseppe Garibaldi». Domenica 27 si tiene a LONDRRA la riunione del C.F. della Federazione del PCI per il lancio della campagna elettorale. Sarà presente il compagno V. Baldan della sezione Emigrazione. Sabato alle 17 a BERLINO festa dell'Unità e nel corso della quale si svolgerà un programma per bambini si esibiranno gruppi folkloristici. Parlerà il compagno on. Lizzero. Nella mattinata sarà celebrato il 25 Aprile, e verrà portata una corona al monumento ai caduti antinazisti.

Per lui estradizione-lampo da Santo Domingo

# In Italia Camillo Caltagirone Farà i nomi dei «beneficiari»?

Gli è stato notificato in carcere il mandato di cattura per il crack - Presto a New York l'udienza per gli altri due fratelli - Un voluminosissimo dossier

ROMA — Camillo Caltagirone, l'ultimo dei tre fratelli bancarottieri catturati all'estero su ordine dell'Interpol, è da ieri a disposizione della giustizia italiana. È arrivato, sotto abbondante scorta, alle 13.30 all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Santo Domingo dove era stato arrestato venerdì scorso, e un'ora dopo si trovava già in questura dove gli è stato notificato il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta emesso, dopo le note vicissitudini, dal giudice istruttore Antonio Allibrandi. Per lui, al contrario di Gaetano e Francesco, ora in libertà vigilata, a New York e in attesa delle decisioni dei giudici americani sulla richiesta di estradizione presentata dall'Italia, il rimpatrio è stato molto rapido.

È stato accolto da molti fotografi e qualche giornalista, ma ha avuto poco tempo per scambiare battute. Con una macchina della polizia è arrivato alla questura romana e lì, dopo le formalità di rito, è stato accompagnato a Regina Coeli. Indubbiamente Camillo Caltagirone è il meno noto e, in parte, il meno compromesso dei tre fratelli: le sue attività imprenditoriali sono piuttosto ridotte e per queste ha sempre dato «carta bianca»

ai più intraprendenti Gaetano e Francesco. È chiaro, tuttavia, che dal suo interrogatorio potrebbero venire fuori lo stesso cose interessanti: prima di tutto i nomi (e se non decine e decine) di quei personaggi (in genere influenti democristiani) che hanno ricevuto «regalie» del clan. È noto infatti che finora le attenzioni si sono fermate sugli assegni di Gaetano, ma è facile che per «beneficiari» altri personaggi importanti lo stesso Gaetano si sia servito dei conti degli altri fratelli.



Camillo Caltagirone

## Sette anni di carcere per Bordini. Ma uscirà presto

NEW YORK — Sette anni di carcere, cinque di condizionale, 20.000 dollari di multa. È la pena che il tribunale federale di Manhattan ha inflitto, l'altra sera, a Carlo Bordini, ex braccio destro di Michele Sindona. Ma non starà molto in galera. Il presidente del tribunale, Thomas Griess, infatti, comminandogli la pena ha dichiarato che raccomanderà alla commissione competente di rimetterlo in libertà il 23 settembre prossimo.

## Rognoni non crede a una mente superiore tra i BR

ROMA — Il ministro Virginio Rognoni non crede molto al «gran vecchio». Non esclude che tra i capi delle Brigate rosse possano esserci «personalità di livello superiore, non ancora individuate», ma a suo giudizio è probabile che tra i leaders del terrorismo ci siano alcuni di quelli già catturati, o forse i latitanti ai quali la polizia dà la caccia.

Dalla nostra redazione PALERMO — Il cane Blitz, specialista in servizio presso la Guardia di Finanza siciliana, annusava e ringhiava. Nascondi dentro le auto targate Milano, imbarcate dentro i traghetti che fanno la spola tra i porti di Trapani e di Palermo e la sponda africana del canale, saltavano regolarmente fuori, giorno dopo giorno, all'arrivo in Sicilia, chili e chili di hashish. Da luglio a dicembre qualcosa come due quintali. Le indagini sono state approntate da una pista clamorosa: il traffico di droga, anche di quella «leggera», è uno dei cesspiti del finanziamento al terrorismo? Tra gli arrestati — 11 a Milano — e i ricercati — 6 in tutta Italia — dalle Fiamme Gialle per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Gian Giacomo Ciaccio Montalto, c'è, infatti, un giovane ritenuto esponente di punta del gruppo terrorista «Unità combattenti comuniste» (covo di Vesuvio, sequestri di persona, attentati, rapina al Club mediterraneo di M. Cotera). Si chiama Antonio Campisi ed ha 28 anni. L'ordine di arresto l'ha raggiunto dentro una cella del carcere romano di Rebibbia, dove era detenuto, perché coinvolto, per l'appunto, nella inchiesta sulle imprese del magistrato trapanese ed alcuni ufficiali del nucleo regionale della Guardia di Finanza si trovano invece da 12 giorni nel caserme lombardo, dove, a quanto pare, sta la testa del serpente. Non si escludono nuovi e clamorosi sviluppi. Mentre, all'altro capo dell'isola, a Catania, scattava un'altra sensazionale operazione contro una banda di dimensioni internazionali, accusata di distribuire mezza Italia (32 arresti nella provincia etnea, a Palermo, Roma, Milano, Treviso, altri 9 in trappola in Sardegna) di una casa a tonnellate, proveniente da una distilleria del Perù. Qui l'Interpol ha trovato «poivre blanc», un tipo di oppio di 28 miliardi di lire.

E' Donatella Di Giacomo, originaria della Sicilia

# Prima linea: ha parlato anche la donna arrestata a Napoli

L'arresto risale a un mese fa — E' stato tenuto segreto per consentire il blitz di Torino — «Me lo aspettavo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Donatella Di Giacomo, 21 anni, studentessa di Torino arrestata ad Acerra, probabilmente è una delle persone che hanno parlato nel permesso ai giudici torinesi di effettuare un nuovo blitz contro Prima Linea. Lo lascia supporre il fatto che Donatella è stata arrestata alla fine di marzo, e la notizia del suo arresto è stata data trentadue giorni dopo, solo quando tutti sono finiti nella rete a Torino.

Donatella Di Giacomo, siciliana, emigrata a Torino, è stata arrestata, ad Acerra dove si era trasferita intorno alla metà di marzo, ospite a casa di una sorella. Era in città all'ottavo mese ed era stanca di sentire i rimbrotti del padre anziano che l'accusava di non essere sposata e, ciononostante, di aspettare un figlio.

Al familiari che l'ospitavano pare avesse detto che prima o poi sarebbe stata arrestata: sono arrivati i carabinieri ha detto solo «Me lo aspettavo». Nel periodo in cui è stata arrestata Donatella Di Giacomo, a Napoli c'era anche il magistrato Caselli, il quale nel massimo riserbo (la notizia filtrò solo alla fine della sua permanenza a Napoli) ha interrogato decine e decine di persone. Non è improbabile che i carabinieri in quella occasione eseguirono l'arresto di Donatella Di Giacomo, colpita da mandato di cattura il 14 marzo, e la ragazza decise di vuotare il sacco.

Per Ventura chiesta «mini» estradizione

TANZARO — La parte civile del processo sulla strage di piazza Fontana ha chiesto l'estradizione di Giovanni Ventura dall'Argentina affinché il neofascista venuto possa essere presente alla prima udienza del processo di appello che è stata fissata per il 22 maggio prossimo. Com'è noto al processo in prima istanza Giovanni Ventura è stato condannato all'ergastolo insieme con Franco Freda e Guido Giannettini. L'istanza di estradizione temporanea è stata normalmente depositata ieri mattina presso la cancelleria della Corte di Assise di Appello di Catanzaro dall'avvocato di parte civile Azzariti Bova. Poi la richiesta dovrà essere avanzata alle autorità argentine.

Il CSM può trasferire d'ufficio i magistrati

ROMA — Il consiglio superiore della magistratura potrà, d'ora in poi, trasferire da una sede all'altra i giudici con un semplice provvedimento amministrativo e senza la preventiva richiesta del ministero e della Corte di Cassazione. L'importante decisione che ha sciolto uno dei nodi più contrastati delle competenze del CSM è stata presa ieri, al termine di due giorni di lungo e difficile dibattito, dalla seduta plenaria dello stesso consiglio. In pratica, per adottare il provvedimento che, come è noto, è ritornata d'attualità proprio in seguito alla vicenda Caltagirone e all'indagine del CSM sulla Procura romana e sugli altri uffici giudiziari della capitale, sarà sufficiente che il consiglio ritenga che vi siano motivi per i quali il magistrato non possa più, nella sede che occupa, amministrare la giustizia «nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine».

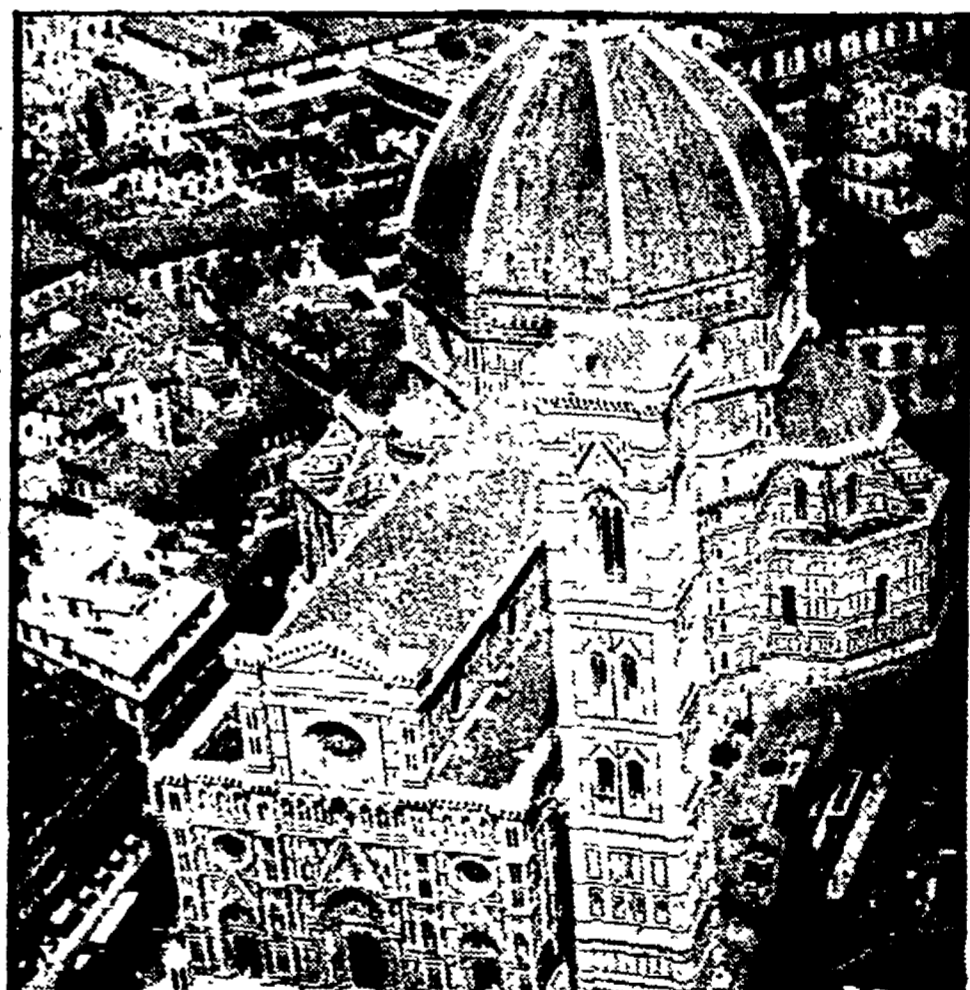
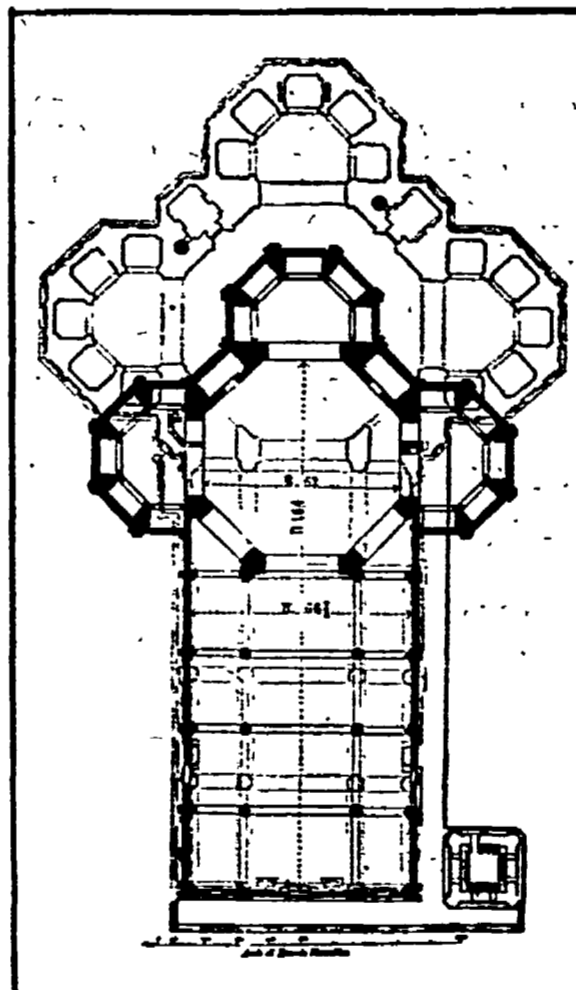
Dalla redazione

FIRENZE — Adesso Brunelleschi si rivolterà nella tomba. Un giovane archeologo canadese di 36 anni, Franklyn Toker, dell'Università americana di Pittsburgh, lo ha chiamato in causa a distanza di secoli. Messer Brunelleschi — questa la teoria dell'archeologo canadese — non sarebbe l'ideatore della famosa cupola del Duomo di S. Maria del Fiore, una delle opere più significative del patrimonio artistico italiano. Brunelleschi sarebbe solo il tecnico, l'ingegnere della cupola, il progetto originario spetterebbe a quel misterioso e leggendario personaggio del 1290 che è Arnolfo di Cambio chiamato «il più famoso costruttore di chiese». Sino ad oggi si sapeva che era esistito un «progetto di Arnolfo» che venne usato per sostenere l'attuale Duomo e che sarebbe stato abbandonato mezzo secolo dopo la morte del costruttore.

Grandi discussioni a Firenze tra gli storici dell'arte

# Un'ipotesi: non fu Brunelleschi a disegnare la cupola del Duomo

Per il prof. Toker il progetto originale è di Arnolfo di Cambio - 11 anni di ricerche - Sarebbe gotica e non rinascimentale l'ispirazione del capolavoro



«Sono conscio del fatto che questa nuova teoria — ha detto l'archeologo — getta lo scompiglio del mondo dell'arte: uno dei capolavori esistenti al mondo, la cupola di S. Maria del Fiore, dovrebbe essere considerata come gotica e non più rinascimentale come ispirazione».

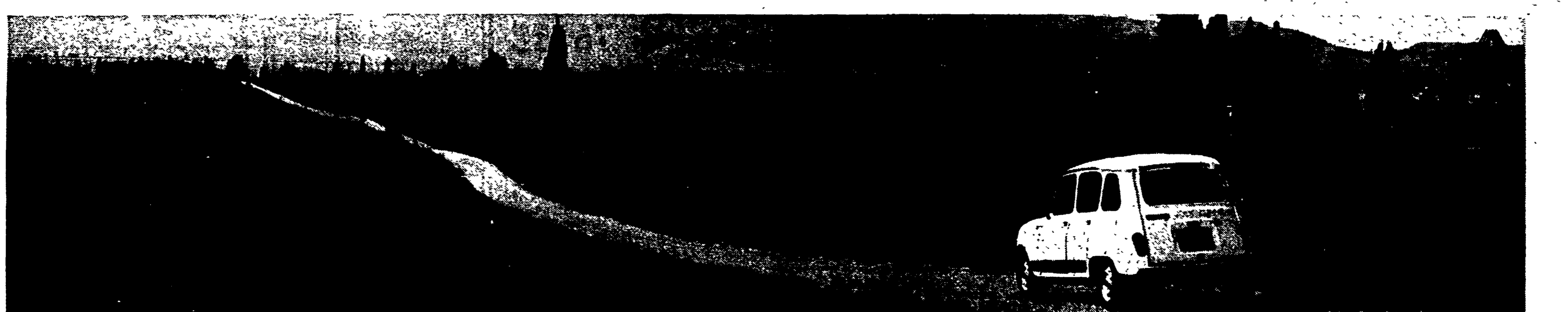
Ma come mai ci sono voluti 650 anni per giungere a queste conclusioni sul progetto originario del Duomo di Firenze? Toker ha attribuito tutto alla sfortunata conservazione dei documenti dal 1294 al 1353 che non esistono più, dopo essere passati attra-

verso tre alluvioni; sfortunata per le interpretazioni errate di alcune affermazioni del padre della storia dell'arte, Vasari, e per il conservatorismo dei moderni storici dell'arte. In aiuto alle sue teorie, l'archeologo canadese ha portato la cronologia della costruzione della cattedrale. Secondo i suoi scavi e le sue ricerche storiche, l'area è stata occupata fino dalla fondazione di Firenze, verso la metà del I secolo d.C.: sulla parte ovest sorgeva infatti un'ampia casa romana distrutta nel V secolo. Sopra i suoi ruderi fu costruita la Basilica di Santa Reparata

verso il 500, demolita solo nel XIII secolo. Nel 1293 il Comune di Firenze fece uno stanziamento per costruire una vasta cattedrale; nel 1294 furono gettate le prime fondamenta; nel 1296 le mura iniziarono ad essere costruite; nel 1300 Arnolfo era già l'architetto e per ciò esentato dalle tasse comunali, come dimostra un atto del consiglio. Arnolfo morì tra il 1302 e il 1303. Nel 1310 il cantiere venne abbandonato. Firenze risentì di una guerra con Lucca. La chiesa fu nuovamente misurata nel 1357 e nel 1368 venne predisposto un modello grande: da allora ogni ca-

## Caso Moro: si è riunita ieri la commissione

ROMA — La commissione parlamentare di inchiesta sull'uccisione di Aldo Moro e sul terrorismo si è riunita ieri al Senato, per la prima volta, dopo la nomina del presidente, il socialdemocratico Schietroma. La commissione ha proceduto all'elezione dei vice presidenti: Le Penza (DC), on. Caruso (PCI) e del segretario sen. Barsacchi (PSI) e on. Armella (DC).



18 chilometri con un litro

La meccanica della Renault 4 GTL ha caratteristiche esclusive: coppia massima a soli 2500 giri, rapporto di compressione di 9,5:1, carburatore di nuovo tipo, rapporti più lunghi e quindi minore uso del cambio, straordinaria elasticità. Risultato: un record di economia nei consumi. Viaggiare per credere.

RENAULT 4 GTL Il massimo indispensabile

Migliaia di viticoltori a Roma per sbloccare la produzione '79 invenduta

Per dieci milioni di ettolitri in più

ROMA — In testa le «cantine» di Santa Ninfa, e delle altre zone vinicole della Sicilia, e via via tutta l'Italia del vino...



La manifestazione era stata indetta dal «comitato permanente d'intesa fra le organizzazioni cooperative vitivinicole italiane» ed aveva il sostegno delle organizzazioni professionali dei contadini e delle associazioni dei viticoltori.

Cosa chiedono, tutti uniti, i viticoltori? Hanno precisato che la difesa del prodotto dalle sofisticazioni è altrettanto importante del problema contingente — ma drammatico — per il quale sono scesi in piazza ieri.

Guerra aperta sui prezzi agricoli Cee

le decisioni da adottare in materia di prezzi agricoli. E così anche la riunione del Consiglio agricolo, durata per tutta la giornata di mercoledì fino all'alba di ieri, si è risolta in un mezzo fallimento e ogni decisione sui prezzi agricoli è stata rinviata al vertice del Lussemburgo.

La fine della lunga riunione, i ministri dell'Agricoltura sottolineano che «affinché la politica agricola comune possa pienamente svolgere il suo ruolo nella comunità è essenziale ricreare un clima di fiducia e di stabilità politica. Nelle linee generali si stabilisce che le decisioni in materia di prezzi devono tenere conto dei redditi dei produttori, degli equilibri dei mercati e delle relazioni esistenti fra i prezzi di sostegno dei diversi prodotti».

Dal corrispondente BRUXELLES — Il presidente del Consiglio Italiano Cossiga avrà oggi una serie di incontri nella capitale belga con i membri della Commissione europea. E' l'estremo tentativo di Cossiga nella sua qualità di presidente di turno di salvare il vertice dei capi di Stato e di governo del 27, 28 prossimi a Lussemburgo. Le difficoltà che si prospettano sono molte e gravi, tanto che da alcune parti si parla della possibilità che il vertice venga di nuovo rinviato.

Riunito il Fondo monetario: c'è subito disaccordo Cala il dollaro

AMBURGO — Sono iniziate le riunioni informali, le conferenze stampa, i preannunci che precedono l'ufficialissima riunione del Comitato interinale del Fondo monetario internazionale, a livello di ministri del Tesoro e delle Finanze, che inizia ufficialmente oggi.

Ieri una delle principali banche degli Stati Uniti, la Chase Manhattan, ha portato l'interesse base dal 19,5% al 19%. E' iniziato un ribasso del dollaro che si è tradotto, in lire Italia, nella quotazione finale di 852 lire (12 lire in meno del giorno precedente).

C'è già chi prevede, negli Stati Uniti, che i tassi di interesse verranno dimezzati entro la fine dell'anno. A mano a mano che i tassi scendono chi possiede dollari, o li riceve in pagamento, ha interesse a liberarsene, stante l'inflazione elevata prevista nel paese che emette i dollari.

Tuttavia già ieri il ministro delle Finanze della Germania occidentale, Hans Matthöfer, si è dichiarato contrario. La Germania prevede un disavanzo della bilancia dei pagamenti prossimo a 20 miliardi di dollari. Ha invitato quindi chi ha capitali liquidi in eccedenza, compresi i dollari, a depositarli in Germania o investire in titoli di prestito del tesoro tedesco.

A mettere in secondo ordine il «conto» sono anche i paesi in via di sviluppo, riuniti in un proprio «comitato del 24». Questi chiedono una riforma del Fondo monetario che dia loro più prestiti a minore interesse. Propongono: 1) aumento della quota dei paesi emergenti nel Fondo dal 33 al 45%, diminuendo quella degli Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra; 2) emissione di 40 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (un DSP vale oltre mille lire) in cinque anni, assegnandoli in base alle quote modificate; 3) riduzione degli interessi sui crediti del Fondo monetario a questi paesi utilizzando i ricavi delle vendite dell'oro ancora giacenti nelle sue casse.

Misure immediate, che sarebbero urgentissime per evitare un peggioramento della situazione economica mondiale, non sono prevedibili. In questi giorni si sta perfezionando il reintegro della Cina nel Fondo monetario e nella Banca Mondiale; ma la quota che gli verrebbe assegnata è appena dell'1,8%, dieci volte inferiore a quella statunitense.

Nuove voci indicano Di Donna come vicepresidente dell'ENI

Le voci su una possibile nomina di Leonardo Di Donna, responsabile dell'attività di ricerca del programma dell'ENI, alla carica di vicepresidente della holding pubblica sono rinate in questi giorni. Di Donna è stato uno dei protagonisti della lotta al vertice dell'Eni che si sviluppò attorno alla vicenda delle tangenti. E' dunque politicamente opportuno — al di là naturalmente del giudizio sulla capacità tecnica e professionale di Di Donna — la sua nomina al vertice dell'Eni? E' quanto si sono chiesti in molti nei giorni scorsi. Quando cioè era compresa su alcuni giornali la «voce» che il neoministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, fosse intenzionato a puntare su Di Donna per la vicepresidenza, il ministro in un primo tempo smentì. Successivamente però disse che avrebbe voluto proporre alla commissione interpartimentare, che deve decidere sulla nomina del vice presidente, l'attuale direttore all'attuazione dell'Eni. E' opportuna questa scelta? Il Pci ha sollevato già questo problema al Senato.

La vicenda delle tangenti ha provocato nel più importante ente pubblico energetico una grave crisi di sfiducia e di disorientamento. Il disagio di dirigenti, tecnici, lavoratori è profondo. E ad accentuarlo è stato proprio il comportamento del governo che non è intervenuto quando scoppiò il caso delle tangenti con chiarezza, fermezza e tempestività. Anzi la stessa vicenda attraverso partiti e correnti dell'attuale governo in un incredibile gioco di massacro. Non è dunque il caso che, nel procedere al riassetto del vertice dell'Eni, si propongano dei nomi che diano finalmente serenità a dirigenti e lavoratori. Invece di ciò potrebbe prolungare le lacerazioni e polemiche?

Generica e difensiva l'assemblea Montedison

Unico punto di appoggio: l'aumento del 40% dei ricavi delle vendite - L'annosa crisi Montedison aspetta ancora un consorzio - Schimberni presidente, Mondello alla vicepresidenza - Mazzanti nel consiglio di amministrazione

Pretore obbliga la Fiat a riassumere uno dei 61

TORINO — Il primo dei 61 licenziati Fiat, Riccardo Braghin, è stato reintegrato sul lavoro dal pretore di Torino, che ha dichiarato illegittimo il provvedimento dell'azienda. Il dispositivo della sentenza, letta in aula ieri alle 16,30 dalla dottoressa Giulia Violante, condanna inoltre la Fiat a pagare i danni derivati dall'operato del licenziamento, gli stipendi arretrati dalla data di provvedimento (novembre 79) e le spese processuali fissate in 500 mila lire. Quello di Braghin, delle carrozzerie Mirafiori, è stato il primo ricorso individuale esaminato dalla magistratura. L'operato era assistito dal collegio di difesa messo a disposizione dell'Ilm, composto dagli avvocati Scavolini, Raffone e Villani.

MILANO — Il presidente Medici, con l'assemblea di ieri degli azionisti Montedison, ha posto fine alla sua improvvisata attività di «manager» d'industria. L'uomo politico emiliano era stato mandato tre anni or sono, a fare da coproietto di gestione della Montedison. Risulta che Mazzanti abbia personalmente insistito per essere ricoverato nel consiglio, confermando così le voci circa i progetti di una futura fusione estese eventualmente anche ad altri settori della chimica italiana, dove la partecipazione pubblica ha, o avrà, ruolo determinante.

che è stato nominato nuovo vice-presidente. I termini fondamentali della relazione presentata dal sen. Medici erano, tutto sommato, già noti e l'assemblea è stata su questo punto di mista di ordinaria amministrazione. Circa i punti nevralgici della gestione del gruppo, le espressioni di Medici sono state estremamente generiche. Di Montefiore, il settore dolente, ha detto solo che «sono ora in corso contatti con le banche e gli istituti finanziari interessati per la costituzione di un consorzio di partecipazione azionaria e per il consolidamento dei debiti».

Da oggi in sciopero gli autonomi delle FS

ROMA — A partire dalle 8 di stamane inizia l'agitazione dei macchinisti delle FS aderenti alla autonomia Fisa. Si concluderà la mattina del 28 per riprendere il 5 maggio e terminare il 18. Le forme sono quelle consuete: ritardo di mezz'ora nella partenza dei treni, il che significa determinare gravi disservizi e conseguenti disagi per i viaggiatori. Le motivazioni: il solito «pacchetto» eterogeneo di richieste e soprattutto la preoccupazione che le trattative avviate fra governo e sindacati unitari su riforma, contratto e altre vertenze, possano andare a buon fine.

Se la tua dentiera è instabile...



Wernet's super il fissadentiere e sorridi alla vita!

Il 29 l'industria sciopera per il contratto artigiano

ROMA — Più di tre milioni di lavoratori dell'industria (metallurgici, tessili e delle costruzioni) scioperano martedì prossimo, 29 aprile, per 2 ore, a sostegno del contratto per i dipendenti dei laboratori artigiani, le cui trattative vanno avanti da 6 mesi e sono attualmente bloccate per l'intransigenza della Confartigianato, una delle quattro associazioni del settore.

Statali: impegni del Senato per gli accordi '76-'78

Le richieste della segreteria unitaria alla commissione Affari costituzionali. Roma — Il tormentato iter, negoziale, politico e parlamentare, dei contratti di lavoro per il triennio '76-'78 degli statali e del personale della scuola, delle università e dei monodipendenti, sembra finalmente destinato a concludersi in tempi abbastanza solleciti. La legge di attuazione, dopo l'approvazione alla Camera, è ora al Senato davanti alla commissione Affari costituzionali. Con la presidenza della commissione e i rappresentanti dei partiti in seno alla stessa si è incontrata ieri la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, per sollecitare la discussione e alcune importanti modifiche per «ripulire» — come afferma una nota sindacale — i contenuti fondamentali degli accordi contrattuali a suo tempo sottoscritti.

DE DONATO NOMIA

IL POTERE MONETARIO Riforma bancaria, legislazione valutaria e sistema monetario internazionale

Form for requesting a free brochure: Per ricevere gratuitamente l'opuscolo "Alcune utili informazioni per i partners di dealers" inviate questo tagliando a: Stafford Miller s.r.l. - Casella Postale 1376 - 20000 Milano.

Esempi di buon governo delle giunte di sinistra: economia, servizi, democrazia

Il primato emiliano un prodigioso sviluppo posto al servizio di tutto il Paese

Più reddito, più occupazione, più servizi (e meno costosi): un passo avanti sul resto d'Italia - Una moderna iniziativa economica, dal nord al sud, che aiuta molte altre regioni - La sfida ai problemi nuovi di questo decennio

Dal nostro inviato BOLOGNA - L'Emilia ha aperto la sfida degli anni 80. Una sfida prima di tutto con se stessa, con i problemi della sua gente. E poi con le altre regioni, con lo Stato. Forse negli ultimi tempi l'immagine dell'Istituto regionale può essersi sbiadita, dinanzi a troppi ritardi e delusioni, nella coscienza dell'opinione pubblica può essere vero in molte parti d'Italia, ma ciò non accade certamente in Emilia-Romagna. Questa regione misura i suoi passi sul ritmo della società civile. Ne stimola e ne asseconda il progresso. Lo orienta ispirandosi a una visione strategica di grande impegno: lo sviluppo al servizio della qualità della vita.

de la giunta regionale - caratterizzata da una accentuata crescita diversificata produttiva e di localizzazione e dalle economie di sistema realizzate. Diffusa nel territorio, accentrata attorno a capoluoghi e a città minori che rifiutano il gigantismo urbano, l'industria emiliana ha raggiunto i traguardi della piena occupazione (le forze lavoro nella regione toccano il 44% della popolazione complessiva, contro il 38% della media nazionale). Ed è ora in grado di esercitare una spinta propulsiva fuori dei confini regionali.

industrializzazione, come quella appunto della « via Adriatica ». Non si tratta di un processo spontaneo. A partire dai « villaggi dell'artigianato » dei primi anni cinquanta, gli enti locali hanno fornito in Emilia un contributo di prim'ordine allo sviluppo. Ed oggi la regione è protagonista, come afferma Turci di « una politica dei fattori produttivi i cui punti di forza sono la politica dei servizi reali per le imprese e la politica delle aree attrezzate ». Anche qui, alcuni dati.

suolo, l'edilizia economica e popolare, i servizi sociali. Né il tradizionale primato emiliano nei servizi offerti dai comuni ai cittadini si può dire pesi in modo esorbitante, come taluni sostengono, sul bilancio dello Stato. Ne fanno fede i dati 1978 del ministero degli Interni: contro una spesa media nazionale di 360.071 lire per abitante da parte dei comuni, l'indice emiliano è di 335.030 lire.

plési di inferiorità al suo crescente inserimento europeo, punta ad uno sviluppo del « terziario industriale ». Ecco allora delinearsi i termini della « sfida emiliana ». La prima scelta è quella di non accentuare la congestione, bensì di qualificare il proprio apparato industriale nei riguardi della comunità europea. Finora le esportazioni hanno accresciuto la produttività e la competitività dell'industria locale, e quindi favorito una sua ulteriore spinta espansiva sui mercati esteri. Ma questo circolo, indubbiamente positivo, è insidiato dall'inflazione, non sarebbe favorito dalla svalutazione, avverte negativamente la mancata soluzione dei problemi strutturali dell'economia nazionale.

La sfida rivolta allo Stato, al governo, è perciò quella di definire un quadro di certezze programmatiche, di realizzare una svolta economica, di impegnarsi a fondo nella lotta all'inflazione. La qualificazione del proprio apparato produttivo, l'avvio di una sua proiezione verso la fase « post-industriale », è il contributo dell'Emilia alla svolta, al risanamento dell'economia nazionale, alla sua affermazione a livello europeo. Al proprio interno, la regione punta alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, ad un ulteriore miglioramento della qualità della vita. Si iscrive in tale quadro il « progetto Appennino ». La montagna non è più considerata un'area assistita, bensì dotata di proprie potenzialità da scoprire e valorizzare come quella di invertire la tendenza nel settore agricolo, e di determinarsi un assorbimento di manodopera.

za per tutta l'alta Italia: dall'uso plurimo delle acque alle possibilità di sfruttamento per produzione di energia, dalla navigabilità alla difesa, all'irrigazione. Ecco un grande tema nazionale sul quale l'Emilia chiama a misurarsi le altre regioni del bacino piano, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte. Insieme esse possono definire una strategia per la salvaguardia e l'utilizzazione di una risorsa essenziale, non solo ai fini di un riequilibrio dello sviluppo delle regioni del nord, ma per la creazione di risorse reali a favore del Mezzogiorno. E' la strada, questa, per uscire dalle semplici dichiarazioni intorno alla « qualità della vita ». In Emilia ciò significa combattere i processi di disgregazione presenti nelle aree urbane, difendere la struttura policentrica del territorio regionale, dotarlo sempre più di infrastrutture e servizi, porsi seriamente il problema dell'energia, di una politica del risparmio energetico. Anche qui si possono citare esperienze d'avanguardia. La regione Emilia ha firmato convenzioni, con la Mediaset a Ferrara, con l'ANIC a Ravenna, con l'ENEL a Piacenza, per utilizzare i grandi impianti di raffinazione e le centrali termiche ai fini del teleselezione delle città. Appare perciò pienamente legittima questa conclusione di Turci: « La sinistra ha guida dell'Emilia-Romagna ha saputo non soltanto garantire stabilità, ma anche configurarsi come un crocevia credibile e solido punto di riferimento per tutte le organizzazioni della società ».

Mario Passi

Dal nostro inviato FIRENZE - Pomeriggio di un giorno qualunque di questa incerta primavera. In Palazzo Vecchio - restituito agli antichi splendori di casa Medici, assediato da migliaia di turisti e visitatori - il consiglio comunale discute sul bilancio '80 dell'amministrazione di sinistra. Dice, dai banchi comunisti, Cesare Luporini: « Il risveglio delle istituzioni e del tono culturale della città non è un fatto meteorologico, ma il frutto di una capacità di governo rinnovata... ».

ni di gestione commissariale. E sindaco alla ribalta come meteor: nove mesi Bargellini, Lagorio cinque mesi, Zoli quarantasette giorni! Sembrano lontani quegli avvenimenti. La maggioranza di sinistra - portata alla guida della città dallo straordinario successo elettorale del 15 giugno - si è ancora rafforzata in questi anni e porta ora in discussione un bilancio denso di realizzazioni e impegni avviati. Ma non si governa senza crisi e lacerazioni una realtà come Firenze, se il rapporto con la città non è saldo, se non è vigile e costante il contatto con la gente e i suoi problemi.

La presenza e l'attività dei quartieri ha contato in questi tre anni nel lavoro della maggioranza di sinistra. Ha modificato - anche se in modo ancora insoddisfacente - la stessa « macchina » amministrativa. Intanto il decentramento: uffici e personale del Comune trasferiti nelle circoscrizioni. Poi un puntiglioso lavoro di verifica e di giudizio sulle scelte della giunta. Infine, la proposta: individuazione di problemi ed esigenze della zona e della città. « Gli atti fondamentali dell'amministrazione - conferma il sindaco Gabbuggioni - sono tutti passati al vaglio dei quartieri. Il piano degli insediamenti produttivi, le decisioni per i servizi sociali, le iniziative culturali, le proposte per il traffico e la viabilità... ».

semblee di quartiere, quando la gente interviene? E i giovani: sono interessati? La risposta - da Galluzzo a Gavinana, da Novoli alle Cure - è identica: ci sono stati e ci sono momenti alti nell'attività dei quartieri, quando all'ordine del giorno si pongono problemi di interesse generale e impegnati per la città. Assemblee affollate e sale piene lungo tutto il corso della tratteggiata vicenda degli sfratti. E quando si doveva decidere sulla « zona blu » nel centro cittadino, quando si trattava di organizzare l'attività dei ragazzi dei quartieri. La casa, Paqua (che

non è più un problema, grazie all'intervento risolutivo di questa giunta), il traffico. Partecipazione anche politica. Il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione comunista, ricorda il periodo durissimo del sequestro e della prigione di Moro. « La gente - dice - si ritrovava spontaneamente nella sede del quartiere per tenere assemblee, per discutere. Giorno dopo giorno, una continua presenza... ».

La partecipazione non si esaurisce nel quartiere. C'è un compito più generale - di rapporti, di collegamento - che spetta al Comune di sinistra con una variante del piano regolatore ora messo a disposizione un'area di dieci ettari per insedia-

partecipazione. La gente vuole di più. Ecco - ad esempio - una indicazione della iniziativa prelettorale del PCI a Firenze. I trentamila questionari compilati e ritornati alle sezioni comuniste contengono un ampio, diffuso riconoscimento dell'attività dell'amministrazione comunale. E tuttavia alla domanda: « E' soddisfacente il rapporto con i cittadini? », a migliaia rispondono: « Non è sufficiente... bisogna fare di più... vogliamo essere più informati... ». E allora - dice il compagno Ventura - proprio qui bisogna intervenire. Aprire una consultazione generale con le forze sociali, semplificare la « macchina » amministrativa, chiedere e sollecitare sempre pareri e giudizi, inventare nuove sedi di confronto. Dieci anni fa una simile prospettiva non era neanche immaginabile. Nelle ultime fasi del centrosinistra fiorentino appariva addirittura consumata e irreversibile la frattura tra la città e la sua amministrazione. La « politica » per la DC si riduceva a puro esercizio di mediazione tra i vari gruppi di pressione e potere. « Come » « perché? » Superate? Latitante nei consigli di quartiere, arroccata in Palazzo Vecchio, la Democrazia Cristiana ha confermato - in questi anni e anno dopo anno - la propria vocazione all'immobilità. Stabilità di proposte e cronica allergia alle scelte: dal governo o dall'opposizione, questa DC non sa parlare a Firenze e alla sua gente.

Flavio Fusi



FIRENZE - L'assemblea di insediamento di un consiglio di quartiere, uno dei 14 in cui è suddivisa la città

FIRENZE Autogoverno partecipazione non sono solo parole

Il capoluogo toscano è stato la prima grande città a eleggere a voto diretto i Consigli di quartiere - Importanti funzioni trasferite dal Comune



ROMA - Una vettura della nuova metropolitana, linea A, che collega il sud al nord della città

ROMA E il metrò trasportò un carico di fiducia

La gente era scettica, pensava al 2000. Invece è partito il 16 febbraio e i romani hanno capito che il buon governo è possibile

ROMA - Nel 1976 era solo una galleria. I lavori duravano da un ventennio, ma che nel giro di pochi anni si sarebbe arrivati all'apertura del nuovo metrò a Roma non ci credeva nessuno. « Finirà nel 2000, quando non servirà più a niente », diceva la gente. E tutti imprecaivano contro i mille fastidi imposti alla vita di interi quartieri dal continuo divenire di misteriose attività sotterranee che non approdavano a nulla. I tunnel, la « talpa », i muri di lamiera che avevano chiuso alcune delle vie e delle piazze più amate e più frequentate, erano diventati, a loro modo, un simbolo di questa capitale (e nei cantieri del metrò Fellini scelse di girare molte scene del suo « Roma »).

Comune, alla Regione, alla guida dell'Acrotal (azienda di gestione), la vicenda della linea « A » sarebbe stata assai più « feroce » non si sarebbe conclusa mai, come qualcuno a mezza bocca cominciava già a mormorare negli ultimi tempi dell'era dc in Campidoglio, di fronte a difficoltà che a « loro » sembravano insormontabili. Invece è stato possibile: bastava « crederci », bastava volerlo. Bastava, soprattutto, considerare il metrò una scelta prioritaria. I fondi (9 miliardi in 9 anni) per il preesercizio della linea « A » sono stati tra gli investimenti più importanti della giunta di sinistra alla Regione: un controllo continuo e rigoroso sull'avanzamento dei lavori in modo impressionante in un governo perché facesse la sua parte furono gli impegni immediatamente assunti, e poi rispettati, dalla giunta di sinistra in Campidoglio.

La partecipazione non si esaurisce nel quartiere. C'è un compito più generale - di rapporti, di collegamento - che spetta al Comune di sinistra con una variante del piano regolatore ora messo a disposizione un'area di dieci ettari per insedia-

zabili. Quando i trasporti del Lazio sono stati pubblicizzati (con la creazione dell'azienda regionale Acrotal, nel 1976), la situazione era questa: una miriade di ditte private si contendevano il « mercato » con la più smaccata logica del profitto. Corse di pullman inventate per rubare clienti in concorrenza, intere zone (oltre 50 comuni, per lo più montani) lasciati senza bus perché « non conveniva » ai padroncini farci arrivare i mezzi. C'era gente, nei paesini del Cicolano o della valle di Comino, che non era mai stata a Roma perché non aveva la macchina. A fronte di tutto questo una azienda di proprietà comunale, la Stefer, antiquata, disorganizzata, malgestita, vero e proprio « carrozzone » dc, che era diventata sinonimo di inefficienza. Oggi tutti e 375 i comuni del Lazio sono serviti dai mezzi pubblici: il parco-bus è stato rinnovato al completo, eliminando le vecchie e pericolose « carrette » che l'Acrotal aveva ricevuto in eredità dai privati; si sta cercando di ammodernare le linee ferroviarie in concessione (che il governo invece vorrebbe abolire perché « improduttive »). E soprattutto si sta dando corpo a un piano regionale dei trasporti (la sua redazione fu uno dei primi atti della giunta di sinistra) che razionalizza la rete dei servizi, con un sistema integrato gomma-rotai che per ogni livello tecnico viene studiato anche all'estero.

Paolo Soldini

Due appuntamenti con Francesco Guccini oggi e domani in TV

Guccini è il solo cantante (insieme a Ray Charles) che si può ascoltare mentre uno legge o studia; dunque a mio parere è il solo cantante italiano che si può ascoltare con l'orecchio del cuore...

Il «metodo» di un cantastorie

Incontro con Francesco Guccini oggi e domani in TV. Oggi pomeriggio il popolare cantante bolognese apparirà nel «Canto per la libertà»...



Francesco Guccini in un'inquadratura di «Amerigo»

Stasera in TV Terribile commedia nera che bolle in pentola

Isa Danielli in «Amore e magia nella cucina di mamma»



Isa Danielli in «Amore e magia nella cucina di mamma»

Non ci sono oscillazioni, quei mutamenti di tono che sono sempre avviati da tante acidele o astute improvvisazioni.

Invece i quattro versi seguenti cantati dai Nomadi suonano continue vibrazioni, continue manipolazioni vocali che lavorano con piccoli strappi...

posizione particolare, che tende sempre a radunare le parole. Infatti, quando canta, Guccini ricompono la canzone; la ricuce e la riordina, allinea le parole per disporle su una sola linea di comunicazione...

garsi alla parola vicina, al suono vicino, al suono e alle parole che stanno per venire. Suscitano indugio e attesa. Quanto direi è inevitabile in quanto Guccini esprime dei concetti ma dentro alle cose; e non il contrario, come capita ad altri. Così ha subito acquisito una semplicità tutta sua che gli permette di esami-

mi. an.

Sulle orme di Amerigo: come una canzone diventa un film

«E non capivo che quell'uomo era il mio volto, era il mio specchio...» Amerigo, ormai tutti lo sanno, era un prozio di Francesco Guccini, una quercia d'uomo che come tanti altri in quei primi anni del Novecento emigrò in America...

Amerigo c'è in questo nuovo film di Pier Farri che esce adesso in programmazione (vinse un premio agli Incontri di Sorrento del 1979), è sorta di «documentario di finzione» sulla nascita di una canzone.

scrostati della casa di Pavana, si ferma sulle foto ingiallite (in una si vede Francesco a cinque anni preso per mano da un sorridente madre e gli amici, restituendo il sapore di un'idea, l'ispirazione di una canzone).

mi. an.

ta alla Elvis Presley un rock 'n'roll degli anni Cinquanta. Blue suede shoes. Battute, aneddoti, malizie si mischiano nella torrenziale loquela di questo quarantenne burlesco che non si sente un asceta e che confessa di cantare «anche per la pagnotta»: buon esempio di professionalità artigianale in un mondo musicale che si inventa gli eroi senza guardare in faccia nessuno.

Ma basta davvero dire viva l'Italia?

La trasmissione di Tortora, lo dicono i famosi «indici» di gradimento è molto seguita. Questa lettera ci dà l'opportunità di aprire un dialogo tra noi e i lettori, su che cosa vuol dire fare una trasmissione «popolare».

Se dunque la trasmissione di Enzo Tortora non avesse altro merito, solo per il fatto che apre una finestra sulla nostra Italia, per questo soltanto, la segurai.

il bozzetto, la macchietta, tende a filtrare dell'Italia quegli aspetti minori, strapposani e pseudofolkloristici, che riducono il Bel Paese a un patetico drappello di cultori dell'arte di arrangiarsi. Con un innesto, per giunta, tutto «americano»: il referendum, che pretende di rimpicciolire problemi complessi nell'assottigliata dimensione di un «sì» o un «no» pronunciati passionatamente e/o distrattamente.

negabile, che Tortora umilia con una concezione colonialista del cosiddetto «popolo». Tortora osserva con sordide superiorità le curiose abnormità della «fagna» (questo termine mi è suggerito dalla trasmissione, non dagli italiani) che indica ai telespettatori.

Signora, alle noccioline di Carter o ai magli perforanti di Goldrake non si risponde con la mamma, la pizza e il mandolino. C'è gente che studia, lavora, fa politica, discute, si incazza, pensa; perché Tortora, da quel «vero signore» che lei dice, non apre una finestra anche su questa Italia?



Enzo Tortora

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 RIDI PAGLIACCIO - Coreografie da musiche popolari russe; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 AMORE E GINNASTICA - Film con Senta Berger e Lino Capolicchio; 15.00 CARTONI ANIMATI; 16.00 DA MILANO: MANIFESTAZIONE POPOLARE CONTRO LA VIOLENZA; 17.00 L'ASINO E LA ROSA - Sceneggiato; 18.30 3, 2, 1... PARTITA; 19.20 SANTI E MEZZO - Gioco quotidiano a premi; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA; 20.00 TAM TAM - Attualità del TG1; 21.30 PER IL CICLO DI JAMES CAGNEY - «Amami o lasciami» - Film (1955) di Charles Vidor; 23.55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; Rete 2: 12.30 QUI CARTONI ANIMATI; 13.30 IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI; 14.00 PICCOLO CAPITANO CORAGGIOSO - Telefilm; 15.30 CICLISMO - Da Milano: Milano-Vignola; da Roma: GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE; IPPICA: da Milano «Gran Premio Fiera»; 17.00 SANTI E MEZZO; 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA; 18.50 BUONASERA COME IL WEST; PREVISIONI DEL TEMPO; 19.45 TG2 STUDIO APERTO; 20.40 L'ALTRA CAMPANA - «La tua opinione del venerdì»; Conduce Enzo Tortora; 21.55 SPECIALI DI PRIMO PIANO - «Taccuino cinese» di R. Orlando

- 21.55 TESTIMONI OCULARI: SANDRO PERTINI - La liberazione di Milano - Partecipano L. Longo, R. Lombardi, L. Vallani, I. Pietra, Mons. G. Bicchieri, E. Dolmann; 23.00 TEATROMUSICA - Quindicinale di spettacoli; Rete 3: 18.30 PROGETTO TURISMO - «Quinto giorno» - Conversazioni con il pubblico sull'argomento della settimana; 19.00 TG3; 19.30 AMORE E MAGIA PER LE STRADE DI SPOLETO - Di Lina Wertmüller; 20.00 AMORE E MAGIA NELLA CUCINA DI MAMMA - Di Lina Wertmüller; 22.25 TG3 - Teatrino; TV Svizzera: ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.10: Per i ragazzi; 20.05: Confronti - TV Sport; 20.35: Teletini; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter, settimanale d'informazione; TV Capodistria: ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21.05: Cartoni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: I baroni della medicina (film) con Michel Piccoli, Gerald Dardardieu, Jane Birkin; Regia di Jacques Rouffio; 23.00: Il ritorno dei predestinati (sceneggiato TV); TV Montecarlo: ORE 18.30: Montecarlo news; 18.45: Teletini; 17.15: Parliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Le favole della foresta; 19.40: Telemenu; 20: Gli in-toccabili; 21: Tototarzan (film), regia di Mario Mattoli con Toto; 22.35: Puntospot; 22.45: Senza respiro.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 6. 6.15, 6.45, 7. 7.45, 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Ore 6: Risveglio musicale; 6.30: Ieri al Parlamento; 6.40: Collage, fantasia in 7 note; 7.03: Collage; 8.30: Edicola dei QR1; 8.40: Collage; 9: O. Profazio; antologia di quando la gente canta; 9: Festa d'aprile - Canzoniere della Resistenza; 9.30: La morte dei fratelli Cerri raccontata dal poeta Majakoski; 10: Il giornalaccio, direttore responsabile R. Benigni; 11.03: Jos. Pellicano e le canzoni del Beatles; 11.15: La più bella del mondo; 11.30: Il vetturino, con A. Fabrizi; 12.03: Vol ed io; 13.05: La diligenza; 13.34: Via Asiago Tenda-Spettacolo con pubblico; 14.03: I magnifici otto; 14.30: DSE: Dimmi come parli; 15.03: Rally con A. Baratta; 15.25: Erpington; 16.40: Ponsifera; 17.03: Patchwork; 18.25: «Su fratelli, su compagni... (4)»; 19.30: Radiouno jazz; 20: Radiodrammi in miniatura di F. Duplichet; 20.30: Emisfero rock; Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6. 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8. 8.45: I giorni; 7.20: Momento dello spirito; 9.05: Laura Bon, prima donna; 9.32, 10.12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit Parade; 13.35: GR2 - Economia; 16.32: In concerti; 17.32: L'occasione, programma di C. Novelli; 18.05: Le ore della musica; 18.32: «In diretta dal Caffè Greco»; 19.50: Speciale GR2 - Cultura; Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.55. Ore 6: Quotidiana radiotelevisiva; Preludio; 6.55: 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Nol, vol, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; «L'isola che non c'era»; 17.30: Spas; oltre: musiche e attualità culturali; 19: concerti di Mepo; il dirige Franco Caracciolo.

Vacanze liete. BELLARIA - PENSIONE VILLA NORA - Tel. 0541/49127 - 40 metri mare - zona centrale e tranquilla - cucina rinomata - camere con servizio e balcone - Parcheggio - Interpellati. HOTEL BARCA D'ORO - IGEA MARINA - Tel. 0541/630380 sul mare - camere con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio. Giugno-settembre 13.000. Luglio 15.000. Agosto 17.000 tutto compreso.

IL TELEFONO SENZA FILI CHE SI PORTA OVUNQUE goldatex. Camminare per casa telefonando, passare da una stanza all'altra senza trascinare fili, è TELEFONARE MODERNO. La liberazione dal vincolo all'apparecchio fisso rende la conversazione più naturale e distesa. Sono raffigurati due dei numerosi modelli GOLDATEX, fra cui alcuni con raggio d'azione di oltre 1000 metri.

Coupon riservato ai Rivenditori. Vi preghiamo volerci inviare ultimissime informazioni sulla produzione goldatex. NOME E COGNOME: INDIRIZZO: C.A.P.: CITTA':

“Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale”. Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella. Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi, elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché, chi ben comincia è a metà dell'opera. PENNELLI CINGHIALE 46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88167 - Telex: 312050 cingh



Carlo Gozzi inscenato per lo Stabile di Genova

# Maliosa donna serpente

ROMA — Il sospetto è così generalmente diffuso, nei nostri tempi calamitosi, che assistendo alla *Donna serpente* (1762) di Carlo Gozzi, allettata da « con musica » e costeggiata con gli strumenti più diversi, dall'antropologia alla psicoanalisi. E il volume edito per l'occasione, con nutrita serie di saggi e documenti vari, fornisce ottimi punti d'appoggio a un'analisi testuale.

Certo, come tutte le favole che si rispettano, *La donna serpente* cela intrighi complessi di significati, da scandagliare con gli strumenti più diversi, dall'antropologia alla psicoanalisi. E il volume edito per l'occasione, con nutrita serie di saggi e documenti vari, fornisce ottimi punti d'appoggio a un'analisi testuale.

Ma, intanto, stiamo ai fatti: cioè, nel caso, alle apparenze, che sono quelle, ben dichiarate, di una « fiaba teatrale tragicomica », cui il regista aggiunge « con musica » e costeggia la partitura composta da Franco Piersanti, eseguita dal vivo da un piccolo gruppo di strumentisti, cantata all'occorrenza dagli attori, sospinge a tratti verso i modi dell'opera buffa una rap presentazione già alimentata da stili e linguaggi differenti: Commedia dell'arte, pantomima, cadenze declamate, da canastorista, marionettismo... Ecco il richiamo al teatro delle marionette, che ispira poi il lavoro dello scenografo-costumista Emanuele Luzzati, imperniato su quinte, fondali, sipari dipinti, e sin dall'inizio esplicito, con una citazione da Hoffmann (grande ammiratore di Gozzi), come tutti o quasi i manichini e romantici (tedeschi), cioè da quel racconto-dialogo intitolato alle *Singolari pene d'un impresario*, dove c'è un capomonte che loda, al suo scettico interlocutore, la disciplina armoniosa, senza invidia né gelosie, della propria Comagnia: la quale si rivela, infine, per una troupe di fantoci.

Tanti modi di far teatro riuniti in uno spettacolo singolare che raccoglie collaudati professionisti e giovani allievi



Una scena de « La donna serpente » di Gozzi

Più in particolare, Maruccci ricerca, attraverso figure in carne e ossa, ma esponendo anche a vista un « esemplare » autentico del genere. L'espressività così tipica dei Pupi siciliani, giustificata pure dalla vaga ambientazione orientale della vicenda, nonché dalle ascendenze ariostesche o bolardesche di alcuni suoi momenti. C'è infatti un esercito di Mori da sconfiggere, e ci sono mostri da affrontare in terribili ci menti.

Parruscad, dunque, re di Terlis, ha sposato Cherestanti, regina di Eldorado, che egli ignora essere una fata almeno a metà, per parte di madre. Donna potrà diventare Cherestanti, trascorsi otto anni, ma a patto che suo marito non la maledica, nonostante le atrocità (simulate, ma

lui non lo sa) da lei compiute nel giro di un solo giorno. Altrimenti ella sarà tramutata in serpente, lunga tortuosa premissa a una sua integrazione in quel mondo stregonesco, che vuole trattenerla a sé. Le cose, per l'impazienza di Parruscad, volgono al peggio. Ma una scappatella comunque: superare ardue prove, l'ultima e più curiosa delle quali sarà baciare in bocca l'orrido rettile, da cui uscirà rinnovellata, e in tutto fatta umana, la cara moglie.

Malinconica e poetica morale, che vede la scelta dell'amore, e della breve felicità terrena, coincidere con l'accettazione, con l'ansia perfino, della mortalità. Sottratto all'elichetta di fiero reazionario in arte e in politica, il conte Carlo Gozzi dà di queste sorprese, temperando di

ombrose riflessioni il « meraviglioso » (« mirabile », come egli dice) e le sue piacevolezze.

Ma la morale più vera, che scaturisce dalla realizzazione, sta nel disordine accordato in esatte conseguito tra forme e temi disparati, ognuno dei quali potrebbe, insieme, essere assunto a oggetto di studio o dilatato a struttura spettacolare completa. In altri termini, *La donna serpente* sintetizza l'esperienza produttiva del Teatro di Genova e quella didattica della sua scuola, nella quale Maruccci è maestro; così come la compagnia, eccezionale professionista già collaudata e giovani alle prime armi. L'elemento unificante è dato, ci sembra, dalla ricerca di una « via italiana allo straniamento », secondo le nostre possibilità e tradizioni. Una via che, al di là delle tecniche di recitazione, indicherebbe anche nuove prospettive ai rapporti fra teatro, cultura, società, storia. Ma il discorso è ampio, e lo si può qui solo accennare.

Resta, nell'immediato, il delizioso godimento dell'evento scenico, tra i cui artifici va ancora ricordata Claudia Lawrence, curatrice dei movimenti mimici. Mentre, degli interpreti, nomineremo Donatello Falchi, sicuro e versatile in più ruoli; Maria Uboldi, in vesti maschili, impetuosa e gentile; Benedetta Bucchiaro, attraente e persuasiva in tutte le sue metamorfosi; e inoltre Massimo Lopez, Enrico Origo, Enrica Carini, Giampiero Orselli, Francesco Origo, Miriam Formisano. Coloroso il successo, sebbene non vi fosse l'altra sera a Roma quella piena risonanza del pubblico che avevamo notato, in febbraio, a Venezia, e che lo spettacolo merita (in luglio, *La donna serpente* rappresenterà l'Italia al Festival di Avignone).

Aggeo Savioli



CINEMAPRIME

« La Dérobade »

## Un uomo e una donna, ma come l'Impero dei sensi

LA DEROBATE — Regista: Daniel Duval. Interpreti: Miu Miu, Daniel Duval, Maria Schneider, Brigitte Ariel. Tratto dall'omonimo romanzo di Jeanne Cordelier, sceneggiato dalla stessa autrice con Daniel Duval e Christopher Frank. Musica di Vladimir Cosma. Drammatico. Francese, 1979.

« Dérobade » è un termine squallido, proprio come uno dei suoi mille significati. Per trovare qualcosa di pertinente a questo film francese, bisogna andare a frugare nel gergo ippico. Di cavalli parlando, infatti, dérobade sta per impennata. Più precisamente, è fatto, tipicamente equino, di scartare un ostacolo, reale o soltanto immaginario (com'è noto i pur-sangue sono impulsivi, e hanno spesso le travagliate).

L'animale in questione è una biondina di provincia, Marie, che un giorno fatalmente incontra, nella taverna di suo padre, l'uomo della sua vita. Il fermato è Gérard, faccia da schiaffi, sguardo maschio, Mustang fiammeggiante. Lei è subito ai suoi piedi, con accompagnamento musicale suadente, ma non fosse un film di Leleuch, E Gérard la spedisce subito a battere il marciapiede, come fa con tutte le sue conquiste. L'iniziazione alla prostituzione di Marie procede secondo i canoni tradizionali, ossia col bastone e la carota, il pugno e la carezza. Donna ma discostata, poi rassegnata, infine risoluta, Marie attraversa il girone della sessualità comandata come in un romanzo di Sade, al fuoco dei conflitti più e-

sasperati, arsa dai sentimenti più contraddittori. Ma il suo rapporto con Gérard, se non ci risparmia le peggiori, intuibili nefandezze, resta pur sempre una terribile storia d'amore. E questa è la grande forza del film.

Lo scrittore, attore e regista Daniel Duval, che è un naïf e non se ne vergogna, ha trasferito *L'impero dei sensi* di Nagisa Oshima (film giustamente osannato in Francia, dove si è potuto vedere senza seccature censorie) nell'inferno urbano di Pigalle, il mitico e fatiscante quartiere-bordello di Parigi. La progressiva sorprendente presa del potere della donna outsider e negletta in rapporto all'uomo maschiato di nome e di fatto, nel lungo viaggio dall'Impero dei sensi alla Dé-

robade, necessitava di non indifferenti modifiche, specialmente sul piano del costume e del sociale. Bene ha fatto Duval a non concentrarsi attorno alla tesi e al « messaggio » del film, lasciandolo libero di ambientarsi in un tetro sottobosco occidentale della corruzione morale, ove ogni gesto è sintomatico, ogni faccia è una maschera.

Nella sua cruda fisicità, il racconto del film è appunto estremamente piano, veristico alla Zola (o, cinematograficamente parlando, ipercinematografico all'americana), forte di una sua verosimiglianza evidente, dalla quale nascono tutti i presupposti per qualsiasi metafora, ma nascono sani, non viziati da contorcimenti intellettualistici. Daniel Duval, quindi, ha fatto un film bello e sgradevole, repellente e affascinante, proprio l'esatta immagine dei problemi che solleva. E lui stesso che è un autore cinematografico, che è il cervello della *Dérobade*, sa esserne anche la vittima ignara e disarmata, nei panni di Gérard, con una prestanza fisica ideale. Segno che le inquietanti ambiguità di questo film, una volta tanto, il regista se le porta dentro, nella carne e nel sangue. Per Miu Miu, che è una Marie radiosa e livida, ingenua e clinica, allegra e triste, possente e inerme, gli apprezzamenti non basterebbero mai.

d. g.

NELLA FOTO: Maria Schneider e Miu Miu nel film « La dérobade » di Daniel Duval

## Donizetti in romanesco Don Pasquale burlato a tempo di rock

Limiti e pregi della « revisione » operata da Tito Schipa jr. e Roberto Bonanni

ROMA — Un po' de presunzione / ce vo', e nun je manca, / ma de Giachino Belli / — la fantasia è stanca — / prèmeno le parole / (culi, cazzi, ucelli) / e non quell'innocenza / de la mejo indecenza.

In questa strofetta, improvvisata lì per lì, da un attento spettatore (al Teatro Aurora si è data la prima, l'altra sera, dalla Pop Corn Opera, Er Donpasquale) c'è la sintesi dello spettacolo. Si tratta della trasposizione in pop del capolavoro di Donizetti, *Don Pasquale* (1843).



Tito Schipa jr.

Il libretto originario è stato adattato e tradotto in romanesco da Tito Schipa jr. e Roberto Bonanni, mentre la musica è stata rielaborata da Gianni Marchetti.

La vicenda rimane quella che era. Donizetti l'aveva ambientata a Roma, e diventa quella di una « maschera » romanesca, quale non è il protagonista dell'opera donizettiana. In questa, infatti, c'è il cupo confronto e scontro tra i vecchi e i giovani, nella Pop Corn Opera rimane la burla ai danni di Pasquale. Er dom (radica d'omo).

La soluzione scenica di Bruno Garofalo (un palcoscenico sul palcoscenico) non è straordinaria, ma funzionale; i costumi, dello stesso Garofalo, e di Silvia Polidori, rievocano, in un clima di favola marionettistica, accentuato dalla regia dello Schipa e del Bonanni (che sono anche gli attori e cantori principali), una Roma da Rugantino.

C'è una certa confusione tra spezzoni registrati e altri cantati sul momento, con le voci appoggiate a « basi » foniche, ma c'è da dire che il pastiche tra la vera musica di Doni — e l'altra da alla Pop Corn Opera una gradevole « curiosità ».

L'amore che gli autori dello spettacolo dichiarano di avere per Donizetti, trova un effettivo documento in certi slanci musicali, che recuperano e ripropongono le famose melodie del Don Pasquale. Gli impasti timbrici e i giochi ritmici sfociano in una complessiva, nuova vitalità musicale, cui danno pregio le voci di Anna Arazzini (Norina) e di Yo Yokaris (Ernesto): la prima gustosamente opaca e greve; la seconda, più garbatamente sfiorata il canto donizettiano, legandolo a quella vitalità di cui si diceva.

E', dunque, l'amore per il

romanesco del Belli, che lascia un po' perplessi, scadenza del testo, a volte (la sintesi data nella strofetta ci risparmia pesanti citazioni), in battute d'avanspettacolo grezzo, che contrastano sia con il livello musicale della versione del Don Pasquale in Pop sia con quella buona inclinazione della musica ad adombrare o proprio ad instaurare una festa di stornelli popolari. Norina, nel pieno della vicenda, « rompe » il canto con la stornellata sulla donna innamorata che è mezza mata, ma quando si marita è mata tutta.

Il resto entra in eccesso che il Belli, rigoroso censore, non avrebbe tollerato, proprio mentre scriveva i suoi Sonetti in irriprensibile stile Pop.

Ignazio Marozzi ha interpretato quella parte che, nel disco della RCA (Reverenda Camera Apostolica, dice Bonanni, improvvisando), è affidata a Lucio Dalla.

Cordiale il successo, punteggiato da applausi a scena aperta che Tito Schipa jr. ha catturato con qualche maggior fatica, proprio per una ansia di strafare, non controllata, laddove il Bonanni ha condotto e raccontato i vari momenti dello spettacolo, dal Prologo alla Morale conclusiva: « E' sonato de cervello / chi pija moje a tarda età, / va a cerca 'cor campanello / noje e doje a rigala ».

Erasmus Valente

## Nelle gabbie della città trasparente

Nostro servizio  
FIRENZE — Nella piccola sala tappezzata di moquette che ospita l'ultimo lavoro (*Cronis: la città trasparente*) del Taller di Amsterdam per la rassegna degli stabili, l'ingresso dello sparuto drappello di visitatori-spettatori segna l'inizio dello spettacolo e indica immediatamente il senso della proposta e il comportamento consigliato. Innanzitutto non ci si accomoda in poltrona come consuetudine ma si gira attorno alla struttura metallica (in tubi di particolare lucentezza) che contiene, alla stessa stregua, il gruppo degli attori e quello dei manichini, l'io e l'alter ego. Immobili, gli uni per volontà gli altri per necessità, gli interpreti indossano abiti bianchi o neri e una maschera di garza che lascia scoperti gli occhi e parte della bocca, a comunicare, subito, una sensazione di assottigliata di distanza.

Una città trasparente, come dice il titolo, da anni proposta e analizzata da un gruppo di origine uruguayana da più di un decennio stabilitesi in Olanda dove si è aperta alle esperienze europee, ma nel contempo anche una vetrina simile a quelle che espongono capi d'alta moda, mondo di oggetti di lusso e di uomini che non sono da meno: la merce più bella.

Il drappello girovago degli spettatori viene, poi, invitato a un'attenzione più concentrata, gli attori si muovono, il nastro del sonoro comincia a svolgersi proponendo il suo commento di rumori inequivocabili, chiacchierati che scattano, echeggiano di passi marziali, squilare di campanelli: la gabbia tubolare è una vera gabbia, il perimetro della scena, sul cui bordo sostiamo, racchiude l'universo infelice della prigione.

Qui l'attore detenuto svegliato dal gendarme dà vita alla pantomima quotidiana delle abluzioni, del pasto, della pulizia dell'ambiente. A contrasto con il mondo della segregazione una stanza bianca, al centro della struttura,

dove altri personaggi vivono con maggiori presunzioni e attese (testimoniate dalla cura formale riposta negli abiti, nel parco arredamento, nella presenza della servitù in livrea e nel possesso di uno specchio) lo stesso catalogo di gesti insulsi.

« Nel gioco delle metafore alla prigione succede lo zoo, una semplice sovrapposizione di maschere trasforma gli attori in pecore, capre, scimmie e volpi: si affaccia la tematica sessuale, mentre un quartetto impeccabile di musicisti (viola e clavicembalo) intona raffinate arie, a contrasto ancora. Ma la struttura chiusa e inespugnabile della gabbia d'acciaio per sé stessa limita lo spazio e lo sviluppo del gesto.

Un solo brivido scuote il drappello degli annoiati visitatori: quando la donna in nero della camera centrale vocalizza a lungo attendendo alla rigidità dell'involucro. La voce, dunque.

Antonio D'Orrico



### la stessa qualità

**Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.**

Motori da 900 e 1600cmc. Carrozzerie a due, a tre, a quattro e a cinque porte. 48 fra modelli e versioni.

Il massimo valore al vostro denaro al momento dell'acquisto e anche "dopo"

CONTRO LA CORROSIONE  
**6** anni di garanzia

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

**VOLKSWAGEN**  **c'è da fidarsi**

Mentre il mercato nero uccide ancora, il convegno del Comune reclama una nuova legislazione

# Droga, tutti d'accordo: la legge va cambiata

Concluso con una tavola rotonda i dibattiti sul ruolo dell'ente locale - « Non esiste la categoria del tossicomane, né una ricetta unica » per curarlo - Favorire le sperimentazioni

« All tossicomane non esiste » potrà sembrare forse un'ossessione, sale dirlo. E potrà sembrare anche macabro o indecente dirlo proprio nel giorno in cui un altro ragazzo viene ucciso dall'eroina. Il convegno sul ruolo dell'ente locale nella lotta alle tossicomanie si è concluso proprio nel giorno in cui il mercato nero dell'eroina ha fatto un'altra vittima: quasi una tragica solitudine, quasi una tragica solitudine del caso, la conferma del dramma che vive a Roma e non solo qui.

« Il tossicomane non esiste » potrà sembrare forse un'ossessione, sale dirlo. E potrà sembrare anche macabro o indecente dirlo proprio nel giorno in cui un altro ragazzo viene ucciso dall'eroina. Il convegno sul ruolo dell'ente locale nella lotta alle tossicomanie si è concluso proprio nel giorno in cui il mercato nero dell'eroina ha fatto un'altra vittima: quasi una tragica solitudine, quasi una tragica solitudine del caso, la conferma del dramma che vive a Roma e non solo qui.

« Il tossicomane non esiste » potrà sembrare forse un'ossessione, sale dirlo. E potrà sembrare anche macabro o indecente dirlo proprio nel giorno in cui un altro ragazzo viene ucciso dall'eroina. Il convegno sul ruolo dell'ente locale nella lotta alle tossicomanie si è concluso proprio nel giorno in cui il mercato nero dell'eroina ha fatto un'altra vittima: quasi una tragica solitudine, quasi una tragica solitudine del caso, la conferma del dramma che vive a Roma e non solo qui.

« Il tossicomane non esiste » potrà sembrare forse un'ossessione, sale dirlo. E potrà sembrare anche macabro o indecente dirlo proprio nel giorno in cui un altro ragazzo viene ucciso dall'eroina. Il convegno sul ruolo dell'ente locale nella lotta alle tossicomanie si è concluso proprio nel giorno in cui il mercato nero dell'eroina ha fatto un'altra vittima: quasi una tragica solitudine, quasi una tragica solitudine del caso, la conferma del dramma che vive a Roma e non solo qui.

# L'eroina di piazza ha ucciso un altro ragazzo

Trovato in una macchina a Valmelina: aveva ancora la siringa infilata al braccio

Lo hanno trovato che aveva ancora la siringa sporca di sangue conficcata nel braccio: non è riuscito nemmeno a sfilarsi l'ago. È entrato in coma, si è agitato, scosso dalle convulsioni e da un dolore atroce. E dopo una lunga agonia è morto. Si chiamava Fausto Marino ed aveva 23 anni l'ultima vittima dell'eroina a Roma. Gli agenti di una « volante » della polizia lo hanno trovato al posto di guida di una « Mini Morris », in via Giovanni Faldero a Valmelina. Lui abitava poco distante, in via Monte Epomeo 22. Vicino alla macchina, proprio all'altezza dello sportello destro, gli agenti hanno trovato un'altra siringa. L'ipotesi che si fa è che Fausto non stesse da solo, ma in compagnia di una o anche due persone.

Lo hanno trovato che aveva ancora la siringa sporca di sangue conficcata nel braccio: non è riuscito nemmeno a sfilarsi l'ago. È entrato in coma, si è agitato, scosso dalle convulsioni e da un dolore atroce. E dopo una lunga agonia è morto. Si chiamava Fausto Marino ed aveva 23 anni l'ultima vittima dell'eroina a Roma. Gli agenti di una « volante » della polizia lo hanno trovato al posto di guida di una « Mini Morris », in via Giovanni Faldero a Valmelina. Lui abitava poco distante, in via Monte Epomeo 22. Vicino alla macchina, proprio all'altezza dello sportello destro, gli agenti hanno trovato un'altra siringa. L'ipotesi che si fa è che Fausto non stesse da solo, ma in compagnia di una o anche due persone.

Rudolf Oetiker, 57 anni, era solo sulla sua auto

# Tamponato sull'Olimpica e poi sequestrato il concessionario dell'Opel

Ieri sera, mentre si recava al circolo Aniene - Costretto a salire su un'altra vettura - Abbandonata anche un'auto dei banditi

Un altro concessionario di auto tedesche in mano alla polizia. Rudolf Oetiker, presidente dell'Autoripari, la ditta importatrice delle Opel, è stato rapito ieri sera, verso le 21, mentre, da solo a bordo della sua « Opel Kadett », si recava al circolo « Aniene », dove era atteso dalla moglie Mercedes.

Un altro concessionario di auto tedesche in mano alla polizia. Rudolf Oetiker, presidente dell'Autoripari, la ditta importatrice delle Opel, è stato rapito ieri sera, verso le 21, mentre, da solo a bordo della sua « Opel Kadett », si recava al circolo « Aniene », dove era atteso dalla moglie Mercedes.

Un altro concessionario di auto tedesche in mano alla polizia. Rudolf Oetiker, presidente dell'Autoripari, la ditta importatrice delle Opel, è stato rapito ieri sera, verso le 21, mentre, da solo a bordo della sua « Opel Kadett », si recava al circolo « Aniene », dove era atteso dalla moglie Mercedes.

# Volava portare 100 milioni ai rapitori: è stato fermato

Hanno scelto la « linea dura » e hanno scelto di sostenere. Ieri mattina gli agenti della squadra mobile hanno bloccato il socio di un commerciante in mano ai rapitori. Lo hanno fermato per impedirgli che portasse una parte dei soldi del riscatto chiesto dai banditi, cento milioni.



Smentite seccamente dall'ambasciatore le accuse al governo per la morte di Ali Giam

# «La pista politica offende la Somalia»

Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

Ali Ahmed Giam era un barbone o un perseguitato politico? Fu ucciso mentre dormiva sotto i portici di via della Pace da quattro ragazzi che non lo avevano mai visto prima, o fu bruciato vivo, con premeditazione, dagli agenti segreti del governo somalo? Quest'ultima tesi è quella che la difesa ha sostenuto l'altro giorno al processo contro i quattro giovani.

Nur Giam al processo ha anche raccontato di aver visto Ali poche ore prima che venisse bruciato. Era in piazza dei Cinquecento, mentre parlava con un altro fuoruscito, Hassan Hassem, figlio dell'ambasciatore somalo a Gibuti.

« La pista politica offende la Somalia ». Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

« La pista politica offende la Somalia ». Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

« La pista politica offende la Somalia ». Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

« La pista politica offende la Somalia ». Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

# La difesa fa un altro nome per l'omicidio di Dominici

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

Rocco Ventre, l'avvocato difensore di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso dieci anni fa un bambino di sette anni, Marco Dominici, ha tentato, con la sua arringa conclusiva, di riaprire il dibattito sollevando un'altra ipotesi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise ha respinto la sua istanza.

I dati forniti dall'associazione degli imprenditori

# La «ripresina» industriale è davvero, così casuale?

Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, in questa « ripresina » che vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

I dati forniti dall'associazione degli imprenditori

# La «ripresina» industriale è davvero, così casuale?

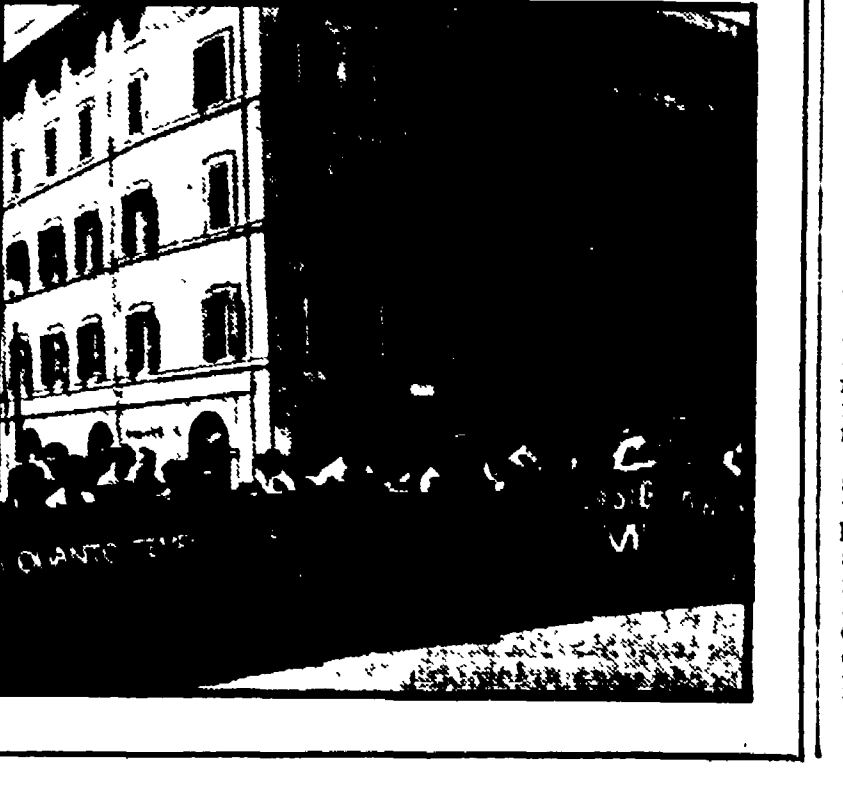
Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, in questa « ripresina » che vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

La Ceat di Anagni: lo stabilimento sarà ampliato, ma con quali garanzie?

# «Come abbiamo fatto cambiare (in meglio) la fabbrica mostro, la fabbrica nociva»

A Torino hanno un progetto preciso, lo stabilimento Ceat di Anagni. Parliamo un'azienda che dovrebbe mettersi il busto a causa dello sforzo immane sostenuto durante il lavoro. E i risultati che oggi ci siamo a ottenere sono il frutto di quella battaglia. I risultati: ai « giganti » ora si lavora con le macchine le operazioni faticose sono diventate notevolmente; ai « mescole » si stanno installando i silos (sono otto) che impediscono alle sostanze tossiche di « svolazzare » per il capannone e tra poco ci saranno anche i « tamburi » delle macchine che mescolano automaticamente le sostanze.

A Torino hanno un progetto preciso, lo stabilimento Ceat di Anagni. Parliamo un'azienda che dovrebbe mettersi il busto a causa dello sforzo immane sostenuto durante il lavoro. E i risultati che oggi ci siamo a ottenere sono il frutto di quella battaglia. I risultati: ai « giganti » ora si lavora con le macchine le operazioni faticose sono diventate notevolmente; ai « mescole » si stanno installando i silos (sono otto) che impediscono alle sostanze tossiche di « svolazzare » per il capannone e tra poco ci saranno anche i « tamburi » delle macchine che mescolano automaticamente le sostanze.



Pietro Spataro

# Da tre governi aspettano una risposta: ora la vogliono subito

Di governi ne hanno visti passare tanti, ma le loro vertenze sono ferme sempre allo stesso punto. Così i lavoratori delle fabbriche in crisi (i primi fra tutti quelli della Mial e della Mistral di Latina), sono andati a manifestare proprio di fronte alla Camera. Insomma hanno scelto il posto giusto per dire che è finalmente il momento per affrontare e risolvere le situazioni di crisi.

Ieri la tradizionale assemblea dei dipendenti dell'Accea

Un 25 aprile nel segno della lotta al terrorismo

Oggi le corone del Comune di Verano, al monumento al Deportato, alle Fosse Ardeatine e a Villa Gordiani



L'assemblea nel cortile della « Guglielmo Marconi », all'Alessandrina

Un 25 aprile particolare quello di quest'anno. Mesi da parte gli aspetti rituali e celebrativi... l'Accea ha una nuova Resistenza...

stuzione repubblicana, frutto e conseguenza di quest'anno di 35 anni fa vanno difesi e sostenuti... l'Accea ha una nuova Resistenza...

l'anniversario della Liberazione con una festa popolare: una gara di pesca e un incontro di calcio femminile... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Il 25 aprile, oggi, non è solo la pietra miliare da cui il Paese è partito nel suo cammino di rinnovamento... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Anche per oggi sono previste numerose iniziative... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI CENTOCELLE alle 10 a Piazza dei Mirti unitaria con il compagno Cesare Fredduzzi... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Sono stati questi i grandi temi intorno a cui si sono svolti gli interventi di ieri nel corso della tradizionale assemblea... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Il dibattito in diretta tra accusati e accusatori ieri sera al TG3... l'Accea ha una nuova Resistenza...

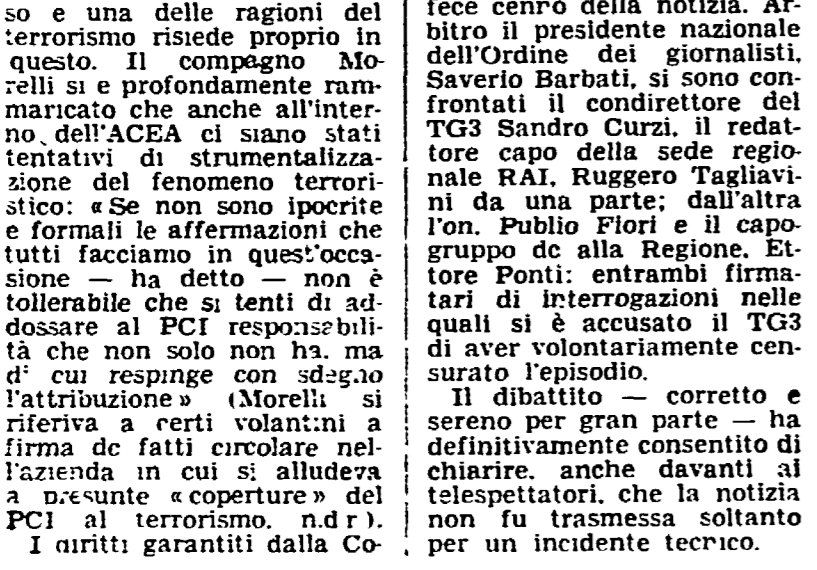
Le luci della sala consiliare alla Pisana si erano spente da poche ore quando... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Quel 25 aprile 1945 è stato l'inizio di una fase nuova per la costruzione di questa società... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Il dibattito in diretta tra accusati e accusatori ieri sera al TG3... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI VITERBO FABRICA DI ROMA alle 10 Consig. comun. straordinario... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Una mostra di « Italia Nostra » Allarme ecologico per i monti Lucretili



Un altro allarme ecologico: i monti Lucretili sono entrati nel mirino degli speculatori... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Hanno dato fuoco alla casa del segretario della sezione: potevano uccidere

Vescovio: altri attentati fascisti contro il PCI

Un piano per colpire dopo la manifestazione antifascista di ieri — Incendiata anche l'auto usata per il comizio — Avevano già bruciato la sezione

I fascisti vogliono scatenare una feroce caccia all'uomo a Vescovio, e cercano di uccidere l'obiettivo sono i comunisti. Non erano passate 24 ore dall'attentato contro la sezione...

L'altra notte la sezione comunista, che sta in via Montetorondo 29, è stata seriamente danneggiata da un attentato. Sono state trovate due taniche di benzina... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Il piano per colpire dopo la manifestazione antifascista di ieri — Incendiata anche l'auto usata per il comizio — Avevano già bruciato la sezione

Il fascismo vuol scatenare una feroce caccia all'uomo a Vescovio, e cercano di uccidere l'obiettivo sono i comunisti. Non erano passate 24 ore dall'attentato contro la sezione...

L'auto è stata incendiata in un garage di Monte Mario, dove la compagnia abita e dove è tornata dopo la manifestazione... l'Accea ha una nuova Resistenza...

« Ma, chiediamo, non il comitato? Non sapete i loro nomi? » « Sì, li sappiamo — rispondo al compagno — ma le denunce fatte finora non hanno sortito alcun effetto... l'Accea ha una nuova Resistenza...

« Lo sai — dice un compagno — non è cosa nuova, come si sa. Ma da un anno a questa parte, specialmente dopo la morte del giovane missino Francesco Cecchin, le cose si sono complicate ancora di più... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Nonostante l'interessata opposizione il Consiglio regionale approva numerosi provvedimenti

La Dc chiude in «bruttezza» la seconda legislatura

Bloccata, con l'ostruzionismo, la legge sul parco del lago di Vico - Passato il piano socio-sanitario per l'80-82 - Il bilancio positivo dei lavori dell'ultima seduta e le manovre democristiane - Ripartiti i fondi per le attività culturali

L'ultima seduta del consiglio regionale, prima dell'apertura della campagna elettorale, si è chiusa, l'altra sera, a tarda notte. I lavori sono andati avanti fino all'una, quando...

Il triennio '80-82 e le norme per la programmazione socio-sanitaria regionale. Un fatto importante che dà la possibilità di regolare una materia tanto delicata e decisiva della vita regionale...

Il consiglio ha poi ripartito i fondi della legge 32 per le attività culturali e quelli della legge sul volontariato nella lotta contro la tossicodipendenza. Sono stati nominati i rappresentanti della Regione negli enti culturali...

per gli interventi in agricoltura (a favore delle cooperative e delle aziende) è passato anch'esso ai voti. Sono stati poi decisi interventi per l'acquisto di scuolabus da parte dei Comuni...

La Dc dà il via alla campagna elettorale con tante bugie sul bilancio. Ma questa «sindrome dell'8 giugno» si può curare con il pallottoliere

La Dc dà il via alla campagna elettorale con tante bugie sul bilancio. Ma questa «sindrome dell'8 giugno» si può curare con il pallottoliere

La prima tesi sostenuta è autorevolmente nei documenti democristiani che la giunta di sinistra avrebbe governato la finanza regionale coi piedi. L'imputazione è di aver « sistematicamente disatteso » le norme sulla contabilità regionale...

La giunta di sinistra ha scelto la strada opposta: flessibilità, « correttezza » verificata continua delle cose fatte e di quelle da fare. Insomma l'assessamento del bilancio e le sue variazioni non sono bruschi cambiamenti di idee ma una prassi stabilita e fruttuosa...

Seconda questione gli investimenti. Anche qui le cifre sono sgradite e nessuno dice che nel 1974 (Democrazia cristiana regnante) le spese correnti erano il 52% del bilancio...

Table with 4 columns: ANNI, SPESA CORRENTE (% sul totale del bilancio), INVESTIMENTI (% sul totale del bilancio). Rows for years 1974-1980.

Quello per quanto riguarda il metodo. Ma poi vengono le « critiche » democristiane sul metodo. Gli splendidi ex-amministratori regionali e comunali se la prendono con due cose: i residui passivi e il rapporto tra spese correnti ed investimenti.

Seconda questione gli investimenti. Anche qui le cifre sono sgradite e nessuno dice che nel 1974 (Democrazia cristiana regnante) le spese correnti erano il 52% del bilancio...

La giunta di sinistra ha scelto la strada opposta: flessibilità, « correttezza » verificata continua delle cose fatte e di quelle da fare. Insomma l'assessamento del bilancio e le sue variazioni non sono bruschi cambiamenti di idee ma una prassi stabilita e fruttuosa...

Una mostra di « Italia Nostra » Allarme ecologico per i monti Lucretili



Un altro allarme ecologico: i monti Lucretili sono entrati nel mirino degli speculatori... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI VITERBO FABRICA DI ROMA alle 10 Consig. comun. straordinario... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI VITERBO FABRICA DI ROMA alle 10 Consig. comun. straordinario... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI VITERBO FABRICA DI ROMA alle 10 Consig. comun. straordinario... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI VITERBO FABRICA DI ROMA alle 10 Consig. comun. straordinario... l'Accea ha una nuova Resistenza...

OGGI LATINA GIULIANELLO alle 10 com. (D'Alessio); SERNANO alle 10 com. (D'Alessio)... l'Accea ha una nuova Resistenza...

Advertisement for 'il partito' and 'SORDITÀ' (deafness) with contact information and a small table of data.

Un bilancio dell'attività culturale romana dal '75 ad oggi

# Una «stagione» positiva iniziata cinque anni fa

Il teatro dell'Opera, lo Stabile e l'accademia di Santa Cecilia - Attività decentrate nei quartieri e nella provincia - Con i giovani nelle scuole - Rapporto nuovo con gli Enti locali

Sarà bene forse, dopo il voto di pochi giorni o sono in Comune e, in attesa del definitivo insediamento dei nuovi consigli, tornare a riflettere, non tanto sulle linee generali di politica culturale della giunta romana, o della Regione e della Provincia, quanto sulla attività svolta nel periodo più recente dai grandi enti culturali cittadini: il Teatro stabile, il Teatro dell'Opera, l'accademia di Santa Cecilia.

La vicenda di questi anni degli enti culturali romani è veramente simbolica. A questo proposito va anzitutto riconosciuto che, al di là dei meriti o delle colpe delle varie dirigenze, questi enti sono tuttora ricchi di capacità

professionali, di competenze, di passione per il proprio lavoro che, nonostante i sempre ricorrenti rigurgiti corporativi, rimangono l'elemento determinante per ogni politica di trasformazione. Oltre a ciò, mi pare di poter dire che complessivamente, malgrado le difficoltà dovute in primo luogo all'assenza di leggi di riforma dei settori della musica e della prosa e quindi per responsabilità prevalentemente governative, il bilancio di questi enti, alla vigilia di un loro ulteriore rilancio, possa definirsi ampiamente positivo. Ricordiamo quale era la situazione antecedente al '75-'76. Eredi di una concezione elitaria di una cultura per pochi, stretti

nelle maglie dell'assistenzialismo e del clientelismo, sia lo Stabile sia il Teatro dell'Opera (e in special modo il secondo) vivevano nell'incertezza economica e programmatica, nel caos amministrativo e molto spesso nella carenza di personale culturale. Successivamente, sotto la spinta delle nuove amministrazioni di sinistra, sorta Roma e nel Lazio, e sulla base di un rinnovamento gestionale, operato nel 1975, si può dire che sia cominciata una nuova stagione per la vita culturale pubblica della capitale e della regione.

In particolare, pur tra numerose difficoltà, sia l'entico che quello teatrale hanno dato luogo a una serie di iniziative che hanno consentito di sviluppare un rapporto nuovo con gli Enti locali, a qualificare la propria produzione, a portare avanti un'opera di risanamento amministrativo, a svolgere un lavoro di decentramento inteso non come creazione di un circuito di serie B, ma come legame con le circoscrizioni, come ricerca di spazi e come organizzazione di iniziative spettacolari e culturali di alto livello.

In particolare, lo Stabile si è qualificato, oltre che per il tradizionale cartellone dell'Argentina, anche per la attività del teatro-scuola, destinato al pubblico dei ragazzi e culminato nei rassegne del '78, del '79 e dell'anno in corso, con le iniziative dell'Esate romana, che hanno visto il Teatro di Roma costituirsi in un vero e proprio ente di manifestazioni culturali; per l'attivazione di una graduale programmazione teatrale regionale, diffusa ormai in numerosi centri del Lazio e realizzata anche attraverso una serie di laboratori teatrali, per una serie di attività culturali, dai seminari di storia del teatro, all'allestimento di grandi mostre, come quella su Erwin Piscator o quella sul teatro di Weimar, fino all'organizzazione della Settimana della cultura latina-meridionale, infine per la realizzazione del progetto speciale sul teatro internazionale, attraverso il quale si sono visti nella nostra città lavori di autori quali Peter Brook, Foreman, Grotowski.

Al Teatro dell'Opera, le condizioni di partenza sono state assai più difficili. Note sono le vicende che hanno portato allo scioglimento del vecchio consiglio d'amministrazione e al commissariamento dell'ente. Tuttavia, grazie soprattutto all'iniziativa dei comunisti e in particolare del compagno Roberto Morrone, anche il maggiore ente culturale della capitale ha saputo, attraverso la fiducia della critica e del pubblico, l'attività svolta è stata infatti veramente eccezionale, si è andati dalla ri-

qualificazione culturale dei programmi, allo sviluppo dei rapporti con le amministrazioni locali, con numerose circoscrizioni romane e con molti comuni della provincia.

Si è stato varato un progetto di lavoro di ampio respiro, in accordo con i consigli di istituto e di distretto; si è sviluppato il decentramento con l'acquisizione, che speriamo definitiva, del cinema Araldo; si sono aperte per la prima volta le porte del teatro a un pubblico prevalentemente giovanile attraverso la programmazione di concerti jazz, organizzati in collaborazione con il Comune di Roma, con la terza rete radiofonica e con l'ARCI. Da tutto ciò si deduce che si è operata nella vita delle istituzioni culturali romane una vera e propria rivoluzione che ne ha fatto, accanto ad importanti iniziative di Santa Cecilia, dei veri protagonisti della vita culturale romana, un impegno che molto c'è ancora da fare, ma i risultati già raggiunti possono essere consolidati e ulteriormente sviluppati.

Questo è lo spirito con cui la maggioranza capitolina è andata, nei giorni scorsi, alla designazione di Roman Vlad a nuovo sovrintendente dell'Opera e alla nomina dei propri rappresentanti all'interno dello Stabile e dell'ente lirico. Va quindi dato atto alla giunta e al sindaco, in particolare, di avere, anche in questo campo, svolto una azione tesa a rinnovare il volto della città.

Si è partiti da una comune valutazione positiva della maggioranza e dai convincimenti che si può e si deve andare avanti, partendo dall'esigenza di una piena rappresentanza di tutte le correnti politico-culturali e democratiche all'interno degli enti e che il lavoro di rinnovamento e di riqualificazione deve poter vedere coinvolte tutte le forze progressiste, siano esse di ispirazione laica o cattolica, convinti come siamo che la discriminazione tra progressisti e conservatori non passa certo attraverso l'adesione a una fidei religiosa.

La questione fondamentale rimane comunque quella dello sviluppo dei programmi di rinnovamento, del rapporto con la città e con il mondo del lavoro e dei giovani, della sempre maggiore attività culturale ed artistica dei cartelloni centrali e di tutte le iniziative decentrate. La struttura di ogni connotato o divisione di classe nella gestione degli enti. Esistono le condizioni e il clima per la crescita; siamo convinti che la battaglia per il cambiamento della nostra città, per la sua unificazione, per il superamento dei vecchi squilibri, passa anche attraverso il rinnovamento della vita culturale.

Corrado Morgia

## «Festa del Parco» al IV Miglio da oggi pomeriggio al 1° maggio

Da oggi pomeriggio fino al 1. maggio, organizzata dal locale Comitato di quartiere e patrocinata dal Comune e dalla X circoscrizione, si svolgerà al Quarto Miglio la «Festa del parco». Alla cerimonia inaugurale è previsto l'intervento del sindaco Petroselli e dell'assessore allo sport Arata. Le manifestazioni, comprese tra quelle di «Viviamo lo sport», si svolgeranno in parte nella zona archeologica dell'Appia Antica e dell'Appia Pignatelli; sono in programma gare di calcio, di pattinaggio, di pallavolo, di pallacanestro, di hockey e una corsa podistica.

### AUTOIMPORT

Roma: Via Salara, 729 - Via Corsica, 13 - Via Velutia, 49  
Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15  
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478

#### Autoimport consegna subito

## Bedford CF Furgoni e Pulmini

**con motore Opel Diesel.**



furgone da 10 q.l. e oltre



cassonato da 10 q.l. e oltre



cabina da 10 q.l. e oltre



combi 9 posti

**Lunghi finanziamenti. Permute vantaggiose. Full leasing.**

**Concessionario**

## rosati

### autocasioni nero su bianco

ALFA ROMEO	16 avorio perfetta	1979
ALFETTA GT	grigio metallizzato ottima	1977
ALFETTA	1800 bianca extra	1976
ALFA SUD	5 marce vari colori bellissime	1977/78
BMW 2200	verde ottimo stato	1971
CITROEN GS	avorio come nuova	1974
DYANE 6	vari colori, ottime, affaroni	1974/77
FIAT 128 COUPE	verde perfetto	1974
FIAT 128	bianco 4 porte ottimo	1972
FIAT 131 GL	1300 grigio inet accessorato	1979
FIAT 132	verde perfetta	1977
FIAT 127 MIDI-MAX	verde perfetta	1977
FIAT 127	bianche stupende	1978/78
FIAT 126	Black Silver bellissime	1979
FIAT RITMO 60 CL	grigio seminuovo	1979
FORD ESCORT XL	1100 grigio occasione ottima	1974
FORD FIESTA GHIA	rossa ottima	1978
FORD FIESTA	blu perfetta	1979
MINI DE TOMMASO	vari colori bellissime	1978
PEUGEOT 304	diesel furgone 5a bianca	1978
RENAULT 4	azzurro metallizzato perfetta	1978
RENAULT 5	funzone 4a bianca	1978
RENAULT 5L	bianca affarone	1979
SIMCA 1100	bruno ottima	1978
SIMCA 1308	occasione ottima	1976
VOLKSWAGEN	maggolone azz. metal. ottimo	1972
BETA COUPE	1300 matrone paroli	1978
BETA COUPE	1600 grigio metalliz perfetta	1975
BETA BERLINA	1600 matrone paroli affare	1977
BETA BERLINA	1300 rosso York perfetta	1977
BELVA BERLINA	1300 beige sahara ottima	1977
BELVA BERLINA	bianca 5 marce amatore	1972
FULVIA COUPE	rosso York meravigliosa	1971
HPE 1800	color sabbia perfetta	1978
A 112 ELEGANT	ottimo	1975/78/77/78
A 112 ABARTH	grigio metallizzato bellissima	1978

**● garanzia scritta  
● tutte le marche  
● senza cambiali**



### autoaffari

**v. trionfale 7996-3371042**

## Di dove in quando



«Forteplano», di Sala e Volpi, al Tordinona

### Semplice metafora della parabola dell'intelletto umano

Musica e teatro sono stati sempre legati da un rapporto molto stretto, sebbene questo si sia mostrato continuamente diverso nel tempo. Il teatro di ricerca di questi ultimi anni ha tentato di affiancare alla metafora scenica quella musicale, sia da sperimentare spettacoli di ampio sviluppo teorico e pratico. In questo senso «Forteplano» di Daniele Sala e Mario Volpi del «Teatro Presenza» di Bologna, in questi giorni a Tordinona, nell'ambito di una particolare programmazione ETI, è un lavoro estremamente serio e professionale, e completamente sregolato. In fine, dopo l'estrema frattura, i corpi ricreano un equilibrio di movimento e di musica, questa volta tonale, ritrova l'armonia classica.

Questa, in sintesi, la struttura di «Forteplano», una semplice metafora di qualunque parabola dell'intelletto umano che, come nei nostri

qualunque norma razionale, la terza infine della riscoperta di nuovi ordini ideologici e di vita. A questi tre momenti chiave corrispondono altrettanti mutamenti della gestualità degli attori e della struttura delle musiche: prima la fuga nello spazio di corpi, luci e ombre, interpretata al pianoforte da un chiaro andamento atonale, cioè ancora sotteso a schemi fissi, ma nella estrema dilatazione e moltiplicazione degli intervalli armonici. Poi la stasi fisica, cui corrisponde un brano di musica gestuale, e poi, nel terzo momento, il completamento sregolato. Infine, dopo l'estrema frattura, i corpi ricreano un equilibrio di movimento e di musica, questa volta tonale, ritrova l'armonia classica.



Una scena di «Forteplano»



Concerto di Bennato & C. al Teatro Tenda

### Musicanova in versione «seminova»

«Alfio, Alfio, Alfio». E un coro ritmato, accompagna il tamburello, come i piedi che saltano sul legno del teatro tenda. È un omaggio a un virtuoso della percussione, acceso come una stella tra i farfugli di scena. Alfio Antico ha concesso a Eugenio Bennato le ovazioni di un pubblico entusiasta, elargendo a piene mani vibrazioni e suoni. E due bis strappati e viva forza hanno sentenziato il gradimento per la «seminova» versione del gruppo di «Musicanova».

non è Robert Fik. ma crescerà. La musica va avanti, il ritmo aumenta in un vorticoso crescendo e coinvolge pure i «rocchetti» di Bannato. Questo non farà tanto piacere. Ma è così.

Eresia, eresia. La tradizione dei danzatori di Tantiello rock. A questo è arrivata la ricerca di nuove tecniche improvvisative? Sulla nuova pianta germogliano voci e strumenti innestati a suo tempo sulla sana e rientrata tradizione della musica partenopea? Be', che c'è di male? Basta così poco ormai per battere le mani, per lasciarsi andare.

Ma ecco che dagli amplificatori esce, aleggiando sulle teste ricciolate, una musica dolce. Una chitarra, un flauto, il violino di Pippo Cerullo. Il gruppo dei «tarantrock» resta

immobile sotto al palco, non si può saltare. Qualcosa accenna un passo di danza classica. No, decisamente questo tema per flauto dolce non è ballabile. Attendono tutti pazienti. E finalmente arriva, un'apoteosi. È il pezzo forte. Musicanova, ballabile, bellissimo, come una festa a Posillipo. Uno scoppietto di allegrezza e pazzia, sarebbe l'ultimo momento dopo i tanti del nuovo LP «Briganti se more». Ma tutti i successi hanno un prezzo. L'artista esce e rientra. Bannato ha chiacchiato, torna due volte a suonare per farli ancora saltare, sotto e sopra il palco. C'è un girotondo sulle travi di legno.

Un ultimo inchino alla folla omaggiante. «Guaglio, ce ne j'amme a cuccà».



Eugenio Bennato

A 25 anni dalla morte del jazzista

### Sam Rivers scava nel bagaglio di Charlie Parker

Quest'anno si celebra il 25° anniversario della morte di Charlie Parker, forse il personaggio di maggior prestigio della storia del jazz. Parker ha scritto molto, ma solo ora si è pensato di allestire una rassegna in suo onore e in onore alla sua musica di quello che ha significato e rappresenta.

Responsabile di questa rassegna è il «Centro jazz St. Louis», che propone quattro serate, due questo fine settimana e due il 26 e il 27. Come tengono a dire gli stessi gestori la rassegna vuole evidenziare per l'appunto ciò che ha significato e che significa ancora la musica di quello che ha significato e rappresenta.

de sassofonista di Kansas City. Tenteranno di farlo alcuni fra i migliori musicisti italiani della «vecchia» e della nuova generazione, e il Trio di Sam Rivers e Dave Holland che si è esibito la scorsa settimana con enorme successo di pubblico, che ha riempito la cantina del St. Louis.

Quindi è questa un'altra

occasione per sentire Sam Rivers, impegnato a scavare nel bagaglio musicale lasciato da Charlie Parker. Con lui, come già detto Dave Holland al concerto di Massimo Morone, con la sponsorizzazione di Paese Sera e il patrocinio delle maggiori emittenti locali fra cui Radiobio. Il tutto al cinema «Esperia» sabato

Roberto Sasso

Poesie di Anna Borra e Renzo Nanni al Circolo «2 Giugno»

### Le frecce della rabbia con sottofondo di Bach

Quella esigenza — rilevata più volte in campo musicale — che ha la genesi di ritrovarsi insieme — intorno a «cose» di comune interesse — si manifesta, e cresce, anche nell'area, più silenziosa e riservata, quale può essere quella della poesia. Sia di fatto che gli incontri con i poeti (e abbiamo fatto un cenno, giorni fa, di quello con Giorgio Capogrossi) e le letture poetiche (e dovrei dire della larga accoglienza data agli ultimi versi di Biagio Marini) registrano, ormai, un'affluenza che non è più limitata agli «addetti ai lavori».

Siamo capitati, in un freddo pomeriggio di qualche giorno fa, nel Circolo «2 Giugno», in via Reno, n. 22/A, che da qualche anno svolge una molteplice attività all'insegna d'una coerenza culturale, laica e repubblicana.

C'era di bello, in questo Circolo, la presentazione dei primi due volumi d'una nuova collana di poesia, edita da Permene (è anche il titolo d'una rivista), rientrate in una «Biblioteca Diana». E,

Diana, la dea della caccia e a proposito la direttrice della collana, Silvana Poliero, ha parlato di una «caccia poetica», che coinvolge «Permene» e i poeti, in quanto cacciatori d'una realtà, appunto, poetica. E dunque la Poliero ha informato sui due nuovi volumi di poesie.

Il primo, «Braccia limitate e il mondo», è di Renzo Nanni, «responsabile» della collana, e ha relazioni con il vissuto e approfondisce il rapporto tra il Po e il mondo.

Il secondo libro è di Anna Borra, «Non ballerete, femine care», impostato su una poesia intensa anche (e soprattutto) come invettiva, come satira, epigramma, denuncia, non violenta, di violenza (ma qualche sfilzo la poetessa se lo prende, almeno quando si augura che una pioggia di lapilli, il possa bruciarli tutti quanti).

Il profilo di Renzo Nanni è stato delineato, con partecipazione anch'essa poetica, da Italo Borzi che, all'amicizia antica con il poeta, ha aggiunto lo slancio di lettore e critico entusiasta, ma accorto nel gettare l'occhio sui versi essenziali a rilevare la consapevolezza poetica dell'autore. Eccone alcuni: «No «roncini», amico; / i pensieri volano bassi / dove la terra non germaglia / e tu, poeta, non ti scagli / tra i piedi di chi ti calca / volgella il falco con ruote di sole; / qui nella landa / caciara di pietra / qui non seguiano tracce nell'aria, / non curiamo l'incanto di voci / a scattare / celi, ma l'uomo / seguimmo / che batte / tratturi / secchi con povero gregge / nell'esusta presenza degli olivi».

Una poesia, questa, del 1956, inclusa nella seconda raccolta di Nanni, «Terza d'amare», edita nel 1977, a venticinque anni dalla prima. L'autore non è la guerra (1952).

Il terzo volume approfondisce i temi già esplorati, che svolgiamo, diremmo, come variazioni di un intimo e nuovo Sturm und Drang, lontano tuttavia da tentazioni di rifiuto romantico. Ecco i versi intitolati «Parlando d'altro»: «Hai mai letto che ci sono borse / e i conosci come

comico (risoprendo, peraltro, nelle Opere morali di Leopardi).

Frece alate sono i versi / di borghi e di bella / immagine di Riviello / un poeta, si capisce, anche lui — guidati da una parte, dalla mano di un dio e da altra, dalla rabbia di Anna.

«Paggiacci vestiti da borghesi / l'impronta che lasciate / e sulle dune / il vento la cancella / l'istante / in cui il vostro corpo affonda in altra sabbia / oppure per sempre si distacca da quella / che chiamate in modo improprio «anima benedetta».

«Non v'importa la crisi che sovrasta / la morsa di gelo nel Friuli; / il Nataie in fabbriche occupate / la donna che raduna vante scolate / di televisori supercolor».

O anche, per finire: «Inutile che biateri poeti / di borghi e di bella / non sei per niente bravo / né raro come il megalomane-lalimano / che porto appeso al collo / per proteggermi da gente come te».

Erasmus Valente



A Caracalla (ore 13.30 e in TV dalle 15,45) di scena i ciclisti, sui lungotevere gli atleti in lotta per il tricolore

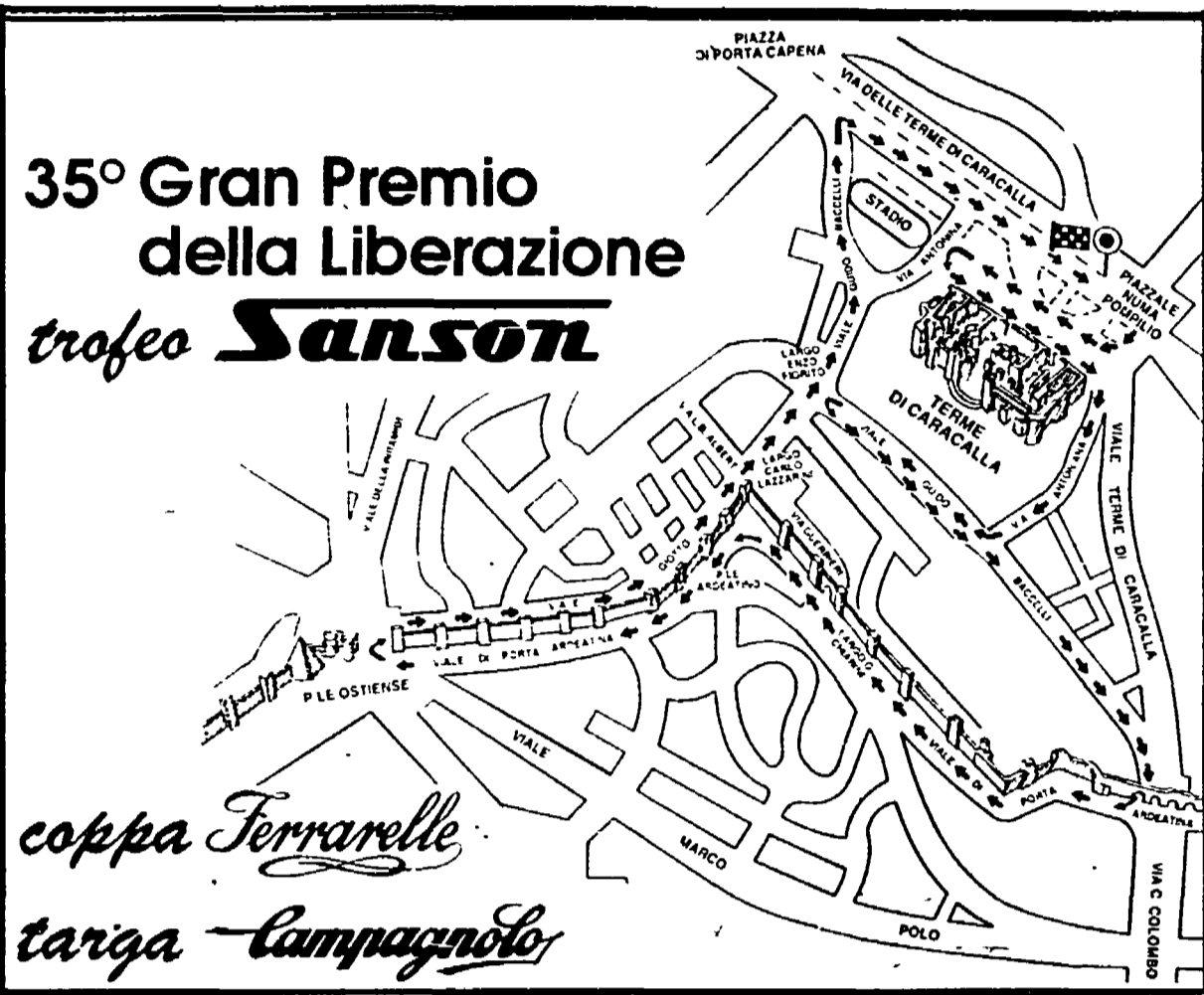
Oggi il G.P. Liberazione e la Maratona due grandi gare, una sola festa di sport

Un messaggio di amicizia e fratellanza

ROMA - Nel cuore di Roma il ciclismo scriverà oggi una delle pagine più belle, più vere, più sentite. Sarà un tripudio di bandiere e di giovinanza, saranno trecento ragazzi sulla linea di gara, pensati da una plottone lungo un chilometro, ed è un record assoluto, è il trentacinquesimo Gran Premio della Liberazione che in una giornata particolare, in un ambiente di festa di amicizia e di fratellanza...

Domani da Rieti scatta il Giro delle Regioni

ROMA - È stata una vigilia ottimistica per una corsa ambita da tutti. Quei trecento corridori che ieri sono sfollati davanti al tavolo della punzonatura non nascondono davanti propositi di battaglia. La corsa principe della primavera, per quanto riguarda i dilettanti, si presenta quindi di come una gran kermesse.



Il tracciato del circuito di Caracalla sul quale si correrà oggi il G.P. della Liberazione

CICLORADUNO - Al quarto piano del palazzo dell'Unità, che cura l'organizzazione sono arrivati adesi da tutta Italia. Al cicloraduno, che assegnerà la Coppa Consorzio Cooperative Costruzioni, si presume parteciperanno circa in duemilacinquecento. Una marcia di persone che partiranno dal secondo piano di ritorno: a disporre (ore 7.30) Civita Castellana (ore 7). Fiano Romano (ore 7). Albano Laziale (ore 8) e Roma (Circolo Massimo, ore 7) per convergere poi verso Caracalla.

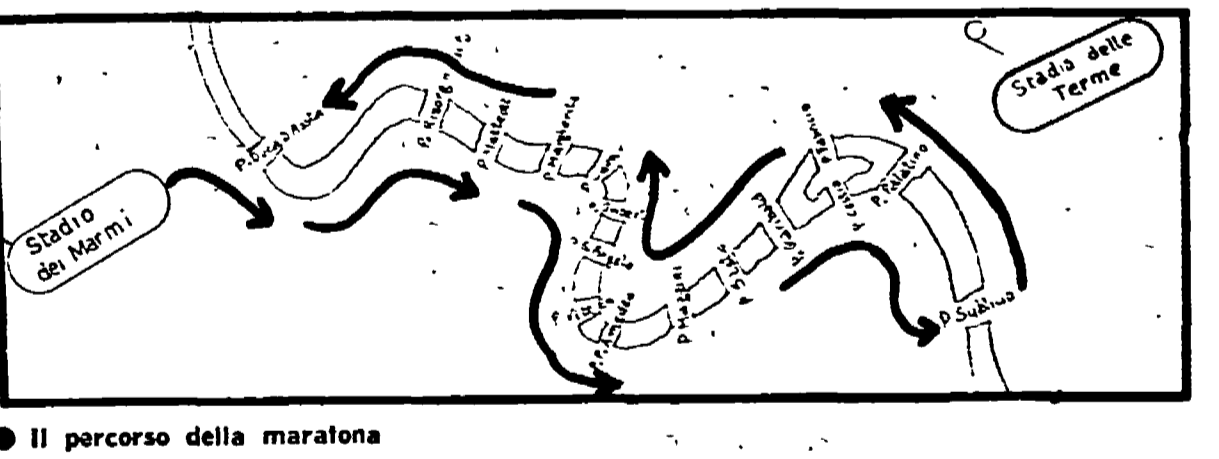
Tutto è pronto per la quinta edizione del Giro delle Regioni. Il tracciato, che si snoda da Rieti a Civitavecchia, è lungo km. 1.000. Non vi saranno abbisbi. Il «tetto» è situato sulla cima del Passo della Civita...

26 aprile 2. tappa: Prato di Gaviolo di 188 km. Partenza ore 12. Tra i corridori volanti a Visso, Tolentino, Macerata. Gran premio della montagna al Monte Conero.

Così il «mondiale di primavera»

- G.S. Novariplast 1) Balle Case 2) Pina 3) Inselvini 4) Riva 5) Tassinari 6) Paganessi
Polonia Syndact sport 7) Walczak 8) Banaszek 9) Dzuradzki 10) Tomasz 11) Nowicki 12) Oskwarka
Unione Sovietica 13) Soukhouroutchenkov 14) Averin 15) Galaitdinov 16) Kleinberg 17) Goudatnikov 18) Jarkin 19) Crabbe 20) Romanov 21) Kuznetsov 22) Van Kerckhove 23) Van Molecot 24) Vercauteren 25) Stalkov 26) Perchev 27) Anasov 28) Hubenov 29) Goussakov 30) Petrov
Siporex Pula (Jugoslavia) 31) Vukobratovic 32) Valic 33) Vitvatic 34) Kozak 35) Sullit 36) Sterpin
URSS Syndact Sport 37) Caponov 38) Sadkov 39) Kovalev 40) Kozlov 41) Abramenko 42) X 43) X 44) Aliev 45) Baga 46) Fernandez 47) De Lima Jose 48) Longoni Jose 49) X
Cecoslovacchia 50) Skoda 51) Banacek 52) Kucera 53) Kostadinov 54) Dolek 55) Jurco
Cuba 56) Cardet 57) Van Der Meer 58) Pedraza 59) Torres 60) Rodriguez 61) Arancibia
Danimarca 62) Jacobsen 63) Jacobsen 64) Marcussen 65) Joergensen 66) Blaudzun 67) Rasmussen
Finlandia 68) Hannus 69) Pitkanen 70) Riihelte 71) Wackstrom P. 72) Wackstrom S. 73) Uusivirta
Gran Bretagna 74) Parker 75) Joseph 76) Lawrence 77) Kippax 78) Cavanagh 79) Taylor
Jugoslavia 80) Tentaric 81) Pericic 82) Puzovic 83) Culic 84) Krivic 85) Vukobratovic
Nuova Zelanda 86) Symanov 87) Malar 88) Carter 89) Horne 90) Brownworth 91) Brownworth
Olanda 92) Van Leeuwen 93) Boom 94) Van Duijn 95) Van De Steen 96) Koppes 97) Koopert
Polonia 98) Carwick 99) Kozicki 100) Szczepkowski 101) Sturkowicz 102) Sturkowicz 103) Seika
Romania 104) Vaita 105) Romanov 106) Kucubekci 107) Caravita 108) Serbu 109) Serbu
Spagna 110) Barco 111) Barco 112) Canavito 113) Delgado 114) Mijangos 115) Gonzalez
Turchia 116) Can 117) Ertepin 118) Ozmen 119) Kucubekci 120) Yuruk 121) Kiryazici 122) Sipo 123) Sametli 124) Bayraktar 125) Yuruk 126) Omerli 127) Sipo 128) Sametli 129) Bayraktar 130) Omerli
USA 129) Demper 130) Demper

Il successo dei Giochi sportivi del 25 Aprile coronato dalle grandi gare di ciclismo e di atletica



Il calendario dei «Giochi»
ORE 13. CIRCUITO DI CARACALLA (Km. 5.300 da percorrere 23 volte per complessivi Km. 121.900); partenza alle 12.30. Inizio del 25° Gran Premio della Liberazione - Trofeo Sansoni. L'arrivo è previsto allo stadio delle Terme.

In duecento a caccia di uno scudetto e di due «passaporti» per l'Olimpiade

Affollata corsa podistica non competitiva sul circuito di Caracalla - I bambini dell'atletica in lizza sulla pista e sulle pedane dello stadio delle Terme. Prove di tennis, di nuoto, di calcio, di pattinaggio, di pallavolo, di «ruzzola».

Così in gara sui Lungotevere: ore 16

- 1) ARENA 22) MONSORNO 43) SERENO 64) AMATO 85) FRANCHI 106) CARLANTUONI 127) FADDA 148) CARPENTIERI 169) DEL ZOPPO
2) MORETTI 23) RUFFINO 44) CORNINI 65) POLONINI 86) RISI 107) CHIESA 128) NUCCI 149) OZIMO 170) BASHJANA
3) DE DE PAOLINI 24) DEL ROSSO 45) PETRONI 66) FABBRI 87) FINETTI 108) MESSINA 109) BARRUFFO 129) BARUFFO 150) PASQUINO 171) LORENZINI 172) RAPEANI
4) SCABIERI 25) MAZZEO 46) MOREA 67) PINETTI 88) FABBRI 110) BRACONI 111) MESSINA 130) ALTINI 151) PASQUINO 173) CINDOLO 174) CINI
5) BACIARI 26) MARINO 47) OGNA 68) LUNGHI 90) TARDI 112) STELLA 131) CAMPANELLI 152) DE FRANCO 175) DIAMANTI 176) DIAMANTI
6) SCHIRALLI 27) ORRICO 48) SBERNA 69) MANGIONE 113) RINALDI 132) CAMPANELLI 153) DE FRANCO 177) DIAMANTI 178) DIAMANTI
7) MARLACCHI 28) CIPOLLA 49) EROTAYO 70) MANGIONE 114) RINALDI 133) CAMPANELLI 154) DE FRANCO 179) DIAMANTI 180) DIAMANTI
8) COLLI 29) MISSO 50) GILBERTO 71) IMPERIO 115) IMPERIO 134) CAMPANELLI 155) DE FRANCO 181) DIAMANTI 182) DIAMANTI
9) DE NISI 30) RUFFINO 51) ASCIARI 72) SGRÒ 93) FANTINO 116) SGRÒ 94) FANTINO 135) CANTERAM 156) BIANCHI 183) DIAMANTI 184) DIAMANTI
10) TEDESCO 31) CORRADI 52) POLI 73) IACONIS 95) FANTINO 117) IAVA 136) MONASTRA 157) COLONELLO 185) DIAMANTI 186) DIAMANTI
11) ACCAPUTO 32) FRANCHI 53) GANDAGLIA 74) RASCHILLI 96) OSTI 137) IAVA 138) MONASTRA 158) MONASTRA 187) DIAMANTI 188) DIAMANTI
12) LIBERINI 33) GRITTI 54) CERARI 75) ZAMBECCHIA 97) TULLI 139) TULLI 139) TULLI 140) CADONI 189) GARRIBELLI 190) GARRIBELLI
13) GELLI 34) MAGNI 55) GERUNDI 76) BIANCHI 98) TONISI 140) CADONI 190) GARRIBELLI 191) GARRIBELLI
14) MILAZZO 35) MARINUCCI 56) SCALVINI 77) TULLI 99) TONISI 141) ERGOLANI 191) GARRIBELLI 192) DENARI 193) VALESI
15) BIAIO 36) MARINUCCI 57) COLO 78) PIROSCIA 100) ZUPPA 142) VILLORI 193) VALESI 194) VALESI
16) LOTTI 37) MAZZANTI 58) ARMANI 80) MASULLO 101) GENOVESI 143) SERTILINI 194) VALESI 195) PISTOLETTI 196) PISTOLETTI
17) PARRI 38) MILAZZO 59) GENNARI 81) PERZO 102) BONVICCHIO 144) MARTINO 196) PISTOLETTI 197) PISTOLETTI
18) VETTORIELLO 39) NARDONE 82) BALDUCCI 103) SPERANDIO 145) SERTILINI 197) PISTOLETTI 198) PISTOLETTI
19) FELTRE 40) PILLONI 83) BARTELOMMUCCI 104) SANTORO 146) MARTINI 198) PISTOLETTI 199) PISTOLETTI
20) PAPA 41) ROSETTI 84) SANTOSTASI 105) LERRO 147) DE PERRO 199) PISTOLETTI 200) PISTOLETTI
21) SCARLIN 42) RUBBIO 85) NELLILO 106) SANTOSTASI 105) LERRO 147) DE PERRO 199) PISTOLETTI 200) PISTOLETTI

Duro l'Ufficio d'inchiesta: i capi d'accusa vanno dall'illecito sportivo all'omessa denuncia

# Sono 19 i deferiti alla «Disciplinare»

Le due novità: De Ponti e Chiodi - Le partite esaminate: Milan-Lazio (2-1) e Avellino-Perugia (2-2) - Continuano gli accertamenti su altre 8 partite - I giocatori sospesi dalla prossima settimana

L'Ufficio inchieste della Federcalcio ha deferito ieri alla «Disciplinare» i seguenti giocatori e le seguenti società: ● MILANO: Colombo, Morini, Albertosi e Chiodi per illecito; ● LAZIO: Wilson, Giordano, Manfredonia, Cacciatori, Viola e Garlaschelli per illecito; Montesi per omessa denuncia; ● AVELLINO: S. Pellegrini, Di Somma, De Ponti e Cattaneo per illecito; ● PERUGIA: Della Martira, Zecchini, Casazza e Paolo Rossi per illecito; ● PERUGIA, AVELLINO, MILAN, LAZIO. Per responsabilità oggettiva: la Perugia nella persona del suo presidente D'Attona; l'Avellino nella persona del suo presidente Sara; il Lazio nella persona del suo legale rappresentante «pro-tempore» Rivera; la Lazio per violazione dell'art. 1 nella persona del suo amministratore unico Umberto Lenzi.

Dalla nostra redazione FIRENZE — La mannaia è caduta pesantemente per lo scandalo-calcio 18 giocatori e il presidente del Milan, Colombo, sono stati deferiti alla commissione disciplinare. Anche al Milan, al Perugia all'Avellino e alla Lazio è toccata la stessa sorte. Questo è quanto riguarda l'Ufficio inchieste della Federcalcio, diretto dal dottor Corrado De Biase, a conclusione della prima fase istruttoria in merito alle partite truccate. Le partite prese in esame sono: Milan-Lazio (2 a 1) e Avellino-Perugia (2 a 2). Nel capo di accusa che i giocatori hanno compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento del risultato accordandosi tramite l'intervento di non tesserati, e tra loro per conseguire sul campo il risultato di partita truccata, il Milan, il Perugia, la Martira e Stefano Pellegrini, somme di denaro destinate anche agli altri rispettivi compagni. Per quanto riguarda la gara Milan-Lazio, vinta per 2 a 1 dai rossoneri, si precisa che i giocatori hanno alterato il risultato accordandosi, tramite l'intervento di non tesserati e tra loro: il giocatore Montesi e invece accusato di violazione dell'articolo 2 per non avere denunciato il tentativo di illecito sportivo che il giorno precedente la gara. Milano-Lazio il giocatore Giuseppe Wilson avrebbe commesso nei suoi confronti, e per violazione di principi di lealtà sportiva per avere in un primo momento negato l'episodio.

## Interrogato Menicucci

UDINE — Il Procuratore della Repubblica di Udine, dott. Drigani, ha interrogato il giorno 24 aprile Menicucci, indagato di truffa (avrebbe falsato, secondo l'accusa, a favore del fratello la regolarità della gara di calcio del 6 gennaio scorso e vinto dai bianconeri udinesi per 2-1), il direttore spor-

Nell'elenco non figurano nomi di nuovi personaggi - Il processo si svolgerà nel prossimo autunno

# La magistratura ha deciso 38 rinvii

Il processo (si svolgerà in autunno) assegnato alla IV sezione, presieduta dal dottor Muscarà - Il testo della sentenza di rinvio a giudizio

ROMA — La magistratura ordinaria ha emesso ieri il suo primo «verdetto», ufficializzando l'elenco dei personaggi implicati nella vicenda delle scommesse clandestine. Puntuale alle 13.30 il fascicolo ha lasciato ieri lo studio del sostituto procuratore, per essere trasferito al tribunale, nello studio del dottor Mazzacane, che ha assegnato il dibattimento alla quarta sezione. Presidente del dibattimento che, come abbiamo più volte detto, si svolgerà all'inizio del prossimo autunno, sarà il dottor Muscarà.

TRINCA - CRUCIANI - CACCIATORI - GIORDANO - MANFREDONIA - WILSON - GARLASCHELLI - VIOLA. C) Perché, in concorso tra loro, e con altri giocatori della squadra del Palermo e del Genoa non identificati, con artificio e raggiro consistente nel far falsamente credere a Cruciari e al suo socio Trinca Alvaro un danno patrimoniale di rilevante gravità.

WILSON - CACCIATORI - GIORDANO - MANFREDONIA - VIOLA - GARLASCHELLI - PELLEGRINI - S. PELLEGRINI - C. DI SOMMA - CATTANEO. G) Perché, in concorso tra loro, assicurando falsamente Trinca e Cacciatori di aver procurato la vittoria della Lazio nell'incontro di calcio Lazio-Avellino del campionato di serie A disputatosi il 13-1-80, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi l'ingusto profitto nell'ipotesi che il risultato acquisito regolarmente fosse stato quello falsamente assicurato come concordato con Cruciari, Manfredonia, Viola e Garlaschelli nella possibilità di incassare gli assegni loro rilasciati in occasione del resto di cui al capo C) e per Pellegrini S., Pellegrini C., Di Somma e Cattaneo nella riduzione della somma di lire 80 milioni pattuita con il Trinca ed il Cruciari quale corrispettivo della loro prestazione non verificatasi.

MAGHERINI - MASSIMELLI - QUADRI - PETROVIC - ROSSI R. - BRIGNANI. a) Per avere, in concorso tra loro, indotto Cruciari Massimo e Trinca Alvaro a versare in Taranto lire 9.212.750 in contanti per sé e per i propri compagni di squadra Quadri, Petrovic e Rossi per sé e per i propri compagni di squadra Brignani, nel frattempo ed a promettere a Magherini per sé e per i propri compagni di squadra la somma di lire 10.000.000, che il Brignani avrebbe dovuto ritirare in Roma il 10-12-79, assicurando ai medesimi gli stessi compensi corrispettivi, che nell'incontro di calcio TARANTO-PALERMO del campionato di serie A disputatosi il 9-12-79, avrebbero condizionato il risultato della gara determinando la vittoria della Lazio.

ALBERTOSI - MORINI - COLOMBO. C2) Di concorso nel delitto di cui al capo C) per avere indotto i giocatori ad accettare le proposte del Trinca e del Cruciari promettendo anch'essi di concorrere alla formazione del pool di giocatori di cui al capo C) con il versamento della somma di lire 20.000.000 a risultato conseguito.

CRUCIANI. M) Per avere, con più azioni successive di un medesimo disegno criminale, emesso numerosi assegni tratti sui propri conti correnti del Banco di Roma, della Cassa di Risparmio di Roma e del Banco di S. Spirito, privi dell'indicazione della data e del luogo di emissione, in Avellino, Milano, Vicenza, Roma, Genova, Firenze e Lecce, tra il 30 dicembre 1979 e il 30 gennaio 1980.

Con l'aggravante di aver cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

CRUCIANI - TRINCA - PELLEGRINI - C. DI SOMMA - CATTANEO - DELLA MARTIRA - ROSSI P. - CASARZA - ZECCHINI - BARTOLUCCI. b) Perché in concorso tra loro, con artificio e raggiro consistiti nel falsificare il risultato di partita dell'incontro di calcio AVELLINO-PERUGIA del campionato nazionale di serie A disputatosi il 30-12-79, simulandone poi il corretto e regolare svolgimento, inducevano in errore gli allibratori che in Roma accettavano dal Trinca e dal Cruciari scommesse per circa 65 milioni di lire, nonché coloro i quali, fidando sulla regolarità della competizione, effettuavano scommesse sull'esito dell'incontro, procurandosi l'ingusto profitto consistente per il Trinca ed il Cruciari dalla vincita realizzata e per gli altri nel ricevere dal Trinca e dal Cruciari assegni per complessive lire 80.000.000 tratti nel Banco di Roma e contrassegnati coi numeri 93050459-4, esponendo alle persone offese un danno patrimoniale di particolare gravità.

PERUGIA - TRINCA - GIORDANO - MANFREDONIA - WILSON - GARLASCHELLI - VIOLA. C) Perché, in concorso tra loro, e con altri giocatori della squadra del Palermo e del Genoa non identificati, con artificio e raggiro consistente nel far falsamente credere a Cruciari e al suo socio Trinca Alvaro un danno patrimoniale di rilevante gravità.

CRUCIANI - TRINCA. M) Per avere, in concorso tra loro, con più azioni successive di un medesimo disegno criminale, emesso numerosi assegni tratti sui propri conti correnti del Banco di Roma, della Cassa di Risparmio di Roma e del Banco di S. Spirito, privi dell'indicazione della data e del luogo di emissione, in Avellino, Milano, Vicenza, Roma, Genova, Firenze e Lecce, tra il 30 dicembre 1979 e il 30 gennaio 1980.

## Si tratta di un giornalista del «Corriere della Sera»

# Un teste inguaia Bologna e Juventus

ROMA — Il calcio-scandalo si arricchisce di un nuovo capitolo. Come è noto la magistratura ordinaria e quella sportiva, nelle decisioni prese ieri, passeranno ad esaminare altre due partite. Si tratta di una telefonata da un Napoli-Juventus (0-0). Su Bologna-Juve il collega Guido Lejola del «Corriere della Sera» ha dato una testimonianza diretta. Ci pare ovvio che il giornalista sarà chiamato a testimoniare di fronte alle due magistrature. Gli elementi forniti sono di alto interesse. C'è da chiedersi solamente come è egli abbia aspettato tanto prima di rivelare quanto sapeva. Mistero... Comunque vedremo i passi più significativi dell'articolo.

LA PARTITA, si poteva tentare di puntare soltanto ricorrendo alle piazze di Milano e Roma. Il giocatore milanista si dichiarò del tutto incompetente della materia e mi chiese se potevo rendermi utile per risolvere il problema. Stetti dal collega di Bologna. Un po' preoccupato e sorpreso per la piega che aveva preso disse: «Non gli risposi che sarebbe stato bene si rivolgesse a qualcun altro. Al che il giocatore milanista mi rispose: «Ma che cosa mi chiedi? Non essere invischiato in cose del genere».

## Il Coni sempre fermo sulla volontà di partecipare ai Giochi

# Carraro ribadisce: «Vogliamo rispettare le norme del Cio»

Ma i dubbi restano e si spera che possano essere sciolti il 3 maggio dalla riunione dei C.O. occidentali

ROMA — La Giunta esecutiva ha più volte riconfermato l'unanime orientamento a rispettare le norme del Cio e a partecipare conseguentemente ai Giochi olimpici 1980 come manifestazione sportiva senza che ciò abbia alcun significato di scelta politica. Con questa frase tratta dalle «Comunicazioni del presidente» indirizzate ai presidenti delle Federazioni affiliate al Coni, Franco Carraro ha voluto ribadire una volta di più la volontà dello sport italiano di partecipare ai Giochi di Mosca.

è illusorio pensare che un Comitato organizzatore — quello sovietico — possa decidere su vicende politiche e «sovietiche», ha confermato: «non fanno che chiederci che cosa debbano e possano fare. Naturalmente sul piano della Carta olimpica. Hanno peraltro ammesso che al Comitato olimpico che lo desiderino sia permesso di sfilare senza la bandiera nazionale». E qui emerge chiaramente che se c'è qualcuno che ha tradito la Carta olimpica — l'avvocato Giulio Onesti, ex presidente del Coni e membro del Cio, lo dichiara energicamente — non si tratta certamente dei sovietici. La Carta olimpica, non ci sono dubbi, è stata tradita da coloro che hanno già deciso di boicottare i Giochi.

## Nella corsa Vignola-Vignola

# Si rinnova la sfida tra Moser e Saronni

VIGNOLA — La classica e veloce Milano-Vignola per una volta si è trasformata per divenire oggi la Vignola-Vignola. Un percorso a due giorni, con due tappe, è stato organizzato dal C.T. Martini che lo ha definito di meda e difficoltà. La corsa odierna sarà vinta da Moser e Saronni. È già questo particolare da un tono e v'è la gara. È l'ultima volta che i due si troveranno di fronte prima del Giro d'Italia e poi che sono in gran forma potrebbe essere questa Vignola-Vignola un momento interes-

se di una sfida che si è andata caratterizzando una volta di più in questi ultimi tempi.

Attesa, dunque, per il confronto fra Moser e Saronni in una gara che comunque propone altri motivi. C'è Genova che su un percorso del genere potrebbe essere come faro incomodo. C'è il ritorno di Battaglini che ha avuto suoi faticosi nella prima parte di stagione e che adesso sta cercando di ritrovare ritmo e condizione in vista del Giro d'Italia. E poi c'è il «recupero» di Bertoglio che si propone di interpretare un nuovo ruolo al fianco di Moser.

Remo Musumeci

**Se tu sapessi a quanta gente abbiamo aperto gli occhi!**

**Sono aumentati del 30% gli automobilisti che si fidano solo dei ricambi originali Fiat.**

ricambi originali

**I ricambi sono una cosa seria.**

# Si può discutere apertamente anche quando non si è d'accordo, come sull'Afghanistan

## Una lettera da Mosca

Due esperti sovietici di politica estera — l'accademico Evghenij Primakov e l'osservatore politico della «Izvestia» Aleksandr Bovin — che hanno visitato l'Italia alla fine di marzo e alle cui affermazioni, in una conferenza stampa a Roma, «l'Unità» ha dedicato un corsivo, ci hanno inviato la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente.

Parlando ad una conferenza stampa organizzata dalla associazione stampa estera di Roma noi abbiamo espresso la seguente idea. Alla fine del 1979 la rivoluzione afghana attraversava una profonda crisi. Il problema si poneva in questi termini: o un aiuto militare diretto alla rivoluzione o una vittoria della controrivoluzione. A questo proposito «l'Unità» ci ha chiesto di «precisare e chiarire» che cosa noi intendiamo per «rivoluzione» e «controrivoluzione».

I compagni dell'«Unità» ritengono che nell'Afghanistan ci sia stata non una rivoluzione ma un colpo di stato «compiuto da un gruppo ristretto, appoggiato dall'esterno», e, in particolare, ritengono che per questo, «non fosse in grado di difendersi dai nemici interni ed esterni».

Vediamo come stanno le cose. Esaminiamo inizialmente la questione dell'appoggio dall'esterno. Persino lo stesso Brzezinski non ritiene che gli avvenimenti di aprile siano stati ispirati dall'Unione Sovietica. A noi sembra che i compagni dell'«Unità» possano difficilmente dimostrare che Brzezinski si sia in questo caso sbagliato.

Ed ora parliamo delle «masse» e dei «gruppi ristretti». Effettivamente la crisi del regime prerivoluzionario non ha raggiunto una tale acuità come poniamo, in Iran, dove la rivoluzione è iniziata con interventi spontanei delle masse. Ma forse che ogni rivoluzione deve iniziare proprio così? E se il regime dirigente è già impudrito, se si è formata una avanguardia politica pronta e capace di liquidare questo regime e le masse non sono ancora pronte ad attive azioni autonome? Guadagnando alla situazione dall'esterno, confrontando questa situazione con gli schemi ideali, si potrebbe certamente affermare: è ancora presto, non occorre prendere le armi... l'avanguardia affronti le masse e col lavoro politico infonda in esse una coscienza rivoluzionaria. Ma nelle condizioni dell'Afghanistan (dove le «masse» sono conditi arretrati ed analfabeti, av-

volti nella rete di pregiudizi feudali e prefeudali) questa impostazione del problema significherebbe rinviare le trasformazioni radicali alle calefazioni greche.

Ricordiamo tra l'altro che A. Gramsci parlò «della legittimità della presa del potere, in determinate condizioni storiche, da parte di una avanguardia politica per consentire alla maggioranza reale di organizzare le sue forze, di prendere coscienza delle proprie impellenti necessità, escludendo qualsiasi apriorismo ed attenendosi alle leggi che generano in modo naturale queste necessità».

Il partito popolare democratico dell'Afghanistan ha scelto proprio questa rotta, procedendo basandosi sull'esercizio, il potere politico, cercando nel corso stesso degli eventi, con la prassi dei mutamenti sociali, di risvegliare le masse dal sonno secolare di attrarre nella rivoluzione. È iniziata la riforma agraria. Sono stati eliminati i rapporti feudali nelle campagne. Sono stati aboliti i debiti capestro. È stata emancipata la donna. È stata spiegata una campagna di massa per liquidare l'analfabetismo. Tutto ciò è rivoluzione, rivoluzione nazionale-democratica.

Purtroppo le trasformazioni rivoluzionarie sono accompagnate ad errori grossolani e ad esagerazioni estremistiche di sinistra, che non hanno tenuto nel dovuto conto le tradizioni religiose e tribali. Ciò ha consentito ai nostri terroristi, ai proprietari terrieri — principali e naturali nemici del

nuovo potere — di attrarre dalla loro una parte dei contadini.

Ciò non di meno si tratta di una rivoluzione viva, anche se commette errori. E' meglio di uno schema senza errori che però resta sulla carta. Sì, ci sono stati degli errori. Ma da ciò non si può arguire che nell'Afghanistan bisogna soltanto utilizzare in modo più ragionevole, duttile e con maggior attenzione.

Per quanto fossero grandi le difficoltà dell'affermazione di una nuova vita, il governo di Kabul ha saputo far fronte ad esse. Sin dall'inizio la reazione interna ha fatto affidamento sull'aiuto e sull'appoggio dall'esterno. In sostanza è iniziata una guerra non dichiarata contro il regime ancora non consolidato. Le repressioni di massa scatenate da Amin hanno complicato ulteriormente la situazione. Si sono rafforzati gli umori antigovernativi nel paese. Si sono indebolite le capacità militari dell'esercito afghano. Alla fine del 1979 la situazione divenne critica. La controrivoluzione — parliamo della nobiltà feudale, degli espropriatori terrieri, di una parte del vertice tribale, dei gruppi di emigranti — seppe speculare sugli errori della rivoluzione e si era preparata al salto decisivo.

In questo periodo — scrive Karmal — «le forze patriottiche che facevano parte del Consiglio rivoluzionario (massimo organo statale del paese) e del comitato centrale del partito popolare democratico dell'Afghanistan» chiesero ad Amin di rivolgersi nuovamente all'URSS con la richiesta di un aiuto milita-

re. Rinunciare a questa richiesta significava per Amin smascherarsi, gettare la maschera. Ma Amin non poté permetterselo. Il 28 dicembre del 1979 il nuovo governo della Repubblica democratica dell'Afghanistan, guidato da Karmal, chiese che l'URSS continuasse a prestare il suo aiuto all'Afghanistan, anche militare. Su tutti questi problemi il governo di Karmal ha fornito ripetutamente spiegazioni. Il fatto che questi problemi vengono risolti in continuazione si può spiegare soltanto con la mancanza di volontà di prendere atto di queste spiegazioni.

Occorre sottolineare che noi non abbiamo mai posto sullo stesso piano il «governo di Amin» e il «regime rivoluzionario», instaurato nell'Afghanistan nell'aprile del 1978. Il regime instaurato dopo il rovesciamento del governo di Daud è stato ed è rimasto rivoluzionario nella sua sostanza anche durante Amin, nonostante le gravi deformazioni del processo rivoluzionario allora compiute.

Ovviamente il vero ruolo di Amin non si è palesato di colpo. Il carattere controrivoluzionario della attività di questo gruppo si è manifestato gradualmente, ma tre mesi sono stati sufficienti per mettere in piena evidenza tutta la sua effettiva «ignominia controrivoluzionaria». A Mosca ci si rese conto che l'ingresso delle truppe sovietiche nel paese vicino sarebbe stato accolto da parecchi con ostilità. Ma noi non potevamo e non volevamo vedere al di là del nostro interesse il senso di responsabilità. L'URSS non poteva agire in modo diverso. Non

poteva ammettere che una vittoria dei fanatici religiosi e dei feudali indeboliti ed assetati di vendetta, facesse dell'Afghanistan un secondo Cile. Non siamo stati noi che abbiamo acceso il fuoco della rivoluzione democratica nazionale afghana. La rivoluzione d'aprile è stata compiuta dal popolo dell'Afghanistan e dalla sua avanguardia, il partito democratico popolare dell'Afghanistan, senza alcun appoggio o «suggerimento» dall'esterno. Ma noi non volevamo e non vogliamo che questo fuoco venga spento con il sangue dei rivoluzionari.

I compagni dell'«Unità» insistono sulla «coseranza del principio dell'indipendenza e della sovranità», chiedono la non ingerenza. Potremmo rispondere facendo riferimento all'articolo pertinente del trattato sovietico-afghano e allo statuto dell'ONU. Ma noi comprendiamo che i compagni dell'«Unità» non si accontentano di argomenti giuridici e formali. Perciò parleremo della sostanza. La non ingerenza è una bella cosa. Tuttavia i principi del diritto internazionale non esistono nel vuoto. Un tempo esisteva il Comitato per la non ingerenza negli affari della Spagna. Questa non ingerenza è costata 40 anni di dittatura franchista. E allora, dobbiamo applaudire Blum? E se i kmeri, che venivano annientati cianicamente da maniaci inebriati dal potere, si sono rivolti chiedendo aiuto ai vietnamiti, cosa avrebbero dovuto fare i vietnamiti? Leggere al popolo moriente una lezione sulla non ingerenza? No, la storia, la politica sono più ricche, più ampie degli schemi giuridici e di altro genere. Vi sono delle situazioni eccezionali, quando la non ingerenza diventa una vergogna e un tradimento. Quelle situazioni e sono soluzioni straordinarie, ed il coraggio di prenderle. Questa è la nostra posizione. E noi, naturalmente ci rammarichiamo del fatto che i compagni dell'«Unità» non la condividano. Che dire, ognuno fa la sua scelta.

Evghenij Primakov Aleksandr Bovin

FAI SAPERE AI PIÙ DISTANTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI



A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL MANGIARE



FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO



Birra ...e sai cosa bevi! Produttori Italiani Birra Giuseppe Boffa

**O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo.**  
(12 uova fresche per chilo di farina)

VICENZOVISCONTI

**la sordità.**

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protezione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

**MILANO**  
Centro di Consulenza per la Sordità  
Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

**amplifon**  
il secondo udito

**ENERGIA SOLARE**

VUOI DIVENTARE UN TECNICO INSTALLATORE DI PANNELLI SOLARI STUDIANDO A CASA TUA CON UNA SPESA CHE E' INFERIORE A QUELLA CHE PENSI?

Spedisci oggi stesso questo tagliando, riceverai gratuitamente e senza impegno da parte tua una completa documentazione del corso. (Ti garantiamo che non sarai visitato a casa).

POLITECNICO FIORENTINO S.P.A.  
Via Puccinotti 105  
50129 FIRENZE

Speditemi senza impegno da parte mia, tutta la documentazione per divenire un tecnico installatore di pannelli solari. (SCRIVERE IN STAMPATELLO)

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cod. post. \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_

Mi interessa per hobby   
Per un lavoro futuro

**VALLE DEL CERVINO**  
VALTOURNANCHE-MAEN (Aosta) metri 1200  
A.R.C.I.-U.I.S.P. - Casa per ferie «A. BELLONI»  
Turni liberi dal 29 giugno al 27 agosto  
Rette giornaliere L. 9.200  
Sconti ai bambini inferiori ai dieci anni (Maggiori disponibilità nel mese di luglio)

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie «A. BELLONI» - Via Lanza, 116 - 15033 CA-SALE MONFERRATO (AL) - Tel. 0142/2869.

## La risposta dell'Unità

Pubbllichiamo integralmente la lettera di Bovin e Primakov, che proseguono con noi una discussione pubblica da loro cominciata a Roma. Sarebbe auspicabile che anche sul loro giornale le nostre posizioni fossero fatte conoscere con pari obiettività. Comunque noi intendiamo offrire ai nostri lettori tutti i possibili elementi di informazione e di giudizio.

Ora, se c'è qualcuno che questi elementi può fornirli sono proprio due studiosi e pubblicisti sovietici, visto che l'URSS è suo istituto e la sua diplomazia hanno alle loro spalle ben sessant'anni di familiarità con l'Afghanistan e i suoi problemi, mentre le nostre conoscenze sono, per ovvie ragioni, assai più scarse. Proprio per questo ci attendiamo dal loro scritto un'abbondanza di precisi dati di fatto (pronti anche a riceve delle nostre opinioni, qualora quei dati fossero stati convincenti) e non semplici affermazioni generali o polemiche. Dobbiamo invece constatare che anche nella loro lettera le affermazioni ci sono, ma i dati mancano.

E' superfluo ricordarci Gramsci. Sappiamo anche noi che in un paese come l'Afghanistan ogni forza politica è in partenza una minoranza e nessuno pretende che debba restare inattiva fino a che non ottiene il consenso di maggioranza con elezioni di cui del resto nella storia afghana non c'è traccia. Quello che avremmo invece desiderato sapere è come i gruppi arrivati al potere nell'aprile '78 hanno cercato, prima e dopo quella data, di «consentire» alla maggioranza di organizzare le sue forze, di prendere coscienza delle proprie impellenti necessità, escludendo (si badi bene, n.d.r.) qualsiasi apriorismo ed attenendosi alle leggi che regolano in modo naturale questa necessità. Ora questa indispensabile spiegazione non l'abbiamo mai trovata, non solo nella lettera di Bovin e Primakov, ma neppure in tutto l'insieme della stampa sovietica a noi accessibile, che pure dispone di tutti gli strumenti indispensabili per illuminarci.

Non basta infatti dirci che i gruppi al potere hanno adottato alcuni decreti con buone intenzioni per fornire una risposta: occorre chiarire quali consensi si sono organizzati realmente per fare entrare nella vita quei decreti. Così come non basta proclamarsi rivoluzionari per esserlo. Anche i khmer rossi infatti si proclamavano tali e tali furono considerati dalla stampa sovietica... mentre oggi Bovin e Primakov li definiscono «cinici maniaci inebriati dal potere». E probabilmente hanno ragione di definirli così: solo che non possiamo scoprire certe verità, come questa in Cambogia, unicamente dopo l'intervento dell'esercito vietnamita o verità ugualmente amare in Afghanistan: solo dopo l'intervento dell'esercito sovietico... Rivoluzionari si dicono anche i nostri terroristi, ma non per questo noi gli riconosciamo un simile titolo.

**Formazione politica**

Con questo non vogliamo affatto dire che non vi siano nel partito democratico-popolare dell'Afghanistan anche persone animate dai migliori propositi o degne di stima. Ma perché la loro formazione politica, una formazione relativamente giovane e sino a ieri profondamente divisa, che non ha mai avuto rapporti col mondo esterno, se non con l'URSS, e che quindi non è mai stata conosciuta fuori dal paese, possa mobilitare una solidarietà internazionale, con quel che di credibilità, di impegno e di responsabilità essa comporta, ciò purtroppo non è sufficiente.

Bovin e Primakov ci dicono che essa ha assunto il potere «basandosi sull'esercizio». In questo modo convalidano la nostra definizione, di «colpo politico-militare», e non di rivoluzione, per gli avvenimenti dell'aprile '78. Ora noi non ignoriamo affatto — e lo

abbiamo scritto — che anche un «colpo» può essere il segnale di avvio di una rivoluzione. Ma ci vuole un passaggio. Ed è proprio questo passaggio che in Afghanistan non c'è mai stato, perché le masse non sono mai state coinvolte e senza massa — lo diciamo in pieno accordo con Lenin — non può esserci rivoluzione. Per la verità, altre autorevoli fonti sovietiche hanno asserito che il colpo si appoggiava anche sugli intellettuali e sul clero musulmano. Fatti a dimostrazione di questa tesi la stampa sovietica non ne ha però mai portati. I fatti a noi noti dicono invece il contrario. Come spiegare altrimenti che, secondo quelle stesse fonti, proprio contro questi strati sociali si sia poi esercitata una repressione massiccia?

«Errori grossolani» ci dicono Bovin e Primakov. Il primo ha poi sviluppato questo tema anche in un articolo nella Izvestija. E' un riconoscimento che riteniamo importante, noi che abbiamo trovato in un giudizio simile uno dei primi elementi essenziali per definire la nostra posizione sulle «rivende afgane». Già, ma da dove vengono quegli errori, se non dall'assoluto e crescente isolamento dei capi dalle masse della popolazione? Le repressioni sono cominciate infatti subito dopo il colpo dell'aprile. E subito sono cominciate le lotte sanguinose fra gli stessi artefici del colpo. Tutto questo non poteva fare altro che accentuare il loro isolamento. Ora i sovietici ci dicono che, tutta la colpa era di Amin e noi ci guarderemo bene dal difendere questo personaggio. Ma non è possibile scindere Amin dal cosiddetto «regime rivoluzionario», visto che egli ne è stato uno dei massimi esponenti (praticamente il numero 2) sin dall'inizio e non solo dal settembre '79, quando assunse il potere in prima persona, sempre governando con gli stessi metodi: tanto che addirittura a lui si sarebbero rivolte le «forze patriottiche» per chiedere l'in-

tervento sovietico (ma si tratta di una delle tante versioni contraddittorie dei fatti, cui ci si chiede di credere senza che mai ne sia stata fornita la minima documentazione: resterebbe poi da chiarire come mai lo stesso Amin, dopo avere ottenuto l'intervento sovietico fosse stato, dai sovietici, trovato morto al loro arrivo e poi scoperto — a quanto si dice — agente della CIA).

**Rispetto di principi**

Per di più gli uomini giunti al potere nell'aprile '78 avevano ottenuto subito l'appoggio dell'URSS e avevano sviluppato al massimo i loro legami con Mosca, mediante la conclusione di un trattato, l'invito di un crescente numero di specialisti e una costante consultazione politica. E dopo tutto questo si asserisce che in un paese, dove perfino quando esisteva un regime preralemente feudale e tribale, aperto alle ingerenze esterne non meno di quello presente, si teneva all'

amicizia con l'Unione Sovietica, è bastato un anno e mezzo per arrivare al punto che la sola prospettiva, in mancanza di un intervento militare sovietico, era quella di un bagno di sangue alla cilena. C'è da chiedersi se ci si rende conto della gravità di una simile affermazione, per quello che essa implica di responsabilità sovietiche oltre che afgane.

Nella lettera di Bovin e Primakov i compagni dell'«Unità» fanno quasi figura di sprovveduti perché insistono sul rispetto del principio di indipendenza e di sovranità. Ma non sono solo i compagni dell'«Unità» a insistere. Su quel principio ha insistito tutto il movimento comunista fin dalla sua nascita in tutti i suoi documenti più solenni. Vi ha insistito Lenin fin nei suoi ultimissimi scritti. Vi ha insistito tutta la lotta rivoluzionaria del nostro secolo che con quel principio ha combattuto l'imperialismo. Vi ha insistito lo stesso PCUS in testi da noi dimenticati, quali la dichiarazione del 30 ottobre 1956. Altro che «schema giuridico»! Non si può buttare a mare quella grande idea forza senza pagare un prezzo altissimo. Un prezzo che in Afghanistan significa discredito (per quante generazioni?) dell'idea stessa di rivoluzione, visto che essa resta associata a un'occupazione straniera; a un prezzo che per di più favorisce l'ingerenza della forza estera poiché le fornisce una base di massa fondata sul sentimento nazionale (anche questo ce l'ha insegnato Lenin).

Diciamo tutto questo non per il gusto polemico di avere ragione. Lo diciamo con amarezza, perché oggi della situazione afghana possono rallegrarsi solo le forze nemiche della democrazia e del socialismo. Ma dalla crisi afghana non si uscirà in modo soddisfacente per il popolo di quel paese e per noi tutti finché non si chiameranno le cose col loro vero nome e non si metteranno a nudo le cause che hanno portato alla presente degenerazione.

Giuseppe Boffa



25 aprile

(Dalla prima pagina) porta ogni giorno di più a negare quelle mistificazioni. E' certamente oggi più chiaro che qualche anno fa come la violenza e il terrorismo segmino un ritorno addietro — per tragici che siano — rispetto ai problemi veri, rispetto al dramma generale della disoccupazione giovanile, dell'incertezza che grava sul futuro delle nuove generazioni.

un'ancora con le esperienze passate. E non ha neppure bisogno di un ottimismo di maniera. Un movimento reale di lavoratori, di organizzazioni, di forze sociali e culturali divinate la base della democrazia, ha acquisito compiti enormi, insieme nuovi e permanenti. Sappiamo, anche sulla base delle stesse contraddizioni della società socialista, che la strada indicata dalla Resistenza di una « democrazia progressiva », di una via a trasformazioni socialiste da percorrere nella libertà, non è solo la via maestra ma è l'unica. Sappiamo che le conquiste ottenute da quelli che tutti si chiamano « spazi di libertà »

vanno difese in questo Stato e in questa Repubblica, ma non si difendono senza un disegno riformatore che sia all'altezza dello sviluppo economico e della sua crisi, al tempo stesso. La Resistenza europea aveva trentacinque anni fa progetti e speranze che la divisione del mondo in blocchi contrapposti doveva presto vanificare. Eppure, l'ispirazione più autentica di quell'epoca non è perduta. Dinanzi a una situazione internazionale in cui la pace è di nuovo in pericolo, dinanzi all'urgenza di uscire dalla crisi impostando un nuovo rapporto di collaborazione, una destinazione lungimirante di risorse nei confronti del cosiddetto « terzo mondo », dinanzi alla nuova funzione che spetta all'Europa, anche il discorso su forme adeguate di confluenza di tutte le componenti del movimento operaio e delle forze democratiche di sinistra, fino a una ricomposizione unitaria, riacquista una sua rilevanza corporata. Sono già notevoli le ragioni di unità che le remore delle divisioni.

Non si vede perché questa prospettiva non sia un ideale — quello del socialismo nella libertà — capace di mobilitare le migliori energie e intelligenti, animare le lotte per un rinnovamento dello Stato e della società, dare ai giovani il senso che c'è da fare molto, c'è da guardare avanti abbandonando i fantasmi della disperazione e gli accomodamenti della rinuncia. Tra tante difficoltà sentiamo che giunti a questa data del 25 aprile 1980 non c'è solo da registrare fenomeni di riflusso ma la riapertura di grandi prospettive (anche attraverso lotte dure e drammatiche) per la sinistra in Italia e in Europa.

tesì di lavoro che finora hanno riguardato tutte le telefonate Br del caso Moro (non solo quella del 30 aprile), ed hanno tirato le somme. L'altra sera la decisione: il consigliere istruttore Achille Gallucci, che dirige l'equipe dei quattro magistrati impegnati nell'inchiesta, ha firmato un ordine di scarcerazione per Negri, limitatamente alle accuse della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Scarcerazione simbolica, ovviamente, visto che nello stesso provvedimento si precisa: « Fermo restando il titolo di custodia preventiva per gli altri reati ascritti allo stesso Negri », ovvero l'imputazione di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato », che si basa sulle confessioni di Casirati, di Fioroni, del professor Borromeo, e su prove « documentali ».

Nell'ordinanza del consigliere Gallucci c'è anche una piccola storia della posizione di Negri nell'inchiesta Moro, una specie di parabola. Il magistrato ricorda che il mandato di cattura firmato l'anno scorso contro il docente padovano era « legittimato da una serie di elementi indiziari ». E fa un piccolo elenco: le testimonianze di persone che ritenevano di riconoscere la voce di Negri nella telefonata del 30 aprile alla signora Moro; la fragilità dell'alibi di Negri: egli aveva affermato che quel giorno si trovava a Milano (la telefonata invece partì dalla stazione Termini di Roma), ma l'uomo che doveva confermare la sua versione, Paolo Pozzi, era poi finito in prigione per « banda armata »; e ancora, il fatto che Negri « manteneva collegamenti con persone operanti ad associazioni aventi finalità di eversione (autori "Brigate rosse", "NAP", "Prima linea") », fra cui Corrado Alunni — imputato, l'altro, del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro.

Così Toni Negri è uscito dal caso Moro con la formula dubitativa della « insufficienza di indizi ». I suoi legali — a quanto si dice al palazzo di giustizia — sarebbero decisi a cogliere l'occasione per passare al contrattacco, sostenendo che di conseguenza verrebbe a cadere anche l'imputazione di « insurrezione » e che la competenza dell'inchiesta a carico di Negri e degli altri imputati del '77 apriva la possibilità di un eventuale ritorno alla magistratura di Padova. I giudici sono parchi di commenti. Ma sembra di capire che questa tesi della difesa non troverà facilmente spazio. L'accusa di « insurrezione », fanno infatti notare gli inquirenti, poggia su un vasto arco di testimonianze che vanno dai tempi dello scioglimento di Potere operaio alle pagine più crude della storia del « partito armato » raccontata da Fioroni, da Casirati, e non solo da loro.

Eppoi lo stesso Patrizio Peci, mentre scagiona Negri per la telefonata ad Eleonora Moro, conferma ai giudici l'esistenza di un canale di collegamento tra il vertice delle Brigate rosse e i capi dell'Autonomia organizzata. Durante tutti i 55 giorni della prigionia di Moro, ha infatti rivelato il brigatista in carcere, i responsabili della colonna romana delle Br mantennero contatti con Franco Piperno. Lanfranco Pace e Oreste Scalone. Uno degli anelli di collegamento era il brigatista Morucci, poi ucciso dalle Br, che fu aiutato da Piperno e Pace, e i quali gli avrebbero procurato l'ospitalità in un appartamento dove nascondere anche il suo armamentario, che comprendeva

va la « Skorpion » del delitto Moro. E ancora Patrizio Peci, infine, non ha citato Negri soltanto per scagionarlo dalla telefonata del 30 aprile: egli ha affermato di essere convinto che il docente padovano abbia un ruolo di primo piano nella direzione di Prima linea, « braccio armato » dell'Autonomia organizzata.

Domenica nuova diffusione con due pagine elettorali

ROMA — Dopo la grande diffusione di oggi, un nuovo impegno — a scadenza ravvicinatissima — attende i compagni. Domenica prossima, infatti, è in programma una nuova diffusione straordinaria dell'Unità. Il giornale conterrà un altro inserto elettorale di due pagine.

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole

- Proposte ai giovani (editoriale di Marco Fumagalli)
- I « mestieri » del sindacato (tavola rotonda con Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Luciano Lama, Gerardo Chiaromonte, Luciano Barca)
- Sartre: la morale e la rivoluzione (un colloquio con Cesare Luporini, un articolo di Michele Rago; testimonianze di Alberto Moravia e Renato Guttuso)
- La sinistra e l'Europa (intervista a Riccardo Lombardi)
- Modernità politica dell'incontro con il Pcc (di Lina Tamburrino)
- Una fusione nuova tra cultura e professionalità (di Achille Occhetto)
- Il movimento delle donne dentro le istituzioni e la società (articoli di Adriana Seroni, Piera Egidì, Maria Luisa Boccia, Giuliana Saladino)
- Inchiesta/Quanto e come i quotidiani italiani si occupano di politica estera (articoli e interventi di Maria Chiara Risoldi, Rodolfo Branconi, Heinz Joachim Fischer, Marcelle Padovani)

Toni Negri

(Dalla prima pagina)

Patrizio Peci ha detto ai magistrati di Roma: fu Mario Moretti, e non Negri, a chiamare la signora Eleonora Moro il 30 aprile del '78 per chiedere « un intervento immediato e chiarificatore » della Dc. La rivelazione di Peci, che è di pochi giorni fa, ha provocato un piccolo terremoto. Doveva essere presa per buona? I magistrati hanno pensato di sì, visto che il brigatista si era già rivelato molto attendibile con le confessioni che avevano permesso di colpire la « colonna torinese » delle Brigate rosse. Ogni dettaglio da lui fornito aveva trovato conferma nella realtà. Dunque anche la storia della telefonata andava tenuta nella massima considerazione. Per alcuni giorni i giudici di Roma si sono consultati, hanno riesaminato gli atti dell'indagine, hanno rispolverato le varie ipo-

tesi di lavoro che finora hanno riguardato tutte le telefonate Br del caso Moro (non solo quella del 30 aprile), ed hanno tirato le somme. L'altra sera la decisione: il consigliere istruttore Achille Gallucci, che dirige l'equipe dei quattro magistrati impegnati nell'inchiesta, ha firmato un ordine di scarcerazione per Negri, limitatamente alle accuse della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Scarcerazione simbolica, ovviamente, visto che nello stesso provvedimento si precisa: « Fermo restando il titolo di custodia preventiva per gli altri reati ascritti allo stesso Negri », ovvero l'imputazione di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato », che si basa sulle confessioni di Casirati, di Fioroni, del professor Borromeo, e su prove « documentali ».

Nell'ordinanza del consigliere Gallucci c'è anche una piccola storia della posizione di Negri nell'inchiesta Moro, una specie di parabola. Il magistrato ricorda che il mandato di cattura firmato l'anno scorso contro il docente padovano era « legittimato da una serie di elementi indiziari ». E fa un piccolo elenco: le testimonianze di persone che ritenevano di riconoscere la voce di Negri nella telefonata del 30 aprile alla signora Moro; la fragilità dell'alibi di Negri: egli aveva affermato che quel giorno si trovava a Milano (la telefonata invece partì dalla stazione Termini di Roma), ma l'uomo che doveva confermare la sua versione, Paolo Pozzi, era poi finito in prigione per « banda armata »; e ancora, il fatto che Negri « manteneva collegamenti con persone operanti ad associazioni aventi finalità di eversione (autori "Brigate rosse", "NAP", "Prima linea") », fra cui Corrado Alunni — imputato, l'altro, del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro.

Così Toni Negri è uscito dal caso Moro con la formula dubitativa della « insufficienza di indizi ». I suoi legali — a quanto si dice al palazzo di giustizia — sarebbero decisi a cogliere l'occasione per passare al contrattacco, sostenendo che di conseguenza verrebbe a cadere anche l'imputazione di « insurrezione » e che la competenza dell'inchiesta a carico di Negri e degli altri imputati del '77 apriva la possibilità di un eventuale ritorno alla magistratura di Padova. I giudici sono parchi di commenti. Ma sembra di capire che questa tesi della difesa non troverà facilmente spazio. L'accusa di « insurrezione », fanno infatti notare gli inquirenti, poggia su un vasto arco di testimonianze che vanno dai tempi dello scioglimento di Potere operaio alle pagine più crude della storia del « partito armato » raccontata da Fioroni, da Casirati, e non solo da loro.

Eppoi lo stesso Patrizio Peci, mentre scagiona Negri per la telefonata ad Eleonora Moro, conferma ai giudici l'esistenza di un canale di collegamento tra il vertice delle Brigate rosse e i capi dell'Autonomia organizzata. Durante tutti i 55 giorni della prigionia di Moro, ha infatti rivelato il brigatista in carcere, i responsabili della colonna romana delle Br mantennero contatti con Franco Piperno. Lanfranco Pace e Oreste Scalone. Uno degli anelli di collegamento era il brigatista Morucci, poi ucciso dalle Br, che fu aiutato da Piperno e Pace, e i quali gli avrebbero procurato l'ospitalità in un appartamento dove nascondere anche il suo armamentario, che comprendeva

gesto le può costare parecchi anni di galera? Le risposte possibili, sul piano logico, sono due. La prima è la paura. Facciamo caso alle date. La ragazza si è costituita non subito dopo l'arresto del fidanzato, bensì 6 o 7 giorni dopo che i giornali avevano riferito che Peci aveva parlato. La donna ha saputo, quindi, che a seguito delle rivelazioni del brigatista pentito, parecchie persone erano state arrestate. A lei, però, non era giunto alcun mandato di cattura, segno che il fidanzato, per comprensibili ragioni affettive, l'aveva tenuta fuori.

Per lei, però, questa non chiamata di correo poteva rappresentare un serio pericolo. Poteva essere scambiata dai clandestini delle Br come un complice di Peci. Di conseguenza, la Roppoli poteva seriamente temere di essere fatta fuori. In altre parole, ben conoscendo i metodi di quelli delle Br, la ragazza può avere avuto paura di essere uccisa per vendetta contro il suo amico del cuore che ha cantato. Se no che ragioni poteva avere di offrire spontaneamente le pro prie mani alle manette?

Fidanzata

(Dalla prima pagina)

dall'or Fioriello è ora molto distaccato, svolto con tono burocratico: « Si è presentata da noi la sera del 21. Ha dichiarato quello che sa, però. Noi abbiamo fatto un rogatorio verbale di fermo. Abbiamo controllato le dichiarazioni. Abbiamo accertato che nel '76 c'era un asciccolo sul suo conto, in cui veniva segnalata come letta di un'azienda di estrema sinistra. Poi l'abbiamo accompagnata in Procura. Il pm Alberto Bernardi l'ha interrogata. Lei ha confermato quanto già aveva detto a noi. L'indomani è stato emesso nei suoi confronti un ordine di cattura per banda armata Tutolo ».

Manifestazioni del partito

25 APRILE — Vigevano, Cossutta; Rovigo, Ingrassio; Salerno, Minucci; Parma, Peci; Avessa (Caserta), Reichlin. 26 APRILE — Udine, Chiaromonte; Pavia, Cossutta; Torino e Novara, Di Giulio; Treviso, Ingrassio; Benevento, Minucci; Catania, Napolitano; Todi (Perugia), Natta; Prato, Tortorella. 27 APRILE — Montefalco (Gorizia), Chiaromonte; Voghera, Cossutta; Alessandria, Di Giulio; Mestre (Venezia), Ingrassio; S. Giovanni S. Paolo (Napoli), Minucci; Terni, Natta; Cuneo, Peci; Mantredona (Foggia), Reichlin; Scandicci (Firenze) e Montecatini (Pistoia), Tortorella. Iniziativa tra i lavoratori all'estero: 25 APRILE — Francoforte, Calabria; Berlino, Lizzero; Livorno (Ginevra), Brigantini. 26 APRILE — Ginevra, Brigantini; Valtorta (Svevia), Bertone; Ales, Di Benedetto. 27 APRILE — Blenno (Svizzera), Borvari; Neuchâtel (Svizzera), Brigantini.

Gromiko

(Dalla prima pagina)

gliersi un regime, impedire che quel paese possa dirci cosa è la pace o preda dei suoi vicini. Il riserbo sul tenore e la portata di questo dialogo anche alla luce delle brevi dichiarazioni di Gromiko non permette di anticiparne o pre-

Direttore ALFREDO BICCHINI  
Condirettore GIULIO PASTRICEGLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Incarico al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 15. Telefoni centralino: 4930351-4930352-4930353-4930354-4930355-4931251-4931252-4931253-4931254-4931255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Taurini, 15

**GUSTOLUNGO**  
EXTRAMINT  
**BROOKLYN**  
CHEWING GUM

Kim Il Sung illustra le scelte del PLC

A Pyongyang 7 ore di colloqui tra Pci e Partito del lavoro

Dialogo fruttuoso tra due partiti che operano in condizioni diverse - La prima pagina del «Rodong Shimbun» dedicata all'arrivo della delegazione italiana

Dal nostro inviato

PYONGYANG - Ieri, altre quattro ore di colloquio, dopo le oltre tre di giovedì, hanno consentito alle delegazioni del Pci e del Partito del lavoro di Corea di approfondire la conoscenza dei rispettivi punti di vista sulla situazione interna dei due paesi e sul giudizio dei due partiti circa i nodi internazionali. Giovedì pomeriggio era toccato a Berlinguer esporre le scelte del Pci, nella riunione che si era svolta in una sala del palazzo presidenziale. Ieri mattina è toccato a Kim Il Sung illustrare il quadro coreano e l'atteggiamento di Pyongyang. Domani ci sarà l'ultima seduta, poi la delegazione italiana lascerà la Repubblica Popolare Democratica di Corea per iniziare il viaggio di ritorno a Roma.

La prima tappa sarà Pechino, dove si svolgerà l'ultimo colloquio con i dirigenti cinesi. Ieri mattina l'incontro si è svolto nella residenza dove è ospitata la delegazione italiana, in mezzo a un giardino che la primavera ha trasformato in un arcobaleno di colori. In piena fioritura sono le azalee, i peschi, gli albi-

occhi. Ruspiano tra i cespugli i fagioli che hanno i loro nidi nel parco, insieme a galline faraone. Il panorama dà sul fiume Taedongang, oltre il quale sono disegnati i contorni di una città costruita sugli assi di grandi viali, molto estesa, anche se la sua popolazione non è numerosa. Il presidente Kim Il Sung è giunto verso le 9.30 accolto dalla delegazione italiana e dai giornalisti con i quali ha scambiato qualche parola, dopo le presentazioni fatte da Berlinguer. Poi è iniziata la riunione in una sala della presidenza. È stata dedicata, come abbiamo visto, all'illustrazione della politica del PLC, sia per quello che riguarda le scelte internazionali, sia per ciò che concerne i problemi posti dai rapidissimi ritmi di crescita economica interna. La Corea ha una collocazione geografica molto particolare: confina a nord con l'Unione Sovietica e la Cina, a sud del 38. parallelo c'è la forte presenza americana a sostegno del regime di Seul, l'orizzonte a est è chiuso dal Giappone. Si tratta di un elemento risultato determinante nelle scelte economiche interne, basate su un felice modello dove pare premi-



Ted Kennedy rilancia

WASHINGTON - Dopo il successo, sia pure di stretta misura, nelle importanti primarie della Pennsylvania il senatore Ted Kennedy sta rilanciando la sua campagna elettorale con un impegno crescente. La foto lo mostra a confronto con i giornalisti durante una visita, nella giornata di mercoledì, ad un pensionato per anziani a Washington. Ted ha dichiarato che «i cittadini anziani sono uno dei gruppi sociali che supportano in modo più spiacevole e ingiusto il peso della inflazione».

A colloquio con Sciukri, leader del PSL

L'opposizione a Sadat mette l'accento sulle difficoltà economiche

Un « patriarca socialista » che contesta radicalmente le scelte sociali del regime - Nasser, la pace, le acque del Nilo

Il Cairo - Nostro servizio

« Non siamo contro l'infithar », ma contro l'uso che ne viene fatto e le conseguenze negative. Costatiamo che ora ci sono molti più ricchi, ma anche molti più poveri. Bisognerebbe smetterla con il consumismo sfrenato, con l'importazione selvaggia di prodotti di lusso. Il governo dovrebbe dare il buon esempio adottando una politica di austerità. Allora era meglio al tempo di Nasser: meno libertà, ma più giustizia sociale? Sì e no, anzi no. La libertà è un bene prezioso. Si può perfino dire che proprio Nasser, creando un regime monopartitico e autoritario, dittatoriale, sia pure con il nobile scopo di elevare il livello di vita materiale e culturale delle masse, ha preparato la decensizzazione. Sadat non avrebbe potuto cambiare linea così bruscamente e così radicalmente, se non avesse ricevuto in eredità da Nasser una così straordinaria concentrazione di poteri, un sistema politico così rigido. Noi lavoriamo per un regime che sia, ad un tempo, democratico e socialista. Che la pianificazione sia necessaria, è fuori dubbio. E il piano deve avere per scopo il livello di vita delle grandi masse, non gli interessi egoistici dei gruppi privilegiati. « Prendiamo il caso della agricoltura... »

Il leader del PSL è uno specialista in materia. Con passione e competenza, s'impegna in un'ampia e dura analisi della politica agraria seguita non solo da questo, ma anche dai governi precedenti. « E' stato commesso un grande errore. Non si è capito che la grande diga di Assuan rappresenta una svolta storica radicale nel nostro paese. Prima della grande diga, per millenni, nonostante tutte le opere di canalizzazione e di controllo delle acque, è stato il Nilo a governare l'Egitto. Dopo la grande diga, l'Egitto può governare il Nilo. Ma continua a ragionare e ad agire come se non ne fosse capace. La grande diga è la premessa di una pianificazione perfetta e assolutamente razionale. Invece si continua ad agire all'antica, l'acqua viene sprecata, si coltivano (per abitudine, per pigrizia mentale) prodotti di scarso rendimento... Qual è la vostra posizione sul problema della pace? Siamo per la pace con Israele: ma per una pace con giustizia. Israele ha il diritto di esistere, di vivere. Ma lo stesso diritto va riconosciuto agli arabi palestinesi. Siamo per la creazione, al più presto possibile, di uno Stato palestinese indipendente e neutrale... Vi preoccupano gli incidenti fra copti e musulmani? Molto. E' un problema grave. Bisogna assolutamente impedire una "libanesizzazione" dell'Egitto. Ecco perché mi sono recato a visitare il papa Shenuda III nel suo ritiro di Uadi Natrun. La mia impressione è che ci siano dei provocatori interessati a distogliere gli egiziani dai problemi interni e internazionali: l'inflazione, le scelte economiche, la questione palestinese... Che ne pensate dell'Iran? Mi sembra che l'Iran sia uscito dal periodo più turbolento della sua storia. Forse sta imboccando la strada giusta. Almeno lo spero... E dell'Afghanistan? E' un problema molto complesso. Non si risolverà né facilmente, né presto. Forse la neutralizzazione sarebbe la soluzione migliore, ma la vorranno i sovietici? Comunque noi condanniamo l'intervento sovietico, come qualsiasi altro intervento militare in qualsiasi altra regione del mondo. Durante il lungo colloquio, la casa si è riempita di giovani eleganti, rispettosi, quasi tutti membri della grande famiglia Sciukri: figli, nipoti, generi. Sono per certo, tutti membri del Partito socialista. Ma per convinzione politica e ideologica, o per fedeltà al patriarca? E nel salutarlo, stiamo stringendo la mano di un tenace combattente, o di un ennesimo profeta ispirato, ma disarmato? »

Una dura analisi della politica agraria

Dopo le decisioni di Carter su Iran e Afghanistan

La Cina annuncia che boicottierà i Giochi di Mosca

Misure di Tokio in linea con quelle della CEE

Sulla linea dura ci sono dissensi alla Casa Bianca

PECHINO - La Cina ha annunciato ieri che boicottierà le Olimpiadi di Mosca se i sovietici non ritireranno tutte le loro truppe dall'Afghanistan entro un mese. La decisione, precisa l'agenzia «Nuova Cina», è stata presa durante una sessione plenaria del Comitato olimpico nazionale svoltasi a Pechino. Secondo l'agenzia, il Comitato ha deciso di non inviare alcun atleta cinese ai Giochi di Mosca « finché le autorità sovietiche si rifiuteranno di rispettare i nobili ideali del movimento olimpico e di ritirare tutte le loro truppe dall'Afghanistan entro il 24 maggio ». Il comitato ha comunque espresso la massima disponibilità a inviare sportivi a tutte le gare preolimpiche che si svolgono « in altri luoghi fuori dall'URSS ».

TOKIO - Il portavoce governativo Masayoshi Ito ha annunciato che il Giappone ha deciso di intraprendere una azione di concerto con i nove paesi della CEE, adottando sanzioni economiche e diplomatiche contro l'Iran in relazione alla vicenda degli ostaggi americani a Teheran. Al termine di una apposita riunione del consiglio dei ministri, il portavoce ha detto che durante la riunione è stata decisa l'adesione del Giappone all'iniziativa della CEE e che il primo ministro giapponese Ohira informerà il presidente Carter della decisione presa. Il portavoce ha aggiunto che Ohira saluterà Carter a non intraprendere azioni militari contro l'Iran. Secondo fonti governative, il governo giapponese ha deciso di ridurre il numero (16) dei componenti la sua missione diplomatica a Teheran. Il governo di Tokio, tuttavia, non chiederà all'Iran (che all'inizio di questa settimana ha interrotto le forniture di greggio al Giappone) di ridurre il numero dei componenti la sua missione diplomatica a Teheran. Attualmente in Giappone vi sono quattro diplomatici iraniani. Le fonti hanno aggiunto che Tokyo ripristinerebbe un sistema di visti per gli iraniani che vogliono entrare in Giappone (attualmente per gli iraniani non vi è bisogno di visto per soggiorni di durata non superiore ai tre mesi). Il governo ha anche deciso di chiedere agli uomini d'affari e agli industriali giapponesi di astenersi dal concludere nuovi contratti per la fornitura di merci e servizi all'Iran. Nessuna precisazione è stata però fornita sull'atteggiamento di Tokio verso la eventuale imposizione di nuove sanzioni economiche dopo il 17 maggio, se gli ostaggi non saranno liberati.

WASHINGTON - Alcuni dei consiglieri del presidente Carter sono preoccupati per la possibilità che la politica dell'amministrazione finisca col portare ad un'azione militare contro l'Iran. Informazioni in tal senso del « Los Angeles Times » sono state confermate da alti funzionari americani. Secondo il giornale di Los Angeles, il segretario generale della Casa Bianca, Hamilton Jordan, ha convocato martedì scorso una riunione dei principali consiglieri di Carter, i quali volevano esprimere le proprie opinioni sulla politica iraniana del governo. (Carter, come si ricorderà, la settimana scorsa aveva dichiarato in una conferenza stampa che, se le sanzioni americane ed europee non avessero portato alla liberazione degli ostaggi americani a Teheran, gli Stati Uniti sarebbero stati costretti a ricorrere ad un'azione di carattere militare contro l'Iran, in particolare ad un blocco navale). Hendrik Hertzberg, il funzionario incaricato di redigere i discorsi del presidente, avrebbe detto, durante la riunione di martedì: « Siamo sciorinando su una china che può portare al confronto militare ». Parecchi altri dei partecipanti alla riunione sostennero la posizione di Hertzberg. In particolare, Stuart Eizenstat, principale consigliere di politica interna di Carter, disse che un'azione militare rischierebbe di compromettere seriamente i rifornimenti petroliferi mondiali e di portare al caos economico, a causa di una possibile reazione da parte dei paesi del Golfo.

Sotto controllo sovietico la città afghana di Herat

Continua lo sciopero a San Paolo

In Brasile la Chiesa a fianco degli operai

NEW DELHI - La città afghana di Herat - la terza del Paese in ordine di importanza - sarebbe stata posta sotto il controllo diretto delle truppe sovietiche; il governatore della provincia sarebbe stato arrestato e tutte le comunicazioni fra la città e la frontiera iraniana (Herat è appunto capoluogo di una provincia di confine) sarebbero state interrotte. La notizia, che non ha ricevuto finora conferme da Kabul, è stata diffusa dall'agenzia indiana PTL. Un'altra notizia - anch'essa non confermata da Kabul - viene da fonte americana e riferisce di un attacco compiuto da ribelli islamici contro la base aerea di Bagram, non lontano da Kabul. Nel corso dell'azione, una cinquantina di militari sovietici sarebbero rimasti uccisi ed alcuni aerei distrutti al suolo. La notizia era stata data da fonti della ribellione islamica la settimana scorsa, e il dipartimento di Stato americano aveva detto di non poterla confermare. Ieri invece funzionari americani hanno dichiarato che è stato possibile « verificare e confermare » l'informazione in questione.

SAN PAOLO - Il « confronto » fra la Chiesa e il governo brasiliano, che ha offerto nuovi spunti polemici in occasione degli ultimi sviluppi dello sciopero dei metalmeccanici di San Paolo, minaccia di arrivare ai ferri corti, in seguito ad un chiaro ammonimento che il governo ha rivolto ad alcuni sacerdoti, accusati di « contravvenire alle leggi canoniche, agli orientamenti del Papa e alla legge sulla sicurezza nazionale », con il loro appoggio ai lavoratori in sciopero. Il cardinale Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, ha respinto tali accuse, affermando che « l'appoggio, nelle attuali circostanze (sindacati decapitati dai loro legittimi diritti), proibizione di riunione, rifiuto degli imprenditori a negoziare le trattative », non rappresenta una sfida alle autorità o un incentivo alla pratica di azioni illegali, ma « un dovere della Chiesa che, seguendo Cristo, deve assistere ed appoggiare coloro che lottano pacificamente per il raggiungimento di obiettivi giusti e che, in questa lotta, subiscono le conseguenze della loro fragilità economica ». Il clero brasiliano si è schierato con i metalmeccanici in sciopero, assumendo la difesa dei lavoratori e dei dirigenti sindacali arrestati, con iniziative e dichiarazioni che - secondo gli ambienti ufficiali - vanno al di là di una semplice manifestazione di solidarietà cristiana.

Molti degli attentati in Turchia, soprattutto nel sud-est, sono stati attribuiti a guerriglieri di alcune minoranze specie l'armena e la curda. Ma ciò è molto difficile da accertare, anche perché le autorità turche, e la maggior parte dei giornali non usano mai, o quasi, le parole « curdi » oppure « armeni ». La polizia parla delle sparatorie nel sud-est turco come di « violenza politica », di regolamenti di conti fra le varie « tribù », di attacchi da parte di « banditi ». Domenica sera, a Istanbul, due attentati contro proprietà iraniane avevano provocato ampi danni: le responsabilità sono attribuite alla responsabilità uno dei tanti gruppi curdi fuorilegge. Un ordigno esplosivo era stato lanciato contro gli uffici della compagnia aerea iraniana « Iran Air »: cospicui i danni materiali.

Il governo Demirel non ferma il terrorismo

Delude i palestinesi il ritardo italiano verso l'OLP

Delude i palestinesi il ritardo italiano verso l'OLP

ANKARA - La violenza dilaga in Turchia: solo martedì, in vari punti del Paese, si sono registrati almeno 20 morti, in episodi a sfondo politico. E, questo, uno dei bilanci più gravi degli ultimi, pur pesanti, anni. Nella città meridionale di Tarsus, nove persone sono morte, e 14 altre sono rimaste ferite, in uno scontro fra gruppi di sinistra da una parte, la polizia e i gendarmi « paramilitari » dall'altra (fra i feriti, soltanto due sono gendarmi circa i nove morti, le fonti ufficiali tacciono). Sono stati compiuti 90 arresti. La sparatoria era cominciata quando gli agenti sono accorsi sul luogo in cui si era verificato un incidente stradale, trovandovi una folla di cittadini che dimostravano il loro sdegno per la morte di quattro morti, almeno, in altri due incidenti a Siverek, città del sud-est della Turchia. Le vittime del primo incidente appartenevano alla federazione giovanile del « Partito giustizialista », di cui è leader l'attuale primo ministro Demirel: non si è ancora riusciti a accertare, a valle, la posizione politica degli altri due morti, dicono le fonti governative. Ancora nel sud-est, a Birecik, tre persone sono morte quando un gruppo della destra ha fatto irruzione in un caffè, crivellando a colpi di mitra gli astanti. La polizia segnala inoltre che, martedì, la « violenza politica » ha ucciso due persone a Istanbul, un'altra a Ankara, ancora una a Gaziantep, una a Toat. Secondo quanto risulta ai giornali turchi, negli scorsi cinque mesi il dilagare delle sparatorie a sfondo politico nel paese ha provocato la morte di 1.430 persone, fra cui 27 soldati e 45 poliziotti. La maggior parte delle vittime è costituita da studenti

ROMA - « Ci si chiede spesso di definire i nostri rapporti con lo Stato d'Israele, ma nessuno chiede a Israele di dare una chiara definizione dei suoi confini. Dobbiamo dunque accettare la formulazione che ne diede Dagan quando disse che il confine era il punto in cui si ferma un soldato israeliano ». Khaled Al Hassan, che insieme ad altri tre rappresentanti del Consiglio Nazionale Palestinese si trova in Italia per colloqui con le forze politiche del nostro paese, ha illustrato ai giornalisti i risultati raggiunti nel corso della visita. La delegazione, composta anche da Mohamed Kaifa, Ibrahim Sous e Falua Abu Kadra (una donna, quest'ultima membro della segreteria generale dell'Unione donne palestinesi), era giunta l'altro ieri da Strasburgo dove si era recata su invito dell'associazione parlamentare arabo-europea. La missione fa parte di un gruppo più numeroso i cui componenti hanno in programma di toccare altre capitali europee: Londra, Parigi e Bonn, con l'obiettivo di premere sui governi europei per il riconoscimento formale dell'OLP e per una iniziativa della CEE sulla questione palestinese. A Roma...

Il nostro diritto all'autodeterminazione e quello di dare vita ad uno stato nazionale autonomo sul territorio che è nostro. Ma per essere tutto questo, il popolo palestinese ha chiesto un giornalista. « Quelli accordi - ha risposto Mohamed Kaifa - negano ogni diritto al popolo palestinese ». Un intervento europeo potrebbe risultare di grande importanza - hanno aggiunto gli esponenti palestinesi - per una soluzione politica del problema. L'esito dei colloqui con i partiti di governo non deve essere del tutto entusiasmante, al di là di riconoscimenti formali. Khaled Al Hassan ha detto che la delegazione ha ascoltato le difficili condizioni che, al riguardo del riconoscimento dell'OLP, sono sorte nella coalizione governativa. Assolutamente ferma la risposta sul problema dei rapporti con le organizzazioni terroristiche. « L'OLP non ha amici e non ha alleanze », ha detto Kaifa, « un rapporto con alcuna organizzazione terroristica, neppure con quella denominata Brigate Rosse », ha detto Mohamed Kaifa. gi. c.

Il governo Demirel non ferma il terrorismo

In un giorno venti morti in Turchia

Il governo Demirel non ferma il terrorismo. In un giorno venti morti in Turchia. I « commandos » hanno colpito a Ankara, Istanbul e nelle province « periferiche ».

In un giorno venti morti in Turchia. I « commandos » hanno colpito a Ankara, Istanbul e nelle province « periferiche ».

Fino all'ultimo il centrosinistra ha tentato scelte clientelari

Si chiude la seconda legislatura con una giunta da dimenticare

Il PCI ha dovuto minacciare l'ostruzionismo per non far passare una sanatoria per «facili» gettoni di presenza per alcuni dipendenti regionali

Dieci pagine del «Giorno» dedicate alla regione dell'emergenza

CATANZARO — «Le risorse ci sono», ha titolato un grande quotidiano del nord, «Il Giorno», che nei giorni scorsi ha dedicato alla Calabria un speciale di dieci pagine. E commentando la vicenda politica, sociale ed economica della regione, che è diventata anche agli occhi della grande opinione pubblica nazionale l'emblematica dell'emergenza del Mezzogiorno, il collega Aldo ha scritto che «Cioè che è mancato è stata una politica di piano, che tutti debbono fare la loro parte, governo da un lato e Regione dall'altra».

Nel momento in cui si chiude la seconda legislatura regionale ed i tocchi dell'imminente campagna elettorale si fanno sempre più vicini, basta leggere l'editoriale che campeggia nella prima pagina dello speciale del «Giorno», scritto dal direttore e presidente della Regione, Aldo Ferrara, per rendersi conto a quale livello basso siamo in fatto di comprensione reale dei problemi e delle difficoltà che in questi cinque anni hanno reso così distante l'istituto regionale dalle grandi masse della Calabria.

Per Ferrara si è tentato di tutto: dall'impegno istituzionale alle grandi dimostrazioni di protesta. Tutto è stato fatto ma un torbido clima romano ha vanificato gli sforzi del calabrese; ragioni per cui — conclude Ferrara — l'impegno non ha dato risultati. Non c'è un cenno di riflessione, men che mai, critica nelle parole di un presidente che, a capo di una giunta, ha reso in tutta Italia visibile cosa è un governo incapace, clientelare e spreco. Tutto viaggia verso e da Roma, la congiura perpetrata ai danni della Calabria è unica, è la stessa responsabile di una situazione che, molto efficacemente, il compagno Franco Ambrogio sul giornale milanese definisce «un impatto di drammaticità, di lacerazioni, di flessibilità sociale, di assetamenti clientelari».

Eppure la Calabria — come in alcune pagine lo stesso speciale del «Giorno» mostra in questi anni — ha avuto figure sociali nuove, ha innestato momenti di reale produzione economica, fragile finché si vuole ma diversa rispetto al passato. Il contadino che si fa — con fatica, con stenti, magari con approssimazione — imprenditore artigiano che si ingrandisce, il giovane e la donna senza lavoro ma con un titolo di studio qualificato ed una buona professionalizzazione da non disperdere, il tecnico calabrese nell'università calabrese.

Di fronte a questo impatto di vecchio e di nuovo (in senso ovviamente di contraddizioni) la vera questione è quella di una trasformazione produttiva, di un governo democratico e programmato dell'economia italiana, di una guida politica nazionale che faccia perno su queste questioni per innestare un grande progetto di trasformazione.

Per come oggi non pare che ci si trovi di fronte a questo, né la presenza — pur in pochi — di ministri socialisti, può rappresentare sintomi di novità tali da far gridare al miracolo. Gli inizi — anzi — sono tutt'altro che rosei se è vero che la squallida pratica degli scontri a Roma fra i titolari dei dicasteri e i loro proconsoli calabresi non accenna ad interruzione (l'ultimo incontro di cui si ha notizia ufficiale è quello tra il ministro del Mezzogiorno, il socialista Capria, e l'assessore socialista Cingari, che pare abbiano discusso del solito problema degli investimenti industriali e Gioia Tauro).

Ma il governo, Roma — caro Ferrara — non può rappresentare tutto, né tanto meno un comodo alibi dietro il quale cercare di nascondersi. La Calabria deve innanzitutto fare i conti con sé stessa e ciò significa, in primo luogo — ha scritto sempre per «Il Giorno» il compagno Ambrogio — mettere in crisi il sistema clientelare e mafioso della DC e del centrosinistra.

La Regione come istituto ha mancato questo appuntamento perché è stata integrata pienamente in questo sistema di potere. Il centrosinistra più deteriorato e squallido porta il marchio di un responsabile della commissione meridionale — è quello di una unità della sinistra democratica che per i contenuti di rinnovamento economico, sociale e istituzionale, per le forze sociali a cui si collega, possa rappresentare l'alternativa al sistema di potere della DC.

CATANZARO — Alla mezzanotte del 23 aprile si è chiusa a Palazzo S. Giorgio di Reggio l'ultima seduta del consiglio regionale calabrese. Alla ora sbarrata e campagna elettorale, in pratica, già aperta. Non si è chiusa bene la seconda legislatura della Regione Calabria, in attesa del voto del prossimo 8 giugno. Negli ultimi venti minuti prima delle 24 di martedì notte il gruppo comunista a Palazzo S. Giorgio ha dovuto minacciare un ostruzionismo in piena regola, una sorta di «filibustering», di fronte ad una proposta di legge per la sanatoria per un gruppo di dipendenti regionali che in questi anni — con l'avallo della giunta di centrosinistra, del presidente e dei vari assessori — hanno fatto mambassa di gettoni di presenza in vari concorsi pubblici.

Una legge per le coop agricole

Un altro scandalo di questa giunta dimissionaria sul quale è in corso una inchiesta della magistratura catanzarese e che l'esecutivo, di punto in bianco, intendeva

cancelare. Storie, insomma, di centro-sinistra. Nella sua ultima seduta — come ha riferito «l'Unità» di ieri — il consiglio regionale ha provveduto all'approvazione, in ogni caso di molti ed importanti provvedimenti. Innanzitutto è stata approvata la legge sul precariato per i giovani disoccupati che immette nella graduatoria permanente i 3.452 giovani corsisti della 295. Sempre in tema di disoccupazione giovanile il consiglio ha riproposto tutte le leggi di delega nei settori dell'urbanistica, dell'agricoltura, dei servizi sociali, ecc., già approvate dall'assemblea e che il governo nel novembre dell'anno scorso con un inopinato provvedimento aveva bocciato.

Un'altra legge il consiglio ha approvato ieri notte per la concessione di alcuni benefici sulle cooperative agricole di giovani o composte prevalentemente da giovani. Un importante provvedimento ha preso il via nel settore dell'artigianato e qui sono stati accolti per intero tutti gli emendamenti proposti dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori. Per la prima volta è stato poi recepito il

contratto nazionale dei dipendenti regionali e anche quello dei dipendenti delle aziende autoferrotravvieri. Sono state approvate dal consiglio anche due leggi in materia di Stato, una che istituisce la Unità sanitarie locali e un'altra per il personale delle stesse USL (il gruppo del PCI ha votato contro la suddivisione territoriale perché chiaramente improntata a criteri clientelari), mentre è stato istituito il centro studi «Melissa» su conforme proposta di legge del gruppo consiliare comunista (primo firmatario il compagno Costantino Fittante).

Non aiuta a fare chiarezza

Una proposta infine di modifica dell'articolo 18 dello statuto, presentato dal PSI, è stata bocciata per il voto contrario dei democristiani. Un discorso a parte merita il bilancio, approvato senza una giunta ed una maggioranza in carica, senza tener conto degli impegni che pure alcuni dei deputati del centro-sinistra avevano assunto sul suo carattere «tecnico».

L'approvazione di questo bilancio — ha dichiarato ieri il capogruppo alla Regione del PCI, Fittante — è la riprova della responsabilità della DC che non ha voluto risolvere la crisi e non ha perciò permesso che la Calabria avesse in questa delicata fase elettorale che si apre una giunta nella pienezza dei suoi poteri.

C'è perciò questa gravissima, primaria responsabilità della DC. Ma, accanto a questo, non possiamo non cogliere — ha proseguito Fittante — una contraddizione nell'atteggiamento concreto del PSI che ha avuto un ruolo positivo nell'apertura della crisi e nella messa al muro di una giunta ormai profondamente screditata che però è passata tranquillamente all'approvazione del bilancio, segnando una sorta di continuità col passato. Nemmeno questo atteggiamento — ha concluso il capogruppo comunista — aiuta a fare chiarezza perché resti in piedi una contraddizione fondamentale. Si è chiusa dunque la seconda legislatura «che si era aperta — ha sempre precisato il capogruppo comunista — con grandi speranze ed attese e che anche nella chiusura finale, pur nello sforzo di approvare alcuni provvedimenti e leggi di notevole importanza, ha mostrato il volto di una DC arroccata sempre più decisamente a logiche moderate di potere e di clientela.

E' questo sistema di potere della DC e del centro sinistra, il vero obiettivo da battere nella campagna elettorale e nel voto poi dell'8 giugno.

Un'assemblea in fabbrica per decidere quale lavoro nel «polo Crotonese»

CROTONE — Come fronteggiare la crisi incalzante che potrebbe incidere negativamente sul tessuto industriale di Crotonese? A questa domanda di grande attualità risponde il consiglio di fabbrica della città in una assemblea sindacale. Tutti gli interventi, compresa la relazione del compagno Sama segretario zonale della CGIL di Crotonese, hanno puntato la loro attenzione sui preoccupanti sintomi di crisi che si evidenziano nella realtà industriale della città.

Indiscutibile l'ulteriore aggravamento (a Crotonese e nel Crotonese) della situazione economica e sociale «causa del fermo degli investimenti nei settori produttivi, dell'aumento della disoccupazione giovanile, del protrarsi della chiusura delle aziende e della diminuzione della base occupazionale».

Il «polo Crotonese» rischia di diminuire la sua quota economica e sociale. Hanno giocato in questi ultimi mesi le scelte, chiaramente negative, del padronato e del governo che hanno allargato la fascia del

loro intervento deleterio anche nell'area crotonese. L'esempio più macroscopico, quello della Montedison, che a Crotonese oggi ventila la chiusura del reparto dell'acido fosforico adducendo motivi di non «trattabilità delle materie inquinanti» quando invece è chiaro che tutto si muove intorno al problema dei costi di produzione.

Anche la posizione delle altre due grandi industrie a Crotonese (Cellulosa Calabria e Pertusola) va definita riaprendo insistentemente questioni legali al loro sviluppo produttivo ed occupazionale.

La riflessione del sindacato su queste tematiche è stata quella puntuale della necessità di riaprire la vertenza del crotonese con adeguati e forti iniziative di lotta per impedire che gravi ostacoli alle conquiste del movimento vengano portate avanti.

Certamente un movimento che non è sulla difensiva ma che intende lavorare all'attacco andando a verificare e ad attuare la sua nuova fase organizzativa.

c. t.

Il PCI: non rinunciare all'opera della Piana di Gioia Tauro

GALATRO (Reggio Calabria) — Dopo la beffa del quinto centro siderurgico ecco ora quella della diga sul Metramo. Ancora una volta è la Piana di Gioia Tauro a fare le spese di meccanismi corrotti e clientelari. Un prezzo oramai insopportabile per queste popolazioni che da più di 10 anni subiscono scelte sciagurate di governi che qui finora hanno prodotto lo stitoleto di un già debole tessuto economico e uno stato d'animo diffuso di frustrazione e mortificazione.

Nella zona la gente non è molto addentro nelle questioni che riguardano la politica della Cassa per Mezzogiorno, pochi si pronunciano pro o contro il suo scioglimento ma tutti sanno che il nome di questo ente è stato fatto ogni volta che qui è stato pompato danaro pubblico con assoluta leggerezza: prima per gli spendaccioni degli ambienti agrari locali, poi per le cicliche infrastrutture industriali del quinto centro siderurgico. Il vorticoso giro di appalti e subappalti ha favorito solo le grosse imprese del centro nord e fatto le fortune di alcune mafiose locali che sono così diventate ancora più temibili.

«Precedenti» della Cassa insomma qui non sono tutti, però a gennaio, quando si seppe che l'offerta più bassa alla gara d'appalto per la costruzione del quinto centro siderurgico (quella del Consorzio di Imprese «Ludjani-Ferrocementi-Vianini») era stata di ben 72,4 miliardi, si pensò che ormai anche il progetto della diga fosse sfumato perché era stato superato dalla gara di 42,5 miliardi. L'ultimo preventivo effettuato dagli «esperti» della Cassa nel '75.

No alla diga d'oro Si alla diga di cemento

Nell'alta valle del Metramo un invaso di 35 milioni di metri cubi d'acqua

Quale sviluppo e quali trasformazioni consente la realizzazione dell'opera

Dal 1970 l'impegno dei comunisti e del movimento sindacale e democratico

Sembrava a tutti che esse passate in appena 5 anni da una previsione di spesa di 93,3 miliardi a 72,4 rendesse la gara d'appalto quanto meno «sospesa». Poi, l'11 aprile scorso, la notizia dell'interrogazione parlamentare del deputato comunista Franco Ambrogio che denuncia le losche manovre dei dirigenti della Cassa per aggiudicare lo stesso, nonostante l'incredibile lievitazione della spesa, l'appalto della diga, diventato così «d'oro».

Il PCI si muove anche in Calabria: i consiglieri comunisti portano alla Regione la questione della diga con un'interpellanza al presidente della giunta. L'iniziativa del PCI riscuote molto favore nella zona: qui si è lotta 10 anni per ottenere una diga che doveva costare prima 90, poi 29,3 miliardi: ora, in pochi giorni la Cassa ne mette a disposizione più di

72 ma con una procedura a dir poco «ambigua». La denuncia parlamentare di Ambrogio, la battaglia sostenuta al vertice della Cassa dal consigliere comunista Console, sono seguite con molto interesse perché, in pedendo la truffa dell'appalto, hanno però ribadito con forza l'urgenza di provvedere alla costruzione della diga. Del resto è opinione diffusa anche qui che solo facendo il massimo di chiarezza sui retroscena di questa ennesima, vergognosa vicenda, il getto della diga potrà divenire realtà.

Si tratta infatti di un'opera molto ambiziosa (il progetto definitivo è stato redatto il '75) che prevede una diga a «scogliera» (costruita cioè con blocchi di pietra saldati dal cemento) da costruire a 100 metri di altitudine nell'alta valle del Metramo per realizzare un invaso di circa

35 milioni di metri cubi d'acqua, uno dei più grandi d'Europa. Un'opera questa volta non contenuta in alcun «pacchetto» romano, calato dall'alto, ma obiettivo cardine delle piattaforme di lotta di almeno 10 anni.

Fin infatti proprio nel 1970 che il movimento democratico e sindacale della zona pose al centro delle sue rivendicazioni la costruzione della diga sul Metramo. «Fino al '70 se n'era parlato solo come uno dei tanti studi della Cassa», dice Nicola Sollazzo, ingegnere, dirigente comunista di Galatro — «fumo proprio noi comunisti ad individuare nella costruzione della diga la possibilità concreta di sviluppare l'economia della zona».

Allora pensavamo all'estensione dei terreni incolti per la irrigazione, ma anche ad altre utilizzazioni che si potevano fare della acqua.

que raccolte: la costruzione di alcune centraline idroelettriche e l'aumento della quantità d'acqua potabile. All'inizio non fu facile convincere tutti a lottare per la diga — continua Sollazzo — molti erano scettici e preo- dotti, pensavano alla tragedia, allora ancora recente, del Vajont rievocata a bella posta da un dirigente democristiano locale».

Preoccupazioni di questa natura c'erano però solo a Galatro: già nel '74 la diga era diventata la bandiera principale del movimento sindacale di lotta della piana di Gioia Tauro, accanto a quella per la realizzazione del quinto centro siderurgico.

Lo sviluppo e le trasformazioni che la diga avrebbe permesso in agricoltura restano però l'idea-forza. La zona è coltivata prevalentemente a uliveto (90%) e ad agrumi; scarseggiano le produzioni in serra e quelle ortofrutti- colte; manca proprio l'acqua. Con la costruzione della diga si conta di passare dagli attuali scarsi ettari coltivati ad almeno ventimila; un'area che comprende le terre poste in pianura e in media collina di una trentina di comuni della zona.

Molti giovani disoccupati ed emigrati guardano quindi al progetto della diga come ad un'importante occasione di lavoro in una zona che è uno dei punti più dolenti della crisi calabrese; ci saranno i cantieri edili che dovrebbero occupare quasi 150 persone per diversi anni, ma c'è soprattutto la prospettiva di cambiare il volto arretrato dell'agricoltura locale che attualmente offre solo scarsi e prospettive occupazionali.

G. Manfredi

Manifestazione a Crotonese indetta dalla commissione femminile del PCI

La desolante mappa dei consultori al centro della lotta delle donne

Aperta una vera e propria vertenza in tutto il comprensorio - La struttura sanitaria momento indispensabile per la salute - Il problema della partecipazione alle scelte per scongiurare l'emarginazione

CROTONE — Apre una vertenza vera e propria sul consultorio. Questo il senso della manifestazione indetta dalla commissione femminile del PCI a Crotonese che ha richiamato l'attenzione di molte donne in città e di parte del comprensorio. Una vertenza che tenta di agganciare e far partecipare le donne meridionali ed in particolare quelle delle zone dove la struttura consultoriale rischia di diventare o pura idealità o al servizio di poche persone.

La mappa della regione Calabria è, anche questa volta, significativa: pochi consultori funzionanti e molta volontà di non farne funzionare dei nuovi. Eppure l'importanza di questa struttura nel Mezzogiorno è più che evidente. «Non vi è dubbio che nel Sud più che altrove ha sottolineato nella sua relazione la compagna Luigia Clerici. Il consultorio può e deve diventare un momen-

to indispensabile per la difesa della salute della donna ed anche una risposta al bisogno di superare l'isolamento e spesso la solitudine». Uno spaccato abbastanza diffuso nei confronti del quale spesso le chiusure possono essere pericolose. Uscire da questa situazione è dare un contributo reale alle battaglie del movimento femminile: questo l'impegno che le donne della Calabria devono esprimere.

Solo così «partecipando alle scelte, agli indirizzi, alle iniziative — ha insistito la compagna Clerici — potrà realizzarsi la crescita culturale ed anche politica di tante masse femminili che vivono ancora oggi condizioni di emarginazione e subalternità».

D'altra parte i ritardi voluti ed accumulati in Calabria ed anche a Crotonese sulla istituzione del consultorio «reggono» le tesi del disegno conserva-

to che in questa parte del Mezzogiorno le forze retrograde e moderate portano avanti. E qui le resistenze sono tante. Vedi il caso Crotonese dove vi sono enormi responsabilità di chi ancora oggi ostacola l'apertura delle strutture consultoriali nella città, nonostante la delibera di istituzione che risale al dicembre scorso.

Le compagne a Crotonese su questo terreno hanno lavorato ed hanno constatato, dopo un intenso lavoro di casalingo, quanto sia necessario istituire questa struttura nella città. Per la condizione femminile, per le carenze di un adeguato intervento sul alcune malattie tipiche e diffuse, per una serie complessiva di questioni legate alla salvaguardia della salute. «Dobbiamo tendere, ricercando metodi e strumenti unitari, a far diventare il consultorio un servizio promozionale rispetto ai problemi aperti, è stato detto nella relazio-

ne, e non certo chiariti nella coscienza di gran parte della popolazione; prestando molta attenzione alle esigenze sempre più pressanti di conoscenza, informazione e prevenzione soprattutto tra le nuove generazioni».

In questo contesto e per questa «attuazione» si tratta di ricercare alleanze con l'altra parte sociale: e qui nasce chiara l'esigenza di legare la struttura del consultorio con le strutture socio-sanitarie con le scuole, i consigli di fabbrica, i consigli di quartiere, l'insieme delle strutture sindacali unitarie. Su questo linea i risultati si possono e si devono ottenere per la complessa necessità del consultorio.

Certo se si dà un'occhiata nelle realtà dove il consultorio esiste non si può fare a meno di alcune considerazioni. La più importante è quella, d'altra parte sottolineata dalla compagna Sandra Bonanni, consigliere regionale comu-

nista della Regione Campania, della commissione sicurezza sociale. L'esperienza di consultori familiari nel Mezzogiorno, in Calabria, come in Campania, ha dimostrato «che solo dove il PCI e forze di governo insieme ad altre forze laiche e dove le donne sono unite e coscienti il servizio sociale e sanitario è stato organizzato e regolamentato con la dignità di partecipazione dei cittadini e delle donne».

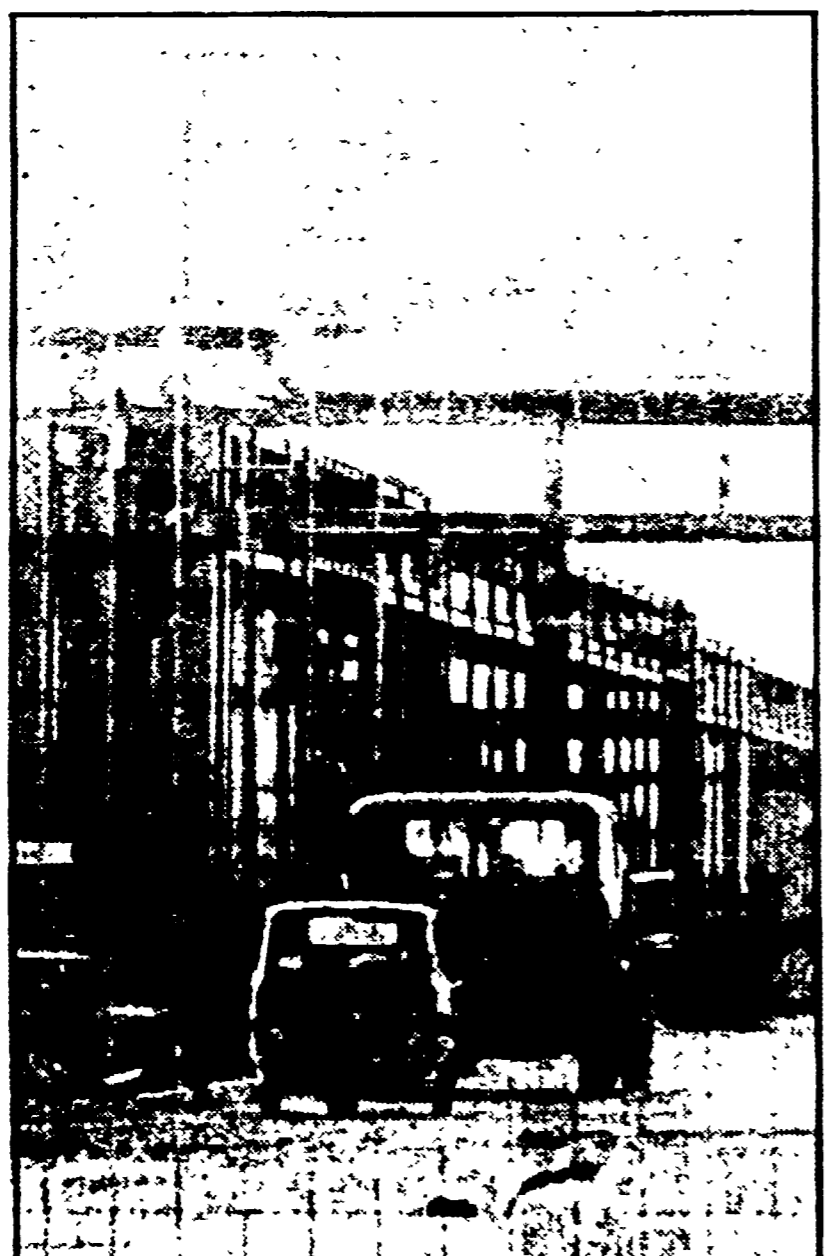
Al contrario nei Comuni democristiani dove ancora l'istituzione del consultorio è considerato un «contenuto» per le donne, non consente momenti partecipativi qualificati. Sconfitte queste tendenze diventano, così, importanti «nella convinzione che si tratta di lavorare per i consultori e consapevoli — ha affermato la compagna Li Gotti — che si lavora per una migliore qualità della vita».

Carmine Talarico

L'ARTICOLO SUL «GIORNALE DI CALABRIA» DELL'INGEGNERE GRECO NACCARATO SULLA SIR DI LAMEZIA

Manca il grammofono, ma c'è la «voce del padrone»

Una difesa acritica dell'operato di Nino Rovelli (oggi latitante), del suo uso spregiudicato del denaro pubblico L'alibi dovuto al distacco del «tecnico» — L'esperienza fallimentare di quel modello di industrializzazione



CATANZARO — «Occorre, insomma, una buona dose di pazienza». Un'opinione, davvero sorprendente, si conclude un lungo articolo sulle «attese e le prospettive» della SIR di Lamezia Terme apparso sul «Giornale di Calabria» a firma di Gaetano Greco Naccarato e al quale, già ieri, l'Unità ha dedicato un articolo. C'è bisogno di ben altro che di pazienza per questo problema. Sono stati gli stessi operai SIR scesi in lotta nei giorni scorsi ad indicare la via della mobilitazione come l'unica percorribile per poter piegare le resistenze presenti nel governo e nella direzione aziendale.

dava bene in quei tempi è ancora valido o no». Una ulteriore perdita di tempo, dunque, un ennesimo e deflaggiante esame degli impegni assunti: ecco le proposte che vengono avanzate! Ma come, ingegner Naccarato, è approntato dall'IMI non prevede la fattibilità di 11 impianti rispetto ai 22 previsti nel 1971? E allora perché non discute il problema con gli IMI? Ma allora se è così bisogna dirlo chiaro e tondo senza nascondere questa volontà liquidatoria dietro un paravento di oggettività tecnica e di ottica realistica».

Tutto lo scritto di Greco Naccarato appare improntato a una fredda esposizione della situazione, delle difficoltà tecniche e dell'aspetto finanziario del gruppo SIR creato da Rovelli. Ma, appunto, si tratta solo di apparire perché in verità il tentativo è quello di occultare abilmente la realtà: non viene spesa una sola parola per denunciare le responsabilità dello stitoleto del gruppo per condannare l'operato di Rovelli e l'uso spregiudicato che ha fatto del denaro pubblico (di



centinaia di miliardi, 350 in tutto, dati dallo Stato per costruire impianti industriali e che invece hanno preso altre strade). Non una parola viene detta per giudicare l'esperienza fallimentare del tipo di industrializzazione ipotizzata nel periodo del centro sinistra quando è stata possibile la affermazione di uomini come Rovelli che hanno fatto le proprie fortune grazie anche alla protezione prestata da personaggi potenti del PSI calabrese, alla creazione di organi di stampa locali e al-

l'autorevole avallo di teorizzazioni scientifiche come questi anni dall'ing. Naccarato. E' questo intreccio di interessi che ancora non è stato spezzato anche perché la azione del governo Cossiga si è rivelata negativa e del tutto insufficiente di fronte alla complessità del problema e perché la giunta regionale della Calabria non ha mostrato la benché minima volontà e capacità di entrare nel merito della gestione dell'opera.

Nella nuova gestione del governo Cossiga figura, come

sottosegretario, l'on. Vito Napoli. E' un personaggio noto in Calabria per le sue crociate contro i comunisti che, a suo dire, a Lamezia avrebbero tradito i lavoratori, SIR. Ma adesso che tutti gli operai sono in cassa integrazione il «premiabilista democristiano» non ha mosso un dito per affrontare la questione. E' troppo chiedere a questo fidato uomo di Donat Cattin di guardare, una volta tanto, agli interessi dei lavoratori calabresi e lamezzini?

L'ing. Naccarato ci dice delle «serie preoccupazioni»

che sono insorte negli ambienti del consorzio bancario e nei nuovi amministratori del gruppo SIR dopo che il parlamento ha respinto il decreto governativo che includeva la Gepi nel consorzio delle banche e per il risanamento della SIR. Ma questo acuto osservatore delle vicende della chimica della Piana di Lamezia Terme non si è accorto delle preoccupazioni della sinistra, del PCI, del sindacato unitario per il fatto che la Gepi non avrebbe risolto il problema della SIR e non ha prestato attenzione alle proposte che sono state avanzate di far intervenire l'ENI e di affidare all'Ente gli 81 miliardi necessari per il risanamento della SIR.

Enzo Ciconte



A Cagliari nella galleria d'arte riscoperte « dimenticate » storie della Resistenza

I mille oscuri patrioti in lotta accanto a Lussu

La partecipazione di contadini e pastori alla battaglia antifascista — Migliaia di partecipanti alla mostra



Dalla redazione CAGLIARI — Il comitato promotore per le celebrazioni del 25 aprile, antiverosero della Liberazione quest'anno ha organizzato manifestazioni di altissimo livello. « La Resistenza » dice il compagno Giovanni Lay, che fu compagno di carcere di Antonio Gramsci — quest'anno si celebra stabilendo un rinnovato contatto con la città di Cagliari, con la popolazione della provincia e di tutta l'isola. E' molto importante che le amministrazioni provinciali

di Cagliari, Sassari e Nuoro abbiano chiaramente inteso dare alle manifestazioni un significato di approfondimento e di riflessione decisamente più incisivo rispetto agli anni scorsi. Non così si può dire che il Comune di Cagliari: la giunta di centro-destra, diretta dal De Sotgiu, è completamente assente. Ed è comprensibile: ha ben altro cui pensare, per esempio lo sfascio territoriale per alimentare clientele e speculatori. Di grande rilevanza —

nei primi giorni di apertura, la Galleria comunale di arte dei giardini pubblici, è stata visitata da migliaia di lavoratori e di giovani — è la mostra che documenta finalmente quello che è stato l'antifascismo a Cagliari e in Sardegna. Ci sono nomi prestigiosi di capi antifascisti: Antonio Gramsci, Emilio Lussu e Vello Spano. Ma forse per la prima volta si trovano nomi e volti attraverso una serie di fotografie inedite di umili, oscuri, coraggiosi contadini, pastori, operai che nel corso

del ventennio non si sono mai piegati. Rivive, attraverso la fotografia, una Cagliari d'epoca: la Cagliari dei quartieri popolari attorno al porto, « profondamente fascisti ». Ecco Eliso Melis, il lavoratore infilzato con le lance dai fascisti, e morto fra le braccia di Lussu. E c'è la piazza Garibaldi con in braccio il suo bambino di pochi mesi. Sfilava in quel momento un corteo di squadristi. Saluta la bandiera nera col teschio, gli disse un fascista. Eliso Melis rispose gridando « Forza Paris », la parola d'ordine sarda e del movimento antifascista. Lo uccisero inflammando con l'asta di un gagliardetto, mentre lui facevamo scudo al figlioletto. Ai funerali presero parte migliaia di cittadini. Le truppe volevano Cagliari in stato d'assedio. Di lì a poco Emilio Lussu sarebbe stato bollato come « assassino » da Mussolini e dai suoi gerarchi. Aveva ucciso lo squadrista Basso. Porrà in circostanze drammatiche. Battista Porrà era uno studente di 19 anni si era arrampicato sulle scale della sede delle scale dello studio di Lussu, in piazza Martiri. Arma in pugno, doveva uccidere l'irriducibile nemico di Mussolini. Lussu lo vide, puntò la vecchia pistola di ordinanza, sparò qualche colpo. Lo squadrista cadde nel vuoto. Centinaia di camicie nere, da basso, scapparono gambe levate. Si ritrovavano tutti ai funerali di quello che era stato un « eroe ». Il corteo era formato soltanto da uomini del fascio.

« L'onorevole Emilio Lussu è assolto con formula piena, avendo agito per legittima difesa », questa la sentenza della Corte di Assisi di Cagliari, che non volle dare ascolto agli inviti pressanti « per una condanna esemplare » provenienti da Roma. I giudici si sono detti per vinto. Il « pericolo Emilio Lussu » finì al cimitero. Questa storia ed altre storie, con tutti i volti noti e meno noti dell'antifascismo sardo, vengono fuori da questa mostra. Negli stessi giorni si trovano in edicola i volumi fotografici di Franco Piana che documentano il lavoro, la vita, i costumi del Sud. Poi le manifestazioni culturali, gli incontri nei quartieri, i dibattiti nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Calatafimi: un dossier denuncia le malefatte contro i disoccupati

Nostro servizio CALATAFIMI (Trapani) — Cinquanta giovani di Calatafimi hanno presentato all'autorità giudiziaria un esposto denuncia contro l'amministrazione comunale responsabile, grazie anche alla complicità di alcuni funzionari di diversi uffici pubblici, di avere montato una gigantesca truffa ai danni dei giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento (legge 285).

In 25 cartelle dattiloscritte (un vero e proprio dossier contro l'arroganza, la corruzione, lo strapotere della giunta) sono descritte e documentate minuziosamente tutte le violazioni delle leggi, i brogli, che hanno consentito dal 1978 ad oggi di avviare al lavoro soltanto i figli, i nipoti, i cugini, le sorelle degli amministratori comunali, del sindaco, del segretario generale al comune.

Quando sono i giovani esploratori a parlare di droga a Vibo V.

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA — Una discussione sulla droga, discussione aperta, con mille punti di vista, con tante concessioni al confronto, con varie « ideologie » alle spalle. Ad organizzare il dibattito su un tema che divide e preoccupa non solo i movimenti giovanili dei partiti ma gran parte dei giovani della città è stata l'AGESCU, ovvero il gruppo scout di Vibo Valentia.

Ed è la prima volta che una organizzazione di questo tipo e di ispirazione cattolica non solo si confronta al suo interno sulla problematica delle tossicomanie ma invita i giovani, i movimenti giovanili politici, per discutere assieme. Gli scout hanno condotto una indagine in cinque scuole cittadine superiori e, su ottocento studenti e studentesse che hanno risposto, settantaquattro hanno dichiarato di aver fatto uso almeno una volta di sostanze stupefacenti. Certo, e sono stati in molti a ricordare, l'epidemia non è ancora comparsa a Vibo Valentia, di conseguenza il problema della droga non assume tinte drammatiche, ma in altre città della Calabria gli « spacciatori di morte » sono comparsi già da tempo.

PRIMUMA Confezioni LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO Vestire è facile e conveniente nei negozi PRIMUMA A PADOVA P.zza Garibaldi, 8 BOLOGNA MANTOVA RIMINI CESENA PESARO FANO ANCONA JESI CIVITANOVA M. MACERATA ASCOLI PICENO PESCARA

A Palermo mostra fotografica al liceo Galileo Una data per ricordare la Liberazione ad Auschwitz

Al teatro Politeama manifestazione promossa dall'amministrazione provinciale - La partecipazione di ex partigiani

Dalla nostra redazione PALERMO — Il 34. anniversario della liberazione dal nazifascismo sarà celebrato a Palermo, il 25 aprile, nel corso di una manifestazione che si terrà nel Teatro Politeama. A promuoverla è stata l'amministrazione provinciale del capoluogo siciliano.

La giornata di lotta sarà aperta dal presidente della Provincia Nino Gristina e dall'assessore alla Pubblica Istruzione Nino Di Piazza. E' prevista la partecipazione dei dirigenti della

Federazione italiana associazioni partigiane e dell'Associazione nazionale partigiani italiani, oltre quella degli esponenti dei partiti e dei sindacati. Per iniziativa degli studenti e dei docenti del liceo scientifico Galileo Galilei di Palermo, nella sede dell'istituto rimarrà aperta il 25 aprile una significativa mostra fotografica sul ruolo della donna e dei bambini nella resistenza alle truppe nazifasciste, allestita con la collaborazione del museo statale di Auschwitz e dal museo statale ebraico di Praga.

I forestali chiedono un governo per la Sicilia

Dalla redazione PALERMO — Lavoratori e sindacati torneranno a far sentire la loro voce per la soluzione della crisi siciliana, che ormai — per responsabilità della DC — ha fatto ingresso nel quinto mese. Una manifestazione di 400 lavoratori forestali provenienti da tutta la Sicilia, ieri a Palermo, ed un documento unitario del direttivo della federazione sindacale siciliana Cgil, Cisl, Uil sono gli ultimi momenti di questa mobilitazione che reclama un governo per la Sicilia stabile ed autorevole. L'iter della crisi ha fatto registrare ieri, intanto, un'altra tappa romana: Mario D'Aquino, il presidente della Regione, è eletto felicemente giovedì scorso dallo scudocrociato, è votato nella capitale in attesa che i segretari nazionali della DC, Piccoli, del PSI Craxi e del PRI Spadolini, esaminassero, in un apposito vertice mattutino, la possibilità di riproporre in Sicilia la formula di governo nazionale, con un tripartito DC-PSI-PRI. Ma torniamo alle iniziative di lotta: le delegazioni dei braccianti forestali, organizzati dalla federazione Cgil, hanno manifestato, nel corso di un vivace incontro con l'assessore agricolo del governo dimissionario, il do-

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70 LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097 AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

TEMI arredamenti BARI PRESENTA LE SUE MOSTRE SPECIALIZZATE MISTER LUNA Viale Salandra 1-B - 1-C CENTRO ARREDAMENTI MODERNI Viale Salandra 1-E - 1-N CENTRO CELLINI Viale Salandra 10-E - 10-D CENTRO ARREDAMENTO CUCINE Viale Salandra 12 - 12-A CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99 Via Sparano 5 CENTRO FRIGERIO DI DESIO Via Sparano 35

Anche il sindacato rinnova le sue critiche

Giuseppe Aleppo, svoltosi nella sede dell'assessorato, la loro protesta per i gravissimi pericoli che i loro posti di lavoro corrono per effetto della paralisi amministrativa, cui la regione, lasciata dai rinnovi e dalla arroganza democristiana senza bilancio, va incontro. In una situazione di normalità l'azienda forestale regionale potrebbe infatti coprire attraverso i fondi stanziati con apposite leggi il fabbisogno di unità lavorative per la Sicilia che i sindacati stimano in 15mila posti, per fronteggiare il dissesto idrogeologico dell'isola. Invece, con l'esercizio provvisorio del bilancio, i forestali siciliani sono attualmente poche centinaia. Un ulteriore tracollo di questa situazione già precaria si prevede per la fine di aprile, quando — anche nel caso che il governo entro quella data potesse essere formato — i vergognosi tem-

stilista FRANCESCO ARENA

Carmer Chic abiti da sposa, cerimonia e sera via Roma 11/a - 70017 putignano (bari) - tel. 080/731401

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Sassari - Approvato il piano del commercio

Non più improvvisazione per i mercati ambulanti assessorato all'Annona, è stato elaborato dall'architetto Elio Lubiani dal dottore Gabriele Satta e dal geometra Fausto Iba. Gli spazi, da ora in avanti, saranno regolamentati, e le zone periferiche della città saranno servite da una serie di mercati rionali con frequenza settimanale e trisettimanale. Compito del piano sarà quello di evitare un fenomeno che oggi si riscontra frequentemente. L'abitazione cioè, di molti ambu-

I problemi e l'impegno della gente esposti ai membri della commissione parlamentare



«Ecco perché da 12 anni lottiamo per il Belice»

Toccato con mano il modo vergognoso al quale sono stati condannati a vivere gli abitanti della vallata terremotata - Interventi carenti e approssimativi

Nostro servizio VALLE DEL BELICE — Alle baracopoli, ai paesi distrutti, ai pochi centri parzialmente ricostruiti ed inabitabili (mancano di luce, di acqua, di fognie) la commissione parlamentare di indagine sul Belice è arrivata percorrendo modernissime autostrade e superstrade, opere di alta ingegneria la cui realizzazione è costata, ad onta delle 40 mila persone che vivono ancora nelle baracche, centinaia di miliardi.

Ma il racconto analizzava sovrappiù un altro aspetto: quello che collega una stradina provinciale con l'aperta campagna e l'Asse del Belice, una superstrada che da Santa Ninfa porta dritto al centro della baraccola di Gibellina, non sono stati gli unici elementi che hanno fornito ai parlamentari la misura del tipo di intervento adottato dallo Stato.

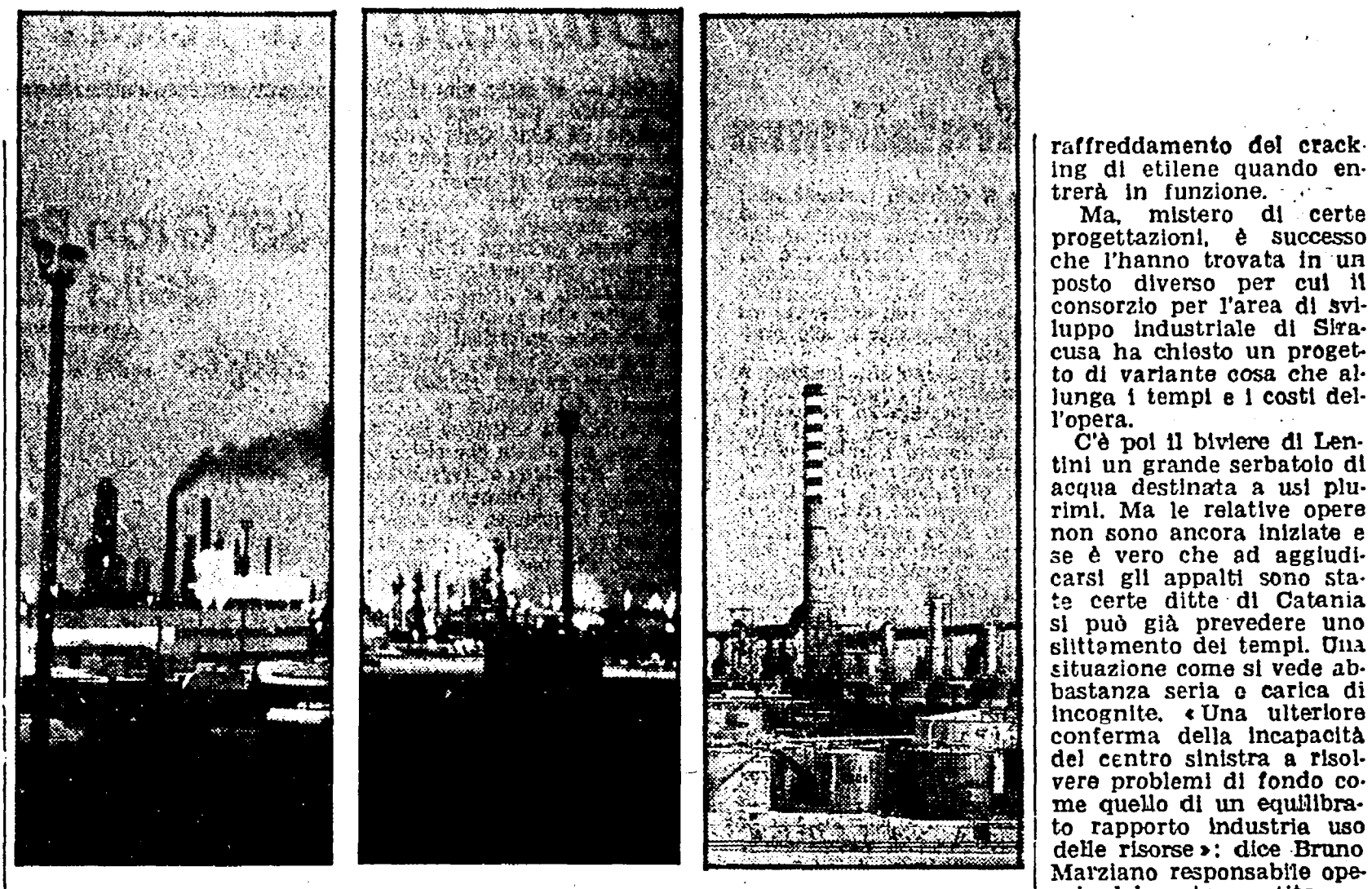
Finora lo Stato ha fatto poco per il Belice e quel poco che ha fatto l'ha fatto male e se la ricostruzione è in parte ricominciata, lo si deve soltanto alla lotta di questa gente che è riuscita a far sì che venissero dati più poteri ai comuni.

«Ecco perché da 12 anni lottiamo per il Belice», dicono i parlamentari. «L'interlocutore con cui sono stati condannati a vivere migliaia di bambini, di donne, di vecchi e, contrariamente ad ogni previsione, le parole di centinaia di cittadini che hanno fatto la fila presso ogni comune per farsi ascoltare, hanno riempito di stupore quei componenti della commissione che finora conoscevano il Belice soltanto attraverso i «bollettini» degli interventi a favore di queste popolazioni emanati dal ministero dei Lavori Pubblici.

«Se non si blocca questo saccheggio — avevano ammonito i tre scienziati — potrebbero determinarsi sconvolgimenti molto gravi». Un anno e mezzo dopo ecco l'ordinanza del Genio Civile che vieta a partire dal 15 luglio il prelievo e l'uso da parte delle industrie di acqua dalla falda freatica. Un'ordinanza che desta non poche preoccupazioni in quanto rischia di determinare la fermata di numerose aziende con gravi riflessi occupazionali. Ma che fa anche esplodere un problema che è ormai di attualità: dice se si vogliono evitare irreparabili danni all'assetto territoriale e cioè il corretto e razionale uso delle acque per fini industriali.

Nel triangolo Priolo-Melilli-Augusta acqua sempre più rara

Pozzi a secco e le falde inquinate Stop per i prelievi delle industrie



Il saccheggio indiscriminato da parte delle aziende chimiche ha provocato un abbassamento freatico di 60 metri - Dopo l'ordinanza del Genio Civile (scatterà dal 15 luglio) molti interrogativi sulla continuità produttiva e sui risvolti occupazionali - Progetto «quota cento»

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — Allora si parlò di tattica del «mordi e fuggi» perché chi dopo aver criticato ferocemente i responsabili, privati e pubblici, della devastazione ambientale del triangolo Priolo-Melilli-Augusta se ne tornarono a Venezia. Ci fu anche una reazione di fastidio da parte delle forze politiche e del sindacato nei confronti dei tre studiosi veneziani tra cui il professor Bettini della facoltà di Urbanistica. «Questi sono venuti a seminare l'allarmismo»: fu in sostanza il rimprovero loro rivolto. Invece dicevano niente altro che la verità: la falda acquifera in tutta la pianura di Siracusa ad Augusta si era abbassata di oltre 60 metri a causa dell'indiscriminato emungimento da parte delle industrie.

«Se non si blocca questo saccheggio — avevano ammonito i tre scienziati — potrebbero determinarsi sconvolgimenti molto gravi». Un anno e mezzo dopo ecco l'ordinanza del Genio Civile che vieta a partire dal 15 luglio il prelievo e l'uso da parte delle industrie di acqua dalla falda freatica. Un'ordinanza che desta non poche preoccupazioni in quanto rischia di determinare la fermata di numerose aziende con gravi riflessi occupazionali. Ma che fa anche esplodere un problema che è ormai di attualità: dice se si vogliono evitare irreparabili danni all'assetto territoriale e cioè il corretto e razionale uso delle acque per fini industriali.

«Un altro grido d'allarme viene lanciato dal compagno Boscarino capogruppo del PCI all'amministrazione provinciale: «Il degrado — dice — sta minacciando anche la zona archeologica, in particolare le Latomie del Paradiso che si sono create in seguito alla rottura e distacco a causa dell'inquinamento atmosferico e della perdita di un acquedotto che viene utilizzato da un'industria».

Alcuni stabilimenti industriali hanno già fatto sapere che anche una minima diminuzione di rifornimento d'acqua può costringerli alla chiusura. Salvo Bajo

L'Aquila - Il bilancio di previsione per l'80

Non un «libro dei sogni» ma un progetto per il futuro della città

Nostro servizio L'AQUILA — Il progetto di previsione per l'esercizio finanziario 1980, già approvato in Giunta, e che sarà sottoposto all'ultimo consiglio comunale di fine legislatura, è stato illustrato nei giorni scorsi al Comune dell'Aquila.

Il compagno Antonio Centi, vice sindaco dell'Aquila e assessore al Bilancio, ha fatto emergere nel suo intervento gli aspetti più nuovi e qualificanti del bilancio 1980. L'elemento che balza all'attenzione è che nel '76 (anno in cui la Giunta era egemonizzata dalla Dc) ed escluso il Pci il Comune incassava solo 40 milioni di tasse di nettezza urbana, mentre oggi, grazie ad un'opera di moralizzazione e di equità, c'è una entrata fiscale di un miliardo e dieci milioni di lire. E questo vuol dire che quest'anno l'amministrazione ha più soldi da investire in servizi ed opere di interesse collettivo.

Trio chitarristico italiano a L'Aquila

L'AQUILA — Originale e culturalmente avanzato il concerto che la Società aquilana B. Barattelli presenta questa sera alle ore 18.30 all'Auditorium del castello cinquecentesco: il Trio chitarristico italiano eseguirà infatti: il trio op. 26 di Decal; il trio op. 12 di Gragnani; Stelae inerrantes di Prosperi dedicato al Trio Chitarristico Italiano, il rondo interrotto 1925 di Hindemith fur dolci gitarren; Bajo de la Palmera dal cantos de España op. 32 n. 3 di R. Smith Briand; Musica per tre chitarre di Albiz; danza rituale del fuoco da «El amor brujo» di De Falla.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — No tutto è perduto. La colata di cemento sul colle S. Michele può essere fermata; le lottizzazioni selvagge si possono impedire; l'ondata di grande speculazione sul territorio, dentro e fuori la cintura urbana, pianificata per ben 10 anni dalla giunta di centro destra, è possibile farla saltare. Basta mobilitarsi ed è necessario abbattere con l'arma del voto le clientele democristiane che hanno occupato il Comune trasformandolo in un bivacco per traffici e affari di ogni genere.

Dalla nostra redazione CAGLIARI

«Bisogna imporre con la lotta e con il voto — replica il prof. Milesi — una coerenza di governo cittadino capace di affrontare la realizzazione di un progetto di assetto complessivo del capoluogo sardo. Questo progetto deve tendere fondamentalmente al graduale controllo, della crescita territoriale, configurando una struttura urbana in grado di rendere attenti i cittadini alle esigenze, servizi, attività produttive. Ciò è assolutamente necessario realizzare per poter affrontare il problema di pianificazione finora attuato, che favorisce unicamente e perversamente il fenomeno di espansione incontrollata della rendita fondiaria».



Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Norme in materia di Biblioteche e di Archivi storici di Enti locali di interesse locale», così si intitola la proposta di legge presentata in Consiglio regionale dalla compagna Maria Rosa Cardia, prima firmataria del documento, e da altri otto consiglieri del gruppo comunista.

A Cagliari l'ultimo «regalo» dc che corona 10 anni di amministrazione all'insegna della speculazione

Un monumento al cemento il Piano-servizi

L'aggettivo più usato dal professor Milesi, docente di Storia dell'Architettura, è stato «catastrofico» — E' urgente un progetto che controlli la crescita territoriale — L'occasione elettorale per invertire la tendenza

Dopo oltre trenta anni di strapopolare democristianismo, di malversazioni di traffici, di speculazione edilizia, di lottizzazioni selvagge, di un piano perverso — incalza il prof. Milesi — che non tiene conto delle giuste rivendicazioni popolari su alcune aree che devono essere assolutamente destinate a servizio pubblico, partendo proprio dal colle S. Michele.

«In termini metodologici — spiega il prof. Milesi — per quanto riguarda la frazione di cemento che si sta accumulando nel nucleo urbano che si configura come polo di controllo e di sfruttamento delle risorse territoriali, e non come riserva di caccia della speculazione edilizia ed

area di recupero di mano d'opera. «Ed ancora in termini metodologici — aggiunge il professor Milesi — per quanto riguarda i beni ambientali ciò comporta la necessità di un meccanismo correttivo di riuso dell'esistente. In termini di gestione tutto questo significa senza alcun dubbio — conclude il professor Enrico Milesi — che deve avvenire subito la scelta politica di nuovi strumenti democratici di controllo del capoluogo sardo. A tale scelta politica è oggi condizionata la sorte di Cagliari».

Il progetto sotteso alla proposta comunista, che, se realizzato, porterebbe a superare, attraverso la cooperazione tecnica e la collaborazione amministrativa, gli sprechi e le inutili duplicazioni.

Anche da una rapida e necessariamente sommaria esposizione risulta evidente che la proposta presentata dal gruppo del Pci al Consiglio regionale offrirebbe alla Sardegna una strumentazione di prim'ordine costruita sulla base delle indicazioni fornite dalla più raffinata metodologia.

Una proposta di legge del Pci per riordinare il patrimonio culturale

Per le biblioteche si esce dal medioevo?

I centri di lettura sono pochi e male utilizzati - Non più di 450.000 i testi a disposizione degli utenti - A Cagliari non vi è nessun centro aperto - Gli Enti locali devono recuperare un ruolo nel settore

biblioteche di Ente locale dispongono in Sardegna, complessivamente, di 1.000 punti di lettura: 118.658 in provincia di Cagliari, 150.844 a Sassari, 72.234 ad Oristano, 109.175 a Nuoro. Su 363 Comuni sardi soltanto 228 hanno istituito la biblioteca comunale: 66 in provincia di Cagliari (dove esiste anche il sistema provinciale), 52 a Sassari, 49 ad Oristano e 61 a Nuoro. Ma il dato, così espresso, è menzognero. Infatti, non tutte le biblioteche istituite sono state mai attivate, nonostante la delibera istitutiva o, attivata, hanno poi cessato di funzionare. A conti fatti il risultato è davvero sconcertante. Solo 137 sono le biblioteche degli Enti locali effettivamente operanti nelle quattro province sarde. Ma come funzionano? Ancora una volta affidiamoci alle cifre. più nitide delle valutazioni suscettibili di migliore utilizzazione se adeguatamente valorizzato.

«Si ritiene opportuno — continua la relazione — che il servizio di lettura nelle Regioni perché diventi l'Archivio Regionale Bibliografico e cioè il fulcro centrale-operativo del sistema bibliotecario integrato». Il che significa creare un sistema capace di utilizzare per un unico progetto — e valendosi del modello di sistema di meccanizzazione — le diverse caratteristiche di ciascun istituto bibliotecario, sia esso universitario, scolastico, di Camera di Commercio o di azienda.

«Compito precipuo di un sistema bibliotecario regionale — afferma la relazione comunista — è quello di offrire una risposta adeguata al bisogno diffuso di istruzione e cultura che oggi si va manifestando sempre più vivacemente anche nelle zone periferiche. Rendere la biblioteca strumento attivo che si rivolge non solo ai lettori effettivi, ma a tutto il potenzia-

to di cultura, a tutta la domanda di conoscenza, anche latente, che esiste nei comuni della nostra regione, impone una riflessione assai seria, onde evitare che le future iniziative siano concepite quale mero decentramento e proliferazione del modo tradizionale di gestire l'intervento culturale».

«Un progetto ambizioso, quello sotteso alla proposta comunista, che, se realizzato, porterebbe a superare, attraverso la cooperazione tecnica e la collaborazione amministrativa, gli sprechi e le inutili duplicazioni.

# Nelle Marche i giovani protagonisti della lotta per il cambiamento

## Battaglia per la democrazia e difesa della vita sono un nodo inscindibile

**PARECCHI** giornali si stanno interrogando, in questi giorni, se le Marche possano considerarsi per caso terra d'origine di brigatisti prestigiosi o se invece come afferma Giancarlo Luti, giornalista del «Carlinio», non sia il volto severo di questa regione a nascondere e a fare nascere una rabbia segreta.

E' un modo per affrontare l'analisi del terrorismo che tiene particolarmente conto di ragioni sociali e che non dobbiamo ignorare anche se non è la nostra.

Il rapporto terrorismo-crisi esiste e quindi l'impegno per il risanamento ed il cambiamento della società resta obiettivo di lotta decisivo per noi comunisti.

Dobbiamo però andare più a fondo con l'analisi, il terrorismo è un fenomeno nuovo per il nostro paese. In altre situazioni di crisi grave e drammatica, come ad esempio quella del dopoguerra, non ci furono atti di violenza organizzata e sistematica.

L'attacco del terrorismo coincide con un livello molto basso di scontro, in un momento di crisi in cui è palese la necessità di un «corpo» di uomini, con il consenso delle forze democratiche.

Oggi in nessun caso può essere ammessa la violenza: lo Stato italiano ha ancora grandi ingiustizie, ha diversi uomini corrotti che lo governano, ma il nostro Paese non è solo questo!

Siamo in un regime democratico aperto a positivi sviluppi attraverso il confronto, la lotta democratica, lo sviluppo delle libertà indi-

alla situazione italiana uno sbocco rivoluzionario. Terrorismo questa che può affascinare giovani intellettuali, ceti anche ben inseriti socialmente come dimostrano gli scioglimenti dell'inchiesta «7 aprile».

Vogliamo riflettere sul fatto che intellettuali, avvocati e anche dentro la classe operaia che noi consideriamo di per sé baluardo fondamentale della democrazia, ci sono aree di tolleranza che dimostrano la ramificazione della trama eversiva.

Il terrorismo è una scelta politica consapevole, di un disegno preciso, di una linea, di una tattica, è il partito anticlericale di valori, agli interessi dei lavoratori e dei comunisti. Questo deve essere chiaro e non si può transigere.

Si può essere marxisti e non violenti, anzi questo è oggi il modo migliore per ripensare alla Liberazione ed alla Resistenza italiana.

La violenza non è una struttura, moralistica, è sempre legata ai processi storici, la violenza del movimento operaio durante la guerra di Liberazione si collocava in un regime di occupazione straniera, in una situazione di guerra ancora in atto; era forma di lotta dietro la quale si riconosceva una massa grande di uomini, aveva il consenso delle forze democratiche.

Oggi in nessun caso può essere ammessa la violenza: lo Stato italiano ha ancora grandi ingiustizie, ha diversi uomini corrotti che lo governano, ma il nostro Paese non è solo questo!

Siamo in un regime democratico aperto a positivi sviluppi attraverso il confronto, la lotta democratica, lo sviluppo delle libertà indi-

zionali e delle istituzioni costituzionali.

Le regioni, le province, i comuni governati dalle sinistre si sono distinti in questi anni per efficienza ed onestà dimostrando la possibilità di trasformazioni profonde. E' necessario, oggi, costruire un movimento che sappia permanentemente opporsi alla violenza ed al suo indebitato proliferare.

Non bastano più le manifestazioni del giorno dopo, occorre che la sinistra dei governi sappiano lavorare per costruire valori, speranze e motivazioni che facciano capire che è possibile lottare e cambiare.

E' necessario fare i conti con le rotture passate, con i mutamenti delle coscienze che questi anni ci hanno consegnato. Molti giovani sono passati dallo slogan «né con lo Stato né con le BR» alla disillusione sul diritto alla vita, sul valore della vita umana.

La vita di tutti! Appunto quel valore per cui Giovanni Bacchi ha perdonato gli assassini del padre, può arricchire la battaglia antiterrorismo di una nuova moralità, di nuovi contenuti culturali e politici.

L'odio, l'equidistanza sono caratteristiche che non hanno mai fatto parte del movimento operaio, esse sono un sradicamento operato dal fascismo o da chi ha rinvigorito la lotta di classe.

Contingere la battaglia per la democrazia alla difesa della vita è indispensabile: è necessario parlare con tutti e tra tutti!

E' questo sicuramente il modo migliore per ricordare questo 35. anniversario della Liberazione del nostro Paese.

**Cristina Cecchini**

## Nelle risposte tante domande

Quindicimila questionari distribuiti nella regione - Una lettura che si presenta difficile - La contraddittoria realtà che emerge - Generale critica al governo - Fallimento degli organismi collegiali che non hanno raccolto le nuove istanze

Cosa vogliono i giovani? Come giudicano il modo in cui vivono? Credono nelle istituzioni, e cosa si aspettano da loro? Sono domande difficili, e ancor più difficili sono le loro risposte, che si riferiscono all'universo indefinito e fluido che, solo per comodità, tutti definiscono con la parola «giovani».

Sono giovani gli studenti e quelli che non studiano più, i maschi e le femmine, i quindicenni e i venticinquenni, chi vive nelle città e chi nelle campagne, chi passa i pomeriggi sui libri, chi invece è già al lavoro o in un altro e chi, infine, dopo i compiti corra nella stalla a rigovernare le bestie. E poi quando si passa dall'infanzia alla giovinezza? E quando che la civiltà finisce e ufficialmente?

La FGCI che è fatta dai giovani e che vive tra i giovani, ha voluto di nuovo, in un momento così difficile, toccare con mano le ansie e le attese di questa generazione, e ha cercato di decifrarle. «Pesare» le critiche e le proposte di chi appartiene alle ultime generazioni.

Più di quindicimila questionari distribuiti in tutta la Regione sono il primo, soddisfacente, risultato di questa fatica. E ora le schede compilate tornano, a centinaia, a delineare una realtà difficile e a volte contraddittoria, dove hanno posto la sfiducia e anche l'indifferenza, ma da cui arriva, chiarissima, la richiesta di cambiare e di partecipare. E' una lettura a volte ardua ma sempre stimolante, e in cui le cifre, le percentuali, sono desiderati veri e mai numeri aridi.

C'è una generale condanna del governo (78 per cento) che coinvolge non solo e non tanto il Cossiga uno o due quanto tutto il modo in cui questa società è stata costruita e imposta dalla DC e dai suoi più o meno fedeli alleati. Ed è una condanna sui fatti, documentata dalle strutture che i giovani non trovano o che trovano non funzionanti o addirittura distorte.

E' così per la scuola e per la vicenda degli organi collegiali (78 per cento), per le strutture culturali, in cui i giovani non si sentono rappresentati (90 per cento), le attrezzature sportive (76 per cento), gli spazi verdi (74 per cento). L'intero patrimonio ambientale (80 per cento).

Questa situazione negativa, frutto non del caso ma di scelte precise, volute, provoca il provvedimento il cui «specie tra chi, come i giovani, è più esposto ai colpi della crisi. In questo senso va senz'altro letta la percentuale di «non so» (12 per cento), che si somma a quelle di «mancate risposte: di fronte a questi «difficili», nel senso che richiedono una informazione abbastanza approfondita.

Questo avviene per le domande che riguardano il mantenimento (non so 12 per cento più 5 per cento risposte in bianco), su alcune scelte degli enti locali (12 per cento più 3 per cento), e sui servizi di igiene pubblica (14 per cento più 8 per cento).

La stessa analisi vale secondo noi, anche se qui è d'obbligo la massima cautela e attenzione, anche per il problema dei decreti contro il terrorismo. Contro un solido 54 per cento che non li condanna ma li ritiene inutili (e una di quelle che denota una conoscenza abbastanza precisa) si trova un buon 15 per cento che risponde «inaccettabili». Contemporaneamente, però, si registra su questa domanda un «non so» del 22 per cento. Non sosterremo certo che tutti i «no» nascondono dei «non so» ma solo che, in un'«indifferenza» e della «opposizione totale».

Ma tra i giovani che rifiutano l'indifferenza e il «radicalismo» di maniera, e sono la grande maggioranza, c'è una esigenza e una voglia di discutere, di capire e di proporre che percorre con grande chiarezza tutte le risposte dei questionari.

Da questo punto di vista merita un particolare esame le domande relative all'utilizzo dei consultori, alla partecipazione alle scelte culturali, alla droga, al sindacato. Si tratta di questi a cui si doveva rispondere con un «sì» e con un «no» ma con dei discorsi, delle frasi.

Questa scelta «tecnica» anche se presenta il limite di non permettere statistiche precise, ha consentito un vero e proprio «dialogo» in cui trovano posto le proposte e le indicazioni, anche individuali. Si tratta di discorsi, inoltre, in cui emerge l'esperienza diretta delle cose viste fare o non fare dagli Enti locali della propria zona, della visita fatta a quel determinato consultorio o del racconto di un preconcetto nella trappola della droga.



Quando l'amministrazione comunale di Fermo ha maturato la scelta di assumere la questione giovani come uno dei punti di riferimento della propria attività, lo ha fatto senza alcuna illusione di poter offrire «soluzioni» a una questione estremamente complessa che, spesso e per aspetti decisivi, va ben oltre la portata di un Comune (l'esperienza della legge 285 dimostra in maniera esemplare quanto limitate e precarie siano le possibilità di intervento degli Enti locali sul terreno decisivo dell'occupazione giovanile qualificata).

Era chiaro, tuttavia, che l'intreccio di tale questione con i problemi della partecipazione e delle attività culturali avrebbe potuto sollecitare un cambiamento qualitativo importante nell'orientamento complessivo dell'attività amministrativa nei vari settori.

In quale misura ciò è avvenuto? Credo di poter dire che ciò è avvenuto in maniera certamente significativa. Sul terreno della partecipazione si tende sempre più ad uscire da una visione puramente istituzionale per valorizzare l'apporto di innumerevoli gruppi, società, associazioni, comitati nei quali i giovani sono massicciamente presenti ed impegnati.

Sul terreno delle attività culturali, ricreative e sportive, è ormai affermata la convinzione che non ci troviamo di fronte ad attività di contorno, di lusso, bensì ad attività primarie che danno concretezza al discorso di una diversa qualità della vita nella nostra città.

Questa maturazione non è avvenuta solo sul piano delle affermazioni di principio, ma anche su quello degli interventi finanziari cospicui e delle realizzazio-

## Quando sport cultura e hobby non sono un lusso

L'esperienza del Comune di Fermo: non «soluzioni» ma impegno

Ettore Fedeli è sindaco di Fermo e presiede la seconda amministrazione di sinistra della città. Nel programma dell'amministrazione da lui presieduta in primo piano c'è sempre stata la questione giovanile.

Concreti, rese possibili, spessissimo, dalla attività volontaria di gruppi e associazioni. Perciò scaturiscono la programmazione cinematografica, teatrale e musicale del Teatro dell'Arci, da parte dei gruppi e sottogruppi previsti dal piano dei servizi culturali, la realizzazione e completamento degli impianti sportivi (campi sportivi di quartiere, i progetti per la piscina ed il campo scuola di atletica, il centro di medicina sportiva), il recupero di spazi per attività culturali e ricreative (vecchio palazzo comunale, palazzo ex Poste per il centro culturale «EOPEJOE», teatrino ex GLL, sistemazione della pinacoteca e della biblioteca ecc.).

Di tutte le iniziative vorremmo ricordare in particolare due: il laboratorio teatrale tenuto dal «Living Theatre» ed il recente «Convegno internazionale sulle forme della conoscenza», perché mi pare che esse siano contraddittorie da un elemento comune: la massiccia, impegnata e sorprendente partecipazione dei giovani.

Nel momento in cui i termini crisi, sfiducia, disimpegno, rifiuto sembrano essere diventati peculiari di tanti discorsi sui giovani, queste due esperienze confermano la nostra convinzione che esiste la possibilità di una risposta positiva in termini di impegno, di crescita e creatività. Sarebbe assurdo, in una questione come questa, sentirsi tranquilli per una mole di attività che non trova riscontro in alcuna esperienza amministrativa precedente. Vediamo, noi per primi, i limiti e le difficoltà di questa grossa esperienza che dobbiamo continuamente rimeditare, ma siamo sicuri di aver determinato una svolta difficilmente reversibile e di poter lavorare su un grande patrimonio ormai acquisito.

Se questi anni di amministrazione, dal '76 ad oggi, sono stati gli anni della rottura col passato, del risanamento e dell'avvio di una trasformazione profonda nel ruolo della città, i prossimi anni possono diventare gli anni del dispiegamento del progetto complessivo che è ormai disegnato nei suoi tratti essenziali. Per questo lavoriamo, per questo chiediamo di rafforzare e sviluppare l'esperienza della giunta di sinistra nella città di Fermo.

**Ettore Fedeli**

## Droga: aspettando una nuova legge...

Un utilizzo migliore delle strutture sanitarie - La lotta al mercato nero - Le modifiche da apportare alla 685

In attesa della modifica della legge 685 sugli stupefacenti, modifica ormai richiesta da molte forze politiche e sociali gli Enti Locali possono, nell'ambito della attuale legislazione, fare molto contro il mercato nero; le malattie gravissime che il tossicodipendente contrae e non cura; i rischi di morte; la criminalità obbligata del tossicodipendente; l'assenza di motivi e luoghi di aggregazione.

Un servizio diagnostico per l'accertamento della tossicodipendenza e la determinazione dei relativi danni di trattamento metodico e morfina non è un qualcosa da creare «ex novo»: ogni sede universitaria, ogni ospedale hanno (o con minimo sforzo finanziario e di personale possono avere) quanto serve a questo fine. Si tenga conto che il fenomeno ha quasi esclusivamente sede nei grossi centri e che anche il tossicodipendente residente lontano dal grosso centro in questo caso abbia proprio per ragioni di approvvigionamento.

Gli attuali servizi sanitari pubblici e la medicina di base sono strumenti già presenti e largamente sufficienti, se attivati, per le necessità di questo tipo di utenza.

I servizi sociali esistenti e, soprattutto, il coinvolgimento serio del volontariato possono essere il supporto sociale indi-

spensabile per una reale concreta alternativa per il tossicodipendente. L'adozione di un libretto sanitario, personale, coperto da segreto professionale, valido per tutto il territorio nazionale o, in via sperimentale, valido nell'ambito regionale, può dare al tossicodipendente garanzia di protezione sanitaria e al medico la certezza di un intervento del tutto corretto sul piano sanitario e su quello legislativo.

Gli Enti locali, Comune, Provincia, Regione hanno in mano tutti questi strumenti da utilizzare o da attivare.

Le Regioni, almeno quelle più interessate al fenomeno, possono, con proprie deliberazioni, adottare subito, in via sperimentale il Libretto Sanitario.

Le Province, con i propri Servizi di Igiene Mentale, possono fornire quel supporto socio-sanitario già presente e capillare sul territorio.

I Comuni, oltre che con le condotte mediche per quanto riguarda l'aspetto sanitario, con i loro Servizi Sociali, le possibilità di organizzare punti-casa e punti-lavoro, hanno la possibilità di intervenire in modo adeguato e qualificato per l'aspetto «sociale» del problema.

Gli stessi Comuni, sempre per quanto riguarda l'aspetto sociale del problema possono - convenzionarsi con impre-

ditori trovando inserimenti lavorativi da offrire a questo tipo di utenze - finanziarie cooperative di lavoro per giovani, dove «anche» il tossicodipendente può trovare inserimento.

Le Regioni ed i Comuni, anche utilizzando i fondi previsti specificatamente dalla legge 685 (art. 94), possono convocare e attivare su questo problema il volontariato aumentando così lo spessore dell'offerta e del supporto «sociale» al trattamento sanitario.

Il contributo del volontariato, se si muove su binari indicati dall'ente pubblico, fatta salva l'autonomia e l'originalità di ogni gruppo, e se gli interventi sono coordinati e omogeneizzati dallo stesso ente pubblico, è fattore di enorme importanza in un problema di questo genere e portata, almeno per due ordini di motivi:

a) per l'occasione sociale offerta al tossicodipendente (fase di «trattamento»); b) per l'occasione di aggregazione qualificata e impegno sociale reale per i «tossicodipendenti», giovani anche «utenti a rischio», per canalizzare, nel giorno in generale, quel bisogno di impegno sociale, di «presenza» sociale, di ricerca di ruolo oggi di difficile realizzazione (e questo già di per sé è «prevenzione»).

## Dopo il lungo braccio di ferro i Comuni assumeranno i precari

Passata la legge in Consiglio regionale - Sono 700 in tutta la regione ed erano stati utilizzati per progetti socialmente utili - La tenace lotta del Coordinamento unitario - Un bilancio ancora lontano dalle aspettative

Il Consiglio Regionale ha approvato nella sua ultima seduta una legge che, accogliendo gli indirizzi del governo, determina la graduale e definitiva assunzione di oltre 700 «giovani» assunti in base alla legge n. 285-77 negli Enti Locali.

Tra gli aspetti significativi del provvedimento il riconoscimento del diritto al lavoro stabile per tutti i «giovani» che hanno partecipato alla realizzazione di «progetti socialmente utili»: quelli attualmente in corso, quelli temporaneamente sospesi o precedentemente interrotti.

La nuova legge, ora l'esame del governo, costituisce una tappa fondamentale nella lunga lotta che il Coordinamento unitario dei precari ha condotto per il mantenimento del posto di lavoro anche se interviene a sanare solo una delle molte situazioni lasciate aperte dalla legge 285. E' utile a questo proposito, ricordare che negli Enti pubblici delle Marche circa 1.000 persone hanno usufruito dei posti «provvedimenti per l'occupazione giovanile»: solo poche decine sono state invece avviate al lavoro nel settore privato.

Dallo scorso febbraio, come è noto, una nuova legge, la n. 33 ha reso inoperante la «285» fallita soprattutto a causa del determinato boicottaggio degli imprenditori privati, propensi invece a continuare ad assumere per chiamata nominativa, al di fuori dalle liste speciali.

Il bilancio che oggi si può trarre è certamente lontano dalle aspettative dei giovani in cerca di

prima occupazione dato che circa 15.000 di essi risultano ancora iscritti alle liste speciali nelle Marche. Ma se questo è il dato non certo rassicurante della nostra situazione, è altrettanto vero che nella Pubblica Amministrazione non dovevano andar perse le numerose esperienze di lavoro realizzate in molti progetti di effettiva utilità sociale condotti da decine di Enti della regione: si pensi al biennio e alla tutela dei beni culturali e ambientali o alla gestione cooperativa di taluni servizi assistenziali quali gli asili.

Esperienze decisamente positive da non mandare perdute, quindi, così come hanno sostenuto le organizzazioni sindacali, e ovviamente, gli stessi giovani. Si è trattato in defini-

tiva, di impedire con fermezza che la «285» già ampiamente svuotata di contenuti, dall'ostinato rifiuto dei privati, si concludesse come un puro e semplice periodo di assistenza e di prelievo per coloro che ne hanno fruito. Del resto, il precariato è già fenomeno diffusissimo e preoccupante senza bisogno di leggi speciali che ne creino altro.

La legge regionale dimostra oggi che queste considerazioni sono state accolte e, semmai ora preoccupa il passaggio definitivo dei giovani avvenuta in tempi brevi, che essa non determini l'ulteriore gonfiamento degli organici della Pubblica Amministrazione, che invece, passi attraverso la ricognizione delle effettive carenze di organico degli

Enti e con criteri di mobilità affinché si sfugga alla logica della sanatoria, optando per un impiego funzionale e razionale del nuovo personale.

La legge regionale, almeno a livello di principi generali, consente un impiego organico e qualificato dei giovani interessati dal provvedimento.

E' comunque evidente che l'intera questione «occupazione giovanile» ha bisogno di ben altri strumenti legislativi e non solo a livello governativo. In particolare, la Regione, quale ente territoriale di programmazione non potrà rimanere neutrale e priva di iniziativa come fin qui è accaduto nelle Marche.

**Stefano Sargentini**  
Coordinatore regionale precari legge 285.



**I giovani col PCI** l'8 e il 9 giugno  
per lottare per cambiare per rinnovare  
**VOTA COMUNISTA**

## Non c'è il «partito verde», ma una nuova spinta

Il forte impegno delle nuove generazioni a difesa dell'ambiente naturale

ANCONA - Le drammatiche notizie della «Mida» di Ascoli, la fabbrica dove sono stati individuati alcuni casi di asbestosi derivanti da inquinamenti da amianto; il permanere di numerosi casi di polinevrite per intossicazione da collant per scarpe nella zona calzaturiera sono solo le punte emergenti di un fenomeno grave e che subordina la salute della gente alle esigenze produttive o alla necessità di far quadrare il bilancio familiare.

Quando si parla di «modello marchigiano» sarebbe bene anche fare mente locale su questi fenomeni.

La battaglia per la difesa dell'ambiente e per la fruizione della natura anche attraverso la sua salvaguardia trova i giovani particolarmente sensibili; in diversi paesi europei sono addirittura nati i cosiddetti «partiti verdi».

Anche nelle Marche, negli ultimi anni, sono venute fiorendo molte associazioni na-

turalistiche che impegnano decine e decine di giovani; alcune che hanno carattere spiccatamente specialistico, altre che affrontano il tema ambientale con un respiro più complessivo.

Il dato comune è quello della presenza giovanile, dell'impegno entusiasta di giovani e ragazzi, dai campi scuola ed antincendio del WWF, alle escursioni guidate organizzate dall'Arci-natura, al recupero di materiali abbandonati e dispersi e che oggi costituiscono il nuovo museo Paolucci.

Il movimento democratico ed operaio ha marcato forti ritardi su tutta questa materia, ma partendo dalla fabbrica, dall'ambiente di lavoro, come problema principe, si è venuto sempre di più impadronendo della problematica ambientale come centrale nel disegno di riforma della società e nella gestione democratica dell'economia.

La costituzione della «Legge per l'ambiente», nell'ambito

dell'Arci, rappresenta un primo significativo passo nella presa di coscienza della problematica più complessiva da parte del movimento operaio; questa scelta trova nella nostra regione un terreno fertile se si considera che ad Ancona già nel 1973 si costituì prima in Italia una sezione dell'«Arci-natura».

La conquista di numerosissime amministrazioni locali nel 1975 da parte delle forze di sinistra ha marcato anche un sensibile impegno nel campo della salvaguardia dell'ambiente; si sono particolarmente distinte le amministrazioni provinciali di Ancona, Pesaro ed Ascoli.

Un impegno difficile perché si scontra non solo con gli interessi costituiti dagli inquinatori, dagli speculatori sulle aree, ma anche con un «senso comune» superficiale e facilmente strumentalizzabile: sintomatica ed emblematica tutta la contraddittoria vicenda relativa alla costituzione del Parco del Conero. In questa legislatura la re-

gione Marche è stata pressoché assente sui temi ambientali ed alcuni suoi atti sono stati tardivi e contraddittori, è quindi auspicabile una svolta anche su questo terreno nel prossimo quinquennio. Vasta e profonda deve essere l'opera di informazione, di orientamento fra la gente su una salvaguardia ambientale che non trasformi boschi, laghi, monti in musei ma li renda utilizzabili anche per un modo nuovo di vivere il tempo libero; una esigenza generale ma che i giovani sentono particolarmente e per la quale hanno la volontà di battersi.

La presenza di giovani nelle liste del nostro partito, molti dei quali eletti come già è avvenuto nel 1975 rappresenta una garanzia perché questi problemi possano essere affrontati con maggiore sensibilità e prontezza di quanto non sia già stato fatto.

**b. b.**

All'assemblea che si è svolta nell'ex fonderia del Cantiere Navale di Ancona

«Il muro del terrorismo inizia a sgretolarsi: lottiamo uniti per abbatterlo definitivamente»

Quale è l'analisi degli operai - Evitato a due giorni dall'anniversario della Liberazione il rischio di cadere nella retorica - Rapporto stretto tra lavoratori e istituzioni per sconfiggere il terrorismo

ANCONA - «Questa è la prima volta che teniamo una assemblea sul terrorismo...»

siglio di fabbrica, Paolucci - ha costituito un po' il punto della mobilitazione di questi mesi...

pio l'assessore comunale Massimo Pacetti - è possibile abbozzare un'analisi storico-sociologica delle BR...

che da Mario Perucci, che ha ricordato come sia impossibile una sconfitta definitiva della violenza eversiva senza un rapporto stretto lavoratori e istituzioni...

provinciale del Psi l'assemblea doveva terminare entro le 11.30 sono servite a ri-prendere un appello lanciato dagli interventi...

25 Aprile: tante iniziative nella regione

ANCONA - La celebrazione del 35° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo vedrà oggi manifestazioni pubbliche in numerosi centri delle Marche...

Marco Bastianelli



In cantiere una nuova iniziativa culturale

Parte dalle Marche un fiume di... poesie

L'adesione degli artisti della regione alla manifestazione romana curata da Fabio Doplicher - Ogni giovedì il confronto con i testi degli autori

URBINO - «Poesia per recitare e altre parole sulla scrittura» - come la chiama Fabio Doplicher che la cura - una stagione di letture, interventi, dibattiti nel Caffè-Teatro di Piazza Navona a Roma...

critica di quella città; un convegno del comune di Urbino sulla poesia marchigiana nel suo complesso...

5 e 6 agosto si inserisce in questo contesto e nella corrente viva della cultura contemporanea...

Ultime tre intensissime giornate di sedute al Consiglio Regionale

Una legislatura dalle due opposte facce

Nata con grandi speranze concretizzatesi nella politica di intesa, si è poi naufragata sullo scoglio della pregiudiziale anticomunista imposta dalla Dc - Approvata la proposta di scioglimento delle IPAB

ANCONA - Proprio al limite massimo di tempo, quando l'orologio che ha battuto le 24 è finita la ultima giornata della seconda legislatura regionale...

consiglieri regionali che si sono divisi tra aula e comizi - La posizione del nostro gruppo è stata sempre improntata al massimo della disponibilità...

avevano caldeggiato, due per tutte: lo scioglimento delle IPAB che ha sofferto l'opposizione della Dc e la regolamentazione delle attività estrattive...

Non sarà un giudizio facile se si considera la vicenda politica di questi anni nel Paese ma anche nelle Marche. Una legislatura che era nata all'insegna delle grandi speranze...

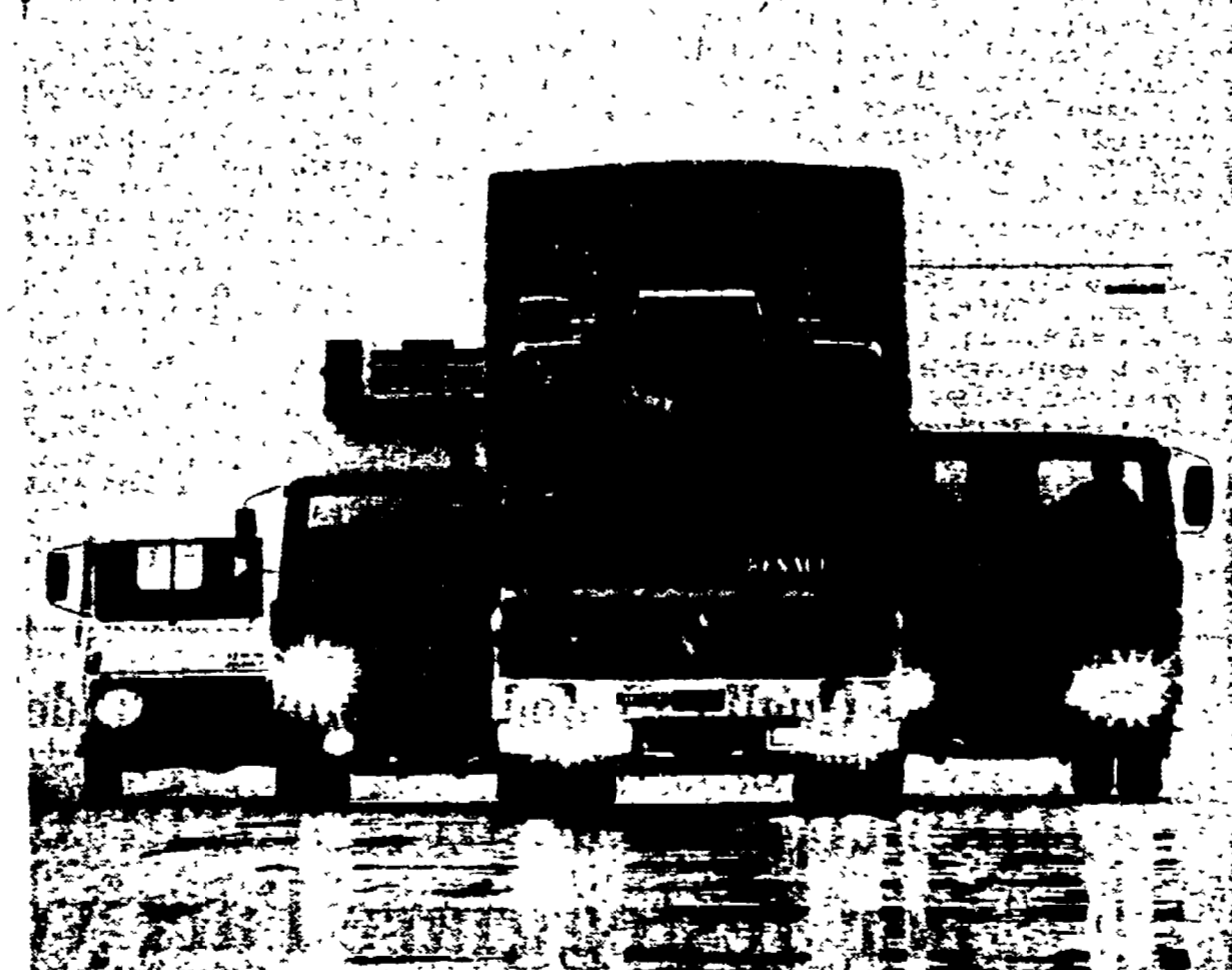
giorno nuova per i primi due anni caratterizzati dall'intesa, che ha sperimentato non senza contraddizioni e limiti un terreno inedito...

Il dc Giannotti non fa canestro

Il giorno precedente l'incontro Italia-Urss di basket, sui muri del centro di Pesaro erano apparse alcune scritte accompagnate da simboli fascisti...

pubblico. Ma la provocazione non è venuta soltanto dai gruppi di neofascisti; ad inabberciare cartelli sulle tribune c'era anche una schiera di esponenti di un Movimento Popolare...

Advertisement for PRIMULA Confezioni. The ad features the brand name in large, stylized letters with a floral logo. Below the name, it reads 'LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO'. At the bottom, there is a list of retail locations: PADOVA, BOLOGNA, MANTOVA, RIMINI, CESENA, PESARO, FANO, ANCONA, JESI, CIVITANOVA M, MACERATA, ASCOLI PICENO, PESCARA.



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate; dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie L, ai potenti autocarri e trattori 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta. Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, garantiti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali...

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE. Fondo Sociale della Comunità Economica Europea Regione Marche. Il servizio Tecnico di Produzione non è solo un aspetto qualificante della struttura organizzativa aziendale...

Advertisement for a course in 'STUDIO ED ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NELLE AZIENDE DEL MOBILE PER TECNICI DI PRODUZIONE'. The ad lists details such as the duration (200 hours), the target audience (young graduates), and the curriculum. It also mentions that the course is partially funded by the European Community.

Eccezionale all' ODEON - Pesaro

Advertisement for a film screening at the Odeon cinema in Pesaro. The ad features the name of the film 'OGGETTI SMARRITI' and the actress MARIANGELA MELATO. It includes the name of the director, GIUSEPPE BERTOLUCCI, and a quote from the actress: '...dimenticare la propria identità, il proprio sesso, dimenticare tutto...'.



Il 35° anniversario della Liberazione in Umbria

Sì alla pace, no alla violenza. La Resistenza continua così

In tutta la regione la gente in piazza per chiedere una politica di distensione e impegno contro il terrorismo - il ricordo dei caduti per la democrazia e la battaglia di oggi

PERUGIA - Non si è ancora spenta l'eco in Umbria e in tutta Italia della marcia della pace Santa Maria degli Angeli...

Questo 25 aprile verrà celebrato così dagli umbri. Manifestazioni ce ne saranno, nei centri più italiani della marcia della pace...

La lotta contro la violenza e il terrorismo, se ha una specificità e se è anche legata alla mobilitazione di massa, può essere condotta però anche su un altro versante...

Il compagno Marri ha tutte le ragioni, quindi, quando propone nell'intervento conclusivo della seduta di mercoledì...

TERNI - Il 35. anniversario della Liberazione dal nazifascismo quest'anno a Terni è stato celebrato anche nelle scuole della città...

Quella dei festeggiamenti del 25 aprile è comunque una tradizione che a Terni ha sempre conservato una particolare importanza. Proprio in queste zone durante la guerra operò una brigata partigiana...

Fino all'ultimo momento il Consiglio regionale dell'Umbria ha lavorato producendo leggi ed atti amministrativi di enorme interesse e che vanno a completare un quadro già corposo di attività e di interventi...

Una particolare riguardo a quelli dell'artigianato, del turismo, del commercio e dell'agricoltura, nonché a favore dell'attività di nuove iniziative...

Si è chiusa la seconda legislatura regionale

Dalla Valnerina al diritto allo studio. Così, per la gente, abbiamo lavorato

A colloquio con Germano Marri, presidente della Giunta umbra, su questi cinque anni di attività

PERUGIA - Questa seconda legislatura regionale si è chiusa in uno dei periodi più travagliati e drammatici del nostro paese...

«Sono state però realizzate - ha detto - conquiste di grande valore, in particolare fra il 1976 e il 1978, sotto la spinta di un rinnovamento, di cui, pur con limiti e contraddizioni, erano state poste le premesse...

«La nostra regione - ha proseguito - pur operando in questo complesso quadro di crisi che ha sconvolto l'Italia, è riuscita a portare avanti un programma legislativo ed attuativo di grande portata...

«Si è concorso così - ha detto - alla realizzazione di significativi risultati in tutti i campi della vita economica e sociale, anche se permangono difficoltà e limiti...

della maggioranza». «Il quadro di stabilità politica assicurato dalla maggioranza di sinistra...»

«È stato dunque un quinquennio difficile e faticoso, anche con momenti di acuita tensione, ma anche di commovente e di grande solidarietà...

«Non posso fare a meno di ricordare in questo giorno che è conclusivo del lavoro del consiglio regionale - ha affermato ancora Marri - con commossi sentimenti...

Stilato un documento comune in vista delle prossime elezioni

Pci e Psi a Terni: una importante unità

Giudizio positivo sull'attività delle giunte di sinistra - Si presenteranno liste unitarie nei Comuni della provincia con meno di 5.000 abitanti - Domenica con Natta apertura della campagna comunista

Una proposta di legge Pci per decentrare i servizi postali

PERUGIA - I deputati comunisti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge che dovrebbe istituire direzioni compartimentali della amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni in Umbria...

Approvato in Comune a Terni il piano per Campomicciolo

TERNI - È terminata mezzanotte circa l'ultima seduta del consiglio comunale di Terni, con l'approvazione - dopo un lungo dibattito - del piano particolareggiato di Campomicciolo...

TERNI - Giudizio positivo sull'attività svolta dalle giunte di sinistra, comune volontà di rafforzare il rapporto tra i due partiti...

Un primo punto riguarda il giudizio sull'attività svolta: «Si ribadisce il giudizio positivo sull'attività svolta in Umbria e a Terni dalle amministrazioni unitarie di sinistra...

«Ne deriva che per il futuro viene espressa la comune volontà di proseguire nei prossimi anni questa proficua collaborazione e a tal fine si decide unitariamente di riconfermare tutte le esperienze di maggioranza di sinistra...

«L'approvazione di questo piano - ha detto l'assessore all'urbanistica Mario Cicioni - segna la conclusione di un lungo lavoro di progettazione urbanistica confrontata - nel corso della sua elaborazione - con tutti i cittadini attraverso numerose assemblee comunali...»

«Con tale proposta - dichiara la compagna Scaramucci, una delle firmatarie del progetto di legge per istituire le direzioni compartimentali in Umbria, come in altre regioni - intendiamo realizzare un adeguato e funzionale decentramento territoriale degli stessi servizi postali e delle telecomunicazioni, in armonia con l'ordinamento regionale dello Stato...»

«In questo modo prosegue - si cerca di superare i criteri rigidamente burocratici della 325, che hanno reso ad escludere la creazione di compartimenti con basso numero di abitanti. Criteri questi tanto più inaccettabili, dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale e che sono, nei fatti, errati, in quanto non tengono conto della connessione che esiste tra la peculiare realtà socio-economica territoriale e le scelte, per quanto attiene a infrastrutture, operanti in tale specifica realtà...»

Sembra scontato che si vada a una riconferma dei consiglieri uscenti: Canali, Boccini, Ermini, ai quali si aggiungono i nomi di Giuseppe Bruno, capogruppo di sinistra, e di Natta, del Pci...

In queste condizioni per gli eventuali candidati non sarà facile spuntarla, tanto più che, secondo i risultati elettorali più recenti, difficilmente la Dc riuscirà a confermare il terzo consigliere, che l'altra volta prese di misura. Al Comune di Terni, Giuseppe Bruno dovrebbe essere sostituito dal segretario provinciale Livianotti, ma, visto quanto si diceva, non sono da escludere ripercussioni. Sembra invece che ci abbia già ripensato il capogruppo di Narni Mariotti, per il quale si dava quasi per certa una candidatura in consiglio provinciale, mentre poi, strada facendo, forse ha considerato che lasciare la vecchia strada per la nuova può rivelarsi rischioso.

«E infine, altra legge approvata, riguarda le «provvidenze per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali». La legge prevede, come si sa, un contributo di quarantamila lire agli emigrati che torneranno a votare l'8 giugno. La legge viene respinta una prima volta dal governo: si spera che il Cossiga-bis abbia più sensibilità nei confronti dei diritti costituzionali di ogni cittadino, anche se emigrato.

Giulio C. Proietti Fausto Belia

Una mostra sulla droga a Perugia

Che il papavero è un fiore cominciamo a dirlo forte

Organizzata dal «Comitato per una migliore qualità della vita»

«Il papavero è anche un fiore»: dopo le cinque morti per droga avvenute nel giro di pochi mesi in Umbria, lo ricordano i giovani del comitato costituitosi anche a Perugia attorno alla proposta di legge di iniziativa popolare contro le tossicodipendenze...

«Alcuni giorni dopo i giornali riportavano la sua morte. Una morte, contro la quale bisogna far qualcosa. Così? Abbiamo fatto molte riunioni prima della preparazione di questa mostra - dice Anna Maria del Comitato - abbiamo agito in modo allegro e leggero, da quella illegale a quella legale come «l'alcool, il tabacco, i tranquillanti»...

tanto, già c'è: sconfiggere il mercato nero. Nell'atrio di Palazzo dei Priori in questi giorni vengono anche raccolte le firme per la presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione del monocolto di Stato della droga leggera e la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture sanitarie di base...

«Altra problema: come reinserire il tossicodipendente nella società? Su questo punto - prosegue Anna Maria - le posizioni divergono all'interno stesso del Comitato: c'è chi propone collettività, autogestite di tossicodipendenti, chi dice che, invece, sono dei ghetti. Tutti però sono concordi nel ritenere che o la disintossicazione forzata, la libera scelta sta nello spirito della legge...

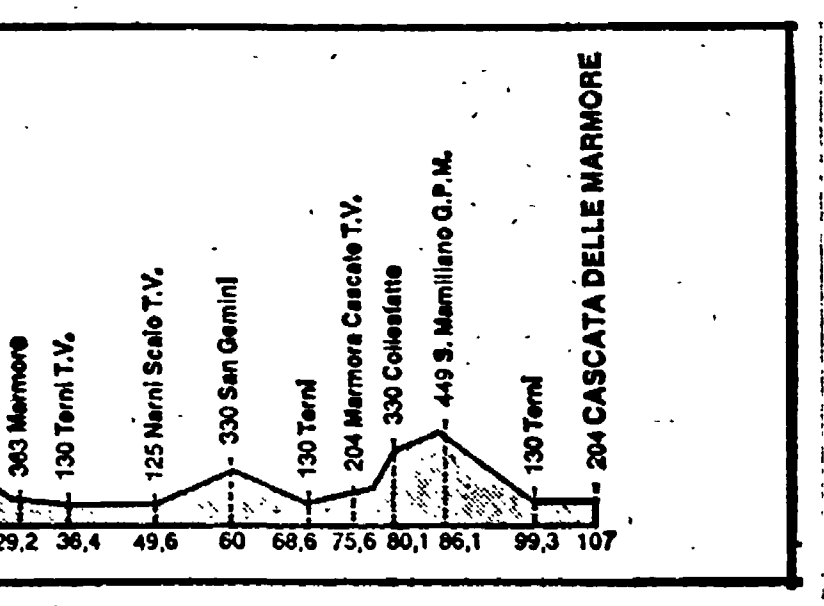
«Su un punto gli organizzatori dell'iniziativa insistono, è quasi un appello: «È necessario un maggiore coordinamento e un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine sugli spacciatori». Sono solo alcune delle proposte presentate per raggiungere nell'immediato. Con le forze politiche ed i rappresentanti delle istituzioni, poi, al termine della mostra, discuteremo le proprie proposte.

p. 52.

Quella di domani è una grande occasione di incontro fra lo sport e la gente

Apertura straordinaria della cascata delle Marmore per festeggiare l'arrivo del Giro delle Regioni

Partecipano alla manifestazione venti squadre di 19 nazioni - L'arrivo è previsto alle 15.30. Domenica partenza per Ancona. La carovana sarà aperta da gruppi di ragazzi e insegnanti delle scuole di Terni



TERNI - Domani giungerà a Terni la prima tappa del quinto giro ciclistico delle Regioni, gara ciclistica per dilettanti promossa da «L'Unità». Pedale Ravennate, Rinascente CRC, alle quali sono iscritte venti squadre di 19 nazioni (l'Italia parteciperà con due squadre) e precisamente Italia, Brasile, Cuba, Stati Uniti, Turchia, Libia, Romania, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Unione Sovietica e Polonia. Le regioni attraversate dalla gara sono Lazio, Umbria, Marche, Emilia Romagna e Toscana.

L'arrivo è previsto alla cascata delle Marmore intorno alle ore 15.30. Il percorso che interessa Terni è il seguente: la carovana, proveniente da Rieti, passerà per La. Lucce, Proietti, per il bivio di Arnone, Piediluco, Marmore, via Giandimartalo di Vitaleone, via XX Settembre, Narni Scalo, Bivio Sangemini, Campitelli, Rivo, Via Cesare Battisti, via Mazzini, viale Brin, Cascata delle Marmore, Collestata Piano, Collestata, Bivio di S. Mamiliano, dove sarà posto il Gran Premio della Montagna, statale Flaminia, Colle Liscione, Borgo Bovio, Terni, Cascata delle Marmore. La televisione riprenderà la corsa nel punto più interessante, e cioè a Terni, Narni e alla Cascata delle Marmore.

Marmore tanto al passaggio che all'arrivo. La partenza per la seconda tappa Terni-Ancona avverrà da piazza Europa domenica alle ore 11.30, preceduta da una simpatica iniziativa organizzata dall'Associazione sportiva di Quartiere Italia. Gruppi di scolaresche con insegnanti e genitori apriranno la sfilata della carovana fino all'altezza della fabbrica d'armi, dove la gara prenderà il via.

Vuole essere questa una occasione di incontro tra i giovani di Terni e la gioventù sportiva di tutto il mondo che gli organizzatori hanno proposto anche per stimolare l'impegno di studio sui problemi del ciclismo e della vita sociale nel complesso. Il ciclismo è uno degli sport che in Italia vanta una delle più forti tradizioni. L'organizzazione è della Azienda Turismo, del Comune, della Provincia e della Regione, con il patrocinio degli organizzatori.

Ripresa diretta TV domani dalla Cascata delle Marmore. L'arrivo del V Giro ciclistico delle Regioni alla Cascata delle Marmore sarà ripreso in diretta TV - rete 2 - domenica pomeriggio, sabato, alle ore 15.30.

Il XXV aprile visto da un comandante partigiano e da un giovane comunista

Due generazioni e la Resistenza

Dialogo a due voci tra Remo Scappini, presidente regionale dell'ANPI e Giovanni Stefanelli, segretario della FGCI fiorentina - L'attualità della Resistenza - Un insegnamento da tenere sempre vivo per i giovani - Cosa direste voi ad un brigatista?

L'UNITA' - Che cosa rappresenta oggi, per un partigiano, questo XXV aprile? SCAPPINI - Il Trentacinquesimo della Resistenza, quest'anno, si svolgerà principalmente all'insegna della distensione e della pace. Per questo l'ANPI ha preso contatto con le altre associazioni della Resistenza per dare a questa celebrazione il massimo rilievo possibile. Ci saranno quindi manifestazioni di uomini che hanno fatto la Resistenza e che guardano alla Resistenza. Si tratta di momenti di riflessioni e di richiami non soltanto ai valori del passato, ma anche di proiezioni di una visione dell'epoca della Resistenza nell'attualità nazionale ed internazionale.

Trentacinque anni fa le forze della Resistenza italiana sconfissero definitivamente il fascismo. Cosa rimane oggi di quel messaggio? In quale maniera generazioni diverse vivono questo XXV Aprile? Per capirlo abbiamo mes-

so di fronte un partigiano ed un giovane. Il primo è Remo Scappini, uno dei capi partigiani più noti, Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria, liberatore di Genova, fondatore del PCI in Toscana. Oggi Scappini ha 72 anni e svolge incarichi di partito oltre ad essere Presidente regionale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Con lui ha discusso Giovanni Stefanelli, 24 anni, studente, segretario della FGCI fiorentina. Ecco che cosa si sono detti.

di trasformazione, come a suo tempo trasformò la Resistenza. Quindi, certo, unità, però i giovani dalle forze politiche e dagli stessi partigiani non si aspettano unità rispetto al passato, ma pretendono l'unità sulle cose da fare, come ad esempio la questione giovanile.

SCAPPINI - E' vero quello che tu dici. I giovani esigono di più dagli uomini e dal patrimonio della Resistenza. Probabilmente non c'è solo una scarsa conoscenza della lotta di Liberazione, ma anche una percezione inesatta di cosa essa fu, con i suoi lati positivi e negativi. E questo anche per colpa nostra.

C'è chi parla di occasione mancata, chi ti domanda perché non siamo andati più avanti? Questi evidentemente non conoscono le esatte posizioni politiche dei comunisti, non hanno letto Togliatti, ma sentono istintivamente che non si può richiamare la Resistenza senza cercare di estrarre criticamente gli elementi che affondano nella realtà di oggi.

L'UNITA' - Scappini, se tu oggi incontrassi per caso un brigatista che cosa gli diresti? SCAPPINI - Gli direi prima di tutto che sbaglia, che è dalla parte di una causa sconfitta, che non ha e non potrà aver seguito. Gli uomini della Resistenza combattevano per un ideale ben preciso, indipendentemente dalla posizione ideologica, ma avevano degli obiettivi che erano rivoluzionari.

Gli domanderai: tu al servizio di chi sei? Per quali obiettivi ti operi? E gli dimosterai che i partigiani operavano per obiettivi ben diversi da loro. I partigiani riconosciuti sono 329 mila, ma la Resistenza fu fatta da centinaia di migliaia di persone. Dietro questa élite di combattenti vi era una massa enorme di operai, di intellettuali, di contadini, di donne, di giovani. Ma probabilmente costui non neppure cosciente per cosa opera e per questo la sua azione, completamente isolata, è votata all'insuccesso.

Dal punto di vista personale posso dire, se non facesse effetto il pronunciamento di una parola un po' retorica che mi sento ancora giovane, in prima fila, non solo nelle manifestazioni, ma negli impegni di oggi. Sentire inoltre che esistono i motivi, non soltanto per valorizzare la Resistenza intesa come momento unitario di lotta, ma anche per parlare alle giovani generazioni. Ci saranno quindi manifestazioni di uomini che hanno fatto la Resistenza e che guardano alla Resistenza. Si tratta di momenti di riflessioni e di richiami non soltanto ai valori del passato, ma anche di proiezioni di una visione dell'epoca della Resistenza nell'attualità nazionale ed internazionale.

Dal punto di vista personale posso dire, se non facesse effetto il pronunciamento di una parola un po' retorica che mi sento ancora giovane, in prima fila, non solo nelle manifestazioni, ma negli impegni di oggi. Sentire inoltre che esistono i motivi, non soltanto per valorizzare la Resistenza intesa come momento unitario di lotta, ma anche per parlare alle giovani generazioni. Ci saranno quindi manifestazioni di uomini che hanno fatto la Resistenza e che guardano alla Resistenza. Si tratta di momenti di riflessioni e di richiami non soltanto ai valori del passato, ma anche di proiezioni di una visione dell'epoca della Resistenza nell'attualità nazionale ed internazionale.

chi ha fatto la lotta di liberazione, vuole essere escluso da questa celebrazione unitaria: dai comunisti ai democristiani, dagli anarchici ai socialdemocratici. La peculiarità della Resistenza è stata sottolineata da tutti: peculiarità che si è espressa nel processo che siamo andati costruendo dalla Costituzione ad oggi e che è alla base della convivenza civile. E' per questo che oggi, soprattutto tra gli uomini della Resistenza, quelle differenze che si erano manifestate in passato ora non si notano più: noti piuttosto una spinta decisa e consapevole all'unità. Io, oggi, XXV Aprile, vado a parlare insieme ad un alto esponente democristiano: è il segno di una consapevolezza ormai diffusa tra tutti.

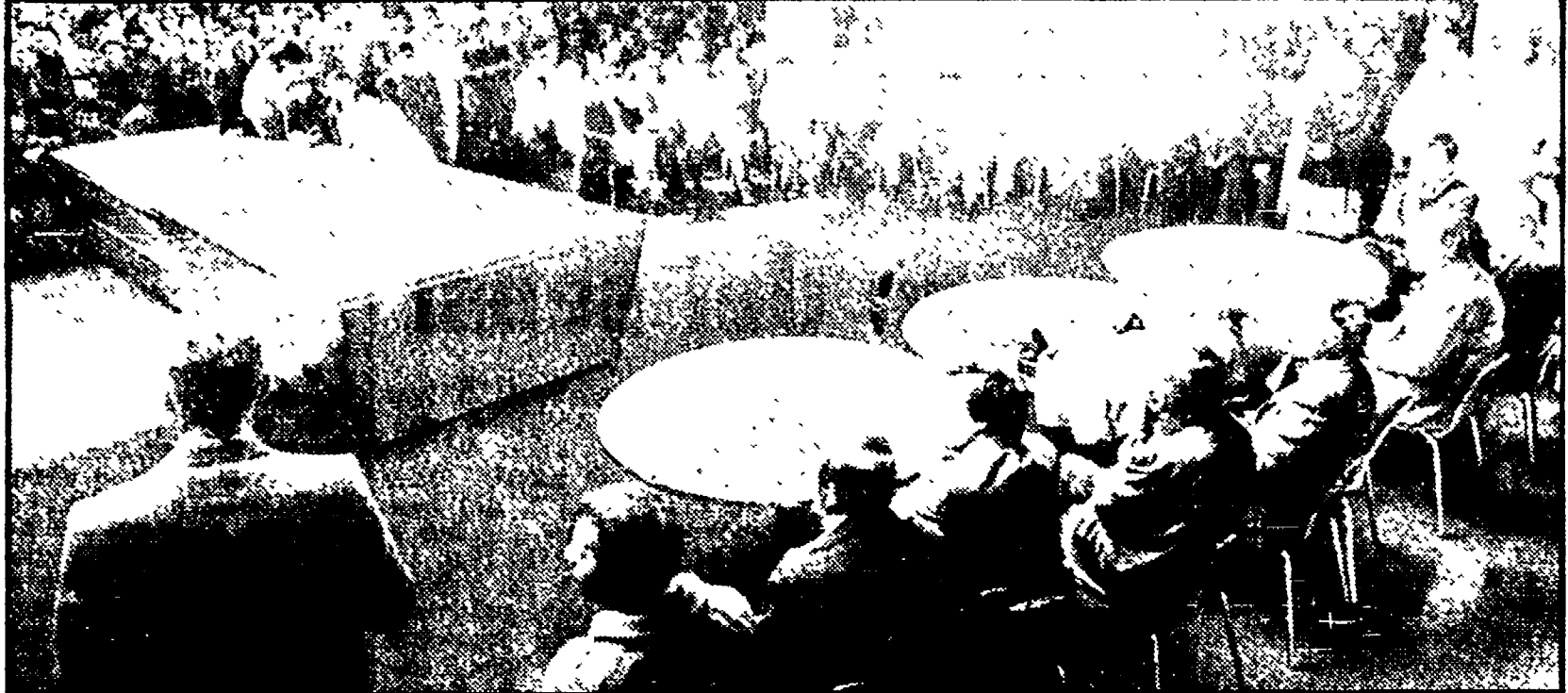
STEFANELLI - L'attualità sta in diversi livelli. Prima di tutto credo che la Resistenza abbia tra i giovani una attualità culturale dovuta ad una esigenza di ricerca e di studio. Pensiamo, per esempio, all'influenza che le donne della Resistenza hanno avuto nel formarsi di una coscienza femminile e femminista. Ha inoltre un riferimento attuale su tutto il problema della violenza. Noi siamo usciti da un periodo, il '77, in cui è esploso questo problema. Per tutti i giovani che in quel periodo hanno fatto la scelta per la democrazia e contro la violenza, la Resistenza ha rappresentato un uso della forza non individuale o giacobina ma popolare, cioè di tutto il paese. L'attualità va ricercata inoltre anche sul problema della pace. La Resistenza, nata durante una guerra mondiale, ha contribuito non poco a risolvere un conflitto di proporzioni gigantesche. E' quindi un esempio ancora valido di come un popolo può uscire da una guerra, ponendo come primo elemento la piena autonomia e autodeterminazione. Infine c'è il problema dell'unità. Ci vuole chiarezza. All'interno dei giovani c'è la questione dell'ammucchiata di regime. Tra i giovani c'è una ricerca dei veri valori

di liberazione, come a suo tempo trasformò la Resistenza. Quindi, certo, unità, però i giovani dalle forze politiche e dagli stessi partigiani non si aspettano unità rispetto al passato, ma pretendono l'unità sulle cose da fare, come ad esempio la questione giovanile.

SCAPPINI - E' vero quello che tu dici. I giovani esigono di più dagli uomini e dal patrimonio della Resistenza. Probabilmente non c'è solo una scarsa conoscenza della lotta di Liberazione, ma anche una percezione inesatta di cosa essa fu, con i suoi lati positivi e negativi. E questo anche per colpa nostra.

C'è chi parla di occasione mancata, chi ti domanda perché non siamo andati più avanti? Questi evidentemente non conoscono le esatte posizioni politiche dei comunisti, non hanno letto Togliatti, ma sentono istintivamente che non si può richiamare la Resistenza senza cercare di estrarre criticamente gli elementi che affondano nella realtà di oggi.

L'UNITA' - Scappini, se tu oggi incontrassi per caso un brigatista che cosa gli diresti? SCAPPINI - Gli direi prima di tutto che sbaglia, che è dalla parte di una causa sconfitta, che non ha e non potrà aver seguito. Gli uomini della Resistenza combattevano per un ideale ben preciso, indipendentemente dalla posizione ideologica, ma avevano degli obiettivi che erano rivoluzionari.



giungere che gli uomini della Resistenza, si donne della Resistenza, quando si presentano ai giovani sono apprezzati e stimati per il loro passato e sono seguiti con molta attenzione ed interesse. Ci sono momenti in cui però, per la mancanza di tensione politica e per lo sconvolgimento che prende molti giovani, il dialogo diventa più complesso, meno diretto.

L'UNITA' - Ma vi sembra adeguato il grado di tensione con cui si affronta questo XXV Aprile? SCAPPINI - Non si possono ripetere più le manifestazioni che si facevano sino a dieci anni fa. Sbaglierebbe chi misurasse il XXV Aprile dalla partecipazione. Il fatto nuovo e positivo è che in ogni comune o in ogni frazione si celebra il XXV Aprile, che sta a significare che verso la Resistenza c'è una tensione per quella che ha rappresentato e per l'attualità dei suoi valori.

L'UNITA' - Dove sta, secondo voi, l'attualità di questo XXV Aprile? SCAPPINI - Sta soprattutto nel richiamo a tutte le forze democratiche ad una esigenza di unità. Oggi viviamo una situazione politica molto complessa, di crisi e di tensione: ecco che il richiamo alla Resistenza prende ancora più forza. Nessuno, tra

chi ha fatto la lotta di liberazione, vuole essere escluso da questa celebrazione unitaria: dai comunisti ai democristiani, dagli anarchici ai socialdemocratici. La peculiarità della Resistenza è stata sottolineata da tutti: peculiarità che si è espressa nel processo che siamo andati costruendo dalla Costituzione ad oggi e che è alla base della convivenza civile. E' per questo che oggi, soprattutto tra gli uomini della Resistenza, quelle differenze che si erano manifestate in passato ora non si notano più: noti piuttosto una spinta decisa e consapevole all'unità. Io, oggi, XXV Aprile, vado a parlare insieme ad un alto esponente democristiano: è il segno di una consapevolezza ormai diffusa tra tutti.

STEFANELLI - L'attualità sta in diversi livelli. Prima di tutto credo che la Resistenza abbia tra i giovani una attualità culturale dovuta ad una esigenza di ricerca e di studio. Pensiamo, per esempio, all'influenza che le donne della Resistenza hanno avuto nel formarsi di una coscienza femminile e femminista. Ha inoltre un riferimento attuale su tutto il problema della violenza. Noi siamo usciti da un periodo, il '77, in cui è esploso questo problema. Per tutti i giovani che in quel periodo hanno fatto la scelta per la democrazia e contro la violenza, la Resistenza ha rappresentato un uso della forza non individuale o giacobina ma popolare, cioè di tutto il paese. L'attualità va ricercata inoltre anche sul problema della pace. La Resistenza, nata durante una guerra mondiale, ha contribuito non poco a risolvere un conflitto di proporzioni gigantesche. E' quindi un esempio ancora valido di come un popolo può uscire da una guerra, ponendo come primo elemento la piena autonomia e autodeterminazione. Infine c'è il problema dell'unità. Ci vuole chiarezza. All'interno dei giovani c'è la questione dell'ammucchiata di regime. Tra i giovani c'è una ricerca dei veri valori

L'UNITA' - Scappini, se tu oggi incontrassi per caso un brigatista che cosa gli diresti? SCAPPINI - Gli direi prima di tutto che sbaglia, che è dalla parte di una causa sconfitta, che non ha e non potrà aver seguito. Gli uomini della Resistenza combattevano per un ideale ben preciso, indipendentemente dalla posizione ideologica, ma avevano degli obiettivi che erano rivoluzionari.

Gli domanderai: tu al servizio di chi sei? Per quali obiettivi ti operi? E gli dimosterai che i partigiani operavano per obiettivi ben diversi da loro. I partigiani riconosciuti sono 329 mila, ma la Resistenza fu fatta da centinaia di migliaia di persone. Dietro questa élite di combattenti vi era una massa enorme di operai, di intellettuali, di contadini, di donne, di giovani. Ma probabilmente costui non neppure cosciente per cosa opera e per questo la sua azione, completamente isolata, è votata all'insuccesso.

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - C'è un senso comune per cui il XXV Aprile è una data sentita solamente dai partigiani o da chi ha vissuto quel periodo. Io credo che ciò non sia vero. Attorno alle persone che hanno fatto questo XXV Aprile c'è sempre una estrema attenzione. Anzi, da parte dei giovani - può sembrare una eresia dire questo - c'è una specie di invidia verso i protagonisti della Resistenza, soprattutto oggi che è più difficile individuare il nemico. Non è soltanto un dato di fascino emotivo, ma di un'etica civile, politica ed umana dei giovani.

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

STEFANELLI - Anch'io sono d'accordo: certi senti-

Oggi si terranno manifestazioni in tutta la Toscana

Un venticinque aprile all'insegna della pace e contro il terrorismo

A Firenze iniziativa in piazza Signoria - Corteo nel centro di Pistoia - A Lucca comizio in piazza Napoleoni - Corteo e comizio a Viareggio - Decine di manifestazioni a Siena - A Carrara domenica la celebrazione ufficiale

Si tengono oggi in Toscana decine e decine di manifestazioni per ricordare il XXV Aprile, dalle grandi città ai piccolissimi centri. Le iniziative hanno carattere unitario e vedono impegnate le associazioni partigiane e combattentistiche, gli Enti Locali, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sociali e territoriali, la Regione. E' un XXV Aprile che viene vissuto all'insegna dell'impegno di lotta contro il terrorismo e la violenza, per l'affermazione della pace e della convivenza civile. Ecco un quadro delle manifestazioni, in programma oggi.

mento ai caduti, ore 16 concerto della Filarmonica Paoli e alle ore 21 manifestazione popolare in Piazza Dante; al Circolo «Lippi» allestimento di una mostra e documentari a cura del circolo del CRAL «Nuovo Pignone» del quartiere 7 e nella sez. ANPI «Nuovo Pignone». PISTOIA Programma delle manifestazioni promosse dal Comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane. Ore 8.30 musiche popolari in vari punti della città delle bande «Bellini» e «Borghognoni». Ore 9.30 messa nella cattedrale; ore 10 in Piazza del Duomo corteo che attraverserà il centro per concludersi in Piazza della Resistenza dove parlerà il sindaco Bardelli e i rappresentanti delle organizzazioni partigiane. Nella chiesa di S. Giovanni verrà inaugurata la mostra «Pistoia tre anni, 1943-45. Identità di una città in guerra». Manifestazioni sono previste anche ad Agliana dove è in programma una gara ciclistica dedicata a Silvano Tempestini, organizzata dal G.S. Aglianese e patrocinata dall'Unità.

VIAREGGIO Manifestazione promossa dal Comune e dal Consiglio Federativo della resistenza. Alle ore 9.30 nella Sala di Rappresentanza del Comune di Viareggio premiazione del concorso «I giovani nella vita pubblica del paese». Alle ore 10.30 concentramento davanti al comune e corteo che si concluderà in Piazza Neri dove interverranno il sindaco di Viareggio Bisanti e Antonini, presidente provinciale dell'ANPI. SIENA Manifestazione provinciale a Siena promossa dal Comitato per l'ordine democratico. Alle ore 10 concentramento alla Lizza, corteo, deposizione di corone all'Asilo Monumentale, all'Università e alla Sinagoga. Alle ore 11 in piazza del Campo parleranno il sindaco di Siena Mauro Barni, il presidente dell'ANPI provinciale Vittorio Meoni e il giovane Claudio Marignani (in caso di maltempo la manifestazione si concluderà al Teatro del Rinascimento). Manifestazioni sono pre-

viste anche ad Abbadia S. Salvatore (oratore il sindaco di Arezzo), a Chianciano (sen. Fabbrini), a Rapolano Terme (sen. Ciacci) a Torrita di Siena (Scarlino), a Chiusi (Brizzi), Monticiano (prof. Parodi). MASSA CARRARA In questa provincia la manifestazione centrale è stata fissata per domenica 27 aprile ad Aulla. Parleranno il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei, l'Assessore regionale Luigi Tassinari, Franco Franchini della presidenza nazionale dei partigiani cattolici. Altre iniziative sono invece previste per oggi in tutta la provincia, fra le più importanti quelle di Montignoso e di Massa.

liberazione della Maremma. Alle ore 11, comizio conclusivo in piazza Dante del sindaco di Grosseto Finetti e di Claudio Asta presidente dell'amministrazione provinciale. Altre manifestazioni si svolgeranno alle 10.30 a Montecatini dove parlerà Torquato Fusi del consiglio provinciale dell'ANPI e alle 16.30 a Cinigiano dove terrà un comizio il compagno onorevole Faenzi.

LIVORNO A Livorno le cerimonie ufficiali promosse dal Comitato unitario per le celebrazioni del 25 aprile (presieduto dal sindaco di Livorno Ali Nannipieri) organizzate con il contributo dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia si sono aperte ieri con la deposizione di corone al Sacro, cippi e monumenti eretti in memoria dei caduti in guerra e nella Resistenza. Oggi si svolgerà una manifestazione sul lungomare di Antignano dove quest'anno numerose vie, piazze e parchi sono stati intitolati ai martiri della Resistenza. Dopo la sfilata e il lancio di una pattuglia di paracadutisti della Brigata Folgore, alle 11 parleranno il sindaco di Livorno Edda Fagni. Inoltre, mercoledì al Liceo scientifico ha presentato l'opuscolo «Deportazione, il mio diario», curato da Frida Misul.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA' VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni 64.23.557 - 64.38.140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

Questa sera ...a grande richiesta, ritorna la fantasiosa orchestra di GIULIANO BERGAMINI

MAGLIFICI CALOSCI VENDE Occasioni con garanzia e pagamento rateale TELAI COTTON MONK nuovo di fabbrica 12 teste 21 99, cons. sett. 12 gauge CISA 5 teste 12 gauge BENTLEY tuk 6 teste 15 gauge FN 5 teste 9 gauge DIAMANT corsetto finenza 12 DIAMANT corsetto finenza 12 RETTILINEE AUTOM. PROTTE 4 normale 12x183 PROTTE platine 12x183 PROTTE doppio trasporto 12x183 STOLL sium Jacquard 7x180 UNIVERSAL dula jacq. 8x183 UNIVERSAL mcu platine 12x123 UNIVERSAL mcu platine 12x123 MACCH. VARIE RIMOLDI taglia cuc RIMOLDI bordatrici COMPLETE rimagliatrici EXACTA rimagliatrici DIURKOPP occhialiatrici PFFAF per cucine SAVIO roccatrici 6 e 12 teste SIMONINI maglieria intarsio CONEY per maglieria diminuita UNION SPECIAL taglia cucit IMPORTANTE La nostra ditta provvede gratuitamente ad assistere pratiche di finanziamenti agevolati per artigiani fino a 60 milioni al tasso agevolato del 7,50% restituibili in 5 anni e operazioni Leasing in industria fino a 300 milioni restituibili in 3 o 5 anni. Finanziamenti e consegna del macchinario ad effetto immediato. Per ulteriori informazioni TEL. 43.22.43 se hai bisogno di soldi GOFINIAT ti apre la porta (subito) MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO PIAZZA DELLA STAZIONE 4 FIRENZE TEL 2303579336

Rina. il settimanale aperto al confronto critico sci impegnato in una molteplicità di direzioni ta attento ai fatti del giorno

Per il contratto dei dipendenti artigiani

# Martedì sciopero anche nel settore industria

Due ore di astensione dal lavoro in appoggio ai loro compagni che si fermeranno invece per otto ore

### Due «Feste di Piedigrotta» al Verdi di Pisa

PISA — Dal testo di Raffaele Viviani del 1919 è partito Roberto De Simone per realizzare il suo ultimo spettacolo «Festa di Piedigrotta» che sarà presentato a Pisa al teatro Verdi domani e domenica.

Con «Festa di Piedigrotta» De Simone prosegue il confronto con la cultura «altra» e con la popolarità iniziata con la «Giatta Cenerentola». Una ricerca non didascalica che si trasforma immediatamente in spettacolo, generoso nei confronti dello spettatore coinvolto in un'atmosfera emotiva e passionale, in un'alternanza violenta di chiaro e scuro.

### Presidiano il Monte dei Paschi

SIENA — Presidio simbolico davanti al Monte dei Paschi dei braccianti della cooperativa La Bernardina, che ha chiesto in affitto l'azienda agraria della «Madonna», di proprietà della fondazione Chigliana.

I braccianti rivendicavano, anche attraverso un volantino diffuso ampiamente in città, il blocco di ogni ipotesi di vendita dell'azienda e di ogni prodotto agricolo o zootecnico «non maturo»; l'immediata corresponsione dei salari maturati dai lavoratori; l'apertura di un confronto sulle ipotesi di risanamento economico della fondazione che ha usufruito in questi anni di centinaia di milioni di denari pubblici svendendo contemporaneamente il patrimonio ereditato dal conte Chigi e sulle prospettive da determinare per l'azienda agraria.

Il volantino è firmato dai sindacati CGIL, CISL e UIL dei braccianti. La questione della Chigliana è ormai aperta da molto tempo. Si parla di una riforma dello statuto, si parla anche, purtroppo, di una possibile vendita dell'azienda agraria. Si sono opposti, più riprese, PCI e PSI, alle intenzioni del consiglio di amministrazione, presieduto dal presidente del Monte dei Paschi Giovanni Goia Nunziante, che sembrano essere irremovibili.

### Assemblea sulla «Cantoni» di Lucca

LUCCA — «Cantoni: ripercussione di un disimpegno sulla società lucchese» si tiene stasera su questo tema l'assemblea aperta indetta dal comitato formato dai Comuni di Lucca, Capannori e Galliciano. L'amministrazione provinciale e la Regione Toscana.

La manifestazione si tiene alle 21 presso il cinema Astra e sarà chiusa dal sottosegretario all'Industria, onorevole Maria Magnani Noya. Vi prenderanno parte il presidente del comitato per i problemi della Cantoni e sindaco di Lucca Favilla, il presidente della Regione Leone, l'arcivescovo di Lucca Agresti, oltre ai rappresentanti del consiglio di fabbrica della «Cantoni», dei movimenti femminili e giovanili lucchesi, della Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL dei partiti politici e delle categorie economiche.

Martedì 29 aprile, in occasione dello sciopero nazionale di 8 ore dei dipendenti del settore artigiano, scenderanno in lotta, accanto ai propri compagni di lavoro che si battono da mesi per il rinnovo del contratto, anche i dipendenti dell'industria, che si asterranno dal lavoro per 2 ore.

La decisione è stata adottata dalla Federazione unitaria nazionale della CGIL-CISL-UIL ed i sindacati di categoria interessati alla vertenza (FIUC, FLM, FULLTA). In pratica, i settori dell'artigianato in cui non è stato ancora rinnovato il contratto sono quello metalmeccanico, orafico e argentero, tessile e abbigliamento, costruzioni, per un totale di un milione e mezzo di addetti a livello nazionale e 200 mila a livello regionale.

In Toscana sono previste iniziative in tutte le zone, con assemblee ed incontri con le istituzioni e le forze politiche. Manifestazioni e cortei sono previsti, in particolare a Pistoia e Prato.

Per quanto riguarda Firenze ed il circondario, alle ore 10,30 avranno luogo assemblee alla SMS di Rifredi, alla Casa del popolo di Calenzano, alla Cassa del popolo di Campi Bisenzio, presso il Consiglio di zona di Casellina, il Consiglio di zona di Signa ed il circolo Vie Nuove.

Come è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa dei sindacati, se i dipendenti del settore artigiano sono ancora senza contratto, la colpa è della controparte datorale che si ostina a non riconoscere l'ingresso del sindacato in fabbrica (presenza e tutela del delegato sindacale in azienda) e non vuole introdurre la giusta causa dei licenziamenti anche nelle aziende artigiane con meno di 16 dipendenti.

Delle quattro associazioni artigiane (CNA-CASA, CLAA-CGIA), mentre «le prime tre» affermano i sindacati — hanno da tempo dichiarato, sia pure entro limiti da verificare, la loro disponibilità a discutere, la CGIA si è autoesclusa dalle trattative, dimostrando la sua subalternità alla linea confindustriale e la volontà di giocare una spregiudicata partita contro le altre 3 associazioni di categoria.

In questo contesto, la partecipazione dei lavoratori dell'industria allo sciopero non è casuale, ma esprime la consapevolezza da parte dei lavoratori stessi del collegamento che esiste fra il rinnovo dei contratti artigiani ed il futuro complessivo dell'economia del nostro Paese, in considerazione del peso che hanno i settori dell'artigianato nell'apparato produttivo e nell'organizzazione del lavoro.

«E' da sottolineare — è stato affermato nel corso della conferenza stampa — che le posizioni sindacali rappresentano già un'attenuazione delle rivendicazioni iniziali che prevedevano un'estensione delle leggi 300 e 604, con la volontà, in considerazione della realtà artigiana, di privilegiare lo strumento di gestione patrizia rispetto a quelli giudiziari.

In particolare, per i licenziamenti individuali va definita una normativa che preveda la licenza del licenziamento solo in presenza di giusta causa, affidando l'eventuale controversia ad un collegio di conciliazione che sia abilitato a decidere sulla legittimità o meno del provvedimento».

### Iniziativa sull'uomo e l'ambiente

LIVORNO — Proseguono alla Fortezza Nuova di Livorno le iniziative promosse dall'ARCI sul tema l'uomo e l'ambiente. Dopo l'apertura della mostra sui ritmi vivi o deli, l'allestimento Mamba e il concerto della Filarmónica di San Vincenzo, si svolgeranno nei prossimi giorni dibattiti, spettacoli e manifestazioni sportive e verranno allestite nuove mostre sul «problema droga», sulle fonti energetiche e sulle «api e i loro prodotti».

Questa di oggi sarà una giornata particolarmente impegnativa. Alle numerose manifestazioni sportive in occasione dell'anniversario della Liberazione organizzata dai Circoli Divo Dem. Centro, La Rosa e dalla Lega provinciale Nuoto dell'UISP, si aggiungerà, nel pomeriggio, una importante rappresentazione teatrale (in prima assoluta nazionale) della compagnia Nuovo Repertorio di Torino dal titolo «A due emarginati con amore». Si tratta di uno spettacolo-provocazione che affronta con spregiudicatezza il problema «droga» e che verrà seguito da un dibattito.

LUCCA - Ha detto «sì» solo il tripartito

# Votato inconsistente bilancio comunale

A favore DC, PSDI e PRI - Il giudizio negativo di tutti gli altri gruppi - Importanti impegni non mantenuti

LUCCA — Un bilancio di fine mandato non può non affrontare tutta il complesso della vicenda politica e amministrativa dei cinque anni trascorsi dalle elezioni del '75. E per un Comune come quello di Lucca era indispensabile una riflessione sull'accordo programmatico firmato nel '77 e sulla contraddittoria decisione di dar vita ad una giunta tripartita DC-PSDI-PRI, sul mancato rispetto dello stesso accordo e sugli ultimi infelici anni di amministrazione.

A questa esigenza non è sfuggita la maggioranza nelle molte relazioni (due generali, più quelle dei singoli assessorati) che accompagnano le cifre del bilancio; un bilancio peraltro più consuntivo che di previsione, dove la maggior parte della vicenda politica locale degli ultimi anni risulta «estrema» e gravemente unilaterale, come l'ha definita il capogruppo comunista Calabretta — la relazione lo scaricava su tempo e disposizione per esaminare le relazioni.

E così il bilancio è stato approvato dalla sola maggioranza, con il voto contrario di tutti gli altri gruppi; hanno, infatti, detto «no» il PCI, il PSI, il PRI e il consigliere indipendente Franchi (ex-dc).

La prima osservazione che si può fare — ed è un limite già — è che il bilancio riguarda l'assenza di una elaborazione e gestione complessiva dell'amministrazione comunale; i singoli assessorati lavorano spesso a compartimenti stagni, e così il bilancio si presenta più come una sommatoria di singoli interventi che come un documento di sintesi politica.

Di fronte alla gravità della crisi — testimoniata anche dai dati ISTAT che rilevano Lucca agli ultimi posti nella graduatoria delle province per reddito pro-capite — il metodo di gestione del Comune è rimasto aziendalistico, senza saper puntare al governo complessivo del territorio e della economia.

Nel motivare il voto contrario il gruppo comunista, il compagno Calabretta ha messo l'accento sulla unilateralità delle relazioni, pretenendo «sintesi di sé, prive del minimo cenno autocritico, come se tutto fosse stato realizzato. «Riguardo all'accordo programmatico — ha affermato il compagno Calabretta — la relazione ritrae il proprio consenso, mentre tutta la vicenda (compresa la nostra mozione di sfiducia) mostra come sia stata la maggioranza tri-

partita che non ha tenuto fede agli impegni».

Per fare qualche esempio di questa «riseratura» degli ultimi anni di vita amministrativa operata dalla giunta bastano alcuni esempi. La vicenda della GISA-AM, la municipalizzata del gas che ha impegnato per molte sedute il consiglio e una commissione di inchiesta con lo strascico giudiziario voluto e poi ritirato dal presidente contro il PCI per le molte inefficienze e irregolarità, nella relazione viene con «grande ipocrisia politica» definita solo una crisi manageriale felicemente risolta. Così come il problema dello smaltimento dei rifiuti, che ha visto mobilitate intere popolazioni, viene dato per chiuso, mentre c'è ancora molto da discutere e le decisioni finali non sono ancora state prese.

Qual è, dunque il bilancio avuto dubbi, e con alcune sfumature, ha espresso un giudizio fortemente negativo della giunta DC-PSDI-PRI che ha solo costituito una novità in negativo: lo impoverimento della dialettica politica.

Le opposizioni non hanno avuto dubbi e con alcune sfumature, ha espresso un giudizio fortemente negativo della giunta DC-PSDI-PRI che ha solo costituito una novità in negativo: lo impoverimento della dialettica politica.

Incontro fra Ferrovie, Regione e sindacati

# Forse una intesa per i treni toscani

La direzione compartimentale aveva proposto la soppressione di altri mille convogli

Ancora sul tappeto la proposta delle ferrovie di sopprimere oltre mille treni in Toscana. Questa volta la questione è stata affrontata in un incontro trilaterale fra i rappresentanti della direzione compartimentale, della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e l'assessore regionale ai Trasporti Raugi.

I sindacati hanno ribadito la linea politica ed operativa già espressa nel corso di incontri bilaterali; si chiedono, oltre a far fronte ai problemi strutturali in atto o in rapido divenire dell'azienda ferroviaria in Toscana, si dia anche serio e concreto soddisfacimento alle richieste dell'utenza pendolare a livello di territorio.

Sono stati quindi sottoposti a confronto i seguenti punti:

a) l'attuazione di uno strumento di indagine su tutto il territorio toscano per la conoscenza qualitativa e quantitativa della domanda; b) l'esame delle soppressioni proposte dal compartimento, a condizione che a fronte di queste siano in particolare evidenziati da parte delle ferrovie i tempi ed i progetti di manutenzione e la quantificazione dei benefici che verranno per il trasporto merci; il programma di assunzione per la copertura degli organici; l'analisi dei mezzi; i servizi sostitutivi e i tempi di durata per quei servizi non eliminabili dal contesto ferroviario.

Anche la direzione compartimentale ha dichiarato la sua completa disponibilità su tutti i punti indicati. Mentre sottolinea l'urgenza di impegnare l'azienda a spendere celermente i fondi disponibili

per la manutenzione (1 miliardo e mezzo) e ad accelerare i programmi di assunzione, ha precisato che dal programma esposto si può avere una maggiore percentuale per traffico merci di 1000 chilometri. Si impegna inoltre a ricercare i mezzi sostitutivi per quelle linee che a suo avviso richiedono una temporanea soppressione. Le ferrovie hanno proposto un ulteriore incontro ad ottobre.

Al termine dell'incontro i sindacati si sono riservati un giudizio complessivo dopo un esame congiunto con le proprie strutture convocato a Pisa (per Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa) e a Firenze (per Arezzo, Firenze, Pistoia e Siena). Gli incontri si terranno dal 12 al 16 maggio.

La «Giraffa» di Firenze non pagava i contributi

# Azienda condannata per lavoro nero

GROSSETO — Prosegue, pur tra mille difficoltà, l'opera di vigilanza dell'ispettorato del lavoro per colpire quelle aziende che, eludendo la legislazione, commissionano «lavoro nero». L'ultima ditta in ordine di tempo, ad essere condannata dal pretore di Arcidosso, per «violazione delle norme previste dalla legge 877», è una azienda fiorentina, dal suggestivo nome, la «Giraffa», la cui titolare è Patrizia Riccò, residente nel capoluogo toscano.

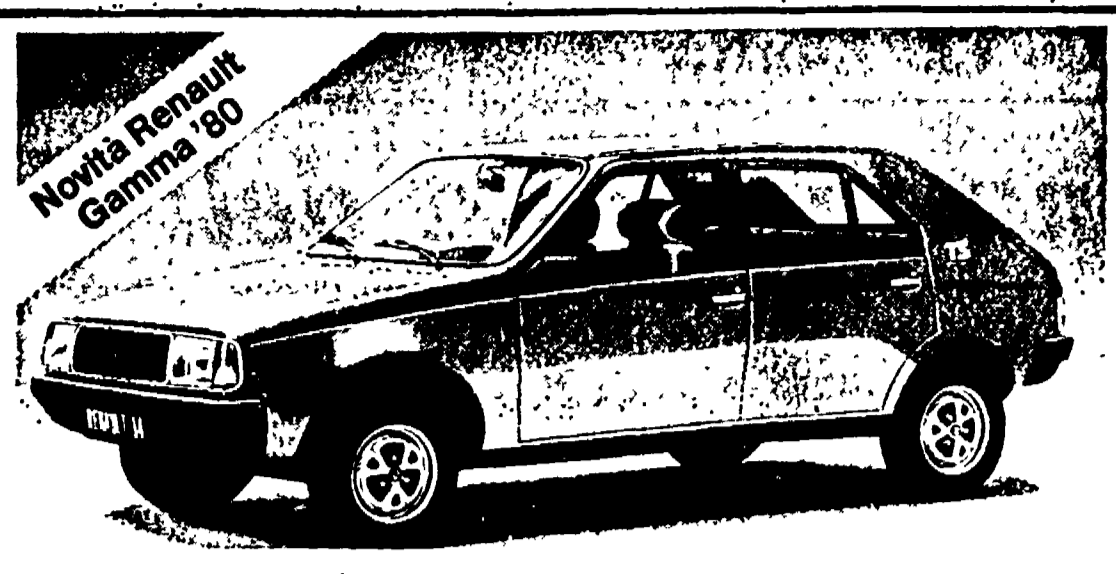
Alla «Giraffa» il pretore ha imposto di pagare una multa di un milione e 800 mila lire per contributi assicurativi previdenziali corrispondenti a 27 unità lavorative. La cifra è a copertura di tre mesi di attività, luglio-ottobre '79, svolta da donne del comune di Santa Fiora.

Questa iniziativa di prevenzione e repressione contro chi conduce attività economica «sommersa», facendo ricorso a lavoro nero con l'occupazione di donne che non hanno altre possibilità, è solo la punta di un «iceberg». Nell'ambito della Maremma, si assiste, da parte di aziende provenienti da fuori provincia, ma anche maremmane, ad un ricorso sempre più massiccio ad iscriversi nel registro dei committenti del lavoro a domicilio.

Per questo motivo, con l'autorizzazione a commissione è tale tipo di attività, si dichiara all'ufficio di collocamento di disporre di un «tot» unità mentre poi, nei fatti, il numero delle donne è molto più numeroso.

La situazione del lavoro a domicilio in Maremma, anche alla luce di questi fatti, deve portare a riflettere sulla precarietà e assoluta necessità di modificare profondamente gli orientamenti di politica economica.

Una occupazione femminile stabile e qualificata, come richiedono le organizzazioni sindacali e il movimento delle donne, è un obiettivo quanto mai attuale che per essere raggiunto deve passare attraverso una politica di investimenti e di nuova organizzazione del lavoro. Nelle aziende tessili e manifatturiere della Maremma, in questi ultimi anni si è avuta una riduzione massiccia delle occupate, rispetto ad un allargamento vertiginoso del lavoro nero.



## Nuova Renault 14 TS. Alla nostra Concessionaria la prova "sport e confort"

Fino al 30 aprile nel prezzo dei modelli R14 - R18 - R20 è compreso l'autoradio e il bollo per tutto l'anno

Concessionaria **ROSSI & MATTEUCCI**  
Via Vicinale della Confinia  
S. CROCE SULL'ARNO - Tel. (0571) 31053-32207

CONCESSIONARIA **FIAT**

## Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828  
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242



LA CONCESSIONARIA *Alfa Romeo* **AUTO**  
S. CROCE SULL'ARNO | PONTE A EGOLA  
VIA DEL BOSCO | VIA TOSCO ROMAGNOLA  
Tel. 33.477 | Tel. 498.136  
**vi invita a provare la nuova TI**

**fai con noi**

vuoi un pezzo di **LEGNO**

vieni al **market del legno**

realizzerà le tue idee

a livorno, v.le alfieri 17 t. 422752  
a pisa, ghezzano t. 879329

# Una inchiesta dell'Unità «dentro» i problemi della Toscana: 5/Pisa

## La Sapienza dell'università

### Dal caos e dal clientelismo degli anni '60 alla svolta - Il rapporto con il Comune non è più stato casuale - La carta della programmazione - Il « problema casa » tra emergenza e prospettiva - Una nuova politica per l'attuazione del diritto allo studio

**PISA** — La Sapienza dell'Università. È un miracolo che, di questi tempi, un grande ateneo riesca a funzionare. Quello di Pisa ce la fa, nonostante qualche acciacco e nonostante che una terapia, a base di riforma, non sia stata ancora imposta dal governo nazionale. Si tratta di casuallità? Di fortunate combinazioni? O di sapienza?

La casualità imperverava negli anni Sessanta. Imperverava in Comune, con le continue crisi dei governi di centro sinistra. Imperverava nell'università, feudo dei vari baroni e di quel democristiano, Togni, che passava dal Ministero dei Lavori pubblici ai vari sottosegretariati, con un'abilità da far invidia a Colombo. Imperveravano la casualità e i rapporti clientelari. Grandi opere pubbliche, una visione faronica in una città che non pensava al suo futuro, che non sapeva progettare uno sviluppo equilibrato.

« Molti nodi vennero allora al pettine — ricorda Rolando Armani, segretario provinciale del Pci — di quelli che la pubblica amministrazione, e quelli dell'università, e dello

sviluppo economico. Proprio in quegli anni chiudevano la Marzotto che con i suoi 300 operai era una delle più grandi realtà industriali. Alla Saint-Gobain iniziava una lenta opera di ristrutturazione con una conseguente riduzione di organico. Iniziavano grandi lotte operaie e poi studentesche: il cambiamento si impone. Ad accorgersene non siamo solo noi comunisti ma anche una fetta del mondo cattolico. Sono i piastri sui quali poggia la voglia del cambiamento: i piastri che permetteranno alla sinistra di cambiare rotta nel governo della città ».

Imperveravano anche le più o meno fortunate combinazioni. L'Università, esplose mentre anche la composizione sociale della città subisce qualche ritocco non marginale: 110.000 abitanti, 22.000 impiegati pubblici, 10.000 operai. Le iscrizioni subiscono impennate: nel giro di dieci anni gli universitari passano da 12.000 a 27.000. Ce n'è, insomma, per sbalare tutto, per andare in tilt.

« Ma, per l'epoca della saggezza, del buon senso, « Si trattava di mettere in rela-

zione le grandi istituzioni con il resto della città. Di legare l'università con la città, di suscitare un diverso rapporto tra la cultura e il mondo ». Come, erano questi i comunisti a quali far fronte. I risultati sono venuti: a beneficiarne è stata Pisa e anche, in particolare, la sua università. Così tratteggia il momento del passaggio del testimone alla guida del Comune Osvaldo Tosi, segretario del comitato cittadino del Pci.

Nella crescita l'università trovava i germi della « contestazione », della lotta. Le tesi della Sapienza nel '76, la nascita del movimento studentesco con l'emergere anche di punte di estremismo. Eppure qui c'è Pisa una città vivace, pur avendo vissuto questi momenti, pur avendo attraversato tensioni a livello di guardia non c'è stata mai degenerazione.

Pisa non è Padova. Perché? « Non ci sono stati atteggiamenti agnostici della popolazione verso l'Università. Il tessuto democratico ha

compreso, anche perché il nostro partito ha lavorato per farlo comprendere che l'Università è una delle grandi istituzioni piane e nazionali. Infine — precisa Armani — perché l'amministrazione comunale non si è defilata rispetto ai disegni di problemi emergenti. E non ha perso la bussola pensando ad un futuro che poteva offrire spazio a « visioni catastrofiche ».

In città storiche è sempre difficile affrontare il capitolo casa. Figuriamoci a Pisa con questo sbarco di universitari. Agitazioni, proteste, occupazioni si sono susseguite. E' scattato il momento dell'emergenza. « Il comune è riuscito — dice il sindaco Bulleri — a far fronte, con coraggio a questa emergenza, a tappare le crepe più grandi. Ma è certo che anche a data, e nell'ultimo consiglio abbiamo preso un'importante decisione, una risposta a lungo respiro ».

Un piano di investimenti (fondi del comune, il piano decennale della casa, intervento dell'IACP, convenzioni con gli istituti bancari) è stato attivato e produrrà effetti

benefici. Un'attenzione particolare è dedicata al risanamento del centro storico, al recupero delle abitazioni nel cuore di una città che non vuole essere « americanizzata ».

Altrettanto spinoso è il capitolo del diritto allo studio. Solo in questi ultimi anni è stata messa mano alla definizione di strutture ricettive (470 posti letto). Sfruttando al massimo la legge 50 sarà possibile raddoppiare questo numero. L'idea è quella di dare agli studenti alloggi normali con una gestione diversa dalle tradizionali case dello studente. L'iniziativa è quella di recuperare edifici e strutture nel centro storico da destinare a questo scopo.

Un viaggio è incominciato, i frutti si vedono e si vedranno. Come reagiscono docenti e studenti? La sensazione è che la cultura cittadina non abbia ancora trovato i binari sui quali muoversi. Singoli intellettuali e gruppi di studenti riescono a cogliere il nuovo, a comprendere quale rapporto si debba instaurare con la città e l'amministrazione. Ma ci sono anche resistenze, dubbi,



## E' arrivata la primavera culturale

### Le cifre del risveglio - Lirica e teatro

**PISA** — Qualche spettacolo ogni tanto con il carrozzone dell'ETI che teneva il cartellone per due, tre sere al massimo. Qualche concerto che passava, il più delle volte, inosservato. Una vita culturale da profonda provincia con leggeri sussulti e poi la routine.

La Pisa degli anni passati è già un ricordo. Il teatro Verdi riesce ora a malapena a far fronte ai pionieri, alle richieste di studenti e cittadini: nei turni non bastano più quei testi e quelle compagnie teatrali che non sbarcano più con anni di ritardo. I concerti della Normale sono diventati un appuntamento che va ben oltre le aristocratiche mura di Palazzo dei Cavalieri. È la primavera di Pisa.

« Abbiamo ora delle istituzioni culturali che non servono più solo a smistare una produzione culturale confezionata altrove spiega l'assessore alla cultura Paolo Donati — ma che sono diventati loro stesse centri di

## Ma Pisa non è Padova

### Una università nella quale è ancora possibile studiare e fare ricerca ad alto livello - Pesa la mancata riforma - I comunisti sono stati sempre presenti nell'ateneo - Parla il prof. Giovambattista Gerace

**PISA** — L'università fa più eronaca che cultura? E Pisa è un'oasi oppure segue le orme della dequalificazione, il più delle volte imperverante? Parliamo di questo con il compagno Giovambattista Gerace, docente universitario a Pisa. Una intervista che ci riporta indietro negli anni, al '66 quando esplose la « contestazione » ma che ci offre anche uno spaccato sulla sapienza oggi.

C'è stato, a Pisa, un abbassamento di tono nello studio e nella ricerca?

Per la ricerca no. Semmai parliamo di avanzamento. Infatti mentre in questi vent'anni gli studi umanistici, in generale, hanno mantenuto un livello standard gli studi scientifici hanno registrato una netta avanzata. L'università pisana si è qualificata proprio per l'espansione registrata in questo campo. La stessa dimensione dell'Istituto nazionale delle Ricerche, l'alto numero degli addetti, dimostra che questo sviluppo è stato sia qualitativo che quantitativo.

Può essere dato lo stesso giudizio per gli studi in generale?

È più difficile esprimere opinioni. Posso dirti la mia sulle facoltà scientifiche e tecniche, compresa ingegneria. Anche l'università di Pisa ha risentito del grande balzo numerico nelle frequenze avvenuto con la « liberalizzazione dell'accesso ». Era, se non sbaglia, la metà degli anni Sessanta. Ma il turbanamento più serio si è avvertito per la cronica incapacità di appettare qualsiasi riforma agli organi con tutte le conseguenti implicazioni (assegnazione selvaggia de-



nella nostra università, vennero prima dell'esplosione generalizzata, nel resto del Paese, del movimento studentesco. Quando nel '68 le scuole e le fabbriche del resto d'Italia erano in sciopero a Pisa si era già quasi tutto calmato...»

Precuratori nel '66 e poi la calma.

Più che calmato, termine improprio, diciamo maturato. Sono continuate a venir fuori asprezze e immaturità senza assumere, ripeto, i toni calmi e hanno assunto in altre città. In più di una occasione, in questi anni, il movimento studentesco pisano ha dato prova di maturità.

Tra i fattori che hanno inciso in questo clima hai citato la presenza comunista. In città o nell'Università?

La presenza dell'amministrazione di sinistra in città è avvertibile ormai anche epidemicamente. In questo caso però, anche se ti sembrerà strano, parlavo proprio della presenza dei comunisti all'università. I comunisti sono stati in minoranza. Ma non sono mai stati battuti fuori. Anche nei momenti più acuti dei contrasti e degli scontri. In alcuni momenti sono stati egemoni, altre volte hanno subito. Ma non sono mai stati emarginati: è stata, insomma, la forza politica più forte tra gli studenti.

Nella foto: l'assemblea degli studenti comunisti pisani all'indomani della barbarica uccisione del compagno Benedetto Petrone

gli incarichi, cambiamenti improvvisi dei corsi di laurea, nuovi indirizzi creati non sempre in relazione a effettivi bisogni). Mancando infine la riforma generale dell'università il quadro si è ulteriormente peggiorato. Non ci sono però solo gli effetti negativi: ci sono state sperimentazioni, nuovi impulsi nella ricerca. Le università in Toscana hanno risentito, nel bene e nel male, di questi cambiamenti.

Questi anni sono stati anni burocratici per l'università. Pisa è rimasta fuori dalle grandi « bufere »? O c'è stata dentro fino al collo?

Le grandi bufere, qui, non ci sono state. Pisa ha risentito, come dicevo, della mancanza di una riforma generale dell'università e degli istituti superiori ma non ha registrato quel processo di decomposizione che si è visto in altre città (Roma, Napoli, la stessa Milano con la Statale). Non ci sono stati nemmeno fenomeni di violenza ripetuta, forme accece di imbarbarimento. Lo stesso movimento ha avuto, in generale, un carattere positivo, anche se non sono mancati eccessi. Un clima, insomma, ben lontano da quello di Roma o di Padova, tanto per intenderci.

Quanto ha pesato e pesa, in questo, la presenza del tessuto democratico della città?

Pesano e contano, secondo me, diversi fattori. Pesa indubbiamente la ricca articolazione democratica. Pesa una forte presenza comunista. Ma pesa un fatto che è ormai storico: le tesi della Sapienza, elaborate appunto

## Il governo di una città con 27.000 studenti

### Non serve né il ridimensionamento né lo scorporo - I nuovi insediamenti a S. Piero a Grado e Cisanello - Una intervista al sindaco Bulleri - Gli universitari continueranno a vivere nel centro

**PISA** — Governare una città con 27.000 studenti dei quali 12.000 con il problema della casa. È insopportabile? « Parlare di insopportabilità significherebbe porre il problema di un possibile ridimensionamento dell'Università. Una scelta, questa, sbagliata e che non facciamo nostra. Si tratta di programmi sempre di più gli interventi, di vedere quale reale rapporto urbanistico, culturale e sociale si crea tra Comune, città e università ».

Luigi Bulleri è sindaco dal 1976 e da allora, ogni anno, si è sentito probabilmente rivolgere simili domande. È la stessa vita quotidiana, gli assilli di tutti i giorni, a far sì che il dibattito sull'università non sia un rituale: gli stessi accordi che ne scaturiscono non possono essere quindi carta straccia.

I punti fermi già ci sono. Primo: l'università non deve essere smembrata (una proposta netta a chi proponeva alcuni corsi di laurea a Pisa).

Secondo: l'università deve rimanere nel centro storico ma contemporaneamente decentrare in alcune zone di espansione della città con il duplice obiettivo di mantenere un stretto rapporto con il tessuto cittadino e di prospettare corrette soluzioni urbanistiche. Terzo: sviluppare una politica del diritto allo studio che si affermi solo in questi ultimi anni.

Quale sarà, stando a questa ipotesi che in parte è già in pratica, la futura Pisa universitaria? « Le mense e le residenze rimangono nel centro della città. Decentreremo la Facoltà di Scienze nell'area di San Piero a Grado (a 6 chilometri dal centro) che è già di proprietà del Comune ».

In questa stessa area, seguendo un criterio di omogeneità dipartimentale, dovrebbe andare anche il CNR. Dico dovrebbe andare perché su questo ultimo punto c'è da parte delle autorità centrali una posizione altalenante e

ancora non si riesce a concretizzare impegni e scadenze ».

Il progetto per San Piero è scaturito da un concorso nazionale. Il finanziamento del primo lotto (5 miliardi) proviene dai fondi della legge 50. Permetterà il trasferimento dei corsi di laurea in fisica, biologia, geologia e scienze naturali. Un altro decentramento previsto è quello di Medicina. A Cisanello, in una delle zone di espansione, andranno ospedali e la parte biomedica del CNR. Il primo lotto che prevede un intervento finanziario di 12 miliardi (7 della Regione e 5 dell'Università) dovrebbe essere appaltato entro quest'anno (il progetto esecutivo è in fase di definitiva approvazione).

« Questo ci permetterà di liberare, almeno in parte, il ospedale di Santa Chiara che dà su piazza del Duomo e che è una città nella città — continua Bulleri — recuperando questa grande struttura alla

difficile semplificare. E si capisce anche che questa è l'unica risposta ad una città che è senza tanti clamori, anch'essa arrivata a un bivio: o l'università viene governata (« riformata ») o può essere causa di futuri, grandi malesseri ».

« Negli anni sessanta c'era una netta separazione tra l'università e la città. L'università — dice Bulleri — si sviluppava a macchia d'olio sempre più interessi particolari che non un criterio di programmazione di un nuovo rapporto tra amministrazione comunale e università; con un metodo quello della programmazione, che senza ipotesi luddiste dovrebbe metterci al riparo anche da lacerazioni nel tessuto sociale ».

Servizi a cura del nostro inviato Maurizio Boldrini

### NUOVO NEGOZIO D'ARREDAMENTO

## emporio del materasso

VIALE A. GRAMSCI, 42a (sede unica) - TEL. 578.510 - FIRENZE

VASTO ASSORTIMENTO

- Tapeti - Tessuti - Moquettes - Tendaggi - Telo da Sole - Teli per tende
- Biancheria - Coperte da letto - Materassi da campeggio
- Reti e materassi di ogni tipo e misura - Cuscini - Plurigi
- Reti e materassi ortopedici
- Forniture Alberghi e Comuni

ALCUNI NOSTRI PREZZI:

Tenda fantasia cm. 210	da L. 3.000 ml.
Parure letto singolo	da L. 8.900
Materasso	da L. 18.000
Materasso ortopedico	da L. 70.000
Guanciale	da L. 3.500
Materasso a molle	da L. 26.000
Tappeto fondello dis. or.	da L. 27.000
Tappeto dis. persiano cm. 150 x 220	da L. 49.000

## Auto d'occasione di ogni marca?

### Telefona al 055

# 430303

## risponde tutta l'organizzazione Fiat dipendente dalla filiale di Firenze.

### Contemporaneamente.

In pochi secondi, senza muoverti dalla tua poltrona, saprai cosa c'è di disponibile nel settore dell'usato nella zona della Filiale Fiat di Firenze.

Sono oltre 3.000 le auto di cui potrai conoscere caratteristiche, condizioni, fascia di prezzo, e saprai esattamente a chi rivolgerti per acquistare quella che più ti interessa nel luogo a te più vicino.

Infatti tutta l'organizzazione di vendita Fiat della Filiale di Firenze - una Succursale e ventisette Concessionarie ogni giorno fa pervenire presso il suo centro operativo di Firenze tutte le notizie, i dati e gli aggiornamenti riguardanti il proprio parco di vetture usate.

Queste informazioni sono a tua disposizione: basta che tu telefoni allo 055/430303.

Così, potendo scegliere tra una vasta e selezionata rosa di vetture di ogni marca e tipo, trovare l'auto che cerchi e che sia veramente un'occasione diventa facile e comodo.

Niente più ore perse, girando qua e là, e, soprattutto, sicurezza di trovare l'occasione giusta per te.

E in più: 2G doppia garanzia Fiat, usato contro usato, rateazioni specialistiche, e tutti i vantaggi che solo FIAT può darti.

L'ORGANIZZAZIONE FIAT DELLA FILIALE DI FIRENZE:

**FIRENZE**

Succursale Fiat  
 Soc. Autopac  
 Soc. Automec  
 Soc. Bamauto  
 C. Brandini  
 Soc. C.A.R.  
 G. Scotti  
 S. Lunatici  
 I. Iasi  
 Soc. Gamma  
 U. Scotti

**BARGA**  
 BORGO LORENZO  
 CAMPI BIENZIO  
 CASTELFIORENTINO

**SAN MINIATO**

V. Scotti  
 Soc. Centro Auto  
 Frediani & L.  
 A. Terigi  
 A. Morescalchi  
 F. Lotti  
 G. Salvestrini  
 Soc. Autoriver  
 Soc. C.A.P.  
 E. Ciccacci  
 M. Palmucci  
 M. Lastraioli  
 M. Bagardi  
 Soc. Motor  
 F.lli Bardoni  
 Soc. CO.MA.S  
 Soc. Auto Ritmo

Appuntamenti in tutta la Toscana con l'Unità e il PCI

Prendono il via le feste della stampa comunista

Si avvicina, malgrado il clima polare di questo aprile, la stagione del caldo e del sole. Che notoriamente è anche stagione di appuntamenti politici e culturali di grande importanza frequentati da decine di migliaia di persone.

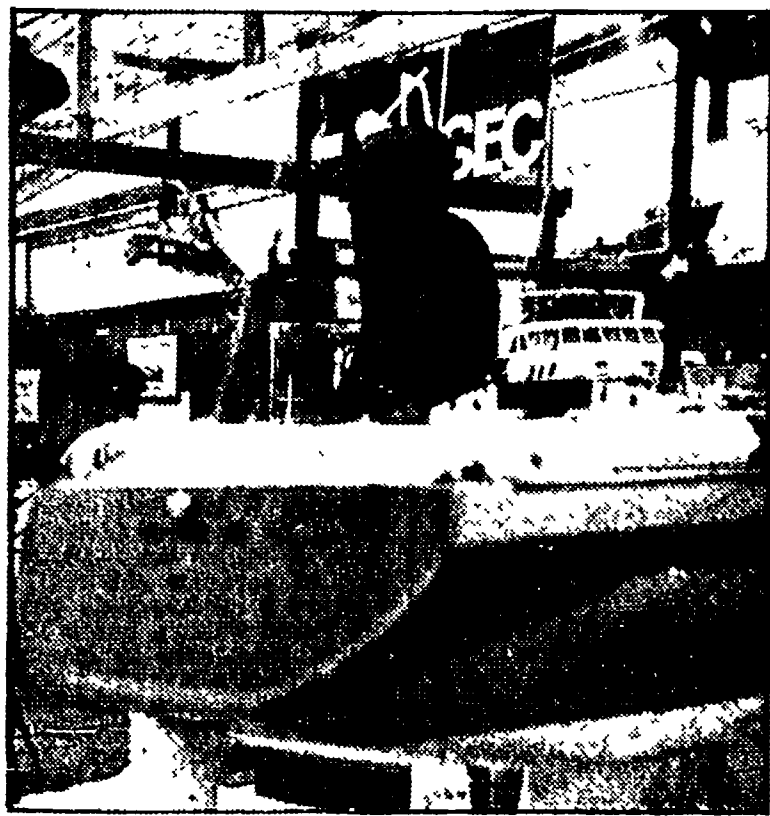
Sono le Feste de l'Unità, gli appuntamenti dell'organizzazione e della stampa dei comunisti con i cittadini. Anche quest'anno in ogni località toscana dal più sperduto paese ai grandi centri urbani, si susseguiranno, a ritmo ininterrotto, le iniziative del partito comunista: spettacoli, concerti, dibattiti un po' per tutti i gusti, un po' per tutti gli interessi.

E comunque — è questo il dato più importante — sempre una grande possibilità di incontrarsi, di stare insieme, di discutere e confrontarsi. Una festa, quella dell'Unità, che ormai tradizionalmente riunisce in sé i caratteri genuini e ricreativi della festa e l'importanza dei grandi appuntamenti politici.

Nutrito calendario a Lido di Camaiore

Si apre mercoledì il festival della sezione PCI del Secco - Incontro con i cittadini

VIAREGGIO — Si apre mercoledì 30 il Festival dell'Unità organizzato dalla sezione comunista del Secco (Lido di Camaiore).
MERCLEDÌ 30: Ore 17.30: apertura ufficiale del villaggio; Ore 21: Iscio con l'orchestra «Vecchia Toscana».
GIOVEDÌ 1 MAGGIO: Ore 8.30: manifestazione nazionale Arel-Dama Scacchi; Ore 12.30: gran pranzo Primo Maggio; Ore 14.30: Inizio torneo di briscola; Ore 17.30: comizio del compagno on. Francesco Da Prato;



A Pesciola musica e «prime visioni»

Politica, spettacoli, cinema sono i filoni della «sei giorni» aretina - Il cartellone

AREZZO — Martedì 29 si apre la festa dell'Unità di Pesciola. Una «sei giorni» che apre la stagione delle feste dell'Unità nella provincia di Arezzo. I filoni del programma di Pesciola sono quelli classici: politica, spettacoli, cinema.
Il teatro tenda ospiterà Pierfrancesco Poggi con «Aspettando Tarzan» (sabato 3 maggio) e Paolo Conte (giovedì 1. maggio). Un vero salto di qualità rispetto al passato è rappresentato dalla programmazione cinematografica.

Un convegno indetto dal consiglio comunale

Com'era (e come è) il cuore di Grosseto

Sarà gestita dai giovani della 285 insieme a un comitato tecnico-scientifico — Si articolerà in tre parti

GROSSETO — Alla fine di maggio, a Grosseto, si terrà una mostra-convegno sul centro storico con giovani, geometri e architetti, iscritti alle liste di disoccupazione «285». La decisione di tenere questa iniziativa, di indubbio interesse è stata approvata alla unanimità da tutte le forze presenti nel consiglio comunale.



Il programma, gli scopi e le finalità di questa iniziativa sono stati illustrati dal sindaco Finetti. «La mostra dovrà tenersi in spazi adeguati: per questo motivo — ha spiegato il sindaco — è intenzione dell'amministrazione ricorrere alla utilizzazione di un tendone da alzare in una delle piazze principali del centro storico cittadino: Piazza del Mercato, Piazza dell'Indipendenza o i locali dell'assessorato alla cultura di Piazza La Palma, o addirittura sulle Mura Medicee negli ampi spazi del bastione «La Cavallerizza».

Inedito su «Il Piaggista»: 500 mila lire a Mussolini dalla Piaggio

Quando la Piaggio «regala» 500 mila lire al Cavaliere Benito Mussolini, in altre parole quando per il fascismo l'impero non si badava a spese. Sul numero di questo mese dell'«Piaggista» (mensile della sezione comunista della Piaggio) sono riprodotti documenti inediti che testimoniano lo stanziamento dell'ingente cifra allo stato fascista. E' l'inizio di una ricerca che «Il Piaggista» sta portando avanti sulla storia della Piaggio e del sindacato pontederese.

Grande basket stasera al Palazzetto di Livorno

LIVORNO — Grande basket questa sera al palazzetto di via dei Pensieri. E' di scena la tradizionale sfida tra gli All Stars americani ed i giocatori di casa nostra. Questa manifestazione è organizzata da Massimo Cosmelli e dall'avvocato Vatteroni per conto delle associazioni giocatori quest'anno ha cambiato formula per la concomitanza del raduno degli azzurri.

Marina, incontro di giovani

Appuntamento in Piazza Risorgimento - Programma per la festa della Liberazione - «Essere donna negli anni '80» - 1° maggio comizio d'apertura della campagna elettorale

Come è ormai tradizione, uno dei primi appuntamenti in Toscana con la stampa comunista è a Marina di Grosseto, in Piazza Risorgimento. Il festival è oggi alla sua seconda giornata. Manifestazioni, spettacoli e dibattiti continueranno durante tutto il periodo della Festa de l'Unità che si concluderà il primo maggio.



Contrariamente a quanto accaduto alla Piaggio

Alla «Asso» magistrati e sindaco non sono «ospiti indesiderati»

PONTEDERA — Ieri mattina nel quadro delle iniziative prese dalle organizzazioni sindacali in provincia di Pisa per celebrare l'anniversario della Liberazione con manifestazioni nelle fabbriche contro il terrorismo, l'assemblea si è tenuta all'Asso Werke di Fornacette, uno stabilimento metalmeccanico con oltre 600 dipendenti.

L'assemblea è stata aperta a nome del consiglio di fabbrica dall'operaio Gioli il quale ha sottolineato l'importanza dell'attività e ha rinnovato l'impegno dei lavoratori a battersi per la difesa del quadro democratico isolando ogni tentativo di provocazione e condannando il terrorismo che oggettivamente si colloca a favore delle forze eversive reazionarie.

Advertisement for L'AVORNO ARREDA MOBILIERI ASSOCIATI. Features a large illustration of a man in a suit and the text: 'L'AVORNO ARREDA MOBILIERI ASSOCIATI. 11 un di ci ricorderai. A LIVORNO prossima apertura di un NUOVO CENTRO MOBILI: undici professionisti del mobile al servizio della città. Via Garibaldi, 216 (IL GIGANTE).

Advertisement for FRANCO SCARPELLINI. Features the text: 'Visitate il NUOVO CENTRO CUCINE della ditta FRANCO SCARPELLINI ECCEZIONALE ASSORTIMENTO. LETTI DI OTTONE IN BAGNO DI ORO 18 CARATI MOBILI ANTICHI E MODERNI. PONTASSERCHIO (PISA) VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI APERTO LA DOMENICA. ANCHE A RATE MENSILI DI L. 20.000 SENZA ANTICIPO. NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050

Per i consigli di quartiere

**Indipendenti, donne giovani candidati nelle liste del PCI**

**Sempre maggiore l'aderenza alla realtà sociale, culturale e produttiva della città**

Liste, liste, liste, ecco la parola d'ordine di questi giorni che ci avvicinano rapidamente alla campagna e alla scadenza elettorale. Petegoleggi, candidature offerte e ritirate, proposte e controproposte, la caccia al personaggio di spicco. Sono questi i temi che circolano nella stampa cittadina quando si parla del Comune, della Regione, dell'Amministrazione provinciale.

Più in silenzio, più discretamente, procede il lavoro per la compilazione delle liste per i quattordici consigli di quartiere, che vanno al rinnovo dopo quattro anni di attività. Sull'esperienza del decentramento il bilancio è positivo. Lo hanno detto amministratori, partiti, lo ribadisce il PCI che sta compilando la compilazione degli elenchi dei nomi. Anche questo appuntamento importante per la città: i partiti sono una realtà istituzionale consolidata, che avrà bisogno di si di correttivi e aggiustamenti, ma che ha radicato ormai la sua presenza nel tessuto sociale cittadino. La scelta delle candidature è quindi un fatto significativo, che caratterizzerà ulteriormente la specificità dei consigli di quartiere. Le proposte del partito saranno vagliate nelle assemblee di sezione che in questi giorni si terranno in città e negli organi direttivi. Qualche anticipazione è già oggi possibile.

I candidati comunisti nelle quattordici circoscrizioni saranno 336, di questi 53 sono gli indipendenti, oltre ottanta le donne (nel '76 erano settantadue); sui 152 eletti quattro anni fa, settanta sono riconfermati. E la dimostrazione più evidente che non c'è stata, fra le file dei comunisti, quella fuga, quella corsa alle dimissioni che alcuni hanno voluto accreditare. Non ci saranno doppie candidature, né all'interno delle circoscrizioni, né con il comune o con la provincia. I compagni messi in lista, eletti o no, parteciperanno in qualche modo (nelle commissioni, con il lavoro quotidiano) al funzionamento di questi organismi.

E' soprattutto importante che i nomi proposti esprimano

la realtà cittadina, il suo volto pluralista e multiforme, le forze sociali, culturali, produttive, del mondo del lavoro, dell'associazionismo di base. Da qui il criterio di arricchire le liste con numerosi indipendenti. Chi sono? Provenono dalle più diverse esperienze: pensionati, donne utenti dei consultori, gente impegnata nei circoli culturali e sportivi, intellettuali, docenti universitari, rappresentanti dei movimenti cattolici, delle categorie economiche (soprattutto artigiani, commercianti, professionisti), molti giovani e aderenti alle formazioni della «nuova sinistra», operai, che si candidano in forte numero nelle zone tradizionalmente ricche di realtà produttive, come il quartiere 5, il 7 e il 9. Per valorizzare sempre di più la rappresentatività delle liste il PCI quest'anno ha scelto la formula del «capitolista» (nel '76 si andava in ordine alfabetico). Questo l'elenco proposto: Q. 1 Franca Caiati; 2, Massimo Batoni; 3, Luciano Falchini; 4, Moreno Biagini; 5, Vito Bertini; 6, Fabio Niccoli; 7, Sandro Domenichetti; 8, Fernando Montesano; 9, Guido Goni; 10, Luciano Ghinai; 11, Giordano Cubattoli; 12, Roberto Ciani; 13, Massimo Scheggi; 14, Tea Albini.

Verrà messa particolare cura per coprire con compagni qualificati i settori di lavoro più importanti e delicati, perché investiti dal processo di delega o perché richiedono (ad esempio la scuola) una preparazione culturale specifica. In molti quartieri si sono raggiunte significative intese programmatiche con il PSI, che, senza prefigurare maggioranze precostituite, offrono una valida base di partenza e di collaborazione. Quanto al questionario di distribuzione a decine di migliaia di copie in tutta la città, la gente, per quanto riguarda i quartieri, ha risposto in modo positivo, confermando un giudizio confortante sull'esperienza e sulle scelte compiute. Per le candidature si è registrato una convergenza del 90 per cento tra le segnalazioni dei cittadini e le proposte del partito.

S. C.



**Mostra dell'artigianato affollata fin dall'apertura**

Si è aperta la 44. edizione della Mostra internazionale dell'Artigianato nella consueta cornice della Fortezza da Basso. Fin dalle prime ore un numeroso pubblico ha affollato i vari padiglioni dove sono esposti i prodotti tipici e le novità dell'artigianato di numerosi paesi europei. Al simbolico taglio del nastro era presente anche il presidente della Regione Mario Leone. Una cerimonia semplice, senza alcuna formalità.

Notevole interesse ha destato la mostra fotografica allestita nei locali appena restaurati del piano terreno del mastio della Fortezza che documenta l'attività degli intagliatori del legno, promossa dal quartiere 1 e patrocinata dal Comune di Firenze e dalla Regione Toscana. La mostra resterà aperta fino al 4 maggio prossimo e sarà possibile visitarla dalle 9,30 alle 22 di tutti i giorni feriali e dalle 9,30 alle 21 nei giorni festivi.

**Ogni domenica in pullman**

**Da Pelago visite guidate ai Medici**

L'Amministrazione Comunale di Pelago, nell'intento di offrire a tutti i cittadini l'occasione di conoscere più approfonditamente, il Rinascimento fiorentino, ha organizzato delle visite guidate alla Fortezza di Pelago e alla Toscana dei Medici nell'Europa del '500». Le visite, che si terranno sotto la guida di personale formato dalla Segreteria Didattica della Galleria degli Uffizi e dalla Cooperativa «Guide Turistiche «Giotto»», si svolgeranno sempre di domenica mattina con il seguente calendario:

**Domenica 27:** Il primato del disegno - Palazzo Strozzi.  
**Domenica 4 maggio:** Palazzo Vecchio: cortina e collezione di medagli (1537-1610) - Palazzo Vecchio.

Per il contratto dei dipendenti artigiani

**Martedì sciopero anche nel settore industria**

**Due ore di astensione dal lavoro in appoggio ai loro compagni che si fermeranno invece per otto ore**

Martedì 29 aprile, in occasione dello sciopero nazionale di 8 ore dei dipendenti del settore artigiano, scenderanno in lotta, accanto ai propri compagni di lavoro che si battono da mesi per il rinnovo del contratto, anche i dipendenti dell'industria che si asterranno dal lavoro per 2 ore.

La decisione è stata adottata dalla Federazione unitaria nazionale della CGIL-CISL-UIL ed i sindacati di categoria interessati alla vertenza (FLC, FIAT, FIAT). In pratica, i settori dell'artigianato in cui non è stato ancora rinnovato il contratto sono quello metalmeccanico, orafa e argentero, tessile e abbigliamento, costruzioni, per un totale di un milione e mezzo di addetti a livello nazionale e 200 mila a livello regionale.

In Toscana sono previste iniziative in tutte le zone, con assemblee ed incontri con le istituzioni e le forze politiche. Manifestazioni e cortei sono previsti, in particolare a Pistoia e Prato.

Per quanto riguarda Firenze ed il circondario, alle ore 10,30 avranno luogo assemblee alla SMS di Rifredi, alla Casa

del popolo di Calenzano, alla Casa del popolo di Campi Bisenzio, presso il Consiglio di zona di Casellina, il Consiglio di zona di Signa ed il circolo Vie Nuove.

Come è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa dei sindacati, se i dipendenti del settore artigiano sono ancora senza contratto, la colpa è della controparte datoriale che si ostina a non riconoscere l'ingresso del sindacato in fabbrica (presenza e tutela del delegato sindacale in azienda) e non vuole introdurre la giusta causa dei licenziamenti anche nelle aziende artigiane con meno di 16 dipendenti.

Delle quattro associazioni artigiane (CNA-CASA-CIAAT-CGIA), mentre «le prime tre - affermano i sindacati - hanno da tempo dichiarato, sia pure entro limiti da verificare, la loro disponibilità a discutere, la CGIA si è autoesclusa dalle trattative, dimostrando la sua subalterità alla linea confindustriale e la volontà di giocare una spregiudicata partita contro le altre 3 associazioni di categoria». In questo contesto, la parte-

cipazione dei lavoratori dell'industria allo sciopero non è casuale, ma esprime la consapevolezza da parte dei lavoratori stessi del collegamento che esiste fra il rinnovo dei contratti artigiani ed il futuro complessivo dell'economia del nostro Paese, in considerazione del peso che hanno i settori dell'artigianato nell'apparato produttivo e nell'organizzazione del lavoro.

«E' da sottolineare - è stato affermato nel corso della conferenza stampa - che le posizioni sindacali rappresentano già un'attenuazione delle rivendicazioni iniziali, che prevedevano un'estensione delle leggi 300 e 604, con la volontà, in considerazione delle realtà artigiane, di privilegiare lo strumento di gestione patrizia rispetto a quelli giudiziari.

In particolare, per i licenziamenti individuali va definita una normativa che preveda la licenza di licenziamento solo in presenza di giusta causa, affidando l'eventuale controversia ad un collegio di conciliazione che sia abilitato a decidere sulla legittimità o meno del provvedimento».

**Concluso il convegno a Palazzo dei Congressi**

**Come partorire? La parola adesso spetta alle donne**

Parlano le donne, ma anche i medici, della maternità: è questo il tema del convegno concluso ieri al Palazzo dei Congressi indetto dal Comune di Firenze.

Le cose dette, le informazioni uscite dalle cartelle dei luminari di mezzo mondo, non sono poi delle più nuove. Il buio, l'acqua tiepida, la libertà di urlare, il trauma dello scollamento, il bambino appoggiato sul ventre materno, la prima e suzione sono cose di cui si parla ormai da tempo e quelle che possono apparire nuove sono le espressioni di filosofie diverse che non di scoperte o conquiste della scienza. Ciò non toglie che sia giustissimo parlare. Tanto più giusto se si pensa che il pubblico dell'auditorium era numeroso.

— come già facevano nel «tiple» le squaw indiane — e poi si ricorre alle staffe poggiate in posizione supina. Anche sul dolore ci si scarna verbalmente: c'è chi dice che naturalmente, o meglio automaticamente, si deve soffrire e gridare il proprio dolore e c'è invece chi sostiene ancora l'anestesia. E' importante il momento ma senza l'odiato dolore che per molte donne è il motivo del rifiuto del parto. Quello che comunque pare più importante è che c'erano le donne, perché al di là delle concezioni e delle idee possono essere proprio loro, loro che partoriscono, a decidere

**STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI DA RICONDA**

VIA DEL CORSO 36 - FIRENZE

ABITI UOMO da L. 25.000  
GIACCHE UOMO » » 10.000  
IMPERMEABILI » » 35.000  
GIUBBOTTI PELLE » » 39.900  
GIUBBOTTI COTONE » » 15.000  
PANTALONI » » 10.000

**1000 OCCASIONI DI QUALITÀ'**

**ccm**

IL MAGAZZINO DOVE VESTIRE COSTA MENO

FIRENZE - VIA PONTE ALLE MOSSE, 111 rosso

**STUDIO DUE**

ORGANIZZAZIONE A SCOPO MATRIMONIALE

VI INVITA AL PUNTO INCONTRO

Telefonateci con fiducia

Via delle Belle Donne 19 - Firenze - Telefono 23.27.94

**CALZOLERIA**

PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI

**Remo 2**

PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI

FIRENZE

VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

Incontro fra Ferrovie, Regione e sindacati

**Forse una intesa per i treni toscani**

La direzione compartimentale aveva proposto la soppressione di altri mille convogli

Ancora sul tappeto la proposta delle ferrovie di sopprimere oltre mille treni in Toscana. Questa volta la questione è stata affrontata in un incontro trilaterale fra i rappresentanti della direzione compartimentale, della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e l'assessore regionale ai Trasporti Raugi.

I sindacati hanno ribadito la linea politica ed operativa già espressa nel corso di incontri bilaterali: si chiede, cioè, che, oltre a far fronte ai problemi strutturali in atto o in rapido divenire dell'azienda ferroviaria in Toscana, si dia anche serio e concreto soddisfacimento alle richieste dell'utenza pendolare a livello di territorio.

Sono stati quindi sottoposti a confronto i seguenti punti:

a) l'attuazione di uno strumento di indagine su tutto il territorio toscano per la conoscenza qualitativa e quantitativa della domanda; b) l'esame delle soppressioni proposte dal compartimento, a condizione che a fronte di queste siano in particolare evidenziati da parte delle ferrovie i tempi ed i progetti di manutenzione e la quantificazione dei benefici che verranno per il trasporto merci: il programma di assunzione per la copertura degli organici; l'analisi dei mezzi; i servizi sostitutivi e i tempi di durata per quei servizi non eliminabili dal contesto ferroviario.

Alla Giunta toscana si chiedono i tempi e i modi di attuazione di eventuali servizi integrativi tramite autofinanziamento, che concordemente si riten-

gono non mantenibili nel contesto ferroviario: le proposte di superamento di duplicazione del servizio autoferrovia laddove questo venga individuato. L'Assessorato ha confermato di voler procedere nella direzione esposta dai sindacati sia rispetto alle richieste di indagine sulla mobilità delle persone, sia predisponendosi ad intervenire nell'arco di un progetto di integrazione dell'uso dei vari mezzi di trasporto per le persone che verrà avviato e messo a punto nel periodo post-elettorale.

Anche la direzione compartimentale ha dichiarato la sua completa disponibilità su tutti i punti indicati. Mentre sottolinea l'urgenza di impegnare l'azienda a spendere i fondi disponibili

per la manutenzione (1 miliardo e mezzo) e ad accelerare i programmi di assunzione, ha precisato che dal programma esposto si può avere una maggiore percorrenza per traffico merci di 1000 chilometri. Si impegna inoltre a ricercare i mezzi sostitutivi per quelle linee che a suo avviso richiedono una temporanea soppressione. Le ferrovie hanno proposto un ulteriore incontro ad ottobre.

Al termine dell'incontro i sindacati si sono riservati un giudizio complessivo dopo un esame congiunto con le proprie strutture convocato a Pisa (per Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa) e a Firenze (per Arezzo, Firenze, Pistoia e Siena). Gli incontri si terranno dal 12 al 16 maggio.

**Corsellini**

CASA FONDATA NEL 1880

ARTICOLI PER FUMATORI

PRODUZIONE PROPRIA

e PIPE delle migliori marche Italiane ed estere

FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Tel. 294.832

PREMIO QUALITÀ' E CORTESIA - PREMIO ITALIA REGIONE

**PEUGEOT 305**

C/C 1300 • 1500 - BENZINA - DIESEL

PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980

**AUTOWEGA**

VIA BARACCA 189 (TEL. 415.575/8)

VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

1200 cc

**Renault - autoshop**

FIRENZE - Via G. B. Foggioli, 26 Tel. 710875

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI

**SIRENA**

FIRENZE - dal 1948

Premio Fedeltà CITROËN

Premio Aquila d'Oro maestri del commercio

VENDETTA RATEALE E LEASING

Esposizione e Vendita Assistenza e Ricambi

Via Nazionale 29 Tel. 21.53.89-3.46 Via Turati Tel. 66.63.52 - 67.93.54

**CLUB DELLA MODA**

Piazza Oberdan, 19 - Firenze

LE ULTIME NOVITÀ DELLA MODA

PRIMAVERA ESTATE '80

**PICCOLA CRONACA**

**FARMACIE APERTE OGGI**

Via Calzaiuoli 7r, via del Corso 13r, via dei Servi 50r, via Torraioni 10r, via Panzani 65r, piazza S. Lorenzo 11r, via Ginori 65r, via Lavagnini 1r, via Baracchini 48-50, piazza S. Giovanni 20r, via Panciatichi 51r, interno staz. S. M. Novella, via Gioberti 129r, viale Calatafiumi 2a, via Ghibellina 87r, piazza S. Spirito 12, Borgognissanti 40r, piazza Isolotto 5r, piazza S. Jacopino 3r, via Mayer 11-13r, via Q. Sella 31-B, piazza S. M. Nuova 1r.

**BOTTA E RISPOSTA CON TORTORELLA**

«Governo nazionale e crisi internazionale»: è il tema di un incontro-confronto, a domo in corso Tortorella, a compagno Aldo Tortorella, membro della direzione e responsabile della commissione culturale del PCI, che si terrà domenica 21 al cinema Manzoni di Scandicci.

**SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA**

Oggi, seconda ed ultima giornata di manifestazioni di solidarietà con il popolo palestinese alla casa della cultura del Ponte di Mezzo. Alle 16 esibizione di un gruppo folkloristico e alle 21 proiezione di un film sulla resistenza palestinese.

**OFFICINE APERTE OGGI**

Autofinanziamento (Consorzio autofinanziamento): Cellai Luciano, via Erbesa 56 int., tel. 667.129 (8-12); Niccolosi Afro, via Bezuoli 30, tel. 711.086 (8-12).

Officine riparazioni: Off.

**Mameli**, via Carli 8, telefono 50.509 (senza aperte); Off. Minucci e C., via Cassia 78 Tavarnuzze, tel. 20.22.722 (8-30-20-30); Off. Faltoni e Frascini, via Redi 24, tel. 357.298 (7-14-30, 15-15).

**Lancia**: Off. Valdera, via Valdera 16, tel. 410.114.

**Alfa Romeo**: Garage Grattaciolo, via Lungo l'Africo 154, tel. 600.380 (8-13); Off. Tecnauto di Martini e Fusi, viale Giannotti 58, tel. 683.885 (8-13).

**Elettrotele**: Mstracchi di Margheri e De Simone, piazzale Porta al Prato 39, telefono 214.828 (8-13).

**Gommal**: Off. Minucci e C., via Cassia 78 Tavarnuzze, telefono 20.22.722 (8-30-20-30).

**Distributori ACI aperti** viale Alinari, via Amendola, via del Prato.

**Elettrotele del consorzio fiorentino**: Demmi Pietro, via Bell'edelli 5r, tel. 216.509 (8-20, 12-30, 15-15); Capanni e Co., via Giordani 31r, telefono 663.743 (8-30, 12-30, 15-19).

**Unità vacanze**

ROMA

Via dei Taurini 19

Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

**GISCO GOMME**

PREMIO QUALITÀ' E CORTESIA 1980

Per tutto il mese di

**APRILE**

• CONVERGENZA

• EQUILIBRATURA

GRATIS

A chi acquista 4 pneumatici nuovi

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE

**CASA del MATERASSO**

Via Pietrasanta, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato

PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI

Sopracoperto 1 p. L. 7.900  
Sopracoperto 2 p. L. 10.000  
Servizio da lav. a 6 L. 7.900  
Servizio da lav. a 12 L. 11.900  
Tappeto disegno orientale (150x215 cm.) L. 59.500

Luminoso cot. 1 p. L. 8.250  
Luminoso cot. 2 p. L. 9.500  
Federa puro cot. L. 1.950  
Tappeto or. aut. Detrichetta (97x173 cm.) L. 185.000

Canovacci cotone L. 1.350  
Cuscino da letto L. 2.950  
Materassi da letto L. 14.900  
Reti da letto L. 15.900  
Tendaggi da letto L. 1.350  
Crotone da letto L. 3.550

TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITÀ'

TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI

Domani si apre a Palazzo Marucelli Fenzi la conferenza di facoltà

Si discute sulla «morte» di Magistero

L'approvazione della riforma della secondaria superiore e l'istituzione dei Dipartimenti cancellerebbero dalla carta l'istituto universitario da cui escono gli insegnanti - Un confronto tra preoccupazioni e proposte

Già dal 1976 si parlava della conferenza di facoltà di Magistero, che si tiene domani e dopodomani a Palazzo Marucelli Fenzi...

Del resto da magistero erano già partite le prime spinte in direzione di una riforma: non è un caso che l'unico abbozzo di dipartimento esistente è quello di geografia...

primo passo verso il superamento dell'attuale organizzazione in facoltà ed istituti. Su questi problemi e su quelli connessi relativi alla ricerca scientifica, alla professionalità, agli statuti e alla «produttività» universitaria se ne discuterà alla conferenza...

d. p.

L'università in un padiglione ingromarket?

PCI: no alle soluzioni in favore dei privati

Un intervento di Pierluigi Tasselli, responsabile università della Federazione fiorentina - Non si accettano soluzioni provvisorie

E' apparsa sulla stampa e circola negli ambienti accademici la voce che l'Università sarebbe intenzionata a comprare un immobile del complesso commerciale «Ingromarket»...

sfacera al meglio a tali requisiti. Questa soluzione, dopo una discussione complessa, è stata accettata e fatta propria da tutte le istituzioni che hanno voce in capitolo.

contenitore qualsiasi, ci viene ficcato dentro a forza un pezzo di università e di ricerca scientifica.

ci idonei ma non si possono accettare operazioni nelle quali, al contrario, traspare in troppo chiaramente l'interesse privato.

ficci e difficilmente migliorabili; sente circolare cifre sconcertanti, si chiede se corrispondano al valore reale di uno scheletro di edificio, senza infissi e senza impianti. Si chiede infine da dove l'università può attingere tali fondi. Forse a scapito di altre scelte: gli espropri dell'area di Sesto? Il recupero di S. Orsola e di via Romana? A questo punto l'importante è che la discussione venga fatta subito alla luce del sole...

SUCCESSO al MODERNISSIMO il tamburo di latta. Un film di VOLKER SCHLÖNDORFF. Premio OSCAR per il miglior film straniero. Vincitore del FESTIVAL di CANNES 1979.

OGGI al TEATRO VERDI SEAN CONNERY - BROOKE ADAMS CUBA un film di RICHARD LESTER

TEATRO TENDA QUESTA SERA ORE 21.00 PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA TRUST CONCERTO ROCK

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA. OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO. IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

PG 93 DANCING CINEDISCOOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06. Oggi pomeriggio e sera l'atteso e richiesto ritorno dell'eccezionale orchestra FRANCO e i V 10

SUCCESSO all' ARISTON La STANGATA del 1980

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE Domani sabato 26, domenica 27, martedì 29 e mercoledì 30 aprile sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A-B-C) alle manifestazioni del 43° Maggio Musicale Fiorentino

METROPOLITAN DIVERTENTISSIMO ODEON Un'accoppiata unica, eccezionale, irripetibile. ARRIVANO I GATTI PER TUTTI. QU LA MANO PER TUTTI.

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75. ROMA - Via dei Taurini, 19

BRUCE BOXLEITNER Baby Joe

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. ARISTON (Ap. 15.30) Baltimore Bullet, di Robert Ellis Miller, in technicolor, con James Coburn, Omar Sharif, Ronco Bialek e Bruce Boxleitner. Per tutti (15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25).

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943.

(18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25) RID. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.400 IDEALE Via Florenzuola - Tel. 50.706. Il lupo e l'agnello, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli e Laura Adami. (VM 14)

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943.

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 (Ore 21.30) Ogrò, Colori, con Gian Maria Volonté, un film di Giulio Gianini.

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820. Oni 15, sabato alle 21.15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21.30: la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pauloni...

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943.

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943. ALBERTI Via de' Pucci 10/r - Tel. 204.943.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Al tribunale c'è stata una commemorazione «diversa» del 25 aprile

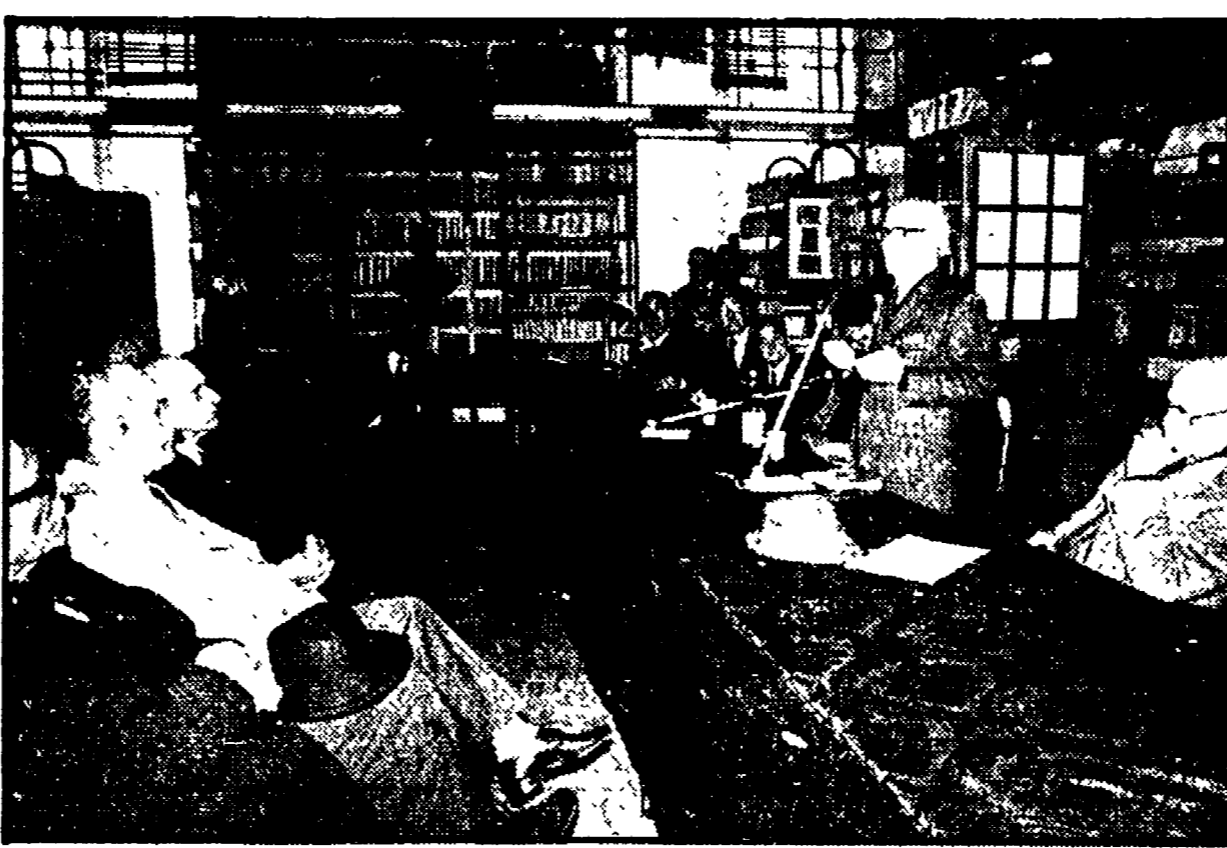
«Il nostro antifascismo» parla Umberto Terracini

Il compagno ha ricordato i coraggiosi avvocati napoletani che hanno difeso gli oppositori del regime

Il 25 aprile, anniversario della liberazione, è stato ricordato ieri, nella biblioteca di Castelcapuano con una singolare e toccante assemblea. Protagonisti della rievocazione, gli avvocati che difesero davanti ai giudici ordinari e speciali gli antifascisti processati dal regime. E' la prima volta che in Italia si ricordano questi uomini che, scendendo a fianco degli imputati sapevano di dover pagare prima o poi questa «temerarietà».

Il verso colorito che il condannavano. Quanta differenza con i processi cosiddetti «politici» di oggi. Pertini stesso rievocò il tempo in cui a Cortesani di ricordare con gratitudine e commozione l'attività degli avvocati napoletani che difesero ben 288 confinati accusati di manifestazione seditiosa nella colonia di Ponza.

La lotta degli antifascisti — ha voluto precisare Terracini — non fu però mai violenza fine a se stessa; la violenza non è commutata al socialismo che è libertà, non solo per gli uomini che militano nelle sue file, ma soprattutto nei riguardi degli altri.



L'assemblea di ieri a Castelcapuano

Oggi allo stadio Vestuti

Salerno: confronto PCI e giovani con Minucci

Sempre a Salerno per il 25 aprile comizio con Leonetti Amadei e Bentivogli - Il messaggio del sindaco Valenzi ai napoletani

Il 25 aprile viene oggi ricordato con numerose manifestazioni in tutta la regione. «Il 25 aprile insieme» è il titolo dato da una iniziativa di massa, convocata dal PCI a Salerno, nel pomeriggio, al campo sportivo «Donato Vestuti», nel corso della quale parlerà il compagno Adalberto Minucci della segreteria del partito.

A Napoli, il sindaco Valenzi deporrà, in mattinata, corone di fiori al mausoleo di Pusillipo (alle 8.30); al monumento allo Scugnizzo (alle 9); al monumento a Saivo d'Acquisto (alle 9.30).

Il sindaco di Parigi visiterà Napoli

Jacques Chirac, sindaco di Parigi, arriva domenica a Napoli in visita alla mostra sulla civiltà del settecento. Il programma della giornata napoletana dell'ex primo ministro francese non è ancora stato comunicato ufficialmente.

Caloroso, affettuoso, addirittura, l'applauso che ha risposto alle conclusioni dell'intervento di Terracini. A Terracini ed a Mario Palermo, Adriano Reale, Nicola Salerno, Massimo Puzzo, Maurizio Valenzi ha consegnato proprio per la loro attività di difensori degli antifascisti — una targa ricordo.

Mariano Cecere

Un registratore ha lanciato allucinanti messaggi all'uscita degli operai

Provocazione davanti all'Italsider

Affisso anche un drappo con lo stemma dell'organizzazione e lasciati per terra alcuni volantini — Ferma risposta operaia: lunedì assemblea in fabbrica — Le indagini dei carabinieri e della Digos — Il fatto collegato al volantaggio dell'11 aprile

Temeraria azione delle Br a Napoli. Ieri pomeriggio, davanti al cancello di Coroglio dell'Italsider, alcuni fiancheggiatori hanno affisso ad un muro un drappo rosso con la stella a cinque punte. Sotto è stato sistemato un fustino di detestivo dal quale, appena gli operai hanno cominciato ad uscire, si è levata una voce stentorea che incitava alla lotta armata e leggeva il comunicato dell'organizzazione terroristica diffuso dopo la scoperta del covo di via Fracchia e l'uccisione dei 4 terroristi.

Dal fustino di cartone uscivano alcuni fili quando il messaggio si è interrotto (il nastro si è ingrippato) tutti hanno pensato ad una bomba. Sono stati chiamati i carabinieri ed un artificiere. In pochi minuti è tornata la calma in quanto è stato scoperto che i fili erano collegati solo a sei pile che alimentavano il registratore. Accanto al fustino un pacco di volantini Br del 29 marzo, con il testo scritto del messaggio che il registratore stava cominciando a leggere quando il nastro si è bloccato.

La grave provocazione è stata respinta con fermezza dai lavoratori della fabbrica di Bagnoli che hanno stigmatizzato l'accaduto. La FLM ha emesso un duro comunicato di condanna ed ha indetto per lunedì una assemblea in fabbrica contro il terrorismo. La sezione dell'Italsider del PCI, Guido Rossa, e il nucleo aziendale socialista dello stabilimento siderurgico hanno emesso un comunicato di condanna dell'accaduto. Nel documento i lavoratori comunisti e socialisti affermano che i lavoratori di Bagnoli — che hanno sempre lottato per la democrazia e la difesa delle istituzioni — dichiarano la loro volontà a lottare contro questi episodi e contro la folle logica del partito armato ed a respingere qualsiasi tentativo di strumentalizzazione o di attacco alla classe operaia.

Questa azione Br ha fatto ricordare i primi esordi dei Nap a Napoli, quando vennero installati degli altoparlanti in una macchina e vennero lanciati allucinanti messaggi. L'episodio di ieri, inoltre, viene collegato con il «volantaggio» Br avvenuto a Napoli l'11 aprile di quest'anno, quando volantini dell'organizzazione terroristica vennero trovati alla fermata di un pullman nella zona del rione Traiano, alla fermata della metropolitana di Cavalleggeri d'Aosta e da una bambina (che poi portò inconsapevolmente a scuola il materiale) in un portone della sua casa al rione Traiano.

I due episodi, dicono gli inquirenti, sono evidentemente collegati; ed è anche chiaro che a Napoli operano ormai alcuni fiancheggiatori che cercano di innestare nella nostra città tensioni finora sempre respinte con estrema fermezza.

E' stata proprio la fermezza dei lavoratori, la pronta reazione, la comune condanna dell'episodio (appena accortisi dell'accaduto gli operai hanno subito avvertito i carabinieri) la migliore risposta a questa azione. E' evidente che i fiancheggiatori attaccano con la loro azione proprio la classe operaia e le lotte coscienti e consapevoli che in questi ultimi anni si sono sviluppate in città.

La drammatica fine di un bimbo curato irresponsabilmente e con superficialità

Morire di morbillo, a sette anni

Il piccolo Giuseppe Meglio era sotto il controllo di un medico del Santobono, che aveva escluso il ricovero in ospedale

Morire di morbillo è ancora possibile. Basta affidarsi ad un medico poco scrupoloso, attaccato molto di più al denaro che alla sua coscienza di professionista. E' successo al primogenito dei coniugi Luigi Meglio e Luisa Coppola abitanti in via Pietro Castellino, 151 (isol. 12) a Napoli. La storia del piccolo Giuseppe Meglio, morto il 17 aprile a sette anni, è veramente allucinante. La raccontiamo omettendo il nome del medico. La famiglia del piccolo infatti non ha intenzione di denunciare alla magistratura il fatto.

Il medico che viene loro consigliato ha vasta esperienza nel campo e lavora al Santobono, ospedale rinomato nel campo delle malattie infantili. Il dottore comincia così a curarlo. A casa però, dal momento che il caso è semplice e può essere tenuto sotto controllo anche fuori dalla struttura ospedaliera. La sua parolina è di trentamila lire a visita e ogni giorno si reca a casa del piccolo, «anche solo per parlarci» dicono i genitori. I coniugi Meglio-Coppola non sono ricchi. Luigi Meglio è impiegato. Tuttavia la spesa era affrontata con serenità: «hadavamo solo alla salute di nostro figlio» spiegano.

«Non si reggeva più in piedi» racconta la madre. Finché il giorno 17 avviene la tragedia. Giuseppe sta sempre peggio, ormai respira a fatica anche con l'ossigeno. Il medico, finalmente, si preoccupa e consiglia il ricovero («non al pronto soccorso ma al reparto di otorinolaringoiatria» spiegano i genitori). Ma non lui. La cura di antibiotici continua e il ragazzino è sempre più debilitato.

Quando il bimbo giunge all'ospedale è già cianotico. A nulla servono le cure dei medici del Santobono e poco dopo spirò. Giuseppe non è morto per un morbo strano, ma per una semplice broncopneumonia, conseguenza del morbillo curato male fin dagli inizi. I genitori lo hanno seppellito la settimana scorsa. Sono affranti, ma anche indignati. «Come è possibile far morire un bambino di morbillo nello stesso anno in cui si decreta la fine assoluta di malattie ben più gravi come il vaiolo?» dicono.

«La nostra è una denuncia del pressapochismo, del mestiere di medico che viene praticato da molti professionisti — continuano se Giuseppe fosse stato fatto ricoverare tempestivamente in ospedale, sarebbe ancora vivo».

Intece, in assenza di ciò, pullulano nel Casertano centri di indagine

Advertisement for 'dalle fabbriche' featuring a photo of a factory and text: 'Dalle fabbriche' è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana. Ogni argomento, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione.

Advertisement for 'Silicosi, aborti bianchi: in fabbrica a Caserta la nocività è micidiale'. Text: 'Il tema della salute nella provincia di Caserta è stato in questi ultimi quattro anni spesso al centro del dibattito tra i lavoratori e in qualche caso (Vapid, Chirico, Siemens, CTE, Ribogomma) è diventato vertenza vera e propria nei confronti delle forze padronali e delle istituzioni.

Advertisement for 'Mobil privilegio che mortifica la democrazia sindacale'. Text: 'Alla Mobil Oil di Napoli un argomento che solo ora si comincia a dibattere è l'insieme dei problemi che si frappongono all'effettiva partecipazione operaia alla vita sindacale e politica.

Advertisement for 'Gemellaggio operaio tra la Mecfond e la Galileo di Firenze'. Text: 'Ad iniziativa del Cral della FIM-Mecfond di Napoli — azienda del gruppo IRI Finmeccanica — e del circolo FLOG (fondazione lavoratori officine Galileo) di Firenze, si terrà a Napoli nei giorni 12 e 3 maggio al Queen Elizabeth di Fuorigrotta, una manifestazione di gemellaggio dei due sodalizi che contano parecchie migliaia di lavoratori e delle rispettive famiglie.

Advertisement for Nordauto Innocenti. Text: 'NORDAUTO CONcessionARIA INNOCENTI. Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.° Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677. SOLO L. 4.500.000 di anticipo. da L. 4.177.000 SU STRADA. NOVITA' da noi è il cliente che valuta il proprio usato!



I partiti della sinistra confrontano le proprie opinioni

# Questa è la Regione che vogliamo

Sostanziale unità nel giudizio dato su questa seconda legislatura - Accordo anche sulle prospettive - Le responsabilità più gravi sono della DC - Hanno partecipato PCI, PSI, PDUP

Siamo al secondo giro di boa anche per la regione Campania. E' tempo di bilanci. Qualcuno — in particolare le forze DC in testa, che hanno guidato l'esecutivo — sfugge a questa necessaria resa dei conti. E si capisce, anche se non è giustificabile, significherebbe dire un giudizio fortemente negativo su tutti i fronti, tanto è scontato e lapalissiano. Ma questo non è costume politico dei dc di casa nostra (bene ha fatto Morra, nel recente incontro con il segretario regionale PCI, Massimo Anselmo, Mario Raffa e Fulvio Bartolo, rispettivamente ai vertici regionali del PDUP, DP e MSL; con l'occhio rivolto al «decennio», ma provando a delineare i contorni di una «nuova» regione, centro di governo e programmazione democratica (questo, poi, il tema della discussione).

L'altro ieri sera, dunque, confronto a cinque tra Nando Morra, della segreteria del regionale del PCI, Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI, Massimo Anselmo, Mario Raffa e Fulvio Bartolo, rispettivamente ai vertici regionali del PDUP, DP e MSL; con l'occhio rivolto al «decennio», ma provando a delineare i contorni di una «nuova» regione, centro di governo e programmazione democratica (questo, poi, il tema della discussione).

DC — è il pensiero di Morra — ha ridotto la regione al ruolo di un grosso ente locale, specchio fedele di tutti i mali, i vizi ed i difetti della gestione di questo partito anche nella «periferia» dello Stato. Ha optato, invece, per la più conveniente gestione parcellizzata (di cui una prova sono il vuoto di decisioni su temi cruciali quali l'assetto del territorio, lo sviluppo industriale, una politica di bilancio ecc.) che colpì tremolanti ha accettato all'idea regionalista, allargando il fesso della separazione tra le varie aree della Campania.

(PDUP) per il quale il governo fondato sull'assistenzialismo ha mirato alla disarticolazione del fronte sociale uscito dalle elezioni del 1975-76. Anche per Raffa (DP) e Bartolo (MSL) è prevalso nel governo regionale il «non-governo», «Precedente» hanno lanciato Raffa e Bartolo ai partiti «storici» circa le fasi delle larghe intese.

per avere finalmente ragione della «filosofia» del contingente, dell'assistenzialismo clientelare e della mediazione, punto di forza dell'iniziativa democristiana? «Ci vuole un salto di qualità, una svolta politica — ha sostenuto Morra — che lavori alla rifondazione dell'istituto regionale (sia sul terreno politico, ma anche strutturale, di qualificazione del personale); in conclusione un programma di obiettivi concreti per una nuova qualità dello sviluppo sostenuto dalla sinistra unita, assurti così nei fatti a forza di governo».

CASERTA — Dopo l'interesse della stampa, delle RAI-TV e di tutta la cittadinanza sul «voto nero» della maggioranza della commissione di collocamento di Caserta, che ha fatto escludere dall'elezione al lavoro all'Elettrografite meridionale sette donne, arriva sul «Diario» di ieri una sconcertante e reazionaria dichiarazione di due rappresentanti della CISL.

alcune sarebbero disposte ad accettare il tipo di lavoro. «Sono le donne a dover decidere e nessuno può perpetuare atteggiamenti discriminatori contro di loro» — afferma Riccardo De Filippo, della segreteria provinciale del PCI —. E' sconcertante che proprio un'organizzazione sindacale, la CISL, parli contro le donne, sapendo il bisogno che hanno di lavorare invece d'intervenire come strumento di difesa di classe, per far migliorare l'ambiente e il tipo di lavoro.

Al cinema Vittoria  
Stamane manifestazione del PCI con Reichlin ad Aversa

## Il cittadino e la Regione; un bilancio di dieci anni

# ...per una vita da paramedico

A colloquio con Gennaro Ascione che ha lottato tre anni per realizzare la possibilità di andare a lavorare - Gli scontri con l'istituzione «nemica» - Un'esistenza cambiata e maturata dalle difficoltà - Speranze per il domani

«Non ti mischiare nella politica. Certe cose fatte fare agli altri. Lascia perdere, tanto c'è poco da fare». La vita «vera», fatta di impegno e di lotta, di Gennaro Ascione, 28 anni, paramedico all'ospedale «Mondaldi» — di quelli che hanno passato tre anni in piazza per ottenerlo il loro posto di lavoro — comincia forse come ribellione a queste frasi, sentite migliaia di volte in famiglia.

Dieci anni di vita dell'ente Regione. E' finita la seconda legislatura. Non è un mistero per nessuno che si è trattato di un decennio difficile; che in questi anni il rapporto tra masse e istituzioni, e in particolare tra cittadini e Regione, ha visto momenti drammatici. E' un processo irreversibile? Quanto a questo diciamo no. Cominciarono le assemblee, il confronto con gli altri — intanto mi ero anche fidanzato — la difesa del mio partito quando i comunisti erano ancora minoranza del movimento. A proposito, non te l'ho detto, io comunista sono stato sempre. Magari la mia idea da ragazzo la manifestavo solo picchiandomi fuori la chiesina con i fascisti, ma comunista mi sono sempre sentito.

che questi temi saranno decisivi in campagna elettorale e nel giudizio finale degli elettori. «L'Unità» vuole contribuire a questa riflessione, raccontando storie vere, di uomini in carne ed ossa, dei loro rapporti con la Regione; storie che ci sembrano quanto mai emblematiche.

sono, fissava gli accordi e non li manteneva e poi, non dimenticavo, si è fermata per quei nove mesi di crisi che ci stavano costando la sistemazione di tutta la vita.

Per questo forse la gente non sa neanche la Regione a che serve e di lei si parla così poco. A me questo scontro è servito a capire tante cose. Ma quanti altri sono rimbalzati contro quel muro di gomma e si sono persi? Non è questa una delle sue responsabilità più gravi? Ora le cose a me sono più chiare. Ho avuto dalla lotta dei tre anni scorsi la spinta a leggere, a studiare perché se il nemico è preparato noi dobbiamo esserlo di più. Dobbiamo affrontarlo alla pari. Da quella lotta è nata anche un'altra mia esperienza bellissima: la candidatura alle scorse elezioni. 15.000 voti di preferenza che sono stati il segno di quello che, con la nostra lotta ha significato per tutti i lavoratori.



## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi venerdì 25 aprile. Onomastico: Marco (domani Cleto).

**FARMACIE DI TURNO**  
TURNO DEL 25 Aprile 1980  
Zona Chiaia - Riviera: via del S. 21; corso Vitt. Emanuele 21; Posillipo - Porto: via Petrarca 173; Mercato - Pendino: corso Umberto 391; S. Ferdinando: via S. Lucia 167; Gradoli di Chiaia 38; S. Giuseppe: via Caracciolo 56; Montecalvario: via Concordia 7; Arcovecchio: corso Vitt. Emanuele 437; S. Lorenzo: p.zza Dante 71; via Sappenza 45; Vicaria: corso Garibaldi 265; via Casanova

109; via Arenaccia 106. Stella: via Arena Sanità 17; S. C. Arena: via Foria 113; via M. Mellone 90. Coll. Aminei: via Lieto Parco Giuliano 12; via S. Antonio a Capodimonte 15; Vomero - Arenella: p.zza Vanvitelli 17; via Tino da Cambrino 10; via Gioia 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184; Fuorigrotta: via Lala 15; via Terracina 51; Pianura: via Provinciale 18; Bagnoli: via Acate 28; Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via Stadera 139; S. Giovanni: corso S. Giovanni 909;

209; via Arenaccia 106. Stella: via Arena Sanità 17; S. C. Arena: via Foria 113; via M. Mellone 90. Coll. Aminei: via Lieto Parco Giuliano 12; via S. Antonio a Capodimonte 15; Vomero - Arenella: p.zza Vanvitelli 17; via Tino da Cambrino 10; via Gioia 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184; Fuorigrotta: via Lala 15; via Terracina 51; Pianura: via Provinciale 18; Bagnoli: via Acate 28; Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via Stadera 139; S. Giovanni: corso S. Giovanni 909;

154. Poggioreale: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: corso Posillipo 84; Bagnoli: corso Poggioreale: via Duca d'Aosta 17. Chiaiano - Marigliana - Piscinola: corso Chiaiano, 28 - Chiaiano, S. Giovanni: corso S. Giovanni 102; 28 aprile, corso S. Giovanni 264; 30 aprile, corso S. Giovanni 644; 1 maggio, borgata Villa: 2 maggio, corso S. Giovanni 480.

...per clienti di selezione  
MOBILI DI SELEZIONE  
**SCHERRILLIO**  
PIANURA (NA) - TEL. 7264262-7264305-7261461

ECCEZIONALE!!!  
con un anticipo del 10% al prezzo di  
**OGGI**  
prenota la tua pelliccia tra i nuovi modelli  
**1980-1981**  
**AL CENTRO PELLICCE CANALI**  
ALCUNI ESEMPLI:  
GIACCONE CASTORO SELVAGGIO . . . . . L. 990.000  
GIACCONE DI CASTORINO SPITZ . . . . . L. 690.000  
PELLICCIA DI CASTORINO SPITZ . . . . . L. 890.000  
GIACCONE MONTONE LONTRATO . . . . . L. 390.000  
GIACCONE VOLPE GROENLANDIA . . . . . L. 1.800.000  
PELLICCIA PERSIANO Z . . . . . L. 490.000  
GIACCONE AGNELLO TIBET . . . . . L. 360.000  
GIACCONE VISIONE CODE . . . . . L. 990.000  
**E TANTISSIMI ALTRI CAPI**  
NAPOLI - Via Santa Brigida, 61 Tel. 321.733  
ROMA - Via del Tritone, 30 (angolo via Poli) Tel. 6787445  
N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

**GESTIONE MENSE AZIENDALI**  
Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante Azienda industriale, si invitano le ditte, con comprovata esperienza nel settore, a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 30 aprile 1980, alla Casella n. 21: SPI, Via Santa Brigida, 68 - 80132 Napoli.  
Le ditte prescelte riceveranno gli opportuni dettagli per la formulazione delle offerte.

**AUTO SIGMA**  
nuova concessionaria  
LANCIA - LUTOBIANCHI  
Via Partenope, 11 a d - Tel. 418182

**42RATE**  
senza anticipo

Viale Coll. Aminei, 513-521 - Tel. 7430333 pbx NAPOLI

Alla famiglia non è giunta alcuna richiesta di riscatto

# Sequestro Coppola: diffusi gli identikit di 3 rapitori

Non sono state trovate le auto usate per il rapimento - Continuano le ricerche dei carabinieri e della polizia - I beni della famiglia non verranno bloccati

Per i lavori della metropolitana

## «Sensi unici» nuovi al Vomero

Cambia al Vomero il dispositivo del traffico. Per consentire il proseguimento dei lavori della metropolitana in piazza Vanvitelli e via Bernini, infatti, a partire da martedì 29 sarà istituito nella zona una nuova disciplina della circolazione che prevede:

- 1) istituzione del doppio senso sul ponte di piazza Vanvitelli e nel tratto di via Scialliani compreso tra piazza Vanvitelli e via Alvinio;
- 2) inversione dell'attuale senso unico esistente in via Alvinio tra via S. Gennaro ed Antignano e via Scialliani;
- 3) ripristino del doppio senso in via Michelangelo tra via S. Gennaro ed Antignano e piazza Bernini;
- 4) inversione dell'attuale senso unico in via Kerbaker tra via Scialliani e via Ciarrasa;
- 5) istituzione del senso unico in via S. Gennaro ed Antignano da viale Michelangelo a piazza degli Artisti.

Cosa si può fare, come possono essere almeno tenuti

i disagi che la costruzione della metropolitana inevitabilmente comporta? Fra i commercianti di via Fiore c'è qualcuno che si sforza di indicare delle soluzioni, magari parziali, ma soprattutto si criticano alcuni aspetti che certamente non possono essere classificati come «disagi inevitabili». Si viene così a sapere che quando si sommano la pessima abitudine di lasciare la macchina nei posti più assurdi, magari in doppia fila, e una sede stradale resa più angusta dalla presenza del cantiere, la circolazione viene problematica.

Succede anche che, sempre per via della presenza del cantiere, gli automezzi della N.U. abbiano difficoltà a svolgere il loro lavoro con le immaginabili conseguenze negative sulla pulizia della strada.

Giriamo tutte queste critiche, osservazioni, suggerimenti a Giulio Di Donato, assessore all'Urbanistica, chiedendogli cosa si possa

fare per migliorare la situazione.

«I problemi sollevati sono reali», risponde. «Ma purtroppo possono essere risolti solo in parte. Si cercherà di intensificare la presenza di vigili urbani e di rendere più efficiente il servizio di raccolta dei rifiuti, ma ci vuole anche la comprensione da parte dei cittadini che la costruzione di un'infrastruttura tanto importante vale bene qualche disagio. In ogni caso, per quello che riguarda via M. Fiore, lì i lavori sono ormai quasi finiti e la strada sarà presto riaperta al traffico».

Un gruppo di professionisti ha avanzato una proposta di «pedonalizzazione», che riguarderebbe le più importanti strade del Vomero. Sarebbe possibile in questo modo salvare capra e cavoli, ovvero la costruzione della metropolitana e la possibilità di spostarsi all'interno del quartiere? Risponde Di Donato: «La proposta è interessante, e va nella stessa direzione in cui si muove la giunta, cioè quella della «pedonalizzazione» delle zone di maggior traffico; tuttavia, una proposta del genere è più facile farla che realizzarla, perché si deve tenere conto di un'infinità di fattori se non si vuole che diventi controproducente».

p. f.

CASERTA — I rapitori con la famiglia Coppola non si sono ancora fatti vivi. Nessuna telefonata è giunta alla casa dello speculatore Vincenzo Coppola per dare notizie del ragazzo rapito o per trattare il riscatto.

Una telefonata, invece, è giunta alle 12 di ieri al centralino del «Mattino» rivendicando il pagamento alle BR: «Qui le BR — ha detto una voce giovanile con forte accento napoletano — rivendichiamo il rapimento dell'ingegner Coppola», poi la comunicazione è stata tolta. Ma chiaramente il messaggio era di uno scacallo.

Intanto sono stati approntati gli identikit di due dei rapitori. Le due facce sembrano dire poco o nulla, ma comunque costituiscono una traccia, un elemento sul quale lavorare. Le due auto usate dai rapitori, l'Alfa «200» celeste e la Renault «18» verde non sono state ritrovate anche se carabinieri e polizia sono mobilitati al massimo ed usano ancora gli elicotteri.

Lo speculatore Vincenzo Coppola alla notizia del rapimento del figlio (è stato il primo a conoscere la notizia) ha avuto un malore.

Da tempo aveva disturbi di vario genere e qualche mese fa era ricoverato addirittura negli Stati Uniti per cercare l'origine di un male «misterioso» che lo affligge.

La casa dei Coppola a Prinetamare è come un bunker. Gli uffici vendite del villeggiare sono chiusi ed i telefoni bloccati. Se si cerca di telefonare a Prinetamare non si ode solo il segnale di libero. Solo qualche numero privato (e riservato) è in funzione, ma a rispondere sono sempre dei collaboratori dei due fratelli speculatori.

Sul tragitto, usato dai rapitori per la fuga non si sa molto, è certo che sono iugoslavi verso Roma, ma la Domiziana, dopo qualche centinaio di metri presenta numerose deviazioni, quella per Cuma, quella per Quarto, quella per Licola.

Tutti i posti sono buoni per nascondere il rapito, ma gli inquirenti ritengono che queste tre direzioni sono le uniche che possono aver preso.

Intanto la Procura della Repubblica ha fatto sapere che i beni dei Coppola non saranno bloccati. In Campania questa misura (cioè impedire il pagamento del riscatto) non è stata mai applicata, eppure ai nove rapimenti effettuati, per nove volte i colpevoli sono stati arrestati.

e. a.

## In campagna elettorale 3000 abbonamenti all'Unità

La direzione nazionale del Pci unitamente alla associazione Amic, dell'Unità, ha lanciato una campagna straordinaria di abbonamenti elettorali all'Unità e a Rinascita.

L'obiettivo della nostra operazione è quello di raccogliere 3000 abbonamenti all'Unità, e 300 abbonamenti a Rinascita. Tutte le nostre organizzazioni sono al lavoro, per la ricerca di nuovi lettori e di nuovi abbonati alla stampa comunista. Sono già arrivati i primi elenchi dei nuovi abbonamenti: sezione di Margliano: 17 abbonamenti, sezione Corso V. Emanuele: 5 abbonamenti, sezione Coplichino: 46 abbonamenti, sezione «Finocchio» a S. Giovanni: 40 abbonamenti, sezione di Acerra: 28 abbonamenti, sezione S. Giuseppe: 20 abbonamenti, sezione di Scisciano: 3 abbonamenti, sezione di Fuorigrotta: 30 abbonamenti, cellula Enel centrale S. Giovanni a Teduccio: 10 abbonamenti, sezione di Palma Campania: 5 abbonamenti, cellula Comunale di piazza Dante: 23 abbonamenti.

## Dibattito su energia ferritoria ambiente

Si è tenuto ieri pomeriggio, presso l'aula delle lauree della facoltà di ingegneria, in occasione della presentazione del volume «Energia, sviluppo, ambiente in Campania», curato dal gruppo «Energia» del comitato regionale del Pci, il dibattito sul tema al centro del volume.

La discussione, introdotta da Antonio D'Acunto, ha visto la partecipazione degli autori del volume (ricercatori, scienziati, competenti) e del compagno Antonio Basile, segretario regionale del Pci e membro della direzione nazionale.

Torre Annunziata, ore 18, assemblea donna-pace terrorismo, con Orpello e Ferrarillo.

Pozzuoli casa del popolo, ore 9, riunione comitati direttivi di zona, sulle elezioni con Donise.

Calvano, ore 18, dibattito sul 25 aprile con Gomez.

## IL PARTITO

Dal Castello di Baia si domina tutto il Golfo, quella parte del golfo più bistrattata e meno nota, ma certamente non meno splendida di quella che guarda al Vesuvio.

D'estate come colonia, d'inverno come convitto per bambini orfani, il castello è patrimonio regionale dopo che gli IPAB (gli istituti per la beneficenza) sono stati chiusi e le loro amministrazioni passate alla Regione.

E' qui che i comunisti hanno presentato le loro proposte per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della zona Plegrea e del litorale Domitiano. Il castello è infatti il simbolo dell'abbandono a cui l'intera zona è stata costretta. Presentate dal compagno Petrella, discusse e approfondite dagli interventi dei compagni della zona ma anche da specialisti che in essa operano (il vicedirettore della SEPISA Reo, ingegneri, architetti, ingegneri) presenti nella sala, la proposta del Pci è stata infine riassunta dal compagno Marzano che ha concluso il convegno.

Mare, costa, laghi, crateri, acque termali, presistenze archeologiche e monumenti. Nella zona Plegrea c'è tutto quello che serve a rendere un luogo particolarmente «appetibile» dal punto di vista turistico. Eppure la mancanza di infrastrutture

adeguate ha in parte ostacolato lo sviluppo turistico, sebbene la presenza siano andate aumentando nel corso di questi anni. E' però un turismo «povero», da pendolari, quello che interessa Baia, Bacoli, Bacoli e tutto il litorale Domitiano. Chi frequenta questo litorale è infatti il napoletano o il cittadino della provincia che si reca il mattino sulla spiaggia e ritorna a casa la sera. Come rendere questa zona «competitiva» dal punto di vista turistico e nello stesso tempo non barattare questo sviluppo con la smobilitazione produttiva e l'abbandono da parte della classe operaia dell'intera area?

Ma quali sono le proposte? Consideriamole una per una. Innanzitutto una politica per il turismo nella zona Plegrea-Domitiana passa attraverso la definizione di un'area intercomunale che va da Napoli a Pozzuoli dalla variante della Domitiana alla fascia litoranea, da Ischiaella a Castelvolturno.

E' questa la prima condizione per programmare un vero e proprio itinerario turistico che secondo i comunisti dovrebbe seguire queste linee:

- 1) Istituzione di un parco di protezione ambientale per la salvaguardia della costa utilizzando le risorse archeologiche e ambientali di cui la zona è ricchissima.
- 2) Isola culturale-ricreativa

va a Pozzuoli, che comprende la torre Toledo, il passaggio Toledo, la villa Avellino e l'antitroto Flavio.

- 3) Ristrutturazione del parco degli Astroni preservando il cratere dai pericoli di degradazione, recuperando il bosco, ristrutturando la vaccheria, istituendo un laboratorio di ricerca.
- 4) Realizzazione dell'approdo turistico del lago Miscno, condizione basilare per il decollo turistico della zona.
- 5) Utilizzo del lago Fusaro per attività litiche e localizzazione lungo il litorale delle strutture ricettive.
- 6) Restauro del castello di Baia e sua destinazione ad attività culturali e ricreative.
- 7) Sistemazione del litorale Domitiano reso ormai impraticabile dalla speculazione privata.
- 8) Sistemazione del lago Patria.
- 9) Sistemazione delle scogliere, della litoranea e delle pinete nell'area fra la Domitiana e il mare.
- 10) Inotest di realizzare di un insediamento urbano nel vero e proprio itinerario turistico della Domitiana e del nuovo tracciato della variante in costruzione.
- 11) Completa ristrutturazione dei trasporti, condizione assolutamente necessaria per assicurare alla zona i contatti con il capoluogo.

m. f.

Denuncia alla procura della Repubblica

## Assunzioni illecite all'ATACS di Salerno

SALERNO — Le nubi di un nuovo scandalo si addensano sull'attività amministrativa, svolta negli anni scorsi dai rappresentanti dc che hanno diretto i vecchi consigli di amministrazione dell'Azienda autonoma dei trasporti pubblici di Salerno, l'ATACS: una denuncia dei consiglieri di amministrazione comunisti entrati a far parte della commissione amministratrice dell'ATACS, di recente avverte a proposito di 52 assunzioni illecite avvenute appunto all'ATACS.

La denuncia, presentata alla Procura della Repubblica di Salerno e firmata dai compagni on. Salvatore Forte e Giovanni Fortunato, i due membri della commissione amministratrice (composta da due socialisti, due comu-

nisti e tre democristiani) parla per la precisione di 52 assunzioni di cui 22 effettuate nel corso del '79 in contrasto con la legge 3 dello stesso anno (la legge Stamatini) e di 30 assunzioni effettuate sempre nel '79 in deroga ai limiti di età previsti dal bando di concorso.

Per le prime 22 assunzioni (18 salariati e 4 impiegati) lo stesso assessore regionale ai trasporti aveva chiesto, nel dicembre del '79, una serie di chiarimenti sulle modalità delle chiamate al lavoro effettuate dalla commissione amministratrice dell'ATACS. Però le richieste di chiarimento non aveva avuto alcuna risposta nonostante fosse stata inviata oltre che alla commissione amministratrice diretta dal dc Viola, an-

che al presidente del consorzio ATACS (che consta di una trentina di comuni tutti utenti del servizio pubblico di trasporto) e all'ispettorato del Lavoro.

Delle 30 assunzioni, poiché queste, tutte al di fuori dei limiti di età, potessero essere fatte, era necessario un parere favorevole un'autorizzazione di alcuni organi ministeriali competenti.

Allo stato, cioè nel momento in cui i nostri due compagni hanno analizzato gli incartamenti, non esiste nessuna autorizzazione ministeriale. Questa iniziativa, successiva, in ordine di tempo, a quella che ha denunciato il pauroso deficit dell'ATACS (24 miliardi) e le inadempienze dei comuni oltre che degli organi amministrativi della azienda, s'inscrive nell'ambito di un programma di azioni che i consiglieri comunisti dell'ATACS stanno promuovendo per moralizzare una azienda condotta per 30 anni, privatisticamente, dalla corrente fanfaniana della Dc, che è sommersa dagli scandali, come più di una vicenda processuale dimostra.

Nonostante sia terminato lo sciopero del personale

## Policlinici: continua il blocco dei ricoveri

La decisione di riaprire i reparti rimandata alla soluzione della vertenza - Ieri combattivo corteo e assemblea generale per ribadire la piattaforma all'origine dell'azione di lotta - Nuove assemblee

### Si riaccendono i termosifoni

A partire da ieri e per sette giorni si potranno riaccendere gli impianti di riscaldamento, anche se siamo ampiamente fuori stagione, lo permette un'ordinanza sindacale approvata dalla giunta comunale in considerazione del freddo che continua a smentire il calendario.

Gli impianti potranno funzionare per otto ore al giorno e non oltre.

Da oggi, lentamente, dovrebbe tornare la normalità nei due policlinici, anche se permane lo stato di agitazione e di conseguenza il blocco dei ricoveri.

Il personale sanitario ritorna, infatti, stamattina al lavoro dopo i tre giorni di sciopero che hanno creato non poche difficoltà nei giorni scorsi.

La vertenza all'origine dello sciopero non è chiusa. Questo è stato ribadito con fermezza ieri, nel corso della assemblea generale del personale, che si è tenuta presso l'università centrale al termine di un combattivo corteo che aveva attraversato le

vie della città, nonostante le pessime condizioni del tempo.

«Non siamo qui solo per le 300.000 lire che pure gli altri ospedalieri hanno ottenuto come anticipo sul futuro contratto», hanno ripetuto in molti. Le reali, gravi motivazioni della azione di lotta di questi giorni sono ritornate così in molti degli interventi. Sono quelle che, d'altra parte, si erano sentite anche nell'assemblea dell'altro ieri al nuovo policlinico e che sono sintetizzate nella posizione assunta dal sindacato. Al di là della perequazione economica, su cui la giunta regionale non si è voluta pronunciare con chiarez-

za, il personale sanitario dei policlinici si batte dunque per l'attuazione di un pacchetto di proposte che dovrebbero rendere più agevole sia il lavoro che la degenza dei malati nelle due strutture. Ecco le richieste: applicazione dell'accordo FIARO a tutto il personale; chiarimenti dettagliati sulla posizione di ogni lavoratore nei confronti dell'azienda; revisione dell'indennità di liquidazione; attuazione della scheda sanitaria; corsi di qualificazione; verifica degli organici.

Su questi punti il sindacato ha chiamato i lavoratori alla lotta perché essi siano

posti alla base di una vertenza che dovrà essere più ampia e articolata.

Una vertenza che tenga conto delle possibili migliori condizioni di lavoro degli operatori sanitari, alla luce anche della convenzione università-Regione, della ristrutturazione dei policlinici, della programmazione dell'assistenza in base ad un piano socio-sanitario regionale. Intanto nuove assemblee sono previste a breve termine. Una domani, l'altra lunedì in ciascuno dei due policlinici per affrontare anche il problema dei delegati di reparto. E infine, un'altra generale per martedì presso l'università

**TICO CAFFE'**

anche nell'economico sacchetto sotto vuoto

il napoletano in tazza

Le iniziative culturali del Comune di Napoli

Dopo spettacoli e concerti ora è la volta delle mostre

L'impegno dell'amministrazione di sinistra in questi anni ha dato una sterzata in positivo all'attività culturale - Nuovi spazi recuperati e utilizzati con intelligenza

Cambiare non è stato facile. Trent'anni di malgoverno, di clientele, di totale mancanza di una politica culturale...

quattro delle manifestazioni sulla civiltà del 700 a Napoli, sono la mostra del restauro dell'intera cappella degli spagnoli al Maschio Angioino...

se, che ha coinciso con la riapertura della sala d'Ercole, anch'essa restaurata, nel museo nazionale. Ed infine l'eccezionale mostra dei disegni di Goethe organizzata dall'amministrazione comunale...

palazzo reale. Queste manifestazioni — dice il compagno Marzano, responsabile culturale della federazione del PCI — hanno avuto un effetto di rottura consentendo a molta gente finora esclusa, di accedere a spettacoli che erano di esclusiva fruizione di classi ben determinate.

Convegno organizzato dal Comune

Leopardi: una giornata di applausi a scena aperta

Che Leopardi stia tornando di moda non c'è dubbio: lo dimostra, tra l'altro, il successo delle ristampe dei volumi di Ranieri e Lupatini. Ma ciò che è successo l'altro giorno a Napoli ha quasi dell'incredibile...

Sono arrivati in talmente tanti che, dopo aver ammassato un paio di sale di Castel dell'Ovo — per la prima volta, come ha rilevato il sindaco Valentini — riconquidato ad iniziative popolari — sale sempre più ampie, ma ogni volta incapaci di contenerli, si è deciso che il professor Walter Binni dell'università di Roma tenesse la sua relazione all'aperto.

In un cortile strombato, circondato e quasi pressato dalla folla dei giovani e delle ragazze accoccolati fin sotto il suo palco, Binni ha parlato con accenti appassionati. Ha detto del « grande intellettuale-poeta che, perfettamente consapevole della situazione del suo tempo, prepara una nozione più vasta di politica nuova, fondata sull'antispirituale e l'antiprovidenzialismo, alternativa allo sviluppo borghese di cui rifiuta l'utilitarismo e l'ottimismo ».

Per quasi due ore, con in mano i fiori su Leopardi e, soprattutto, registri e taccuini, i giovani l'hanno ascoltato interessati, senza stancarsi, scoppiano alla fine in un applauso inghottito, che pareva non volere più finire e accalcandosi intorno a fare domande, a chiedere precisazioni. E Binni, commosso e forse, un po' sorpreso anche lui: « Non ringraziate me, ringraziate Leopardi ». Lo stesso interesse e la stessa aria di festa hanno poi mostrato i giovani, al parco virgiliano presso la tomba del poeta di Recanati.

Finalmente, dopo 16 anni, il parco è stato aperto al pubblico: un anno e mezzo di lavoro e 350 milioni di costo hanno permesso di restituire alla città tremila metri quadrati di verde, il colonnato di Virgilio e, appunto, la tomba Leopardi.

« Dopo la morte avvenuta in via Santa Teresa — spiega Binni a quanti lo circondano — Leopardi fu dapprima sepolto nella vecchia chiesa di San Vitale, a Fuorigrotta... » lo interrompe un distinto signore: « Io li ho visti, nel '39, gli studenti trasportare qui la bara ». E Binni: « dentro, c'erano ormai solo poche ossa e una scarpia ». L'opera di restauro e di rafforzamento della montagna (3200 metri di chiodatura: 4500 metri di ancoraggio; il rivestimento esterno in gunito, per rispettare l'estetica ed evitare il senso di un blocco di cemento) ha permesso di riportare alla luce la grotta del Cocceio.

L'ingegnere Paolo Martuscelli, provvidente alle opere pubbliche, ha annunciato che sarà restaurato anche questo interessantissimo reperto della storia napoletana e, con questo, la « Villa delle Ginesestre », a Torre del Greco, per la quale sono stati già stanziati i finanziamenti.

Maria Franco

Maria Roccasalva

Rassegna internazionale di concerti

Da oggi ha inizio la seconda edizione della rassegna internazionale di teatro nuovo, « Passaggio a mezzogiorno 1980 », curata da Franco G. Forte ed organizzata dalla cooperativa Trade Mark di Salerno...

Un successo di « Bentornato mandolino »

Si è conclusa al Sancarluccio la settimana concertistica tenuta dal gruppo « Bentornato mandolino » con canti e musiche del '900 al '300. Le serate, patrociniate dall'assessorato ai problemi della gioventù e P.P. della provincia di Napoli, hanno visto tutto un gran successo di pubblico...

Il « Quartetto Orlando » al Teatro Sannazaro

Il tredicesimo concerto dell'Accademia Musicale Napoletana, con patrocinio del Comune di Napoli e della Regione Campania, è stato realizzato nel quadro dell'Accademia culturale stabilito fra l'Italia e i Paesi Bassi...

Mostre

Al centro d'arte « Il diapason » — via Tino da Camaino, 28 — espone Giovanni Villapiano. Alberto Magnelli espone presso la galleria « Il Centro » via Carducci 28.

Film

Presso la sede di Italia-URSS — via Verdi, 18 — domani pomeriggio alle ore 18 sarà proiettato il film: « Lenin nel 1918 » di Michail Roman nell'ambito delle celebrazioni per il 110 anniversario della nascita di Lenin.

Musica

Il « Festival internazionale di musica » si svolgerà dal 30 aprile al 24 giugno presso la basilica di Santa Chiara. Il concerto inaugurale — organizzato come gli altri dall'Asmezz — si terrà il 30 aprile alle ore 20,30 e sarà seguito dall'organizzazione Karl Richter.

Poesia

Saranno premiati domani alle ore 17 nella sala di rappresentazione del comune di Calvano i partecipanti alla terza edizione del premio nazionale di poesia « Città di Calvano » e « Mario Napoli ».

insufficienti attitudini tecniche ed imprenditorie, ma un fattore una puntualità, un inalterabile dominio dei propri mezzi che, senza squilibri e discrepanze, s'accoppia ad una incisività e ad una vitalità in sede di esecuzione che si realizzano felicemente in ogni occasione...

A Sorrento convegno su « Ecologia e cultura in Europa »

Comincerà domani a Sorrento la seconda settimana internazionale dei beni culturali e ambientali che avrà per tema: « ecologia e cultura nell'Europa comunitaria ». I lavori si svolgeranno a Sorrento fino al 28 per proseguire il giorno successivo con una visita al Vesuvio. Il 30 « giornata - pompeiiana ». Il primo maggio giornata lucana con visita di Maratea e poi di Pontecagnuolo (11, 2), Teano (11, 3), Caserta (11, 4). Un convegno itinerante, dunque, cui hanno garantito la loro partecipazione studiosi di fama mondiale. Lo scopo dell'iniziativa è volto a sensibilizzare l'opinione pubblica europea circa i problemi dell'ambiente ad approfondire lo studio per realizzare interventi efficaci per il disinquinamento dei mari, a rendere più consapevole ed operante la scuola in questo settore, in modo che l'immenso patrimonio culturale, artistico ed ambientale dell'Europa venga sempre più difeso e valorizzato.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

« Rassegna metafora della visione » (Cineteca Altro)
« La città delle donne » (Adriano)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.285)
Domenica 20 dello spazio dell'agro di Nocera, via Dentice.
I. Radomir Damjan presentata la performance « dal lavoro alla creatività ».

DELLE PALME (Virolo Vetrone)

Quis la mano, con A. Centanaro.
EMPIRE (Via P. Giordani)
L'ultima coppia sposata, con G. Segni - S.

ARGO (Via A. Poerio, 4)

Le depravate del piacere
ASTRA (Via D.470)
Spostiamoci così senza pudore, con J. Dorelli - C (VM 14)

LUX (Via Nicotera, 7)

Speed Cross, con F. Testi - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.853)
Le depravate del piacere

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Petrucci Claudio)
Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - DR (VM 14)
ALCANTARA (Tel. 370.871)
Le rose di Danzica, con F. Nero - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.523)
Armano i saliti - C
ALLE GINESIRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Sono fotografico, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

ARCOBALENO CORSO

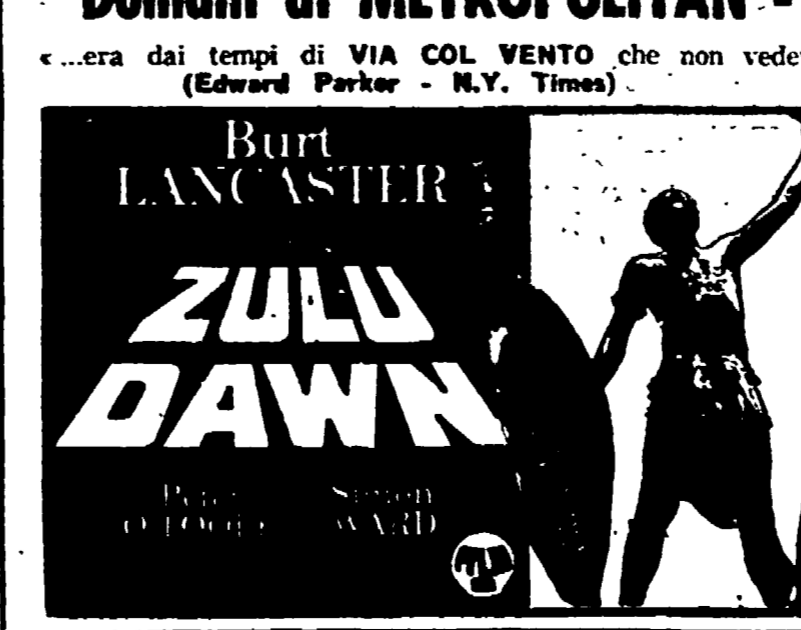
L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE
CINEMA OFF D'ESSAI
RIVE D'ESSAI (Tel. 218.519)
CINEMA CLUB
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
La città delle donne, di F. Fellini - DR (VM 14)

ADRIANO ARISTON MAXIMUM

FEDERICO FELLINI LA CITTA' DELLE DONNE
CARLO MASTROIANNI

Domani al METROPOLITAN - ARCOBALENO

«...era dai tempi di VIA COL VENTO che non vedevo un film così grandioso...» (Edward Parker - N.Y. Times)



GLORIA 1



JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.3557 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.0141

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI DAL 1802 OTTICA SACCO CINE FOTO REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE VIA DOMENICO CAPITELLI, 35-36-37 'PIAZZA DEL GESU' - NAPOLI - TEL. 322.631 - 312.552

Edizioni Scientifiche Italiane Storia di Napoli 10 VOLUMI Cartografia della città di Napoli di Cesare de' Seta Introduzione di Francesco Compagni Carlo Celano G. Battista Chiarini Bellezze antichità curiosità della città di Napoli

S.A.E. CITROËN CANCELLA I TUOI PROBLEMI! Vale Augusto 136 (Fuorigrotta) Tel. 616645/615004 Via Partenope, 15/18 - Tel. 482965